



Natta incontra Alvaro Cunhal Oggi vedrà Mario Soares

Con un comizio in un quartiere popolare di Lisbona si conclude questa sera a Lisbona la visita della delegazione del Pci guidata da Alessandro Natta. Ieri il segretario del Pci ha lungamente discusso con il segretario del Pcp Alvaro Cunhal. Il punto più rilevante di diversità di opinione è risultato essere quello relativo alla Comunità europea, il che non incide tuttavia sui rapporti fra i due partiti. Oggi Natta sarà ricevuto dal presidente portoghese Mario Soares.

A PAGINA 9

Sciopero negli aeroporti: oggi voli bloccati

Gli scioperi in un quartiere popolare di Lisbona si conclude questa sera a Lisbona la visita della delegazione del Pci guidata da Alessandro Natta. Ieri il segretario del Pci ha lungamente discusso con il segretario del Pcp Alvaro Cunhal. Il punto più rilevante di diversità di opinione è risultato essere quello relativo alla Comunità europea, il che non incide tuttavia sui rapporti fra i due partiti. Oggi Natta sarà ricevuto dal presidente portoghese Mario Soares.

A PAGINA 13

Pronta in Usa la mappa genetica

Una mappa dei legami genetici primari che renderà possibile l'identificazione del 95% del materiale genetico dopo cinque anni di ricerche, il prestigioso MIT americano è riuscito a disegnare per primo i contorni del continente genetico umano. La possibilità che ora gli scienziati avranno di localizzare geni specifici rende la lotta alle malattie ereditarie (almeno 3000) molto più concreta e realistica. Si tratta inoltre di un importantissimo passo avanti verso il progetto di sequenziamento dell'intero genoma umano.

A PAGINA 14

Samp-Milan in tv a Genova Da Milano arrivano i fans

Sampdoria-Milan in diretta tv. Ma soltanto per la città di Genova. La decisione ieri dopo una giornata di febbrili consultazioni tra Lega, Rai, le due società. Ma anche di rettifiche e messe a punto, a cominciare dal ministero degli Interni che aveva sollecitato la «diretta» per motivi di ordine pubblico a causa della ridotta capienza di Marassi. Ma la soluzione scelta non elimina le preoccupazioni.

A PAGINA 23

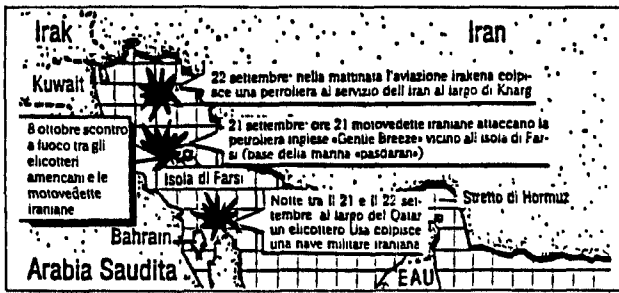
SCONTRO NEL GOLFO

Annuncio del Pentagono: «Siamo stati attaccati e abbiamo risposto al fuoco»
Il conflitto nei pressi dell'isola di Farsi, solo sei i superstiti

Battaglia navale tra Usa e Iran

Elicotteri affondano tre motovedette iraniane

Battaglia nel Golfo tra Usa e Iran. Secondo la versione fornita a tarda ora dal Pentagono, elicotteri americani in perlustrazione sono stati attaccati da quattro motovedette iraniane e hanno risposto al fuoco. Tre unità sono state affondate, una quarta è riuscita a fuggire. I superstiti sarebbero soltanto sei. Lo scontro è avvenuto alle 19,50 (ora italiana) nelle vicinanze dell'isola di Farsi.



Il Pentagono ha annunciato che il 21 settembre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 22 settembre, nella mattinata, l'aviazione iraniana colpì una petroliera al servizio dell'Iran al largo di Kharg. Il 23 settembre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 24 settembre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 25 settembre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 26 settembre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 27 settembre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 28 settembre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 29 settembre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 30 settembre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 1° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 2° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 3° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 4° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 5° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 6° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 7° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 8° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 9° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 10° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 11° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 12° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 13° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 14° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 15° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 16° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 17° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 18° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 19° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 20° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 21° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 22° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 23° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 24° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 25° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 26° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 27° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 28° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 29° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 30° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana. Il 31° ottobre, alle 19,50 (ora italiana), un elicottero Usa colpì una nave militare iraniana.

MARIA LAURA RODOTÀ

NEW YORK La già incandescente situazione nel Golfo sta precipitando in un conflitto di proporzioni ben più vaste. Le prime informazioni sono assai frammentarie e per ora la sola fonte è il Pentagono. Secondo quanto ha riferito il portavoce del Pentagono, l'incidente è avvenuto quando alcune motovedette iraniane hanno aperto il fuoco contro un elicottero americano in servizio notturno di pattuglia. Il pilota ha chiesto aiuto via radio e dalle vicine navi «Raleigh» e «Tach» si sono immediatamente levati in volo altri elicotteri che hanno risposto all'attacco, affondando tre unità iraniane, mentre una quarta è riuscita a fuggire. Non ci sono vittime tra i militari americani, mentre sareb-

de solo sei i superstiti iraniani raccolti da navi statunitensi e tre di loro sono «in gravi condizioni». Lo scontro è avvenuto a circa 15 miglia dall'isola di «Farsi», controllata dagli iraniani. Gli elicotteri americani, ha detto il portavoce del Pentagono, non hanno riportato danni. Fred Hoffmann ha detto che delle tre motovedette affondate, una era sicuramente una «Boghmmar», costruita in Svezia, un'imbarcazione lunga circa 13 metri, mentre le altre due erano navigli di più piccola stazza. Il portavoce del Pentagono ha aggiunto di non avere molti altri dettagli da fornire sull'incidente e in risposta alle domande fatte dai giornalisti ha detto di non poter dire se le motove-

La Camera bocchia il ritiro della flotta italiana

FRASCA POLARA • GEREMICCA

A maggioranza la Camera ha respinto ieri sera - poche ore prima delle drammatiche notizie del Golfo - le mozioni per il ritiro delle navi italiane. La mozione comunista nello scrutinio segreto - ha raccolto 200 sì e 292 no. È stata approvata una risoluzione governativa che «independente dalle diverse valutazioni politiche», esprime «piena solidarietà» ai militari in missione. La mozione comunista era stata illustrata da Payetta che ha criticato la leggerezza e il modo confuso con cui il governo ha deciso l'intervento militare nel Golfo. Da parte della maggioranza si è sorvolato sui contrasti emersi fin dall'inizio dell'operazione e sul giudizio del segretario dc («è un'avventura») che ieri non era in aula. Gona ha difeso la missione con prudenza, valorizzando le nuove proposte emerse all'Onu come quella di una forza multinazionale affiancata da Scervardnaze Napolitano ha preso atto che l'iniziativa dell'Onu viene riconosciuta «oggi anche da chi ne aveva fatto oggetto di ironia e dieglio». Ma ha osservato che quella era la strada da battere prima e che dovrebbe indurre a un riesame della spedizione.

A PAGINA 3

ORA DI RELIGIONE

Alla vigilia del dibattito a Montecitorio la maggioranza si è frantumata
Saltano tutti gli accordi. Il Pci chiede lezioni alla prima e ultima ora

Sull'intesa Gorla-Casaroli traballa il governo

«Non c'è accordo»: il dc Martinazzoli fa atto di resa. L'ostinazione con cui Gorla sostiene una interpretazione del Concordato che rende il fatto obbligatorio l'ora di religione sta sfaldando la maggioranza. Il Pli si è già chiamato fuori, il Pri proclama il proprio dissenso, il Psi si agita. Per il Pci c'è «una violazione del nuovo Concordato». Oggi Gorla si presenta alla Camera dopo «una notte dei lunghi coltelli».

PARQUALE CASCELLA

ROMA Il discorso era già pronto da un paio di giorni. Una ventina di cartelle che - a dar retta a chi le ha avute tra le mani - sarebbero state scritte più oltre Tevere che a palazzo Chigi. Ma oggi Gorla con quale testo si presenterà alla Camera dei deputati? Sulle posizioni espresse nella prima bozza non c'è alcuna maggioranza non sono piaciute né al Pli né al Pri, e persino nel Pci si sono manifestati segni di disagio. Il presidente del Consiglio ha incaricato il sottosegretario Rubbi di avviare una sorta di ricognizione, allargata al

«Se Gorla viene a dire le stesse cose non c'è proprio margine di composizione. Così la divaricazione delle posizioni tra le forze di maggioranza aumenta». Al punto da mettere a dura prova la stessa convergenza tra la Dc e il Pci. Un accento contenuto nella prima stesura del discorso di Gorla sul ruolo degli insegnanti di religione, infatti, ha indotto i socialisti a prendere le distanze da un guazzabuglio (la posizione di Gorla è stata giudicata «improvvida e privatistica»), che rischia di mandare a gambe per aria il governo. È stato lo stesso Gorla a riconoscere con i propri collaboratori che se oggi non riuscirà a ottenere almeno il consenso di 4 dei 5 partiti della coalizione (al Pli si concede una distinzione di bandiera) sarà «costretto a trarre le conseguenze». Per salvare il salvabile è sceso in campo lo stesso segretario dello Scudocrociato Ciriaco De Mita ha incontrato prima il leader del Pn, Giorgio La Malfa, e poi si è intrattenuto con Gorla. È cominciata così una lunga notte «Notte dei lunghi coltelli», per il ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galoni (che il liberale Egidio Sironi vede «confuso sull'ora di religione»). La risoluzione concordata dai 5 partiti della maggioranza con il consenso di Galoni non esiste più. Gorla l'ha cancellata nell'incontro con il segretario di Stato vaticano, cardinale Casaroli. E oggi alla Camera il presidente del Consiglio si presenta con una posizione vincolata dalla Santa Sede o l'ora di religione o una materia alternativa. Una terza ipotesi, presentata dal sottosegretario Rubbi ai partiti che avevano approvato il Concordato, si risolve nei fatti in una variante della seconda: un programma formativo individuale ma sempre all'interno delle strutture scolastiche, «assistito». A quest'ultima specificazione si è aggrappato il

FASANELLA e PALIERI A PAGINA 4

Amato contro Ciampi: «Ha acceso una miccia»

GIUSEPPE F. MENNELLA

Intanto, si profila un'aspra battaglia parlamentare che verosimilmente porterà in tutta la sua evidenza la fragilità del governo Gona. Continuano polemiche e critiche sulla sostanza delle misure individuate dalla Finanziaria Ugo Pecchioli, presidente del senato comunista ha scritto una lettera al presidente del Senato, Spadolini, per denunciare le inadempienze di legge. In particolare, viene denunciata la mancata indicazione dettagliata delle leggi e degli atti amministrativi che comportano minori entrate (le elusioni ed erosioni legali) e la mancata disaggregazione delle spese di investimento previste per il Mezzogiorno. Inoltre, per bocca del capogruppo alla commissione Giustizia del Senato, Battello, il Pci ha annunciato emendamenti alla Finanziaria in tema di giustizia.

A PAGINA 11

Sciopero in Cile Due morti 400 arresti

Un bambino di due anni e un ragazzo di 21 sono stati uccisi martedì a Santiago durante le proteste dello sciopero generale contro il regime. Polizia ed esercito hanno sparato. Una studentessa universitaria è in fin di vita. Decine di fenti, più di 400 persone sono state arrestate. Tra loro dirigenti politici. Pinochet annuncia il referendum per il prossimo anno. Il Cile torna in piazza tra violenza e divisioni.

MARIA GIOVANNA MAGLIE

Sciopero generale è una parola quasi impossibile in Cile, dove il trenta per cento dei lavoratori è disoccupato e il ricatto del licenziamento per chi lavora fortissimo. Così martedì aziende e industrie non si sono fermate. Ma è stata nuovamente, dopo più di un anno di stasi, interrotta solo da manifestazioni e incidenti durante la visita del Papa, una giornata di protesta. Corti di studenti, da mesi in

A PAGINA 8



Urss Krushchev riappare in foto

È una foto tratta da questa stessa serie quella che ha pubblicato ieri a Mosca il settimanale «Nedelia», supplemento dell'organo del governo le «Izvestia» ed è la prima foto di Nikita Krushchev pubblicata in Unione Sovietica dal 1964, quando il leader del Cremlino fu costretto a dimettersi. L'intenzione del giornale era quella di mostrare a dimettersi. L'intenzione del giornale è ripresa di spalle, restando tuttavia riconoscibilissimo non è stata «ritoccata», come invece era avvenuto in precedenti pubblicazioni, che mostravano sempre il solo Gagarin

I nostri genitori nell'ospizio

Ho letto su l'Unità un articolo di Macaluso sugli anziani. Premetto che mia madre è stata ospitata per quattro anni e mezzo, fino alla sua morte all'età di novant'anni, in una casa di cura a lunga degenza, convenzionata con la Regione. «Dove sono i figli?», si domanda Macaluso. Lasciando da parte le eccezioni che, da sempre, confermano la regola, posso rispondere con questa lettera che è vero, che i figli sono latitanti.

FERNANDA MOSCHINI

struggente di confidare al figlio i suoi problemi allora le replicate sono sconvolgenti «ma tu ti lamenti sempre, devi capire che qui il personale ha tanto da fare, non può mica stare dietro a te». Il genitore vorrebbe almeno raccontare un episodio un piccolo episodio per far capire che quella volta lui aveva ragione e sentiva una parola dal figlio, una parola che gli faceva comprendere che il figlio ha capito. Ma la vista è finita, il figlio si alza e prima di andarsene posa sul comodino un pacchetto di biscotti. Il genitore saluta chiedendo «quando tornerai?» ma non avrà una risposta precisa «appena posso, ciao». Con le infermiere è gentile, meglio tenerselo buono. Tutto sommato questa casa di cura o di «npo» ha risolto il suo problema. A poco a poco i vecchi capiscono perdono la speranza di essere difesi e si rassegnano. Diventano gentili con chi li maltratta danno ai figli le risposte che essi vogliono si fanno sempre più silenziosi, sempre più quieti, si tengono la bocca addosso finché in infermeria del prossimo turno non passa a cambiargli guardando con rassegnazione le mosche che si posano sul vas-

E' il Mantegna I resti identificati cinque secoli dopo

Gli esperti sono sicuri i resti di Andrea Mantegna sono tra quei nove scheletri rinvenuti nel settembre scorso sotto il pavimento della cappella funeraria della basilica di Sant'Andrea a Mantova. L'annuncio ufficiale verrà dato domani mattina nel corso di una conferenza stampa a Mantova, ma la notizia è stata già fatta abilmente trapelare. Forse in quella sede si potrà riconoscere come hanno fatto a riconoscere tra quelle ossa, i resti del grande artista. I reperti vennero alla luce durante i lavori di restauro nella cappella che porta proprio il nome dell'artista. Sotto una lapide di marmo, collocata al centro del pavimento, fu trovato un «lettino» in muratura che conteneva nove scheletri. Secondo gli esperti uno di essi è proprio quello dell'autore del «Cristo morto». Altri due apparterebbero a due figli dell'artista, Francesco e Bernardino. I restauratori sospettarono subito che si potesse trattare di una grande scoperta, e perciò la voce che fosse stata rinvenuta la tomba del pittore, nato a Mantova nel 1431 e morto a Mantova nel 1506 dopo aver lasciato capolavori come «La camera degli sposi» e gli affreschi di Palazzo ducale. Successivi accertamenti compiuti all'Università di Pisa avrebbero dato la conferma. Il professor Francesco Magliani è riuscito a ricostruire lo scheletro, come in un lavoro di «puzzle», grazie alle descrizioni tramandate dai contemporanei del pittore. Tutti i dubbi, comunque, non sono fugati. Probabilmente domani si sapranno in base a quali argomenti gli esperti si dichiarano così sicuri della loro «attribuzione».

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Soldi e partiti

LUCIANO VIOLANTE

«S e avessi la responsabilità diretta della Cia di Roma suppongo che cercherai di piazzare articoli contro il Pci sulla stampa italiana. Cercherai di analizzare la campagna elettorale di singoli deputati e senatori per appurare chi ha veramente bisogno di soldi per battere l'opposizione comunista».

Così ha risposto l'ammiraglio Turner, direttore della Cia dal marzo 1977 al gennaio 1981, durante la presidenza Carter, ad un giornalista che gli chiedeva come avrebbe utilizzato i 2 milioni di dollari che il suo predecessore Casey si fece dare dall'Arabia Saudita per influenzare in funzione anticomunista le elezioni del 1985.

L'episodio è scandalosamente grave, ma se ne è parlato pochissimo.

Sulle corruzioni politiche opera una specie di muoiono collettiva. Sembra infornata stradale: muoiono sulla strada migliaia di persone, ma si continua ad andare in macchina senza pensarci.

Nella cultura italiana, forse per l'influenza del pensiero cattolico, il rapporto tra danaro e politica crea un'intrinseca vischiosità che permea ogni aspetto di questo rapporto, anche il più lecito ed indiscutibile.

È un atteggiamento sbagliato, che copre tutto di grigio e non aiuta a buttar fuori corrotti e corruttori. Ciò riguarda anche le regole sul finanziamento pubblico e sui bilanci dei partiti, che, come ha dichiarato recentemente il compagno Pollini, nostro amministratore, vanno riviste proprio per assicurare correttezza e trasparenza. Se estraliamo da quella vischiosità e da quel grigiore i finanziamenti legali, sarà più facile individuare e reprimere tutti gli altri.

Potrebbe essere un'occasione per ripensarci la notizia di un possibile adeguamento del finanziamento pubblico dei partiti, rimasto fermo a sei anni fa.

I cittadini non avrebbero ragione di lamentarsi della destinazione di una ragionevole quota delle risorse pubbliche ai partiti se i partiti rendessero un buon servizio, se il Parlamento funzionasse meglio, se ci fosse un controllo effettivo dei bilanci.

Sono temi difficili ma un atteggiamento fermo è indispensabile per un partito democratico. Le questioni delicate diventano, col passare del tempo, infuocate e quindi sempre più difficili da trattare.

Cominciamo dal Parlamento. L'abolizione del voto segreto è presentata da partiti di governo come la formula risolutiva. Non è così. Il Parlamento lavora affannosamente, moltissimo, ma il prodotto è scadente, da noi più che altrove. E lo resterebbe anche senza il voto segreto.

Non si può produrre molto di buono lavorando due giorni e mezzo per settimana, con ritmi che impongono ai parlamentari più seri 12-14 ore di impegno al giorno. E dopo questa frenetica due giorni, cinque giorni di stasi; poi altri due giorni di fuoco e così via. Non è razionale. Sono necessarie le sessioni parlamentari. Si lavori tre settimane al mese, ma piene, come la Corte costituzionale ad esempio, e si resti liberi una settimana, per studiare i progetti di legge, partecipare a convegni, per le attività di partito, per i problemi del collegio. L'importante è che la settimana di chiusura di Montecitorio non coincida con quella di palazzo Madama, di modo che resti sempre una Camera aperta. È l'importante è che nelle settimane «piene» si lavori davvero da lunedì al venerdì. In cinque giorni continuativi si può essere bene l'esame di un progetto di legge anche difficilissimo, perché la continuità del lavoro favorisce la concentrazione ed evita la dispersione dei tempi.

Il secondo profilo riguarda la trasparenza dei finanziamenti. In genere è segnalata positivamente la proposta Spini. Uno dei principali articoli di quel progetto prevede che i privati possono versare contributi finanziari o prestazioni in beni o servizi alle associazioni costituite a questo scopo dai partiti od anche a singoli esponenti politici. I finanziatori possono godere dello sgravio dei contributi dal reddito imponibile sino ad un massimo del 40%, che è una misura forse eccessiva. I nomi dei finanziatori e dei beneficiari restano segreti, a meno che non li rendano noti gli stessi interessati.

Questa proposta costituisce quanto di più avanzato ci sia in materia di riforma del finanziamento, ma presenta un punto particolarmente debole, che rischia di vanificarla. Si tratta della segretezza dei nomi di chi dà e di chi prende. Il cittadino ha diritto di sapere chi finanzia il singolo partito e il singolo uomo politico, anche per poter meglio valutare la politica che l'uno e l'altro fanno, gli interessi che essi difendono concretamente al di là delle parole.

Questi sono soltanto due esempi di una riforma per la produttività del sistema politico e la correttezza delle regole del finanziamento.

Ci aiuterebbe a combattere quell'altro aspetto della questione morale che è la demagogia contro i partiti politici, utile soprattutto a chi non ha bisogno del finanziamento pubblico perché dispone di cospicui canali di finanziamento privato, come quelli, ad esempio, di cui parlava l'ammiraglio Turner.

L'aspetto sociale della riforma di Gorbaciov
La difficile conquista del consenso dei lavoratori dipendenti
Il nodo della democrazia e le esperienze jugoslava e ungherese

Mikhail Gorbaciov e la sua politica sono, quindi, una necessità, qui sta la forza della «perestrojka».

Altrimenti non si capirebbe come possa procedere avendo contro pezzi consistenti del partito, del Komsomol, dell'apparato dello Stato, dei sindacati; dovendo fare i conti con vaste aree di indifferenza in una società in cui sono cresciuti forti processi di spoltizzazione, chiusure corporative, nazionalismi.

Ma l'attenzione degli osservatori occidentali si è spesso soffermata sul dato «politico» della riforma sovietica mentre più in ombra sono rimasti gli aspetti sociali legati a tale trasformazione. Eppure è il dato più interessante della perestrojka sta forse proprio nella necessità di tenere unite le esigenze di ammodernamento e di efficienza del sistema produttivo, con la democratizzazione della sfera sociale. L'impressione che ne abbiamo ricavato è che se grandi sono le difficoltà della trasformazione nella sfera politica enormi sono quelle nella sfera sociale, che risulta ancor oggi ibernata dentro una sfera di diffidenza, stagnazione, segnata come è da decenni di «compressione sociale» che aveva raggiunto negli anni di Breznev i punti più alti.

I giovani sono il segno più evidente di questo diffuso disagio sociale.

Frequentando una scuola in cui le attrezzature sono vecchie ed inadeguate e dove gli insegnanti fanno resistenza al nuovo e faticano ad impegnarsi sugli obiettivi di riforma per giovani. Il loro inserimento è spesso sentito come un peso ed una perdita di tempo.

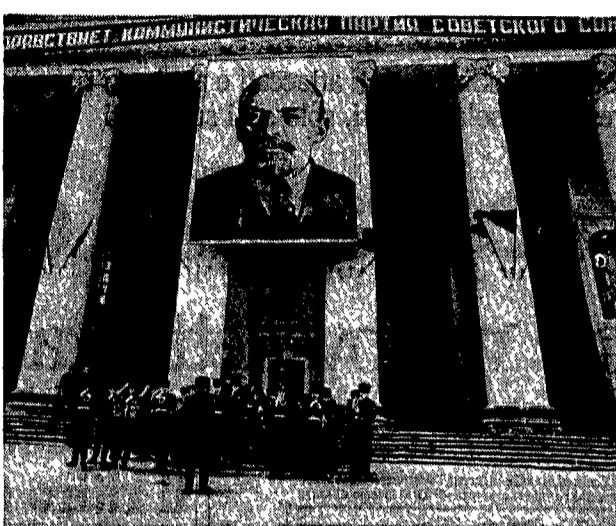
Perciò ad essi si impongono le mansioni più dequalificate e faticose ed il salario che ricevono è spesso così basso da far diventare un obbligo il vivere in famiglia. E vivere in famiglia significa, data la crisi degli alloggi, per circa un terzo delle famiglie sovietiche, vivere in coabitazione con altre famiglie.

Il disagio giovanile è più forte - come è intuibile - nelle grandi città, dove la famiglia non «tiene» più se non per la necessaria coabitazione.

Nella storia russa, da Ivan il Terribile a Giuseppe Stalin, una situazione così si è affrontata con una «rivoluzione dall'alto». Emblematico fu il terrorismo coronato di Pietro il Grande, che giustamente Alessandro Herzen vedeva anticipatore di quello giacobino di Robespierre e di cui - guarda caso - si continuano a tessere le lodi in tutte le scuole dell'Unione Sovietica.

La «perestrojka» sarà anch'essa una «rivoluzione dall'alto»? Lo dicono in molti, sostenitori e detrattori, e per certi versi ne ha l'aspetto autoritario e moralistico come per il provvedimento che proibisce di vendere e servire nei locali pubblici vodka ed alcoolici fino alle ore 14 e che ricorda l'«ukase» di Pietro che imponeva a soldati e funzionari pubblici - per non confondersi con i «tradizionalisti» - di tagliarsi la barba e di vestire all'europea.

Eppure se si guardano i primi provvedimenti della «perestrojka», se si ascoltano le dichiarazioni di M. Gorbaciov e dei dirigenti che ne condividono la linea; soprattutto se si bada all'altro aspetto della rivoluzione gorbacioviana (la «glasnost» in particolare) per quanto riguarda il ruolo del mass-media), si sente un bisogno di cambiamento. E se si analizza la svolta gorbacioviana dal punto di vista del dibattito che ha sollecitato, delle modi-



Questioni di perestrojka

La giovane ricercatrice dell'Accademia delle scienze dell'Urss ci racconta la storia dell'agronomo sovietico che chiede ad un giardiniere in un parco di Londra come mai i prati «all'inglese» siano così rigogliosi. «Oh, non ci vuole niente! - risponde il giardiniere - Basta dargli un po' d'acqua

STEFANO PATRIARCA • MARIO SAI •

fiche nella sfera «intellettuale» e del mass media, non si può non usare l'aggettivo di «rivoluzione dall'alto». Una svolta densa di interesse, di elementi positivi e di pericoli.

Questa scelta di M. Gorbaciov è assai rischiosa perché mette in crisi un elemento che le rivoluzioni dall'alto nei paesi socialisti non avevano mai intaccato: il monolitismo del partito, salvaguardato anche quando e dello Stato si sostituiva un gruppo con un altro. Comunque era conservato il monopolio ideologico e politico ai vincitori secondo una continuità che erano stati i perdenti a «tradire».

In un sistema economico più articolato e flessibile con minori vincoli pianificatori e più attenzione alla qualità della produzione ed al mercato quali poteri di intervento si devono garantire ai lavoratori?

Al di là della retorica ufficiale che fa della classe operaia il fondamento dello Stato, tutto il potere è in mano al partito ed agli apparati, tanto che la legge che assegnava nuovi ed ampi diritti ai collettivi di lavoratori di fatto non è stata applicata.

I lavoratori possono incidere su come vengono distribuiti i premi e le ricompense individuali e di squadra oppure su come viene utilizzato il fondo aziendale per i servizi sociali, pochissimo su come viene utilizzato il lavoro e per niente su come viene orientata la produzione.

A questa situazione essi reagiscono con cattive prestazioni, assenteismo, mobilità per cui ogni azienda mantiene organici sovradimensionati per avere comunque la garanzia di realizzare la sua quota di

produzione. Le nuove regole relative ai collettivi dei lavoratori consentono di introdurre elementi di controllo e conflittualità nella gestione dell'impresa. Ed è qui che il sindacato vive una vera e propria crisi di identità di ruolo. Paradossalmente l'affermazione e la diffusione dei principi della perestrojka, compito che il sindacato è chiamato ad assolvere, fa emergere le difficoltà di un'organizzazione abituata a svolgere un ruolo di trasmissione del consenso in fabbrica e di cogestione delle attività para-aziendali, chiamata ad impegnarsi su un terreno nuovo, quello del coniugare le esigenze dell'ammodernamento produttivo e la tutela dei lavoratori.

Ed è così che nel sindacato sono forti le diffidenze e le resistenze verso le novità che portano a cambiamenti nell'organizzazione produttiva con conseguenti processi di mobilità e di riqualificazione professionale.

Ci sono settori del sindacato, i più avvertiti, che invece pensano che occorre uscire dalla concezione «produttivistica» che subordina i lavoratori alla produzione.

Per conciliare efficienza economica e democrazia esi-

genze sociali ed interessi individuali e di gruppo la strada giusta non può essere il ritorno al mercato - interpretazione «occidentale» e sbagliata delle riforme economiche di M. Gorbaciov - ma l'autogestione. Si stanno avviando esperienze nei settori dell'auto e della chimica. Nei prossimi anni si pensa di creare consigli di autogestione in tutte le strutture produttive.

L'autogestione vuol essere un sistema che punta a valorizzare la capacità e l'esperienza dei gruppi di produzione, premiano la creatività e la qualità del lavoro; garantendo partecipazione e potere di intervento diretto sulle scelte delle imprese; andando oltre il potere delegato dei collettivi e dei soviet aziendali ed il diritto di eleggere i direttori nelle fabbriche.

In Unione Sovietica si sono sperimentati nelle Repubbliche Baltiche anche i «circoli di qualità» sul modello americano e giapponese, ma l'interesse maggiore è per l'esperienza di autogestione ungherese e jugoslava.

Come nel sindacato erano da tempo impegnati a riflettere sul tema dell'autogestione, con non poche amarezze e sconfitte negli anni di Breznev - non hanno timore nel dire che i nemici dell'autogestione sono la burocrazia statale e di partito legata allo schema della pianificazione centrale, ma che essa ha «amicizie» con i gruppi omogenei di produzione valorizzando la responsabilità di ciascuno ed avendo i tecnici ed i dirigenti come alleati e non come nuova casta gerarchica. L'autogestione deve avere un contenuto di classe, deve puntare a trasformare la proprietà statale in proprietà sociale: questo soprattutto nell'industria, permettendo, invece, in agricoltura, edilizia, in alcuni servizi libera iniziativa individuale e di gruppo.

Se questo processo si realizzerà - e la condizione è che l'economia funzioni un po' meglio, che avvanzino l'innovazione che si spenda meno per le armi e più per lo sviluppo del paese - la «perestrojka» potrà contare sull'appoggio non solo di parte degli apparati, dei ceti urbani, degli intellettuali, di alcune nazionalità e Stati federati ma di quella maggioranza oggi silenziosa che sono i lavoratori dipendenti.

Ma per fare questo l'appuntamento di come sollecitare un consenso sociale, legandolo a modifiche effettive e non solo promesse, individuando nei giovani un punto decisivo di questo consenso, è un appuntamento ineludibile.

Un banco di prova decisivo per verificare se questo processo di radicale riforma economica e sociale andrà avanti o se sarà fermato e impaludato in compromessi di vertice sarà la conferenza del Pcus sui problemi della democrazia annunciata per il 1988.

Si vedrà allora - per tornare alla storia del giardiniere - quanta acqua ha M. Gorbaciov, visto che di tempo ne ha poco.

Direttore Ires-Cgil
Segretario regionale Cgil Lombardia.

Intervento

Un referendum tra democrazia e «democraticismo»

FEDERICO COEN

La campagna per il referendum sulla giustizia peggio di così non avrebbe potuto cominciare. I partiti promotori non hanno ancora mantenuto l'impegno di precisare con quali norme intendono sostituire quelle che il referendum dovrebbe abrogare in tema di responsabilità del giudice, tanto meno quali norme d'insieme hanno in mente per affrontare sul serio il problema di una giustizia meno ingiusta, così confermando il carattere strumentale della loro iniziativa. Da parte sua, il governo dimostra ancora una volta la propria insistenza come corpo collegiale (e quindi come Governo con la G maiuscola) e si esprime solo nella persona del ministro della Giustizia, che rinuncia a presentare un proprio progetto adeguandosi alla tattica del suo partito. La Democrazia cristiana, presa in contropiede, denuncia il carattere fraudolento di questo referendum ma non trova poi la forza di battersi per il no e si rimette alla clemenza degli elettori. Il Pci, dopo avere inizialmente denunciato i pericoli e le contraddizioni dell'iniziativa social-radical, ha espresso un sì faticato e sofferto, condito di distinguo e di riserve non facilmente comprensibili dagli elettori. Ma dall'area della Sinistra indipendente vengono manifestazioni di neto e motivato dissenso, che si aggiungono a quelle dei repubblicani e di Dp.

Mentre le incertezze di De Mita sembrano dovute soprattutto al timore di esporre la sua fragile leadership a un nuovo scacco elettorale, la linea di condotta del Pci sembra dettata dalla preoccupazione, in sé legittima, di non creare ulteriori attriti con il Psi. Ma se c'è un caso in cui le preoccupazioni diplomatiche di schieramento dovrebbero passare in seconda linea, questo è il caso del referendum in genere, e di questo referendum in particolare, il cui carattere intrinsecamente intimidatorio, mistificante e controproducente rispetto agli obiettivi dichiarati non potrebbe essere più evidente. Intimidatorio, al di là delle intenzioni stesse dei proponenti, perché la sanzione della responsabilità patrimoniale del giudice per l'errore giudiziario colposo (a differenza della responsabilità disciplinare) è un invito chiarissimo ad astenersi dal mettere il dito dove sono in gioco interessi potenti, che hanno una consistente capacità di ritorsione: il messaggio, insomma, è «guardatevi bene dal toccare i pesci grossi»; messaggio tanto più odioso all'indomani delle amnistie, quanto più sgradevole all'opposto. Il confine tra democrazia diretta e demagogia plebiscitaria è più che mai sottile e labile. In altri tempi Togliatti bollava certe illusioni con il termine sgradevole di «democraticismo». I tempi sono cambiati ma non è detto che in certi casi quel monito non possa ancora valere.

E' vero che la normativa attuale, sia in tema di responsabilità disciplinare dei giudici sia in tema di responsabilità patrimoniale dello Stato, non tutela a sufficienza i cittadini rispetto all'errore giudiziario, ed è questo l'argomento principale di chi, pur riconoscendo il carattere aberrante di questo referendum, si preoccupa che una vittoria del no possa perpetuare questo stato di cose. Ma, a parte il fatto che una prevalenza del sì non ci farebbe fare un passo avanti nella direzione indicata, c'è comunque un'alternativa praticabile per venire incontro a questa preoccupazione: si tratta della norma in base alla quale il referendum resta senza effetto se non partecipa al voto almeno il 50% degli aventi diritto. Se i partiti che considerano questo referendum un abbroglione dessero coerentemente al loro elettorato l'indicazione di non partecipare al voto, realizzerebbero il doppio risultato di disinserire una mina vagante e di aprire la via a un'autentica riforma.

Un'ultima osservazione sul referendum in generale. Questa vicenda dovrebbe insegnare qualcosa a chi ne teorizza un uso generalizzato anche in materie estremamente complesse, nonchè l'introduzione del referendum propositivo. Consultare direttamente il popolo sovrano per la conferma o il rigetto di leggi votate dal Parlamento su grandi questioni di principio, può rafforzare la democrazia. Fare appello al popolo per scavalcare il Parlamento e aprire pericolosi vuoti legislativi può sortire l'effetto opposto. Il confine tra democrazia diretta e demagogia plebiscitaria è più che mai sottile e labile. In altri tempi Togliatti bollava certe illusioni con il termine sgradevole di «democraticismo». I tempi sono cambiati ma non è detto che in certi casi quel monito non possa ancora valere.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/495051-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Benetola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelagò 3 Roma

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

L'aula gremita per Che Guevara



conoscere) il Che e la sua epopea. E per ascoltare un appassionato intervento di Gian Carlo Pajetta sulla sua figura: sui suoi errori tragici e sull'altissimo contributo che diede ai grandi processi di Cuba e del mondo.

Come mai tanti giovani? Questa è la vera notizia. In una fase in cui si dice che vi è solo moderatismo, rinuncia, passività; e che non c'è memoria storica, ecco quest'aula stracolma. La Rai, evidentemente, mancava.

Se ci avesse riempito la stessa aula per un'assemblea,

mettiamo con Cesare Romiti, ieri sera avremmo certo avuto ai Tg lunghi servizi. E poi dotti articoli che ci avrebbero spiegato la «voglia di capitalismo» di queste generazioni. Oggi del resto si parla dei giovani, discettando - come fa il brillante Alberoni sul «Corriere della Sera» - ai lunedì - sui perché portano le scarpe da tennis bianche ma sporche. Pensate come se noi indagassimo sul tipo e sul colore degli slip di Alberoni!

Di quest'assemblea sul Che non si parlerà molto, probabilmente. Eppure c'era tanta

«voglia» di qualcos'altro. Di che cosa? Prima di tutto di conoscere. Erano lì per vedere, sapere, impadronirsi di qualcosa che forse in qualche parte del loro animo era stato depositato: l'immagine del Che, dolorosa, preoccupata, forte di quella splendida foto di Alberto Korda, attaccata dopo l'assassinio sulle pareti da milioni di ragazzi di tutto il mondo. E così hanno conosciuto la storia di questo eroe, di famiglia borghese, che girando in moto per l'America latina scopre povertà, fame, miseria, e ne comprende la causa ve-

ra: la politica imperialistica degli Stati Uniti in America Latina. E che incontra e costruisce la rivoluzione cubana, con le grandi speranze che suscitò in tutto il mondo. Che, infine, crede che quello scenario che lì in quel contesto aveva funzionato fosse esportabile in tutto il continente latino-americano, compiendo un errore politico e militare indiscutibile.

E poi, anche, ieri c'era tanta voglia di credere. Non in un mito. Ma in uomini e donne coerenti, che dicono quello che fanno e che fanno quello che dicono. In quell'uomo Che, in cui era forte un istinto libertario, fino a rischi di integralismo («l'uomo integrale»); ma un'idea per cui il nostro movimento non compie solo un'opera di trasformazione economica, ma anche una grande opera di liberazione umana. C'aveva non conosceva Gramsci (avrebbe forse riflettuto sulle sue note su guerra di posizione e guerra di movimento); ma questa spinta di liberazione trova, nelle idee gramsciane di società civile e di egemonia, tanti punti di riferimento.

E infine - per dirla col Che - c'era voglia di «allegria». Il Che criticava i giovani comunisti cubani di allora, domandandosi: «Si sono messi a pensare cosa debba fare la gioventù per essere allegra. Ma come può un giovane mettersi a pensare cosa debba essere la gioventù? Faccia semplicemente ciò che pensa». Questa è allegria: creatività, ma anche rigore.

Questa aula gremita fa pensare davvero. Dobbiamo di più proporre con valori forti di conoscenza, di cambiamento e di vita a generazione sola un cerca di punti di riferimento

**I Comuni
«Dimissioni
contro
i tagli»**

ROMA. La chiusura del governo su tutte le proposte avanzate dall'Ancli e il conseguente esplodere delle condizioni di ingovernabilità dei Comuni (c'è un buco di due mila miliardi quest'anno, e c'è la decisione di trasferire tale situazione insostenibile anche a tutto l'88) hanno aperto una discussione molto accesa all'interno dell'associazione dei Comuni. Ieri il direttivo dell'Ancli ha esaminato una proposta, avanzata dai sindaci comunisti, di dimissioni dell'intero ufficio di presidenza e del direttivo. Alcuni membri del duo organico, peraltro, le dimissioni le hanno già annunciate. Il direttivo ha sospeso i suoi lavori in serata rinvocandosi per venerdì 16 ottobre. In quell'occasione verrà posto in discussione un ordine del giorno che è stato presentato ieri da Renzo Imbeni, sindaco di Bologna. «Tutto conto che nonostante il suo atteggiamento - dice tra l'altro il documento Imbeni - l'Ancli non viene considerata dal governo un interlocutore valido nella ricerca delle soluzioni ai gravi problemi della finanza locale, si convoca un consiglio nazionale straordinario con all'ordine del giorno la presentazione delle dimissioni del comitato direttivo. Fino alla riunione del consiglio nazionale - conclude il documento Imbeni - l'Ancli non parteciperà a nessun incontro e a nessuna trattativa con rappresentanti del governo, stante l'inutilità di tutte le riunioni nel corso delle quali sono state fatte promesse regolarmente smentite dal fatto. Insomma, i rappresentanti degli oltre ottomila Comuni italiani sono intenzionati a dire al governo che così non si può andare avanti. Gli spazi di confronto sono stati via via chiusi negli ultimi anni fino ad arrivare all'epilogo di mercoledì sera, quando, alla Camera, la maggioranza ha respinto tutti gli emendamenti che miravano a ripristinare almeno le condizioni elementari per una gestione corretta della vita cittadina.

Al termine dei lavori, uno dei vicepresidenti gli dimissionari, il comunista Ugo Vetter, ha affermato: «Il senso della nostra iniziativa è chiaro e incontrovertibile. Il governo deve sapere che non possiamo più considerarlo un interlocutore attendibile. La sua linea del rifiuto ormai è palese e lo dimostra anche il voto a Montecitorio sul 5° decreto per la finanza locale. Lo stato delle finanze dei Comuni e delle Province è giunto ormai a livelli da collasso e da parte del governo non c'è più spazio per le parole, i rinvii e le promesse. Occorrono i fatti. E i fatti si chiamano duemila miliardi di deficit per quest'anno e altrettanti per il prossimo». Vale la pena ricordare che mentre la spesa statale in questi anni è progressivamente proliferata, l'incremento dei trasferimenti ai Comuni è stato mantenuto ben al di sotto dell'aumento del Pil, delle entrate tributarie e delle spese generali dello Stato.

G.D.A.

**No alla richiesta di ritiro
Respinte a voto segreto
le mozioni presentate
dall'opposizione di sinistra**

**La Camera non ferma
la spedizione nel Golfo**

A conclusione del dibattito-bis sul Golfo, respinte iersera alla Camera le mozioni dell'opposizione di sinistra per l'alt all'operazione. Il governo è sfuggito a qualsiasi chiarimento sui fatti generati dalle mozioni (dichiarazioni De Mita, contrasti tra alleati); e negli interventi di maggioranza s'è colto un tono dimesso di fronte agli argomenti portati con forza da Pajetta e Napolitano.

GIORGIO FRASCA POLARA

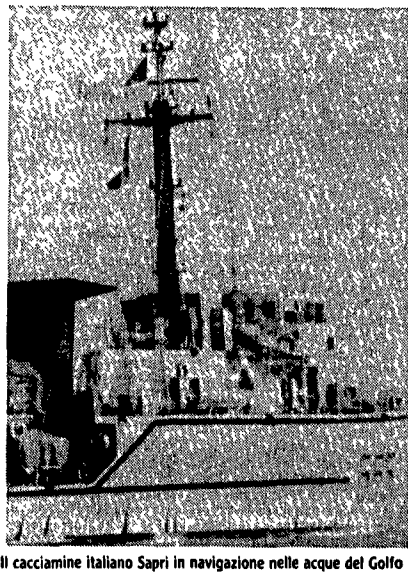
ROMA. Il fatto più sorprendente è appunto che non solo gli esponenti del Golfo, Ancli per non rischiare, De Mita ha addirittura evitato di farsi vedere, ieri, a Montecitorio. Ai suoi, agli alleati, e allo stesso Goria, non è rimasto che battere sulle inconsistenze e contraddittorie argomentazioni già udite un mese fa. Giungendo così al paradosso (del dc Mario Segni) di sostenere la missione nel Golfo, non ne ha parlato nessuno, come nessuno è tornato sulle «doppiezze» del ministro della Difesa Zanone che in Parlamento dice una cosa e il giorno dopo ne dice una assai più grave sui giornali. Né ha ritenuto di dovere offrire alla Camera un chiarimento lo stesso segretario della Dc, Ciriaco De Mita, esponendo compiutamente

**Nell'intervento di Goria
difesa della missione
e attenzione all'idea
di una forza multinazionale**

nazionale ed autonomo» della missione italiana; ed ha voluto replicare agli oltranzisti (Zanone compreso, almeno implicitamente) che se l'iran chiedesse di esercitare il diritto «di visita» nei confronti dei nostri mercantili in transito nello stretto di Hormuz o nel Golfo, «ebbene ai comandanti delle navi da guerra italiane è stata data disposizione di «consentire al comandante della nave belligerante di accompagnare nelle visite al naviglio mercantile che viaggi con scorta».

Altro passaggio rilevato con interesse, l'attenzione mostrata da Goria all'idea ventilata dal ministro degli Esteri dell'Urss Scevardnadze della costituzione di una forza navale dell'Onu cui affidare la garanzia della libera navigazione nel Golfo (anche se è stato facile a Giorgio Napolitano replicargli, in sede di dichiarazione di voto, che questa era la strada da battere già prima, piuttosto che quella di una nostra task-force).

E del resto, già ieri mattina in sede di illustrazione della mozione comunista, Anna Maria Serafini aveva a lungo insistito sul ruolo e le poten-



Il cacciatorpediniere Saprì in navigazione nelle acque del Golfo

partì che si limitavano ai richiami dei principi e delle risoluzioni dell'Onu.

È accaduto infatti che l'intero gruppo Msi abbia presentato, con evidenti scopi strumentali, una telegrafica risoluzione proponendo che la Camera esprimesse «la propria solidarietà ai marinai d'Italia impegnati nel Golfo nell'azione di difesa del nostro naviglio mercantile e della libertà di navigazione». In fretta e fura i cinque ne hanno contrapposta un'altra, sempre di «piena solidarietà ai nostri marinai impegnati nell'esplicitamento della loro missione». A questo punto i missini hanno ritirato la richiesta di voto segreto e ciascuno si è votato la propria risoluzione. I comunisti e gli indipendenti di sinistra

**Golfo, domani
a Milano
corteo con Lama**



Domani mattina a Milano manifestazione indetta dal Pci e dalla Fgci per il ritiro delle navi italiane dal Golfo. Un corteo andrà da largo Cairoli a piazza Mercanti, dove parlerà il vicepresidente del Senato Luciano Lama (nella foto). Una risoluzione che chiede al governo di rivedere la decisione della spedizione militare è stata approvata, ieri dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna su proposta dei comunisti (astenuti i Verdi, contrari gli altri gruppi).

**Non toccati
i fondi
per l'obiezione
di coscienza**

Accogliendo le proposte avanzate dai comunisti, la Commissione bilancio del Senato ha parzialmente modificato la copertura finanziaria per lo stanziamento relativo alla missione italiana nel Golfo. È stato, infatti, recuperato lo stanziamento che era stato tolto ai fondi della legge per l'obiezione di coscienza e sostituito con il capitolo di spesa per il riordinamento del ministero degli Esteri. Rimane il dato negativo dei fondi sottratti alla Sardegna e ai Friuli Venezia Giulia per liberalizzare i servizi militari.

**Sulle riforme
istituzionali
replica dc
a Craxi**

può obiettare al fatto che la sede del confronto è il Parlamento e gli interlocutori sono le forze democratiche presenti. Così il «Popolo» di oggi replica al discorso di Craxi a Milano. Anche per le revisioni dei regolamenti parlamentari c'è una analogia «opportunità politica», insiste il giornale della Dc. Sullo stesso tema interviene il comunista Adalberto Minucci: «Le grandi questioni non possono essere demandate a una sola parte contro l'altra armata. Questo non è decisionismo. La capacità di decidere non consiste, come crede Craxi, nel decidere da soli contro tutti, ma nella capacità di avere il benpensino di tutti o almeno di quelle forze che contano perché rappresentano una grossa fetta del paese». Ma proprio ieri, al Senato, il capigruppo della maggioranza si sono incontrati ripromettendosi di arrivare a una «concreta proposta di riforma» del regolamento parlamentare.

**Polemica
sulle auto blu
della Camera**

Polemica sul nuovo regolamento per l'uso delle auto blu di Montecitorio. Il presidente socialista della commissione trasporti Antonio Tesat, in una lettera al segretario generale Vincenzo Longi, definisce «spiegabile» il fatto che lo stesso segretario generale «possa autorizzarsi» a uscire sulle auto di Montecitorio dalla cinta urbana e aeroportuale di Roma (al pari degli ex presidenti della Camera, dei vicepresidenti e dei questori), mentre questo diritto non è riconosciuto ai presidenti di giurie e commissioni, e ai segretari di presidenza.

**Bobbio
e Giolitti
votano no
sul giudici**

Altre firme annunciate: Sandro Acciari, Nello Ajello, Gaetano Arancio-Ruiz, Pietro Barcellona, Clio Bittoni Napolitano, Federico Coen, Umberto Carpi, Sergio De Julio, Alessandro Galante Garrone, Nando Dalla Chiesa, Adolfo Di Majo, Romeo Ferrucci, Mario Giovanni Garofalo, Stefano Grassi, Raniero La Valle, Gustavo Minervini, Andrea Orsi Battaglini, Stefano Passini, Mario Pirani, Domenico Pulitano, Angelo Romano, Aldo Schiavone, Silvana Sclara, Marcello Sgarlata, Domenico Sorace, Bruno Stegagnini e Paolo Villaggio.

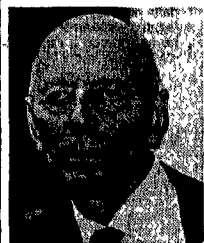
**Dimissionari
i direttori
del «manifesto»**

Rina Gagliardi e Mauro Passan si sono dimessi da direttori del «manifesto». Lo hanno annunciato ieri, nel corso di una assemblea di redazione, spiegando che la decisione nasce dalla volontà di sollecitare e favorire un programma di rafforzamento del giornale, la ridefinizione dei suoi assetti interni e del suo impianto editoriale. L'assemblea di redazione ha condiviso le valutazioni di Rina Gagliardi e Mauro Passan, affidando al comitato editoriale - formato da Valentino Parlatto, Luigi Pintor e Rossana Rossanda - il compito di verificare queste nuove condizioni e di proporre all'assemblea i nuovi assetti interni. Gagliardi e Passan continueranno a dirigere il giornale fino alla nomina della nuova direzione.

GIUSEPPE VITTORI

**Pajetta: la neutralità non può essere affidata alle navi da guerra
Napolitano: c'è solo la strada dell'Onu**

Richiamate quelle navi, insiste il Pci



Gian Carlo Pajetta

Gian Carlo Pajetta ripete a Goria e Zanone le riserve e le preoccupazioni del Pci per l'invio della flotta italiana nel Golfo. «Chiediamo al governo - spiega - di ripensare la decisione assunta». Più tardi, Giorgio Napolitano aggiunse: «Ai marinai esprimiamo una solidarietà preoccupata: in nome della quale, però, non ammettiamo si possa far passare alcuna forma di solidarietà con la decisione del governo».

FEDERICO GEREMICCA



Giorgio Napolitano

ROMA. «Non basta, signori del governo, dichiarare neutralità, una parola che diventa ambigua, se poi si prendono misure che la mettono in pericolo e ne minano la credibilità. In quel Golfo l'Italia ha mandato navi da guerra, non solo dragamine». Nell'aula atenta di Montecitorio, Gian Carlo Pajetta si rivolge direttamente a Goria e Zanone, solitari rappresentanti del governo nel giorno di questo delicato dibattito parlamentare. Una dietro l'altra Pajetta elenca le ragioni delle preoccupazioni e dell'opposizione comunista all'invio della flotta italiana nel Golfo. Denuncia, il dirigente comunista, «gli elementi di superficialità» che

hanno segnato la decisione, «i termini confusi» con cui la si sta conducendo, i rischi ai quali si sono esposti i marinai italiani ostacolando, al contempo, l'azione di pace avviata dall'Onu. Ma, soprattutto, accusa - con amarezza - come anche occasioni tanto serie e delicate siano state trasformate in motivo di propaganda e meschina polemica interna. «C'è un pericoloso degrado nella vita politica italiana - ha ammonito Pajetta - Anche in una vicenda grave come questa, l'unica preoccupazione che ha mosso molti è stata quella di cercare di garantirsi qualche seggio in più, di fare anche di questa delicatissima questione motivo di

propaganda e di polemica elettorale». «Si è agito con inaccettabile impulso, senza consultare la opposizione. Ci si è spiegato che le navi da guerra inviate lì servono solo a scortare altre navi, navi petrolifere: ma noi domandiamo dove sono mai tutte queste petroliere da scortare». Ricordando, poi, le forti preoccupazioni espresse da De Mita a Palermo dopo l'invio della flotta italiana nel Golfo, Pajetta ha aggiunto: «Tutti noi abbiamo ora una responsabilità verso i giovani marinai che sono su quelle navi e verso le loro famiglie. A quei marinai noi comunisti inviamo un saluto, ma non possiamo - purtroppo - mandare anche una rassicurazione: perché ci è difficile dimenticare che proprio un autorevole esponente della maggioranza di governo ha accusato che quei marinai lì si è mandati all'avventura». La via da seguire era ed è - ha continuato Pajetta - quella dell'iniziativa assunta dall'Onu: «La speranza è che possa far proposte, assumere iniziative di pace alle quali, per altro, nessuno dei paesi membri si è finora oppo-

sto. Riconosco - ha aggiunto il dirigente comunista - che il ministro Andreotti è tenace nell'ripeterlo, nell'insistere che l'Onu esiste e può ben operare». Ma, appunto, non si può ostacolare quella iniziativa con decisioni come l'invio della flotta nel Golfo. «Decisione - ha ricordato Pajetta - che dei 12 paesi componenti la Comunità europea, solo 5 hanno assentito».

A proposito, poi, delle responsabilità che sono all'origine della guerra Iran-Irak, Pajetta ha voluto ricordare che, in verità, l'Italia non può dichiararsi del tutto estranea. «Ricordo che pochi giorni prima dell'inizio della guerra, il vicepresidente dell'Irak venne in Italia per acquistare delle motovedette militari - racconta Pajetta - Si fece un contratto di quelli che il governo italiano è solito definire vantaggiosi. Il ministro della Difesa informò, addirittura, che cadetti iracheni erano stati invitati a frequentare corsi presso l'accademia di Livorno. Tre giorni dopo l'Irak entrava in territorio iraniano e scoppiava la guerra. Io non

chiedo che i nostri ministri della Difesa siano profeti: ma che siano prudenti, questo sì».

Più tardi, nella dichiarazione di voto, sulla mozione presentata dal Pci, Giorgio Napolitano ha spiegato: «Si è preferito - da parte degli esponenti della flotta nel Golfo, «Decisione - ha ricordato Pajetta - che dei 12 paesi componenti la Comunità europea, solo 5 hanno assentito».

A proposito, poi, delle responsabilità che sono all'origine della guerra Iran-Irak, Pajetta ha voluto ricordare che, in verità, l'Italia non può dichiararsi del tutto estranea. «Ricordo che pochi giorni prima dell'inizio della guerra, il vicepresidente dell'Irak venne in Italia per acquistare delle motovedette militari - racconta Pajetta - Si fece un contratto di quelli che il governo italiano è solito definire vantaggiosi. Il ministro della Difesa informò, addirittura, che cadetti iracheni erano stati invitati a frequentare corsi presso l'accademia di Livorno. Tre giorni dopo l'Irak entrava in territorio iraniano e scoppiava la guerra. Io non

**Per il governo esiste questa riserva
Dall'energia idroelettrica
sei centrali come Caorso**

Per ammissione del governo (alla Camera, commissione Attività produttive, in risposta ad interrogazione del comunista Sergio Garavini) con il solo ricorso al potenziale idroelettrico nazionale è possibile recuperare qualcosa come altri 19 (forse 24) miliardi di kWh annui, pari alla produzione di due centrali termiche o nucleari della massima potenza, sei volte quel che produce Caorso.

ROMA. Le comunicazioni del governo hanno destato grande impressione in commissione. Lo stesso presidente, il dc Michele Visconti, ha sottolineato che dai dati «emerge l'utilità di scandagliare più a fondo le potenzialità delle fonti rinnovabili di energia e i benefici che se ne possono trarre». «Comunque - ha concluso - è necessario porre mano alla modifica della legge 308 sulle fonti energetiche rinnovabili che deve essere non solo rifinanziata, ma anche arricchita di maggiori strumenti per il risparmio

energetico e l'utilizzazione delle fonti rinnovabili e a basso impatto ambientale». Sulla stessa linea il commento di Sergio Garavini il quale ha anzitutto preso atto del riconoscimento da parte del governo che «è possibile realizzare nuove capacità produttive davvero imponenti», ma che ha anche rilevato come «allo stato solo il 5% di tale potenzialità è coperto da centrali in costruzione». Da qui la sua richiesta che il governo proceda in tempi rapidissimi a riconvocare il gruppo di lavoro costituito con la partici-

**Contrasti nella commissione
Referendum, tribune tv
ancora in alto mare**

ROMA. L'ufficio di presidenza della neocostituita commissione di vigilanza sulla Rai (allargata ai rappresentanti dei gruppi) torna a riunirsi oggi per la terza volta, nei giorni 72 ore, per tentare di sbrogliare la matassa delle tribune televisive dedicate al referendum. Se anche oggi non si riuscirà ad avere l'unanimità in seno all'ufficio di presidenza, della questione - come il regolamento prescrive - dovrà occuparsi la commissione in seduta plenaria.

Ma perché la faccenda si è così aggrovigliata? Per la necessità, si dice, di ristabilire - rispetto agli schieramenti che si sono determinati - un equilibrio tra i sostenitori dei «sì» e quelli dei «no», essendo questi ultimi una ridotta rappresentanza. C'è tuttavia da osservare che le motivazioni dei «sì» sono profondamente diverse e ciò esige un confronto articolato. Ma un altro punto di dissidio è emerso da

una singolare e pretestuosa proposta socialista, illustrata dall'on Intini. Il quale ha contestato l'originario schema di trasmissioni proposto dalla direzione delle tribune, sostenendo che la Sinistra indipendente non ha il diritto a una congrua presenza, non essendo un partito, e non avrebbe, quindi, un elettorato al quale rispondere. Così, ieri mattina, si è discusso su uno schema che tagliava gran parte delle presenze della Sinistra indipendente.

Le reazioni dei rappresentanti della Sinistra indipendente - il sen Giuseppe Fion e l'on Ettore Masina - e del vicepresidente comunista della commissione, sen Emanuele Macaluso, sono state dure e immediate. Del resto, è evidente la strumentalità della richiesta di Intini essa si rifà alla pretesa avanzata a suo tempo dall'on Martelli, il quale chiese - all'indomani delle elezioni - che ai parlamentari della Sinistra indipendente

non fosse concesso di costituirsi in gruppo. Non se ne fece niente e ciò rende ancora più stravagante e pretestuosa la replica del quale si è fatto interprete Intini. Ha detto Macaluso: «Non solo non siamo d'accordo su questa pretesa, ma aggiungiamo: se si insiste non è proprio il caso di perdere altro tempo in ufficio di presidenza: si vada a discutere in commissione. Non esistono norme che regolamentano le sue obiezioni - che io ritengo infondate - formulando dei criteri e decidiamo».

Intanto già protestano i radicali. Ieri il segretario Negri e il sen Stanzani sono stati ricevuti da Cossiga. I radicali ce l'hanno con la Rai: l'azienda dice di poter avviare le tribune soltanto il 16 ottobre (mentre per legge avrebbero dovuto aver inizio oggi) ma nel frattempo fa già la sua campagna «fazziosa e discriminatoria» attraverso i Tg.

DOSSIER

**Referendum
giustizia da votare**

Fra un mese, l'8 novembre, si andrà a votare per cinque referendum. Quello più controverso riguarda la responsabilità dei giudici. Che cosa significa? Perché le maggiori forze politiche sono per il sì, anche se divise sul significato da dare a questo voto? Cosa significa il sì deciso dal Pci nel nome della giustizia?

L'Unità risponderà a queste domande facendo parlare dirigenti politici, magistrati, studiosi: il sì del Pci sarà spiegato da Luciano Violante; altre voci spiegheranno l'urgenza della riforma, lo stato della giustizia, gli ostacoli finora incontrati dalla riforma e perché, anche a sinistra, proprio nel nome della riforma ci sono forze schierate per il no.

Domenica 11 ottobre

Insegnamento della religione: su questo criterio il governo nell'86 pose la fiducia

Prima ed ultim'ora, disse Craxi

La maggioranza approvò Adesso il leader del Psi sostiene che tale scelta vulnera il Concordato

GIOVANNI FABANELLA

ROMA Il Vaticano ha gridato al «vulnus». Frutto di un'interpretazione «abusiva e distorta» del Concordato, secondo Craxi. Una trappola «laicista» tesa al povero Galloni, secondo Martelli. Si parla naturalmente dell'idea di collocare l'ora di religione all'inizio o al termine della giornata scolastica. Ma chi ne ha la paternità? Sorpresa il governo Craxi, che volle metterla per iscritto in una mozione su cui chiese la fiducia.

È la storia di una stupefacente amnesia. O, se si preferisce, di una clamorosa rittorta annunciata quasi con il fragore del trionfo. Ed è lui, Bettino Craxi, il principale protagonista, prima nella veste di presidente del Consiglio e poi in quella, un pochino più dimessa, di segretario di partito. Comincia in Parlamento nel gennaio dell'anno scorso il ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falcucci, è il banale degli accusati. Ha diramato una circolare in cui invita le scuole a considerare la religione cattolica una materia «curricolare», oggetto cioè di valutazione del profitto complessivo degli allievi. È la tempesta. «Una mostruosità pedagogica», protestano i comunisti, che presentano una mozione di sfiducia nei confronti del ministro. Protestano anche i «laici» del pentapartito. E protestano pure i socialisti. La Dc è isolata, la Falcucci è in

pericolo e, con lei, lo stesso governo presieduto da Craxi. La patata bollente finisce così proprio nelle mani di Craxi. Ed è lui a trovare la via d'uscita: quadrato attorno alla Falcucci, ma la sua circolare va riscritta. Il risultato è una risoluzione (firmata dai capigruppo Dc, Psi, Pri e Psdi, Rognoni, Formica, Battaglia e Reggiani) in cui si invitano, per le scuole elementari, i direttori didattici a tener conto dell'esigenza di collocare entrambe le attività (religione e materia alternativa, ndr) nell'ora iniziale o finale delle lezioni. Perché? «Per non dar luogo a nessuna forma di discriminazione». Su questo documento, Craxi pone la fiducia. E l'ottiene, il 16 febbraio. È salva la Falcucci. «È stato compiuto un buon lavoro», dice durante il dibattito in aula Laura Fincato, responsabile scuola del Psi. «Il documento della maggioranza è soddisfacente», aggiunge. Ma non si ferma certo qui. Parla dei «miglioramenti» e dei contenuti «profondamente innovativi». Introdotti «grazie alle nostre stesse indicazioni». Insomma, dice ancora la Fincato, «il Psi

può con soddisfazione affermare che su molte questioni sono stati raggiunti risultati positivi». Nessuno fiata il Vaticano non vede alcuna violazione del Concordato, la Cei neppure.

Il secondo capitolo di questa storia, è roba di questi giorni. Il documento, faticosamente partorito dalla maggioranza, si propone, per le scuole medie, di invitare i presidi a collocare nella prima o nell'ultima ora l'insegnamento della religione. Questo proposito è reso esplicito e sostenuto dagli stessi deputati socialisti. In sostanza si afferma il criterio contenuto nella mozione dell'86 e poi tradotta dalla Falcucci in una circolare per la scuola elementare. Ma stavolta la Cei protesta, c'è il discorso del Papa in piazza San Pietro e poi il «passo» vaticano. E il governo chiede che la commissione Cultura della Camera sospenda la discussione sul documento, approvato dal pentapartito, che sull'altra riva del Tevere considerano una violazione dello stesso Concordato.

E i socialisti? Craxi scende

direttamente in campo e fornisce l'interpretazione «autentica» del patto con la Santa Sede. «L'insegnamento della religione va collocato nel quadro orario delle lezioni, non deve essere marginalizzato né discriminato, onde promuovere artificialmente un disimpegno». Chi sostiene che l'ora di religione va collocata all'inizio o alla fine della giornata scolastica dà «interpretazioni distorte e abusive» degli impegni assunti dallo Stato con il Vaticano. E Martelli aggiunge del suo. L'insegnamento religioso all'inizio o alla fine della giornata scolastica? «Su questo punto la furberia laicista ha segnato un punto convocando il ministro dell'Istruzione». Eppure proprio quel criterio, «per non

A novembre lo sciopero I sindacati rilanciano «Serve l'impegno di tutti per l'emergenza scuola»

Lo sciopero con manifestazione nazionale a Roma, nelle scuole, preannunciato dai sindacati del settore per il 31 ottobre, slitta al 16 novembre, una data post-referendum (gli istituti scolastici saranno interessati alle operazioni elettorali), che permetterà «una mobilitazione capillare», ma in cui il Parlamento sarà ancora impegnato nella discussione sulla legge finanziaria.

ROMA Legge finanziaria e mobilitazione dell'intero mondo della scuola sono i due leit-motiv rimbombanti nella discussione del pomeriggio di mercoledì, a Roma nella residenza di Ripetta, fra sindacati confederali, associazioni d'insegnanti, di genitori, rappresentanze politiche degli studenti. Al tavolo Benzi, segretario Cgil, Talamo della Cisl, Paggiuca della Uil. In sala gli esponenti d'un cartello d'associazioni, Aime, Ucim, Cidi, Frism, Mce, Age, ragazzi della Lega degli studenti come della gioventù Dc. Ed ecco, dunque, una «foto di gruppo in un interno» d'un sindacato che, si fa «promotore di una lotta che coinvolge tutte le forze interessate all'emergenza scuola, contro le proposte rinunciarie della legge finanziaria, contro l'oblio in cui cadono questioni come la legge di riforma delle scuole elementari, l'elevamento dell'obbligo, la professionalità docente» (Benz). Un settore «che coinvolge undici milioni di studenti, più d'un milione di lavoratori, che condiziona, con le sue vicende, lo sviluppo futuro del paese, e che da ormai dieci anni non è protagonista, anzi è ridotto al ruolo di comparsa, nei programmi di governo» (Paggiuca).

Allora, i sindacati quale piattaforma propongono, sia a insegnanti e non docenti interessati dal contratto '88-'90, sia all'utenza dell'istituzione scolastica presente in sala?

Per cominciare, soldi. Nonostante le promesse fatte in giugno, quando c'erano da spegnere i fuochi del Cobas, la Finanziaria non prevede stanziamenti in più per l'istruzione. Non prevede neppure i soldi necessari a rispondere alle esigenze del nuovo contratto. E nel Parlamento ingurgitato dai decreti Fanfani stigma, persino, l'ipotesi di una corsia preferenziale per la di-



L'incontro tra il presidente Goria e il segretario di Stato del Vaticano mons. Casaroli

Cgil e minoranze confessionali in allarme per il patto con Casaroli

Valdesi ed ebrei insorgono: «L'accordo Goria è illegittimo»

«Un accordo perdente per lo Stato italiano, per il Parlamento, per i diritti civili e costituzionali di tutti i cittadini»: ecco il giudizio di Cgil-scuola e Tavola valdese sul patto sottoscritto, alla vigilia del dibattito alla Camera, da Goria e Casaroli. Allarme condiviso da Evangelici e dall'Unione comunità israelitiche. Ed ecco una proposta agli organi collegiali delle scuole italiane perché «disobbediscano».

MARIA BERENA PALIERI

ROMA L'accordo Governo-Santa Sede che verrà sottoposto stamattina alla Camera, dicono alcune voci, che l'ora alternativa è obbligatoria per chi non s'avvale dell'insegnamento della religione cattolica. Affermazione che, se così fosse, lederebbe

il principio di illegittimità. Nella sede della Cgil-Scuola, ieri mattina, a gettare l'allarme sono stati il sindacato e gli esponenti di quelle confessioni di minoranza che, da un anno e mezzo, si battono perché chi non è cattolico non venga discriminato. Valdesi, evangelici, battisti. Decisi, comunque vada stamattina alla Camera, a controbattere, stavolta con la migliaia di copie dello «schema di deliberazione» invernale in tutte le scuole italiane. Tre pagine in cui si ricordano le leggi 449 dell'84, la sentenza del Tar del Lazio del 26 giugno '87, il parere del Consiglio di Stato di fine-agosto. Norma, e sentenze, che affermano, vale la pena di ricordarlo ancora, che

religione e materia alternativa sono facoltative entrambe, e che la collocazione oraria deve essere tale da non discriminare chi non s'avvale. Tre pagine che suonano come un promemoria, oltre che per le scuole, per il Parlamento. Agli organi collegiali degli studi si sollecita, dunque, di collocare, religione, nelle classi in cui ci siano allievi che non s'avvalgono, alla prima o all'ultima ora, a organizzare materie alternative con relativi docenti, ma anche a garantire la vigilanza per chi l'alternativa non la sceglie, nonché il diritto, per chi vuole, di starsene a casa «semplicemente» (giacché il «patto» ha tolto la facoltà di stabilire entrate e uscite degli allievi). Ultimo elemento, e di sostanza, a provvedere per-

ché la scelta fra religione o no venga effettuata di nuovo, visto il caos d'oggi, ma anche le novità giuridiche intercorse nel frattempo.

Disubbidienza civile? Per Giampiccolo, moderatore della Tavola Valdese, ubbidienza alla legge vera. Se è vero che Goria si presenterà oggi con il «pacchetto» di cui si parlava alla vigilia, se è vero che s'arriverà a un voto di fiducia, «siamo di fronte al tentativo di ignorare una legge dello Stato, la 449, e a quello di stabilire che il supremo livello della giustizia amministrativa, in Italia, è Agostino Casaroli». Messaggio, segretario della Cgil, osserva che «s'va ad un pesante arretramento delle posizioni» prima «espressa dalla maggioranza, alla vigilia d'una logica che premia il 90%, cioè chi s'avvale, e ghettizza il 10%, che dice no all'insegnamento cattolico». E l'impegno resta anche per una lotta per la revisione dell'Innesa ministero-Cei. Obiettivi: abolire l'insegnamento cattolico alla materna, mettere a regime concordatario anche le scuole magistrali dove l'assurdo vuole che esista ancora l'esame di religione, far arrivare il Concordato anche nelle regioni di confine che ancora marciano a regime lateranense.

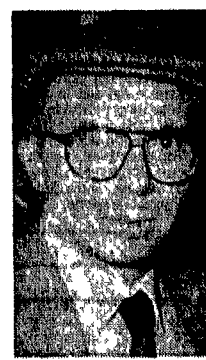
«Gravissima preoccupazione» per il ventitato contenuto dell'accordo Goria-Casaroli è espressa anche nel telegramma che ieri, Tullio Zevi, presidente delle Comunità israelitiche, ha fatto arrivare al presidente del Consiglio, a Spadolini e a tutti. Ma la protesta continua a dilagare anche al-

l'interno del mondo cattolico. L'editoriale del prossimo numero di «Com-Nuovi tempi» chiede «al Papa, ai vescovi, ai laici impegnati che spieghino il collegamento fra l'insegnamento della religione cattolica e la vocazione dei credenti». E perfino fra Concordato e Concilio? Da parte studentesca ecco, invece, la presa di posizione della Fige, che parla di «regresso inaccettabile rispetto alla stessa mozione di maggioranza presentata in Parlamento il 23 settembre, di cui presidente del Consiglio e Psi portano intera la responsabilità». Tema, quello della facoltatività dell'insegnamento di religione cattolica, che la Fige porterà in piazza oggi, a Bologna, nella manifestazione con cui inaugura il suo ottobre di proteste per la scuola.

«E poi riforme: delle elementari, della superiore, per garantire davvero il diritto allo studio. E qui, se la parola d'ordine, anche da parte delle associazioni presenti in sala, è la «qualità» che la scuola pubblica deve garantire, torna e ritorna il tema d'una professionalità dei docenti. Garantita dalla «formazione iniziale e in servizio», per Luisa La Malfa (Fnsim), garantita però anche «da fini della scuola, dalle condizioni in cui si insegna» per Luciana Pecchioli (Cidi). □ M.S.P.

Far la parte del governo, al congresso dell'Anaa, è toccato alla socialista Marinucci. Le promesse (250 miliardi per i medici disoccupati) del dc Pomicino. Le critiche del Pci

Difesa d'ufficio di Donat Cattin a Ischia



Paolo Cirino Pomicino

Al congresso dei medici ospedalieri dell'Anaa ieri erano di scena i politici. La difesa d'ufficio di Donat Cattin assente è inevitabilmente toccata a Elena Marinucci, neosegretario socialista, che senza entrare troppo nel merito del progetto di riforma ha parlato di «un salutare sasso in piccione». Su come riorganizzare il sistema sanitario pubblico restano molte divergenze.

DAL NOSTRO INVIATO ANNA MORELLI

ISCHIA Se il sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci ha sfondato porte aperte, a nulla è valso, d'altro lato, il tentativo diversivo di Cirino Pomicino presidente della commissione Bilancio della Camera che ha battuto sul tavolo la promessa luccicante di 250 miliardi per i giovani me-

dicci disoccupati. L'impegno di «rendere» la finanziaria per sovvenzionare 25 mila posti di studio triennali a neo laureati in medicina stride con le intenzioni reali finora manifestate dal governo. 4 mila miliardi da rastrellare nella Sanità, blocco ulteriore di assunzioni anche di fronte alla riduzione d'orario prevista dal nuovo contratto, nessuna certezza di finanziamento. E allora come conciliare questa realtà con un progetto di riforma? Guido Guidi assessore comunista dell'Umbria parla anche a nome delle regioni chiamate da Donat Cattin ad assumersi nuove responsabilità e oneri gravosi. Come accettare una sfida, teoricamente possibile, senza gli strumenti necessari e cioè un fondo basato sulla spesa reale e senza un piano nazionale di programmazione sanitaria e di riequilibrio territoriale? Sono questi i presupposti concreti (che coincidono del resto con le posizioni più espresse dalla Anaa) per an-

dare al confronto in Parlamento. Se poi si vuole entrare nel merito del disegno di legge licenziato dal governo - rivela Grazia Labate, responsabile della sanità per il Pci - esso con la prevista proliferazione dei consigli d'amministrazione in agenzie e aziende anziché «sburocratizzare» e «spolitizzare», aggrava ulteriormente il sistema e incentiva la lottizzazione partitica. Con uno Stato che avvile il sistema regionale delle autonomie invocando a sé compiti e funzioni. «Non basta criticare - interviene ancora Elena Marinucci sempre più calata nel suo ruolo di difensore d'ufficio - occorre proporre quanto al ministero è giusto

Centrale di Gioia Tauro Migliaia in corteo a Palmi contro l'impianto a carbone

PALMI Migliaia di studenti - erano almeno in 6000 - hanno sfilato ieri per le vie di Palmi, grosso centro della Piana di Gioia Tauro, sede del Tribunale, per protestare contro la decisione del governo che ha dato il via libera all'Enel per la costruzione della megacentrale a carbone di Gioia Tauro. Ed assieme agli studenti, si è formata tutta la cittadina, negozi e banche chiuse, impiegati per le strade; il panorama tipico delle grandi mobilitazioni.

Lo sciopero cittadino e la manifestazione si sono svolti in preparazione dell'appuntamento di domani alle 9,30 a Rosarno (un paese che si trova ad un tiro di schioppo dal terreno su cui dovrebbe sorgere il megaimpianto) per chiedere l'immediata revoca del decreto di esproprio dei 140 ettari di terreno tra Gioia e Rosarno, su cui dovrebbero sorgere le quattro sezioni da 600 megawatt, una dimensione che tutti gli esperti considerano tale da procurare danni irreversibili e gravi all'ambiente. Palmi si trova a otto chilometri dal punto scelto dall'Enel.

Anche a Cittanova c'è stato lo sciopero di tutte le scuole. Oltre 500 studenti, riuniti in assemblea, hanno discusso a lungo i modi della partecipazione alla manifestazione di Rosarno. A Rosarno ieri sono state occupate tutte le scuole e, simbolicamente, il municipio

Gli amori dell'on. Gramsci

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Con «La foresta d'argento» di Gianna Schelotto e Paola Pitagora, atto unico su Gramsci e le donne che lo amarono, dato in prima a Bologna, alla festa dell'Unità, è la prima volta che nell'Auletta di Montecitorio si recita a soggetto. Film sì, anche parecchi e anche in anteprima. Ma quanto a teatro sembra che ci sia un solo precedente, «L'istruttoria» di Peter Weiss al Parlamento di Stoccolma. Nilde Iotti, che ha voluto la rappresentazione, non si sbilancia: è felice dell'iniziativa (e del suo scontato successo), ma è prudente circa i possibili seguiti. Un vero e proprio palcoscenico manca, la scelta delle opere deve soggiacere a molte limitazioni tecniche. Comunemente un muro, un altro muro è sfondato «per avvicinare sempre più, dice il presi-

Taliana, la cognata che resterà accanto a Gramsci sino a quell'alba del 27 aprile '37 in cui il fondatore del Pcd' si spense. E c'è, un po' deus ex machina e un po' gesto di modestia per superare la difficoltà di un attore-Gramsci, Umberto Cenani, il censore fascista cui tocca il compito di leggere le lettere di Gramsci alla madre, alla moglie, alla cognata.

Dico subito da osservatore non specialista, da semplice cronista, che la cosa più impressionante è stata il silenzio con cui per un ora e mezzo (è un atto unico) «La foresta d'argento» è stata seguita da un pubblico certamente disincentrato. Forse lo spiega un commento commosso di Gian Carlo Pajetta. «Era difficile non andare oltre le righe della retorica, non ridurre la trage-



A Roma con Pajetta e Folena Quanti giovani a discutere del Che

ROMA Aula Magna della facoltà di lettere, vent'anni dopo. È di nuovo gremita di giovani, cinquecento forse seicento. Visi da ventenni, attenti e curiosi. Mormorano con tono affettuoso che sono venuti a sentir parlare del «Che». Cuori rapiti dove il mito si è trasformato in simbolo. Tanto che hanno fatto a spintoni per «rubare» i manifesti con quel volto barbuto e sorridente. La arrotolano e la conservano come un'arma simbolica. Poi non contenti fanno razzia del volantino rosa shocking stampato dalla Fige, tirano fuori le mille lire per portarsi a casa anche il libretto dell'Unità. Mezz'ora dopo non ce n'è più una copia. Ognuno l'ha riposta gelosa-

mente nello zaino. Il via vai si quietava solo quando Giancarlo Pajetta cominciava a parlare. Sono grati alla federazione giovanile comunista che ieri ha organizzato una manifestazione all'Università per «rinvigore la memoria di Ernesto Che Guevara», ucciso vent'anni fa, e lo dicono col silenzio e gli applausi che accompagnano le parole dei due oratori. Ascoltano e annuiscono quando Giancarlo Pajetta visse una fanciullezza da «fanciullo» in una casa di «un mare di tenerezza».

Sono passate tre ore. I banchi dell'Aula magna di Lettere sono ancora pieni. Qualcuno ha resistito perfino aggirato sui davanti del teatro. Lungo l'emiciclo antistante la presidenza non si passa il «Che» è davvero un simbolo. □ G. L.



Francesco Nitto Palma



Flaminio Piccoli

Flaminio Piccoli dai giudici

Il presidente della Dc conferma i suoi sospetti ma fa una marcia indietro «Sono mie deduzioni»

Ha ricordato le testimonianze dei pentiti «Liberate chi non ha commesso fatti di sangue»

«Moro? C'è ancora da scoprire...»

Flaminio Piccoli insiste «Sul rapimento di Aldo Moro ci sono ancora molte cose da scoprire». Lo ha detto ai giudici, interrogato come testimone per il processo Moro Ter. Ma questa volta a differenza delle dichiarazioni del maggio scorso ha negato di conoscere chi sia in possesso di filmati sui 55 giorni di rapimento. Insomma un piccolo passo indietro per evitare strascichi e polemiche o un ennesimo messaggio in codice?

Interrogato di ieri durante circa tre ore è stato negli uffici di Flaminio Piccoli, in via della Conciliazione, ed era stato sollecitato dall'avvocato Fausto Tarsitano, uno dei difensori delle famiglie degli agenti della scorta di Moro, uccisi a via Fani. Il presidente democristiano ha sostanzialmente ribadito la sua tesi e cioè che sul rapimento di Aldo Moro esistono ancora molti misteri e punti oscuri, ma ha fatto un piccolo passo indietro rispetto all'intervista del maggio scorso, quando il tono e alcune frasi oscure facevano intuire che l'onorevole democristiano avesse delle clamorose rivelazioni da fare. Al termine dell'interrogatorio Flaminio Piccoli ha nuovamente accennato alla sua proposta di liberare alcuni terroristi che non abbiano commesso fatti di sangue.

Per gli inquirenti non era una novità che sui cinquantacinque giorni di prigionia dello statista Aldo Moro vi fossero ancora alcuni punti oscuri. La sorpresa fu che nel maggio scorso questa tesi trovò un autorevole sostenitore proprio in Flaminio Piccoli. Riprendendo le rivelazioni del settimanale «Il Borghese», il presidente dell'Internazionale democristiana concesse al «Corriere della Sera» e «Famiglia cristiana» due interviste clamorose. Accennò chiaramente ad alcuni filmati che i terroristi avrebbero girato durante il rapimento e che durante le indagini sarebbero spariti senza che ne restasse traccia agli atti istruttori. Disse anche che questo materiale sarebbe stato in mano a due o tre persone che lo avrebbero rivelato al momento più opportuno. Fu proprio la seconda affermazione a sollevare un vero e proprio vespaio di polemiche. «Se l'onorevole Piccoli sa qualcosa - si disse da più parti - e bene che racconti tutto ai giudici che si occupano del caso Moro». Allora Flaminio Piccoli parlò con grande certezza del filmato e di altro materiale sparito dalle mani degli inquirenti. Quasi a voler sottolineare che era a conoscenza di fatti nuovi. Un modo - si disse da qualche parte - per lanciare avvertimenti politici a

pochi giorni dalle elezioni. Ieri la stessa traccia agli atti istruttori. Disse anche che questo materiale sarebbe stato in mano a due o tre persone che lo avrebbero rivelato al momento più opportuno. Fu proprio la seconda affermazione a sollevare un vero e proprio vespaio di polemiche. «Se l'onorevole Piccoli sa qualcosa - si disse da più parti - e bene che racconti tutto ai giudici che si occupano del caso Moro». Allora Flaminio Piccoli parlò con grande certezza del filmato e di altro materiale sparito dalle mani degli inquirenti. Quasi a voler sottolineare che era a conoscenza di fatti nuovi. Un modo - si disse da qualche parte - per lanciare avvertimenti politici a



La Lombardia contro lo storno dei fondi Gescal

Continuano le proteste contro il dirottamento dei fondi Gescal destinati alla casa. Unanime la commissione consiliare territorio della Regione Lombardia si è espressa contro lo storno dei fondi Gescal per obiettivi diversi dalla costruzione di case popolari. La commissione, di cui fanno parte tutti i gruppi consiliari, ha approvato un documento in cui si dà mandato all'assessore regionale di farsi interpretare a nome della giunta presso il governo e il Parlamento perché venga conservata l'utilizzazione dei fondi Gescal versati per la realizzazione di case per i lavoratori. Problema sentito in un'area nella quale la tensione abitativa è grave, ed acuto il fabbisogno sia di nuove edificazioni sia di ristrutturazione e riconversione del patrimonio edilizio pubblico.

I verdi: «Un blitz contro il territorio per il condono»

Un'intervento esclusivamente tecnico per ovviare alle oggettive inadeguatezze degli uffici pubblici, quasi una dovuta formalità. Invece il ministro De Rosa ha colto l'occasione per stravolgere in senso peggiorativo la legge 47.

La Corte costituzionale sull'equo canone

La Corte costituzionale ha confermato la legittimità di alcune norme dell'equo canone che sottopongono alla durata legale (quattro, sei o nove anni, secondo la destinazione dell'immobile) le locazioni in corso al momento dell'entrata in vigore della legge. Sono stati ammessi al beneficio anche i contratti oggetto di «procedimento sommario» per convalida di licenza o di sfratto.

In vim sugli immobili deprezzati la svalutazione

Il purato della componente imputabile alla svalutazione monetaria. Lo ha deciso con una sentenza la Corte costituzionale.

Moria di pesci per cianuro nel fiume

Per inquinamento da cianuro nelle acque del fiume Leme, nel Veneto, si è verificata una moria di pesci. Danni rilevanti ad un allevamento di trote nella zona di Giaro, causando una moria di seimila quintali di pesce per un valore di oltre un miliardo di lire. L'inquinamento, che ha interessato tutte le zone attraversate dal fiume che nasce nei pressi di Pordenone e sfocia a Caorle (Venezia), ha determinato una serie di ordinanze di sindacati di alcuni comuni che hanno vietato la pesca e il consumo del pesce raccolto nel fiume e nei canali ad esso collegati.

Il movimento contadino negli anni 50

Il movimento contadino negli anni 50 tra vittorie e sconfitte. Quel decennio così denso e così caldo di avvenimenti, tornerà di grande attualità domenica a Soave, una frazione di Porto Mantovano, in una giornata interamente dedicata ai ricordi, alle testimonianze dei protagonisti del tempo. Una simpatica e originale manifestazione che consentirà a tanti di abbracciarsi.

In dono «Cuore» Così i Cidi protesta con i provveditori

A chi una vecchia cartella, a chi un completo di penna e calamita, a chi la copia del libro-monumento dell'archeologia scolastica, «Cuore» Doni simbolici, per i provveditori a cui ieri, in tutta Italia, hanno fatto visita i ministri della Pubblica Istruzione. Una simpatica e originale manifestazione che consentirà a tanti di abbracciarsi.

CLAUDIO NOTARI

CARLA CHELO

ROMA Il presidente dell'Internazionale democristiana Flaminio Piccoli è stato interrogato ieri mattina come testimone al processo Moro Ter. La curiosità dei giudici riguardava proprio le rivelazioni sull'onorevole democristiano sull'esistenza di un film dei 55 giorni di prigionia di Aldo Moro. Qualcuno ha del materiale segreto - disse - che rivelerà al momento più opportuno. Le rivelazioni suscitano polemiche e richieste di chiarimenti. Si era a pochi giorni dalle elezioni e ci fu chi pensò che l'onorevole Piccoli voleva inviare oscuri messaggi forse proprio al suo partito.

L'uomo della «Rosa dei venti» Il pm chiede l'arresto del colonnello Spiazzi

Per il colonnello Amos Spiazzi, collaboratore dei servizi, già condannato per le trame «nera» della «Rosa dei Venti», ieri in aula, a Bologna, è stato chiesto dal pm l'arresto. Il personaggio, rinvitato anche a giudizio per detenzione di armi e associazione sovversiva, non ha voluto dire in aula quanto sapeva sulla strage alla stazione e sugli ambienti neofascisti. La Corte deciderà lunedì.

Ed ecco il punto sul quale si sono incontrate ieri le contestazioni del pm e dei legali della parte civile Spiazzi, infatti, ha negato che volesse allora riferirsi al massacro del 2 agosto. Ma il pm gli legge alcuni verbali di interrogatorio da lui resi e sottoscritti al giudice istruttore di Bologna in epoca successiva, in cui lo Spiazzi in maniera inequivoca afferma che proprio alla strage di Bologna intendeva riferirsi avendo valutato la pericolosità dell'ambiente romano e covando il timore che potesse essere programmata una nuova carneficina.

Spiazzi ascolta ciò che lui stesso ha dichiarato, ma con una disinvoltura incredibile sostiene di non avere detto tutto ciò che è scritto in quei verbali, «parola per parola», ma di non avere inteso stabilire nessun nesso con la strage. «Ma se c'è scritto proprio questo», obietta il pm Lo Spiazzi, di fronte ad una contestazione insuperabile si rifugia nella psicologia, parlando di stati d'animo che mutano col variare degli anni. Lavò Giuseppe Giampaolo, della parte civile, in uno sdegnato intervento si rivolge alla corte perché faccia cessare una colossale presa in giro che umilia tutti. Il colonnello che per parecchi anni ha collaborato con i servizi segreti insiste su posizioni che di minuto in minuto subiscono macroscopici mutamenti. Il pm allora si alza e

chiede per la seconda volta l'arresto. «Ciò che dice il teste è inaccettabile. Le sue bugie guardano un aspetto rilevante del processo ai fini dell'accertamento della verità sulla strage. Per queste ragioni chiedo che venga arrestato». Ma il presidente sospende e rinvia a lunedì la decisione.



Amos Spiazzi



Libero Mancuso

Con una lettera a un quotidiano «Ludwig» firma l'omicidio di due gay

Ludwig, la sigla con la quale sono stati firmati tanti feroci delitti, è riapparsa ieri a Bologna, a otto mesi di distanza dalla dura condanna inflitta dalla Corte d'Assise di Verona a Wolfgang Abel e Marco Furlan. Con una lettera inviata alla redazione emiliana di «Repubblica» è stata rivendicata l'esecuzione di due omosessuali assassinati nella notte tra domenica e lunedì scorsi in un viottolo tra Rimini e San Marino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARCO SUPERBI

BOLOGNA A prima vista sembra essere simile agli altri messaggi di rivendicazione inviati in passato da Ludwig, stessi caratteri gotici, stessi deliranti riferimenti alla purezza della razza e al nazismo. «Ludwig ancora presente - è scritto nella lettera fatta recapitare ieri alla sede bolognese di «la Repubblica» - ha puni con il piombo Mignani e Montanan, colpevoli di infrangere e non rispettare l'ideologia nazista che vuole una razza eletta e pura. Wolfgang Abel e Marco Furlan sono solo vittime di una giustizia corrotta e falsa». Il messaggio si chiude con il macabro motto delle Ss «Gott mit uns».

I due uomini di cui viene rivendicato l'assassinio sono stati ammazzati pochi giorni fa, il 5 ottobre. I loro cadaveri sono stati ritrovati all'alba all'interno di una Mercedes in un piccolo viottolo che porta alla superstrada Rimini San Marino. Un abitante della zona bloccato dall'auto che ostruiva la carreggiata, ha gettato un'occhiata all'interno e non ha avuto difficoltà a rendersi conto di trovarsi davanti ad un delitto. I corpi dei due erano riversi sui sedili anteriori e sul capo di entrambi erano evidenti le tracce, copiose, di sangue.

Le vittime sono Franco Mignani e Gabriele Montanan, abitanti in tutto nel Cesenate, il secondo a Forlì. La loro unione era nota da tempo e nessuno dei due faceva mistero di quel rapporto nato una ventina d'anni fa. Frequentavano spesso la riviera in parti colare i locali gay.

Gli inquirenti si sono resi subito conto che si trattava con ogni probabilità di un'eccezione. L'ipotesi dell'omicidio suicida è stata subito scartata non essendo stata trovata l'arma del delitto, una pistola. E così quella della

proiezioni di film porno. L'uomo è stato arrestato ed era rinchiuso nel carcere di Regina Coeli. Della Pelle abitava a via Bovigliana, in uno dei quartieri più degradati di Roma. San Basilio i vicini di casa, nel caserme dello IACP già fatiscente malgrado sia stato costruito non molti anni fa ammettono a siento di ricordarlo «Buongiorno buonasera nulla di più», dice una ragazza. E non c'è modo di sapere altro neppure dai di rimpetta. Della sua vita, della bambina portata a casa ogni due settimane, dell'andirivieni di uomini e donne, nessuna parola. «Faceva il meccanico», è il massimo che si riesce a sapere. Nei fascicoli della questura, sono annotati i precedenti dell'uomo: violenza carnale a danno di minori, associazione a delinquere furti danneggiamenti e così via.

A trovare K in istituto va adesso solo la madre. Forse la bambina riuscirà davvero a dimenticare. «Ha ricominciato a sorridere» racconta la suora seduta in portinera.

MILANO Sono cinque le persone sulle quali il sostituto procuratore della repubblica Filippo Gnsola indagherà in relazione a presunte irregolarità avvenute un anno fa nell'approntare una campagna di informazione per la prevenzione dell'Aids da parte della Regione Lombardia. Gli ordini di comparazione riguardano due assessori regionali, Giancarlo Magenta (Psi), responsabile del coordinamento servizi sociali e Francesco Rivolta (Dc) titolare degli affari generali, del funzionario della regione Luigi Bonizzoni e di Giulio Sirtori e Mauro Terizzi, contitolari dell'agenzia di pubblicità Mmt che aveva presentato un preventivo di 460 milioni di lire. Il preventivo era stato chiesto alla Mmt nel giugno dello scorso anno. Nel dicembre successivo l'assessore Magenta avrebbe presentato una delibera per l'apertura di una trattativa privata con la Mmt ma il commissario go vernativo ne bloccò temporaneamente l'approvazione. Poi il Pci e altri gruppi politici sollevarono il caso che finì sul tavolo del magistrato.

Ora fa cassetta il film comico hard in dialetto E' Catania la Hollywood del porno

CATANIA Catanese il cast, catanese il produttore, catanese il dialetto, spese ridotte al minimo, il porno-comico del dialetto, scene girate alcune delle scene più piccanti. Naturalmente Marina non si tira indietro, e, fra gag ed equivoci, per due ore piene, porno cinematografico e comicità convivono alla buona, col disappunto del solito «Turi killer» che, restando regolarmente escluso da ogni menage, non ci trova nulla da ridere. Catania, insomma è la nuova Hollywood del porno-comico, meglio se in siciliano stretto. Deus ex machina dell'impresa è Billy Lewis 42 anni, produttore di «Perdizione» e distributore di pellicole hard.

«Turi killer», al secolo Salvatore Reina, trentatré anni, definisce l'operazione «una novità nazionale, una novità assoluta», ma forse esagera un po'. «Sono nato con la commedia nel sangue - prosegue - Comico sono e comi-

La bambina viveva in Istituto A casa per il week-end il padre la violentava

ROMA Il padre andava a prenderla due volte al mese all'istituto religioso cui la piccola K, 10 anni, era stata affidata dopo il divorzio dei genitori. Per lei, però, non era una giornata felice. Il padre, dopo averla portata a casa la violentava e la costringeva ad assistere ai suoi rapporti con varie donne. L'uomo, Giuseppe Della Pelle, 33 anni, pregiudicato, è stato arrestato dalla squadra mobile della questura di Roma. Secondo la polizia, la vicenda andava avanti da oltre un anno.

MILANO Si indaga su campagna Aids

Napoli Tossicomane si impicca in questura

Sinodo
Una donna parla di sesso

ALCESTE SANTINI
CITTÀ DEL VATICANO. «C'è nella Chiesa e anche nella società una mentalità da "single" e questo modo di vedere porta a considerare le coppie come singoli individui ai quali capita di sposarsi». A sollevare il problema della vita matrimoniale fondandolo sulla «centralità del sesso» è stata la signora Mavis Pirola, la seconda donna che ha preso la parola in questo Sinodo. La prima donna ad intervenire era stata la signora malaysiana, Teresa Choi, la quale aveva posto un altro scottante problema, quello della «trasparenza dei bilanci vaticani» con chiaro riferimento a mons. Marinkus.

Considerando gli «aspetti specifici» della relazione di coppia, Mavis Pirola ha affermato che «è centrale la rispondenza sessuale dell'uno verso l'altra e viceversa». Anzi «ha aggiunto - l'intimità sessuale è ciò che distingue il matrimonio da tutte le altre relazioni cristiane». Di qui «la necessità di affermare la natura sessuale di questo sacramento per il bene della coppia, delle loro famiglie e della Chiesa intera». Ha concluso affermando che «la valorizzazione dell'intimità sessuale di coppia sarà importante per promuovere una migliore comprensione dell'insegnamento della Chiesa sulla trasmissione della vita».

Un discorso egualmente efficace su un'altra tematica è stato quello del cardinale brasiliano, Aloisio Lorscheider, arcivescovo di Fortaleza, il quale ha accusato movimenti come Opus Dei, Ci come «promotori di una pastorale parallela». Orbene - ha detto con forza - «nessun movimento al può chiudere in se stesso o giudicarsi autosufficiente o pensare che non sia un autentico cristiano chi non fa parte del movimento». Il card. Lorscheider ha, quindi, reclamato un «coordinamento» perché le associazioni, i movimenti, nel promuovere le loro iniziative sul terreno sociale e politico non dimentichino di interpretare il messaggio evangelico nella sua globalità.

Sul problema del rapporto tra fede e politica è intervenuto il vescovo della Malaysia, Anthony Selanayagam, il quale ha sollecitato la Chiesa a sostenere quei «laici che nei paesi in cui operano lottano contro l'oppressione e la negazione dei diritti umani».

Infine, va registrato un intervento del presidente della Pontificia commissione per le comunicazioni sociali, mons. John Foley, il quale ha invitato le associazioni dei laici ad occuparsi di più della funzione culturale e sociale dei mass media per il rilievo che essi svolgono nel mondo contemporaneo nell'orientare l'opinione pubblica.

Dopo quasi dieci giorni di dibattito in assemblea, rivelatosi di profilo piuttosto basso, i lavori sinodali entrano ora nella seconda fase caratterizzata dal dibattito nei «circoli minori». Vedremo quali temi saranno approfonditi e quali proposte verranno avanzate all'approvazione dell'assemblea. Ieri sera, intanto, i padri sinodali hanno avuto un interessante incontro con gli scienziati della Pontificia accademia delle scienze ascoltando una relazione informale di Marini Bettolo, docente all'università di Roma, che si è soffermato sul problema del rapporto tra scienza e fede. Una tematica che, fino a questo momento, non ha trovato espressione nell'assemblea sinodale nonostante che essa sia ricorrente nel dibattito tra la Chiesa e il mondo.

L'Ansaldo fornisce agli iraniani pezzi per centrali di energia atomica
Nucleare italiano all'Iran

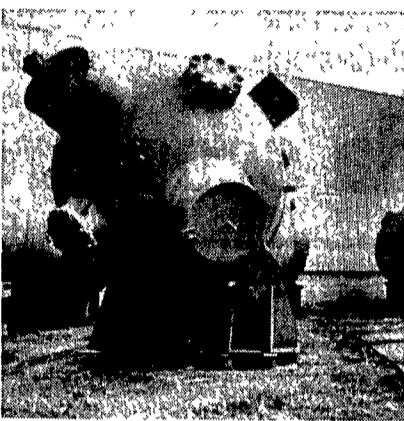
Da Sesto San Giovanni dovevano partire ieri notte otto generatori di vapore. Lo ha impedito un picchetto di Democrazia proletaria

INO ISELLI

MILANO. Sono otto giganteschi generatori di vapore che giacciono da anni, simili ad enormi mine, sul piazzale dell'ex Breda di Sesto San Giovanni. Dovevano partire all'alba, trasportati, prima sugli enormi camion speciali fino al porto fluviale di Cremona e poi, via Po e canali navigabili, sulle barche fino a Venezia. Dai moli della Serenissima dovevano poi essere issati a bordo di una nave in partenza per l'Iran. Invece un picchetto di Democrazia proletaria, piazzato davanti ai cancelli, ha impedito la partenza del convoglio: accusando il governo di complicità con l'Iran, non tanto per la costruzione delle due centrali, ma per la possibilità che, con il materiale fissile generato

dalle macchine nucleari, i seguaci di Khomeini fabbrichino la bomba atomica. «Sarebbe - commenta il deputato democristiano Luigi Cipriani - la decisione finale per la guerra del Golfo».

In effetti, appare piuttosto incomprensibile il bisogno di diversificare la produzione di energia elettrica in un paese, come l'Iran, che è un enorme deposito di petrolio. Ed è anche strana la vicenda vissuta da questi generatori di vapore: furono commissionati una decina di anni fa, ai tempi in cui a Teheran comandava lo scia. Poi, quando l'Ansaldo li aveva già costruiti dopo la rivoluzione khomeinista, non furono richiesti più da nessuno. Adesso, invece, una fretta incontenibile pare essersi im-



Un componente delle centrali nucleari costruito per l'Iran

padronita dei dirigenti iraniani. La commessa è stata sbloccata, due rappresentanti iraniani da qualche tempo hanno impiantato un loro ufficio negli stabilimenti di Sesto, evidentemente per controllare che nessun tocco i loro

generatori. Ai primi di settembre un viceministro dell'energia è arrivato in visita ufficiale in Italia e si è recato, col suo seguito di cinquanta persone, all'Ansaldo.

Si è anche saputo che le due centrali sono del tipo ad

acqua pressurizzata (Pwr) costruite su brevetto quasi sicuramente americano, anche se non viene escluso che siano invece i francesi a fornire il «cuore» nucleare. La commessa all'Ansaldo è arrivata tramite la Kww tedesca, un ente pubblico che in Germania assolve alle funzioni del nostro Enel.

L'esistenza di centrali nucleari in Medio Oriente e nel Golfo Persico è sicuramente un elemento di grave tensione. Un precedente tentativo dell'Irak, finì in modo drammatico quando ancora la loro costruzione, quindi senza la presenza di combustibile nucleare, fu bombardata e distrutta dall'aviazione israeliana. Tel Aviv, pur sospettata di possedere, senza una sola centrale nucleare, alcune bombe atomiche, non poteva tollerare ai suoi confini, ed in mano ad un paese arabo, la possibilità che venisse costruito, sia pure non immediatamente, un ordigno nucleare.

Per la cronaca, molte componenti della centrale irachena erano state commissionate al Cie, consorzio italiano che raggruppa Ansaldo, Tosi,

Belleli e Fiat.

Proprio questo precedente scatenò le critiche di Democrazia proletaria al governo ed in particolare al ministro Zanone: «Non è vero che la nostra flotta - dice infatti l'on. Cipriani - è stata mandata nel Golfo per proteggere le navi della Jolly o le nostre petroliere, la prima delle quali è prevista in quei mari per gennaio. Hanno mandato le fregate per proteggere il carico nucleare che diventerà sicuramente il bersaglio della temibile aviazione irachena».

L'accusa è pesante, anche se non dimostrata: perché se è vero che il carico è previsto a Venezia non si sa su quale nave né di quale nazionalità: non sarà comunque difficile per il governo fornire un risposta chiarificatrice su questo particolare non secondario. Così come sarebbe opportuno conoscere se è vero un ulteriore sospetto dei demoproletari: che negli stabilimenti dell'Ansaldo (Cecine) sono stati costruiti altri componenti per le due centrali e che siano già stati spediti a Teheran.

Dopo un'indagine di mercato
Gli editori di giornale contestano la pubblicità modello Berlusconi

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. «Per noi la pubblicità non è un corteo da risa tra galli e galline». Sembra distensiva le parole di Giovanni Giovannini, presidente della Fieg, la federazione degli editori di giornali. Ma è l'impressione di un momento. Qui siamo in pieno scontro per la spartizione della straricca torta di investimenti che l'anno prossimo viaggeranno sulla cresta dei seimila miliardi. Il primato di quotidiani e periodici rispetto al mezzo televisivo quanto a efficacia pubblicitaria era stato messo in luce dall'ormai famoso libro bianco di qualche tempo fa. Ma siccome Berlusconi ha proseguito la sua martellante campagna diretta agli inserzionisti, la Fieg e l'Associazione concessionari pubblicità stampa hanno commissionato una poderosa ricerca su campione targata Doxa-Demoskopie. Cosa viene fuori? Che i pubblicitari - attivi e passivi che siano - hanno già scelto: la pubblicità sul giornale non è opprimente, non è volgare o irraguardosa, non è irritante come quella stipata a viva forza in mezzo ai film di successo. Anzi viene percepita alla stregua di un manufatto merceologico, una specie di spirito santo che accompagna l'incompetente consumatore lungo la fila dei barattoli al supermercato, fin dietro i banconi delle boutiques. Di più: il lettore, di cultura medio-superiore, capace di influenzare le opinioni di familiari, amici quando non dei subordinati, può decidere liberamente di guardarla come no. Certo gli è fastidioso l'affollamento dei padelloni patinati su «Panorama» e l'«Europeo», ma in compenso è costantemente sollecitato perché quegli occhi femminili sluggenti che ammiccano dal sottocopertina gli ricordano: questo profumo è solo per te. E che dire del mensile, nel quale si infila la pubblicità specializzata, considerato come una tessera

di iscrizione ad un club esclusivo? Il punto di forza del quotidiano invece sta «nella forte integrazione tra messaggio pubblicitario e contenuto editoriale». Alla faccia dei timori sulla sempre più invadente commistione, lo sapevo molto bene la Hilland-Knowlton che per la campagna antipollutiva non si è certo rivolta prevalentemente alla tv. Per il minicinema sono dolori: gli oltre tremila intervallati si schierano decisamente contro la pubblicità modello Berlusconi (ma anche gli altri non scherzano). Il 62% ha un rapporto con la pubblicità via stampa positivo; il 57,9% rifiuta per oppressione (40%) o a causa dell'affollamento e dell'appiattimento gli spot televisivi. I telespettatori «forti», cioè chi guarda la tv almeno tre ore al giorno, inoltre, rendono meno dal punto di vista del mercato: sono più vecchi, meno scolarizzati, non fanno opinione come i lettori forti (chi compra regolarmente almeno un giornale), acquista meno prodotti e in base a scelte meno diversificate.

Reazioni? Sale sul palco Carlo Morigioglio di Publitalia, direttore del settore ricerca di Publitalia, del gruppo Berlusconi e contesta la struttura dell'inchiesta: «Non potete chiedere opinioni sul sistema tv senza specificare le reti come fate per i giornali. E poi avete condizionato le risposte negative sulla pubblicità via tv».

Poi tocca ad Armando Sarti, presidente dell'Editrice l'Unità, che spiega perché il quotidiano e il Pci hanno detto no alla tassazione della pubblicità. «Non si colpiscono i fattori della produzione. Senza pubblicità i giornali non vivono e perderebbero il loro valore, la loro efficacia in quanto mezzo di comunicazione, direi che la nostra politica informativa risulterebbe sottostimata». E ciò vale tanto più per la stampa debole, cooperativa e di partito.

Il Csm sul «caso Caltanissetta»
Quant'è difficile
esser giudici in Sicilia

Il Consiglio superiore della magistratura interviene sull'agitazione degli avvocati di Caltanissetta, che ha causato nei giorni scorsi il rinvio del processo per la strage di Pizzolungo. I legali nisseni protestano per lo stato di paralisi dell'amministrazione della giustizia nel distretto. L'organo di autogoverno dei giudici ridimensiona, dati alla mano, l'entità della crisi e fa il punto sulle sue iniziative per superarla.

FABIO INWINKL

ROMA. Il Consiglio riteneva doveroso ed opportuno precisare di essersi ripetutamente occupato della situazione del distretto di Caltanissetta, adottando via via tutti i provvedimenti di propria competenza. Carlo Smuraglia, presidente del comitato antimafia del Csm, Giuseppe Borrè, presidente della commissione riforma e Nicola Lapenta, responsabile dell'ufficio stampa, hanno fatto ieri il punto, nel corso di un incontro con i giornalisti a palazzo dei Marsicelli, sul «caso Caltanissetta». In questa provincia gli avvocati si astengono dall'attività forense fino al 20 ottobre. Una protesta che ha subito prodotto una conseguenza assai grave: il rinvio del processo per la strage di Pizzolungo, la località trapanese che fu teatro del fallito attentato al giudice Carlo Palermo, nel corso del quale perse la vita una donna e i suoi due figliuoli, dilaniati da un'auto imbottita di esplosivo.

I tre esponenti del Consiglio superiore della magistratura non hanno negato la precarietà delle condizioni in cui opera il distretto giudiziario nisseno. Ma hanno contestato l'accusa di totale paralisi. In

tutta la penisola la giustizia è in crisi, le cause vanno a riporto, sono scoperti posti in organico. Certo, in Sicilia la situazione è più pesante. Per diverse province dell'isola - lo stesso avviene nel Nuorese e in Calabria - è assai difficile reperire magistrati disponibili a coprire i vuoti vacanti. Sono i punti caldi della grande criminalità organizzata; sono anche zone assai disagiate in termini di distanze e servizi. Avviene così che a Caltanissetta, per i posti disponibili, non vi siano domande. E intanto il carico di lavoro aumenta, soprattutto per i maxiprocedimenti relativi a episodi di mafia avvenuti nelle vicine aree di Palermo e Trapani. Così per Chinnici, così per Ciacio Montalto, così ora per Pizzolungo; e tra breve per l'agente Marino.

Una sola «arma» resta al Csm: la mobilitazione degli uditori giudiziari (i magistrati di prima nomina) che abbiano completato il periodo di tirocinio. Ma non solo questo. I giudici nisseni che hanno chiesto il trasferimento (e nessuno, dopo un biennio di attività in quella sede, può negare) sono stati bloccati sul

posto finché non sarà operante la sostituzione. Così la dimensione della denuncia degli avvocati viene contraddetta da questo dato di fatto. Molti ruoli sono scoperti solo sulla carta e si sta provvedendo alle soluzioni.

Per molti provvedimenti, però, è competente il ministero di Grazia e Giustizia. È il caso dell'istituzione a Caltanissetta di una seconda Corte d'Assise. Il Csm ha espresso parere favorevole nello scorso aprile, ma la decisione deve essere materialmente adottata dal governo. C'è poi tutta una serie di misure legislative che spettano al Parlamento.

Sei mesi fa una delegazione del Csm, guidata da prof. Smuraglia, ha compiuto un sopralluogo nell'isola. Il 28 settembre si è svolto un incontro tra i competenti commissari del Consiglio e le rappresentanze dei magistrati e degli avvocati nisseni. Il successivo primo ottobre il Csm ha approvato in via d'urgenza una relazione che fissa tutta una serie di iniziative. Quanto era nelle possibilità dell'organo di autogoverno - si è insistito - è stato temporaneamente realizzato. Precise indicazioni e sollecitazioni sono state indirizzate altresì al governo.

Una conclusione - formalmente non pronunciata da nessuno - è rimbombata netta dal quadro tracciato. Per quanto sia carente la gestione della giustizia in terra di Sicilia, non pare accettabile una protesta che impedisce di dar corso al giudizio contro i responsabili di uno dei più atroci crimini di mafia degli ultimi tempi.

Lo promette il ministro Tognoli
«Centomila posti auto
nei prossimi tre anni»

Nelle nostre città tentano di muoversi ogni giorno quindici milioni di persone. Negli ultimi anni, i pendolari sono triplicati, il 75% degli incidenti stradali, avviene in queste aree. Lucio Libertini ha presentato le proposte del Pci per affrontare questa emergenza. Il ministro Tognoli ha promesso 100 mila nuovi posti auto per i prossimi tre anni. Un gruppo di assessori reclama le supermulte.

ANDREA LIBERATORI

STRESA. La crisi dei trasporti nelle città, e in particolare nelle grandi aree urbane, è un'emergenza drammatica, cercare le soluzioni per questo problema deve diventare una grande priorità nazionale. Il cittadino lo avverte ogni giorno ma non il governo. Anche ieri alla 43ª Conferenza della circolazione e del traffico di Stresa due sottosegretari (Sanza, presidente del Consiglio, e Rossi di Montelera, Turismo) si sono incaricati di mostrare ai 1200 tecnici e amministratori pubblici quanto manchi nella compagine governativa la coscienza di questa realtà. In questa situazione un richiamo severo e una serie di proposte per interventi efficaci sono venuti dal senatore Lucio Libertini, responsabile della commissione Trasporti del Pci che ha apprezzato il livello della conferenza.

Libertini ha indicato la soluzione in un sistema del trasporto nuovo nel quale l'auto è una componente ma che va impedito sullo sviluppo del trasporto pubblico, delle ferrovie suburbane, dei metrò.

Nonché «di una rete a maglie su gomma dotata di mezzi non inquinanti». Accanto a queste misure, e in funzione di

un tale sistema, Libertini ha indicato la necessità di un «vasto programma di parcheggio» largamente concentrato nei nodi dove si incontrano i sistemi di trasporto pubblico e privato.

I dati Istat (ieri ha parlato il prof. Rey, presidente dell'Istituto centrale di statistica) informano che la mobilità nelle aree urbane è triplicata negli ultimi 15 anni in seguito all'esplosione dei centri terziarizzati, di molti cittadini che oggi abitano negli hinterland. La pendolarità quotidiana riguarda oggi oltre 15 milioni di lavoratori che si spostano con mezzi privati o pubblici. L'Istat precisa che tra imposte su benzina, gasolio, tasse di circolazione e superbollo lo Stato attinge dalla Motorizzazione del 40 per cento, 41.500 miliardi l'anno e restituisce in servizi non più del 50% di tale somma.

All'inefficienza, al parassitismo dello Stato, alla politica dei balzelli «non possono essere alternative» - ha detto Libertini - divieti e multe. Le sanzioni debbono essere funzionali al nuovo sistema di trasporti. Il Pci si batterà contro l'auto privata costruita nei prossimi tre anni.

Di ambiente - come del resto della sicurezza - anche ieri poco si è parlato. La passerella dei sottosegretari si è esaurita in parole di circostanza. Un'eccezione quindi quella di Vera Squarcialupi della commissione per la Protezione dell'ambiente del Parlamento europeo. «Dal luglio prossimo tutte le opere pubbliche e private dovranno essere sottoposte a valutazione di impatto ambientale. La normativa Cee - ha sottolineato l'on. Squarcialupi - rende anche obbligatoria la consultazione delle popolazioni interessate». Non è cosa da poco per l'Italia dove i recenti stanziamenti, anziché per il traffico delle aree urbane, «sono stati destinati alle autostrade, aumentando così il processo di cementificazione e impermeabilizzazione del suolo che supera i 100mila ettari l'anno».

Il ministro De Rose, atteso ieri, non si è visto. Un gruppo di assessori delle maggiori città d'Italia fra cui Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze e Cagliari, hanno richiesto il ripristino delle supermulte. Il ministro Tognoli, atteso oggi, si è fatto precedere da una promessa: 100mila nuovi posti auto saranno costruiti nei prossimi tre anni.

L'Unità
«Faremo così
i nuovi
abbonamenti»

Si è tenuta a Roma la riunione dei responsabili della stampa e propaganda del Pci. È intervenuto nel dibattito il compagno Sarti - presidente dell'Editrice l'Unità - che ha illustrato gli obiettivi della campagna abbonamenti al nostro giornale per il 1988.

Una campagna abbonamenti - ha detto Sarti - che deve prefiggersi un incremento del 14% rispetto ai risultati dell'86. Dal canto suo l'Unità - ha proseguito Sarti - si impegnerà affinché ad ogni abbonato arrivi puntualmente il giornale. Con lo slogan «il giornale tutti i giorni, comunque» verranno inviati a tutti gli abbonati venti tagliandi validi per ritirare in edicola il giornale tutte le volte che lo stesso non arriva a domicilio. Sarti ha anche proposto di utilizzare la campagna di tesseraamento al partito per incrementare gli abbonamenti a l'Unità.

NEL PCI
Gli impegni
fra oggi
e domenica

Oggi. G. Quercini, Firenze; A. Boldrini, Lugo di Ravenna; M. Boldrini, Fiesole (Fi); E. Ferraris, Cagliari; S. Morelli, Frosinone; R. Musacchio, Roma sez. Ostiense; P. Rubino, Palermo; G. Scattini, Vittoria (Rc); M. Stettini, Modena.

Domenica. N. Canetti, Terni; C. Bianchi, Ancona; A. Cossutta, Robbio (Pv); B. Marasa, Bruxelles; M. Minniti, Spoleto; P. Rubino, Catania; M. Sarafini, Marano (Na).

Domenica. A. Cossutta, Vigevano; P. Rubino, Catania; W. Veitroni, Montorotondo.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'ASSEMBLEA AL CUNA alla seduta di venerdì 9 ottobre.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 13 alle ore 20.

Alle sfilate di Milano abiti che davvero in poche si sentiranno di portare
Nel guazzabuglio di proposte si salvano pochi stilisti

Tra damine e donne «superstrizzate»

Gonne a palloncino o a bocciole rovesciate, abiti innaffiati da decorazioni, ridicoli calzoncini «strizza-cosce»: tanto cari quanto astrusamente importanti gli abiti che gli stilisti dell'alta moda «made in Italy» hanno presentato a Milano. Dal guazzabuglio di proposte si sono salvati davvero in pochi: Armani, rimasto fedele al suo blazer, Ferré e Krizia. Alta tecnologia sartoriale quella di Versace.

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. Milano ha ultimato il suo «fiero pasto» di moda a base di sfilate. Modet e Milano vendemmo: mostre specializzate per l'abbigliamento, riservate a stampa e compratori. Dalle passerelle meneghine decine di stilisti hanno presentato le loro collezioni di prêt-à-porter femminili primavera-estate 1988. Più che di «pronto-moda» però si dovrebbe parlare di «pronto-alta moda». Quest'an-

no infatti i «grandi del Made in Italy» si sono cimentati in una girandola di astruse proposte ispirate all'opulenza del '700 e al mellifluido dettaglio Romantic. Per capire come i nostri creatori abbiano potuto perdere così improvvisamente e tragicamente il senso della realtà bisogna fare qualche passo indietro, tornando alle sfilate femminili della stagione precedente. Terrorizzati da un sensibile calo delle vendi-

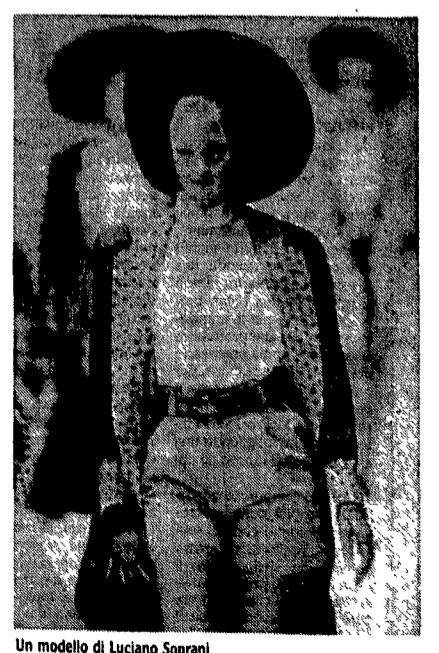
ci che potessero giustificare i costi iperbolici delle creazioni «griffate». Probabilmente a corto di idee, i creatori si sono guardati intorno: oltrealpe non trovò Lacroix, nuova bizzarra star dell'alta moda francese; in Italia si sono accodati a Romeo Gigli, padre del minimalismo che vuole la donna diafana, priva di orpelli a colori e vestita con abiti supersemplici. Rimbombando tra questi opposti estremismi sono giunti alle sfilate di questi giorni. E così hanno mandato in passerella «Confini della più opulenta alta moda» gonfi a palloncino o a bocciole di fiore rovesciato, sempre assolutamente cortissime nonché portate dal mattino alla sera: abiti innaffiati da una cascata di decorazioni: dalle rose spampanate alle frange di crine sintetiche. Per la serie

«pseudo-ironia dell'alta moda» minigonne a ruota «anni 50», con sottogonne in tulle modello bambola da fiera. Per la serie «Minimalismo: non capiso ma mi adeguso» esangui signorine avviluppate da guaine nere e giacchetti dalle ratiche proporzioni.

Infine, per aggravare le disgrazie del made in Italy, dovunque sono stati inseriti ridicoli calzoncini aderentissimi che oltrepassano l'inguine di una spanna circa, impietosamente della tornita coscia italiana. Da questo guazzabuglio di proposte si sono salvati in pochissimi. Primo fra tutti il «giacchependente» Armani che non ha privato la sua cliente del tradizionale blazer sempre più morbido e rinnovato dal matronismo con le gonne chiare, aggraziate, appena sopra il ginocchio. La «febbre della da-

mina o del minimalismo» fortunatamente non ha colpito nemmeno Ferré e Krizia. Se il primo ha fruito del decorativismo neobarocco solo per quarine, prudentemente e con molto gusto, i suoi capi dalla linea sempre rigorosa, la seconda ha optato per una sera dove trionfa il ricercato gioco di stince oro e blu che si dispongono verticalmente e orizzontalmente, disegnando la silhouette di «abiti-cerniera».

Un discorso a parte merita Gianni Versace che, pur essendosi lanciato nelle linee a «8», ha condotto il gioco con encomiabile interesse per la ricerca e la sperimentazione di nuovi tagli. La sua collezione, pertanto, avrà la pecca di non essere potabilissima in compenso però merita la palma d'oro della tecnologia sartoriale.



Un modello di Luciano Soprani

Ci avete
elette in 65.
Tante,
se ci date
una mano.

Il nostro numero telefonico è
06-67179640
tutti i giorni dalle 10 alle 12

Gruppo parlamentari elette
nella lista del Pci,
Via Campo Marzio 42, Roma

Giallo nelle acque del Golfo

Blitz su una petroliera nipponica mentre l'Irak annuncia «Attaccato un obiettivo navale»

Al largo di un terminale saudita

Tre marittimi rimasti feriti Intanto la «Jolly Turchese» è arrivata ieri nel Kuwait

Missili di Baghdad contro una nave giapponese?

Giallo ieri mattina nelle acque del Golfo. Una petroliera giapponese attaccata con missili al largo dell'Arabia Saudita, un raid irakeno contro una petroliera iraniana annunciato contemporaneamente da Baghdad. Ma secondo fonti marittime del Golfo potrebbe trattarsi dello stesso episodio, e dunque di un errore irakeno. E intanto due mine sono state trovate fuori dello Stretto.

episodi, l'impiego contro la «Tomoe 8» dei missili e la mancanza di riscontri obiettivi all'annuncio irakeno hanno ben presto fatto nascere l'ipotesi che si sia trattato in realtà di un unico attacco e che dunque la nave giapponese sia stata colpita dall'aviazione irakena, probabilmente per errore. E ancora ben presente il drammatico e clamoroso episodio della fregata americana «Stark» centrata il 19 maggio scorso da un «exocet» irakeno che provocò la morte di trentotto marinai.

Naturalmente non si può escludere che gli attacchi siano stati effettivamente due in questi giorni azioni di guerra, rivendicazioni a volte anche fantasiose e voci allarmistiche si inseguono nel Golfo a ritmo serrato. Fonti marittime riferiscono che la «Tomoe 8» (che

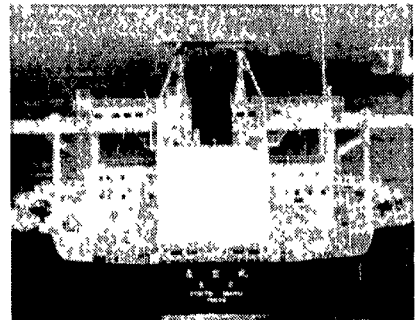
stazza 9 431 tonnellate) poco prima di essere colpita dai missili aveva ricevuto da una unità iraniana l'intimazione a rendere nota la sua identità e destinazione. Il che non significa però che alla intimazione sia necessariamente seguito l'attacco, e non esclude che gli aerei irakeni intendessero magari colpire proprio la nave da guerra iraniana ed abbiano sbagliato l'obiettivo.

A complicare le cose, l'attacco alla nave nipponica-panamaense è venuto all'indomani della decisione di Tokio di aiutare indirettamente l'impegno Usa nel Golfo, da un lato aumentando il contributo finanziario alle forze americane in Giappone e dall'altro fornendo sofisticati sistemi di controllo della navigazione per accrescere la sicurezza

delle navi. Mercoledì il presidente iraniano Khamenei aveva definito la decisione di Tokio (apprezzata dall'americano Weinberger) come «una rottura con la tradizionale politica giapponese». Ma l'ambasciatore nipponico a Teheran, Yoshio Fujimoto, assicurava ieri mattina in una intervista ad un quotidiano di quella capitale che il Giappone «non può in alcun caso pensare» alla eventualità di un embargo petrolifero contro l'Iran, tanto più che gli embargo «si sono sempre dimostrati improduttivi». Il giallo dunque resta.

La marina iraniana in ogni caso è stata «molto attiva» - secondo fonti marittime locali - allo sbocco meridionale del Golfo, e precisamente nello Stretto di Hormuz. Qui nella mattinata almeno quattro navi neutrali sono state fermate e perquisite, e con la petroliera libanese «Volga» si è arrivati a minacciare l'uso delle armi. Il comando iraniano ha fatto sapere di avere ispezionato e ammonito, in due giorni oltre una ventina di navi. Da Teheran è stato anche riferito che un aereo da ricognizione in volo di routine al di là di Hormuz si è sentito rivolgere da una nave da guerra americana l'intimazione, subito respinta come «illegale», a modificare la sua rotta. Un altro preoccupante gradino nella crescente tensione fra iraniani e americani nelle acque del Golfo.

Sempre al di fuori di Hormuz, e precisamente davanti al porto di Khor Fakkan, i cacciatorpediniere hanno trovato e neutralizzato due mine. Altre due erano state trovate



Petroliera giapponese nel Golfo

Fermi per revisioni sessantanove bombardieri Usa

Da due giorni i micidiali bombardieri strategici B-1B in dotazione all'aviazione militare statunitense resteranno fermi nei loro hangar per revisioni. Lo ha stabilito lo Strategic Air Command (SAC) che ha imposto uno stop ai voli di addestramento dei 69 bombardieri dopo l'incidente della settimana scorsa costato la vita a tre membri di un B-1B. In quell'occasione degli uccelli finiti in una turbina provocarono la caduta dell'aereo, solo tre uomini dell'equipaggio riuscirono a far funzionare i seggiolini eiettabili scampando al disastro. Adesso tutti gli aerei saranno revisionati. Le squadre di manutenzione dell'Air Force smonteranno pezzo per pezzo i sistemi di eiezione di tutti i velivoli. Solo dopo i controlli questi super-bombardieri, vanto e cruccio delle scelte strategiche dell'amministrazione Reagan, potranno tornare operativi.

Ancora violenze in Sri Lanka: ieri dodici le vittime

verificatisi ieri notte. Ma il numero delle vittime di ieri potrebbe aumentare se risulterà vero, secondo quanto afferma la televisione dello Sri Lanka, che quattro giornalisti considerati dispersi sarebbero stati uccisi dai separatisti. I loro corpi sarebbero stati appesi agli alberi in una località a nord dell'isola. Gli scontri della notte scorsa fanno seguito a due giorni di violenza in cui hanno trovato la morte oltre 160 persone.

Continuano, violentissimi, gli scontri nello Sri Lanka fra i guerriglieri separatisti Tamil e l'esercito di Colombo. Le «tigri» tamil hanno ucciso ieri dodici persone (tra cui otto militari governativi) nel corso di attacchi verificatisi ieri notte. Ma il numero delle vittime di ieri potrebbe aumentare se risulterà vero, secondo quanto afferma la televisione dello Sri Lanka, che quattro giornalisti considerati dispersi sarebbero stati uccisi dai separatisti. I loro corpi sarebbero stati appesi agli alberi in una località a nord dell'isola. Gli scontri della notte scorsa fanno seguito a due giorni di violenza in cui hanno trovato la morte oltre 160 persone.

La scimmietta del «Cosmos» non andrà in tilt il volo

Yerosha, così si chiama la scimmietta, sta esplorando con estrema curiosità quello che riesce a toccare - ha detto ieri a Mosca il dottor Rostislav Ruzan, portavoce del dipartimento internazionale dell'Istituto biomedico - ma rimane sempre isolata in una camera ermeticamente chiusa e non c'è alcun rischio che riesca a raggiungere gli altri esseri viventi (fra cui un'altra scimmietta, topolini e insetti) con i quali si trova in orbita dal 29 settembre. Il volo durerà, come previsto, fino al 13 ottobre.

La scimmietta imbarcata sul satellite biologico sovietico «Cosmos», nonostante sia riuscita a liberare un braccio e stia toccando tutto quello che può toccare da 48 ore, non riuscirà a mandare in tilt la missione.

A Washington la super commissione Aids è già in crisi

Appena nata è già in crisi. La supercommissione dei 15 saggi designata nel luglio scorso da Ronald Reagan per decidere le strategie più opportune contro l'Aids non riesce a decollare. Il celebre endocrinologo Eugene Mayberry, che la presiede, e il suo vice (altro medico di fama negli Usa) Woodrow Myers, hanno rassegnato le dimissioni mercoledì scorso. I due scienziati hanno preferito per il momento non commentare la decisione, ma il fatto che all'interno del team le cose non funzionino come dovrebbero a causa delle profonde divergenze ideologiche, politiche e culturali dei vari membri non è un segreto per nessuno. La Casa Bianca ha accolto con grande imbarazzo la notizia delle dimissioni di Mayberry, il presidente Reagan è molto deluso e profondamente dispiaciuto di quanto sta avvenendo all'interno della supercommissione. Ha dichiarato ieri il capo dello staff presidenziale Howard Baker. E ha aggiunto che a capo della commissione sarà adesso nominato un militare, l'ammiraglio James Watkins.

FRANCO DI MARE

Resterà fino a dicembre

Bonn spedisce una flotta nel Mediterraneo 'Aiutiamo la Nato nel Golfo'

BONN Il governo tedesco federale ha deciso di inviare il cacciatorpediniere «Moeder», la fregata «Niedersachsen» e la nave appoggio «Freiburg» della sua marina militare da metà ottobre nel Mediterraneo, per alleggerire il lavoro degli alleati della Nato che hanno mandato le loro marine a garantire la navigazione nel Golfo Persico. Ieri il ministero della Difesa della Germania federale ha reso noto che la squadra navale tedesca fino a dicembre farà parte del contingente permanente della Nato nel Mediterraneo. Il ministero della Difesa di Bonn ha definito l'invio della squadra «un chiaro segno di solidarietà» con gli alleati e un

contributo per ridurre il peso del loro impegno nel «mantenere in atto la libertà di navigazione nel Golfo anche nell'interesse della Germania federale». Willi Wimmer, presidente della Commissione Difesa del gruppo parlamentare Cdu-Csu al Bundestag, ha accolto con favore la decisione del ministro della Difesa Manfred Woerner, anch'egli cristiano democratico. Il governo federale ha mostrato di sapere far uso in maniera costruttiva - ha detto Wimmer - delle possibilità d'essere solidali con la Nato. Ed ha aggiunto che Bonn ha mostrato con chiarezza che l'invio delle navi nel Mediterraneo è «un intervento inizialmente limitato nel tempo».

Un'intervista del segretario dell'Unione scrittori «Tutte quelle onorificenze...» Mosca ci ripensa anche su Breznev

Anche le gesta di Leonid Breznev, dopo Stalin, sono oggetto di una severa rilettura storica: in particolare i suoi meriti militari durante la seconda guerra mondiale. Fu un'esagerazione, sostiene Viktor Karpov, primo segretario dell'Unione scrittori sovietici, conferirgli il titolo di «eroe dell'Urss per ben quattro volte». Un'esagerazione, ammette Karpov, alla quale hanno contribuito molti scrittori sovietici.

Nell'intervista si sottolinea che ancora oggi si paga per il fatto che «prima del 1956 ispiratore e organizzatore di tutti i trofim sovietici era considerato Stalin». «Gli scrittori - ammette Karpov - lo affermavano più spesso degli altri, devotamente convinti della giustizia delle loro parole oggi, invece, si giustificano dicendo che all'epoca non conoscevano la vera natura di Stalin». E qui il segretario dell'Unione scrittori se la prende anche «con i tempi in cui si è provato a cancellare del tutto il nome di Stalin dalla storia o a parlarne solo in modo negativo». Mentre accadeva questo, infatti, «molti scrittori si sono messi ad attribuire le vittorie dell'Urss nell'ultima guerra al-

le imprese della 18ª armata, di cui Breznev era commissario politico. E a questo punto dell'intervista che Karpov cita una dura critica nei confronti di Breznev nella quale traspare più indignazione che non nei confronti di Stalin. Quelle della diciottesima armata, sostiene il primo segretario dell'Unione scrittori, «erano imprese davvero leggendarie, ma attribuite alla presenza di un commissario, anche se di talento, e una grande esagerazione. Anche senza di lui i soldati di quell'armata avrebbero combattuto con altrettanto coraggio. E una cosa accettabile: iperbolica era il conferimento a quell'uomo del titolo di «Eroe dell'Unione sovietica», assegna-

togli per ben quattro volte, e dell'«Ordine della vittoria» - riservato ai membri del comando supremo per operazioni strategiche di grande respiro - tutte decorazioni che secondo gli statuti non possono spettare a un commissario politico».

Unione degli scrittori dell'Urss, Viktor Karpov. Secondo Karpov gli «effetti perniciosi del potere politico sul lavoro di storici e letterati non sarebbero dovuti al solo «Piccolo padre», ma anche a Breznev. Il quale, secondo le accuse di Karpov, sarebbe stato protagonista fin troppo lodato della recente storia politico-militare dell'Unione sovietica».

DAL 1 OTTOBRE METTI IL SETTESU ITALIA SETTE

SUI TELESCHERMI DI TUTTA ITALIA

ITALIA 7

REGALATI UNA SCELTA IN PIÙ

SINTONIZZATI SU:

- Liguria (TELECITY) • Piemonte - Valle D'Aosta (TELECITY) • Lombardia (TELECITY) • Veneto - Friuli - Trentino - Trento città e dintorni 84 UHF, Bolzano 36 UHF (TELE PADOVA) • Emilia Romagna (SESTA RETE) • Toscana - Umbria (TELE 37) • Lazio (TVR VOXON) • Marche (TV CENTRO MARCHE) • Abruzzo - Molise (TVQ) • Campania (CANALE 8) • Puglia - Basilicata - Molise (TELE NGRBA) • Puglia - Basilicata (TELE DUE) • Calabria (TELE SPAZIO Terza rete) • Sicilia Occidentale (TELE GIORNALE SICILIA) • Sicilia Orientale (TELE COLOR CATANIA) • Sardegna (TELE COSTA SMERALDA) • Sardegna (VIDEOLINA).

Tunisia
Impiccati
2 estremisti
musulmani

TUNISI. Li hanno impiccati ieri all'alba. Mehrez Boudega e Boulbaba Skill, due dei sette integralisti musulmani condannati a morte per gli attentati contro gli alberghi di due località turistiche in Tunisia, sono stati giustiziati nel penitenziario di Tunisia. A nulla sono valsi i disperati tentativi di salvarne la vita effettuati anche nelle ultime ore dalle organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani. Il presidente Bourghiba ha rifiutato di concedere la grazia. Boudega e Skill erano stati riconosciuti colpevoli di complotto per rovesciare il governo tunisino in combutta con uno Stato estero. In particolare erano accusati di avere piazzato le bombe che il 2 agosto scorso provocarono il ferimento di dodici turisti europei, tra cui alcuni italiani. La sentenza era stata pronunciata il 27 settembre scorso. L'esecuzione è avvenuta dopo soli undici giorni. Una sollecitudine che lascia intuire quale urgenza abbia Tunisia di mostrarsi inflessibile nei confronti dell'estremismo islamico, un problema che sta venendo a galla in tutta la sua gravità anche qui come in molti altri paesi arabi.

A celebrare il processo era stato il Tribunale per la sicurezza dello Stato. Gli imputati erano novanta. Il pubblico ministero aveva chiesto addirittura la condanna a morte di tutti. I giudici hanno deciso in maniera diversa, ma ugualmente pesante: impiccazione per sette accusati, cinque dei quali sono per ora riusciti a scamparla perché contumaci) ergastolo per due, pene variabili da due a venti anni di reclusione per gli altri, e quattordici assoluzioni. Uno dei cinque condannati a morte in contumacia è Rachid Ghannouchi, leader del «Movimento di tendenza islamica», un gruppo da tempo fuori legge in Tunisia. Dei due imputati impiccati ieri mattina, uno, Mehrez Boudega, era accusato di avere confezionato gli ordigni, mettendo a frutto la sua specializzazione in esplosivi.

Gli attentati del 2 agosto provocarono molta paura, ma fortunatamente pochi danni. Nessuna persona rimase ferita in maniera grave. I sette italiani colpiti dalle schegge delle bombe poterono rientrare in patria due giorni dopo.

Sciopero generale a Santiago

Uccisi un bambino e un ragazzo
Decine di feriti, 400 arresti
Giornata di scontri

Cile, tornano protesta e morti

Un bambino di due anni e un ragazzo uccisi dalla polizia, scontri violenti nel centro continuati per tutto il giorno nelle poblaciones della periferia, esercito per le strade una sia pur confusa unità dell'opposizione e repressione violentissima, è semiufficiale l'annuncio che Pinochet stringe i tempi e anticipa il referendum al prossimo anno: così Santiago è tornata in piazza martedì 7.

MARIA GIOVANNA MAGLIE

Si chiama proiettile vagante. Ne vagano molti nelle poblaciones cilene quando la gente trova un qualche coraggio di protestare. Un proiettile vagante, che vuol dire sparato senza problemi verso le finestre, le porte, i muri delle case, le teste della gente che sfilano un po' più in là, da pattuglie di polizia ed esercito, ha ucciso martedì sera un bambino di due anni. Un commando di incappucciati ha sparato a Patricio Guzman, 21 anni. La giornata di sciopero nazionale indetta dal Comando dei lavoratori, il sindacato dell'oppo-

Wojtyla, un pesante silenzio è sceso sul Cile. Rassegnato il paese, distratta in ben altri problemi l'opinione pubblica occidentale. E così non hanno fatto notizia nemmeno le persecuzioni tremende, le minacce e i ricatti che il regime ha riservato alle persone - rappresentanti di pobladores, di donne, di studenti - che davanti al Papa avevano parlato trovando il coraggio di sostituire frasette già pronte con la storia della loro vita, della tragedia di tutti. Non hanno fatto notizia i trasferimenti, le rimozioni, gli allontanamenti dei sacerdoti e vicari che avevano reso possibile queste testimonianze suonate sgradevoli alle orecchie della gerarchia vaticana.

Non hanno fatto notizia gli scontri furibondi all'interno dei partiti dell'opposizione - i grandi partiti della tradizione repubblicana cilena - impegnati da quattordici anni e beccati per la gioia di Pinochet e che oggi sono più che mai divisi sulla scelta nel-

la legge di iscrizione dei partiti politici. Nella Democrazia cristiana, dopo l'affermazione della destra avvenuta all'ultimo congresso, sono visibili fenomeni preoccupanti di settarismo e cedimento al regime. Ma anche nel Partito comunista il dibattito appare faticoso e indurito. La sospensione di un personaggio come Maria Maluenda - non una qualunque voce dissidente - è una dimostrazione di disagio.

A questo quadro interno deteriorato corrisponde una stasi nell'attività internazionale. Fermi gli Stati Uniti - il messaggio di «adagio con giudizio» e «meglio un male presente conosciuto che un futuro sconosciuto» lasciato da Giovanni Paolo II a vescovi e forze politiche, soddisfa a pieno le ansie di Washington. Non brilla certo l'Europa. Una riunione di parlamentari da tutto il mondo a Santiago all'inizio di settembre ha avuto modesta risposta. Era successa la stessa cosa in primavera per un convegno gramsciano.

Così la vera iniziativa in questi mesi è di Pinochet. Ma rimpicciato intorno a sé un esercito che cominciava ad avere serie voci di dissenso, si è rifatto un'immagine interna e internazionale prima sfuggendo all'attentato poi comparando spalla a spalla con il Papa, dagli incidenti durante la visita del pontefice ha tratto lo spunto per una bella stretta repressiva nelle poblaciones. È pronto per tentare la carta del referendum. Tant'è vero che lo anticipa di un anno. Dall'89 al prossimo '88.

Martedì la gente ha riprovato a protestare. Avevano cominciato già da tempo gli studenti. Unili, loro. Ed eroi, come si dice. Eroica quella ragazza che qualche giorno fa un proiettile vagante ha colpito in piena testa. La telecamera di un operatore tedesco è riuscita a filmare il carabiniere che prima spara per aria, poi punta contro i ragazzi che gridano poco più in là. Anche martedì sono stati gli studenti

a vivacizzare la giornata. Assieme agli emarginati delle poblaciones. Contro tutti e due si vendicano facilmente polizia ed esercito. Difficile parlare di sciopero generale in un paese dove il trenta per cento dei lavoratori sono disoccupati e per chi un lavoro ce l'ha scioperare significa perderlo.

I momenti più alti della protesta contro il regime sono stati sempre negli ultimi anni, quelli nei quali la coscienza civile si è incontrata, si è fusa. Allora ai falò delle poblaciones rispondevano le pentole sbattute dei quartieri medio alti. E in una struttura come «l'assemblea de la civildad» c'erano, a convocare le giornate di protesta, esponenti del mondo della cultura, dell'economia, del sindacato. Un clima impossibile da ricreare? Impossibile con i settarismi di oggi. Pinochet è pronto al referendum.

Quel che è terribile, ma possibile, è che rischia di vincere davvero.

Sparano polizia ed esercito

Si farà il prossimo anno
il referendum che Pinochet vuole
per restare al potere

**Case e bottoni
a Budapest
si compra tutto**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ARTURO BARIOLI

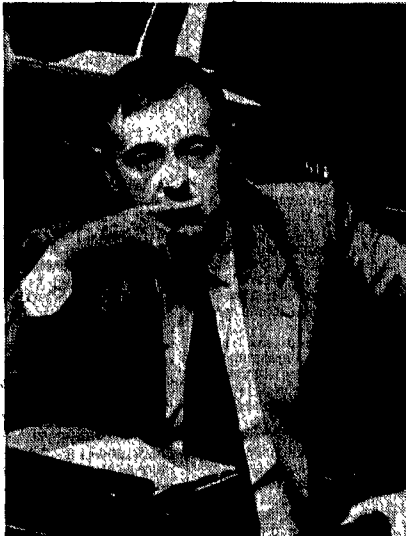
BUDAPEST. La febbre degli acquisti infuria in Ungheria. Tutto va a ruba dalle case ai bottoni, ma con netta predilezione per i beni durevoli. Tra agosto e settembre il commercio interno ha avuto un balzo in alto del 30 per cento. La vendita di alcuni prodotti come materiali per l'edilizia, mobili, elettrodomestici, è più che raddoppiata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Anche chi pensa di dover costruire una casa nei prossimi anni compera in questi giorni mattoni, tegole e cemento. Le dispende familiari vengono imbottite di caffè, zucchero, olio e altri generi non rapidamente deperibili. Una vignetta apparsa sul «Nepszabadsag», il quotidiano del partito, mostra una giovane coppia con neonato in braccio intenta ad acquistare un frac nuziale per il remoto matrimonio, del bimboetto naturalmente. La banca di risparmio sta subendo una vera e propria emorragia di depositi. Chi ha soldi sul libretto corre a ritirarli per investire in acquisti, non importa di che genere. Per frenare questa tendenza è stato deciso di attribuire un premio del 3 per cento oltre al normale interesse a chi deposita risparmi vincolati ad un anno. La corsa agli acquisti è la diretta e prevedibile conseguenza della riforma fiscale, della decisione del governo e del Parlamento di introdurre a partire dal primo gennaio prossimo l'imposta sul valore aggiunto e l'imposta progressiva sui redditi personali.

L'introduzione dell'Iva rappresenta una rivoluzione copernicana nell'ordinamento fiscale di un paese socialista: al centro del sistema infatti non ci sarà più la produzione ma il consumo. Le aziende vengono liberate dalla gran parte dei balzelli che gravano sui loro utili (oltre l'80 per cento di essi viene assorbito dallo Stato e rappresenta la fonte di entrata di gran lunga più importante del bilancio statale). Gli esperti calcolano che questo spostamento di fiscalità e l'introduzione dell'Iva comporteranno una riduzione tra il 5 e il 10 per cento dei prezzi alla produzione e un aumento di circa il 10 per cento dei prezzi al consumo. Ma per la contemporanea introduzione dell'imposta progressiva sui redditi si ritiene

che il costo della vita aumenterà il prossimo anno di un buon 15 per cento. Gli obiettivi che il governo persegue con la riforma del sistema fiscale sono molteplici: accrescere la competitività anche internazionale delle aziende e le loro possibilità di autofinanziamento, frenare almeno temporaneamente i consumi interni, ridurre la forbice tra prezzi interni e prezzi internazionali, raggiungere una larga fascia di redditi (quelli da lavoro non dipendente) finora sostanzialmente incontrollata ed esente da pesi fiscali. Ma una tale riforma del fisco comporta un automatico terremoto sui prezzi in un paese caratterizzato finora da una sostanziale stabilità, dove ancora oggi la maggioranza dei prezzi è a livello politico o severamente calmierato. Dal primo gennaio l'Iva porterà a cambiare di colpo e verso l'alto il prezzo di trecentomila articoli. C'è di che creare preoccupazioni ed incertezze e da giustificare la febbre degli acquisti. C'è preoccupazione anche nel governo che vede compromesso almeno temporaneamente l'obiettivo di frenare il consumo interno. Ma si pensa che sia l'inevitabile ubriacatura prima della grande austera. È stato costituito un comitato interministeriale con il compito di seguire giornalmente l'andamento del mercato e assicurare l'approvvigionamento, magari rallentando le esportazioni e aumentando le importazioni. Si manifestano fenomeni di incetta da parte della produzione o del commercio. Molti articoli sono già scomparsi dai negozi. In una conferenza stampa Miklos Andriko, sottosegretario al commercio interno, ha ammesso: «Non possiamo promettere per le prossime settimane un mercato tranquillo», ma ha assicurato che almeno per il settore alimentare non ci saranno carenze. «Non sarà un Natale povero a causa della riforma», ha cercato di sdrammatizzare il viceministro. Ma è difficile prevedere oggi a quali livelli di acutezza salirà nelle prossime settimane la febbre degli acquisti e come riuscirà a reggere la rete di approvvigionamento che prima dell'Iva dovrà procedere agli inventari e chiudere i negozi per qualche giorno.

Aspre polemiche a Parigi

L'ex ministro Nucci
sarà deferito
davanti all'Alta Corte



L'ex ministro della Cooperazione, Christian Nucci, messo sotto accusa dal Parlamento francese

PARIGI. Dopo un tormentato dibattito durato oltre cinque giorni l'altra notte l'Assemblea nazionale francese ha deciso di deferire all'Alta Corte di giustizia l'ex ministro socialista alla Cooperazione Christian Nucci con l'accusa di malversazione nella gestione dei fondi del suo dicastero. È la prima volta che accade nella storia della Quinta Repubblica e il caso sta sollevando aspre polemiche a Parigi. L'ex deputato durante l'ultimo governo socialista, quello capeggiato da Laurent Fabius, si sarebbe servito dei finanziamenti del ministero da lui presieduto per pagarsi la propria campagna elettorale appropriandosi anche di una parte dei soldi che il «Correfour du Développement» (un'organizzazione presieduta dallo stesso Nucci per la gestione dei fondi distribuiti dal governo francese alle sue ex colonie africane) aveva destinato a finanziare il vertice africano di Bujumbura. I socialisti, che hanno parlato di una macchina infernale organizzata ai danni del loro partito, al momento del voto si sono ritirati soli. L'Assemblea ha preso la decisione sorretta da 340 voti a favore del provvedimento contro l'ex ministro. Adesso un decreto analogo dovrà essere approvato dal Senato. La vicenda verrà poi esaminata ripartendo da zero da cinque magistrati della Corte di Cassazione ai quali spetta il compito di decidere il non luogo a procedere, o il rinvio davanti all'Alta Corte, oppure l'arresto di Nucci, privato dell'immunità.

Riunito il Comitato centrale

Più spazio al mercato
Varsavia prosegue
la riforma dell'economia

VARSAVIA. Il quinto plenum del Comitato centrale del Poup ha adottato all'unanimità una risoluzione in favore della «realizzazione della seconda fase della riforma economica». Lo annuncia l'agenzia «Ppa» precisando che la seconda fase concerne la «radicalizzazione delle soluzioni secondo le aspettative sociali e le necessità di sviluppo». Il piano per l'applicazione della seconda fase della riforma dovrà essere discusso dal Parlamento in prima lettura domani e approvato alla fine del mese. La seconda fase della riforma è essenzialmente un deciso ulteriore sforzo di decentralizzazione e di riquilibrio dei meccanismi economici onde aumentare e migliorare la produzione e il riformamento del mercato. Per ottenere ciò si riconosce la necessità di lasciare maggiore spazio allo spirito imprenditoriale ed alla autonomia del mercato, nonché di rafforzare la funzione dell'autogestione operaia. Un altro degli obiettivi della seconda fase è la razionalizzazione del mercato finanziario attraverso una progressiva convertibilità di fatto dello zloty, per mezzo di svalutazioni graduali della moneta, ed una sostanziale riduzione dell'inflazione, con forti aumenti dei prezzi e limiti alla crescita dei salari.

Avviso agli automobilisti che chiedono Olio Fiat.

**Vi presentiamo
duecento rischi
di pagare una cosa
per un'altra.**



Cee
Comecon,
più vicino
l'accordo

BRUXELLES Con una affollata conferenza stampa e con incontri con i gruppi socialista, comunista e dei «verdi» è iniziata ieri a Bruxelles la visita di una delegazione del Soviet supremo, guidata dal suo presidente Toikunov. Nell'incontro con i giornalisti e con i parlamentari europei Toikunov si è mostrato ottimista sulla prossima conclusione di un accordo tra la Comunità europea e il Comecon, che è possibile «prima della fine del 1987 o al più tardi all'inizio del prossimo anno».

Un simile accordo, per il quale trattative sono in corso da diversi mesi, aprirebbe la prospettiva di un grande sviluppo delle relazioni economiche tra i paesi dell'Est e dell'Ovest dell'Europa. Il solo ostacolo da superare rimane l'inserimento nell'accordo della «clausola di Berlino» (che riconosce cioè l'appartenenza alla Comunità europea del territorio di Berlino Ovest). Ma anche questo, ha lasciato intendere la delegazione sovietica, non è un ostacolo insuperabile purché non rimetta in questione gli accordi quadripartiti su Berlino.

Ieri pomeriggio, la delegazione sovietica ha incontrato una delegazione della presidenza del gruppo comunista del Parlamento europeo, composta dal suo presidente Gianni Cervetti e dal vicepresidente René Piquet (Francia), Vassili Ephremidis (Grecia), Fernando Perez Royo (Spagna), Alboim Ingles (Portogallo), John Iversen (Danimarca), Konstantin Filin (Grecia), e dall'onorevole Giorgio Rossetti.

Nel corso dell'incontro è stato espresso l'auspicio di un rapido stabilimento di rapporti ufficiali tra il Soviet supremo dell'Urss e il Parlamento europeo, che diventerebbero operanti dopo la firma dell'accordo Cee-Comecon. È stato anche fatto un ampio esame della situazione internazionale dopo l'accordo Usa e Urss per giungere alla eliminazione degli euromissili e delle grandi possibilità economiche, in particolare anche nel campo di joint-ventures, che si aprono oggi tra i paesi dell'Est e dell'Ovest europeo. □ G.M.

Utilità o no dell'integrazione europea al centro dei colloqui con Cunhal

Oggi Natta incontra Soares

Sulla Comunità europea opinioni differenti di Pci e Pcp ma una uguale volontà di collaborazione

AUGUSTO PANCALDI

LISBONA L'integrazione europea, la Cee di oggi ma soprattutto quella che si prepara per il 1992, erano e restano la grande preoccupazione dei comunisti portoghesi che vi scorgono un cammino «disastroso» - ha detto Cunhal - per l'indipendenza economica e politica del paese. Non è una novità, se ricordiamo la campagna elettorale del Pcp dello scorso mese di luglio, e non è nemmeno un fatto sor-

prendente per un Portogallo dal tessuto economico fragile, che è ai suoi primi passi «europei», che subisce in questo momento i primi contraccolpi della sua adesione al Mercato comune e che, in un certo senso affronta i problemi e i rischi affrontati dall'Italia degli anni 50.

Parlando ai giornalisti, ieri pomeriggio, dopo le prime tre ore di discussione tra le due delegazioni - Alvaro Cunhal,

segretario generale, Carlos Costa e Sergio Vila della direzione, Pina Poura e Domingo Lopes del Cc da una parte, Alessandro Natta, Antonio Rubbi, Sergio Segre e Renato Sandri dall'altra - il segretario generale del Pci ha detto che, nel contesto di un largo scambio di informazioni sulla situazione dei rispettivi paesi e di un iniziale e ristretto confronto dei punti di vista sui problemi internazionali ed europei, il punto più rilevante di divergenza di opinione è risultato essere quello relativo alla Comunità europea, al processo di integrazione «che noi vediamo come un orizzonte valido e che i comunisti portoghesi considerano invece un rischio non solo per l'economia del loro paese ma, al limite, anche per la sua indipendenza».

Il che, ha aggiunto Natta, non incide sulla qualità dei rapporti che esistono da lungo tempo fra i due partiti e, senza offuscare i valori che ci sono comuni, non esclude forme di collaborazione effettiva su problemi specifici, a cominciare dall'attività del gruppo comunista al Parlamento europeo.

Sulla «perestrojka», su tutto ciò che di nuovo giunge dall'Urss, sull'impegno di rinnovamento dell'economia e della società, sarebbe difficile trovare divergenze tra i due partiti. Le diversità vertono semmai su altro, ha proseguito Natta, «ma mi sembra perfino logico che i processi storici vengano valutati con logiche che non sempre coincidono», essendo in rapporto alle rispettive storie e alle rispettive culture. Per l'Urss «direi che la mia valutazione va

più a fondo e ritengo che il nuovo corso sia, nell'interesse di tutte le forze di sinistra una sollecitazione e uno stimolo per tutti a riflettere sulle questioni del socialismo».

Per concludere, l'ipotesi sulla quale i comunisti italiani e quelli portoghesi lavorano e comunque di una collaborazione fra tutte le forze di sinistra «La volontà è uguale», al di là dei mezzi che possono essere diversi, come diverse sono le situazioni, i problemi, le difficoltà che ciascuno deve affrontare.

Le delegazioni del Pci e del Pcp torneranno ad incontrarsi questo pomeriggio per un esame più approfondito dei problemi internazionali ed europei. E questa visita che ricambiava quella fatta da Cunhal a Roma due anni fa, si concluderà in serata con un comizio

pubblico ad Almada nella periferia di Lisbona, dopo una conferenza stampa di bilancio.

Intanto c'è attesa - ne hanno parlato radio, tv e quotidiani - per l'incontro che avrà luogo oggi a mezzogiorno a Belem, dove il presidente della Repubblica, il socialista Mário Soares riceverà Natta e gli altri membri della delegazione del Pci. Eletto col voto determinante dei comunisti in un secondo turno che lo opponeva al democristiano Freitas do Amaral, Mario Soares è il primo presidente non militare del Portogallo nato dalla rivoluzione del 1974 e occupa dunque il seggio che fu del generale Eanes per due mandati consecutivi. Il massimo consentito dalla costituzione portoghese. Sabato la delegazione del Pci si trasferirà a Madrid.

Negoziati con i contras

Ortega propone all'Onu trattative di pace tra Washington e Managua

NEW YORK Intervenedo ieri all'assemblea delle Nazioni Unite il presidente del Nicaragua Daniel Ortega ha proposto l'avvio di trattative dirette tra Washington e Managua. Respingendolo la proposta rilanciata da Reagan di negoziati diretti con i «contras» Ortega ha chiesto invece l'avvio di contatti concreti con il governo americano per arrivare a un accordo che «garantisca la sicurezza di entrambi gli Stati, renda possibile la normalizzazione delle relazioni bilaterali». Ortega nel suo discorso non ha risparmiato critiche al presidente degli Stati Uniti a proposito della sua richiesta al Congresso di nuovi stanziamenti a favore dei ribelli e ha rinfacciato alla Casa Bianca di aver sostenuto il dittatoriale regime di Somoza. Le accuse hanno provocato l'irritazione della delegazione

americana che, dopo aver definito «tipiche ciancie rivoluzionarie» le parole del presidente del Nicaragua, ha abbandonato la seduta. Intanto da Managua è stato dato l'avvio al cessate il fuoco. Unità dell'esercito hanno cominciato a ritirarsi dalle zone di combattimento nella speranza che il passo possa accelerare il processo di pacificazione nel paese e porre fine ai combattimenti. La tregua durerà trenta giorni e avrà come teatro la fascia centrale del Nicaragua a ridosso del confine con l'Honduras, più di duemila chilometri quadrati considerati le roccaforti dei contras. Il ritiro dei militari permetterà ai ribelli di parlare con i rappresentanti delle commissioni territoriali già al lavoro per verificare se gli antisandinisti intendono accettare i benefici di un'amnistia.

Pechino pronta a usare le maniere forti

Sul Tibet una cappa di piombo Cacciati i giornalisti

Per «Nuova Cina» tutto è tornato normale a Lhasa. Ma mentre prosegue il black-out telex e telefonico, i giornalisti stranieri hanno avuto l'ingiunzione di lasciare il Tibet entro 48 ore. Non si segnalano nuovi incidenti. Ma i monasteri e il capoluogo restano presidiati da un eccezionale e ostentato dispiegamento di forze militari cinesi. Continua la polemica contro le «ingerenze» Usa. Più sfumata quella con Delhi.

DAL NOSTRO INVIATO
SIGMUND GINZBERG

PECHINO «Nuova Cina» scrive che «tutto è tornato normale a Lhasa». Il dispaccio dell'agenzia ufficiale riferisce di «bandiere colorate che sventolano nella brezza» e di folle «dal volto gioioso che gremiscono il Palazzo della cultura dei lavoratori per andare in barca e sulle automobili elettriche». Ma il capoluogo del Tibet continua per noi ad essere totalmente isolato via telefono e telex. Ed è di ieri la notizia, diffusa sempre da «Nuova Cina», che 15 giornalisti stranieri che vi si trovavano hanno avuto l'ingiunzione di lasciare il Tibet entro 48 ore.

Il provvedimento di espulsione è stato comunicato loro a mezzanotte di mercoledì da un funzionario che li ha tirati giù dal letto all'hotel Lhasa dove alloggiavano. Per motivarlo è stato ripescato un vecchio regolamento in disuso che impone ai corrispondenti di chiedere il permesso di svolgere attività giornalistica nella località di provincia con dieci giorni di anticipo.

Da messaggi arrivati per vie di fortuna - un telegramma, un foglietto scritto a mano portato da un viaggiatore a Chengdu nel Sichuan, e così via - abbiamo appreso che non risulta si siano verificati altri incidenti di rilievo o manifestazioni di sospense di spiegamento di forza militare - con colonne di decine di

automazzi e centinaia di soldati che pattugliano la città - ha evidentemente avuto effetto. Un tentativo di manifestazione inscenato da un ottantina di monaci giovanissimi partiti dal monastero di Sera martedì era stato bloccato senza tanti complimenti e i monaci pare siano finiti dritti ai lavori forzati. I monasteri sono tutti presidiati. Viaggiatori giunti a Lhasa da Xigatze hanno contato sette posti di blocco lungo la strada. E, oltre a quello politico, l'altro ieri c'è stato anche un piccolo terremoto tellurico, con scosse che si sono chiaramente avvertite nel capoluogo.

L'impressione è che da Pechino sia arrivato l'ordine della massima fermezza per evitare sul nascere ulteriori stillicidi di manifestazioni di dissenso e nuovi incidenti. Il tono nelle conversazioni che nella capitale si hanno con funzionari dell'amministrazione centrale è quello dell'«ora basta». Fanno capire che non esiteranno ad usare la mano pesante. E ad ogni buon conto hanno deciso di levarsi di torno i giornalisti stranieri. Continua assai dura anche



Monaci tibetani manifestano in India, chiedendo, come si legge nel cartello, il rispetto dei «diritti umani» nella loro terra da parte dei cinesi

La polemica nei confronti dell'«ingerenza» da parte del Congresso Usa in questo senso è stata emessa ieri in un comunicato di «estrema indignazione» e di «forte condanna» da parte dell'Assemblea del popolo, presieduta da Peng Zhen, il dirigente che si era fatto la fama di leader dell'ala più «dura» anche nell'agitata fase politica seguita alle agitazioni studentesche dello scorso inverno e sfociata nella rimozione del segretario del partito Hu Yaobang.

Più sfumata la polemica nei confronti dell'India, il grande vicino che offre asilo al Dalai Lama in esilio dal 1959. Nel riferire in un dispaccio da New Delhi di una conferenza stampa del Dalai Lama «Nuova Cina» protesta per le manifestazioni anti-cinesi dei giorni scorsi, svoltesi malgrado che il governo indiano avesse garantito alla Cina che non sarebbero state consentite attività politiche del Dalai Lama e degli altri esuli tibetani in India. Tra India e Cina c'era stata una guerra sui confini tibetani appena tre anni dopo la

Venezuela

Bomba al consolato italiano

CARACAS Un ordigno esplosivo è stato lanciato ieri contro la sede del consolato generale italiano di Caracas in Venezuela, causando lievi danni all'edificio ma fortunatamente non alle persone. L'esplosione è avvenuta nelle prime ore della giornata, verso le 5.30, quando gli uffici erano ancora chiusi al pubblico. Nessuno ha rivendicato l'attentato. La sede del consolato generale d'Italia a Caracas si trova nel quartiere di Altamira, uno dei più tranquilli ed eleganti della città.

Terrorismo

Privati organizzano la caccia

GINEVRA Un misterioso «Consorzio internazionale» offre una lusinghiera ricompensa a chiunque fornisca notizie utili alla cattura dei responsabili di una serie di attentati terroristici compiuti negli ultimi quattro anni in diversi paesi europei, Italia compresa. Lo si legge in un'inserzione apparsa su quotidiani svizzeri e tedeschi occidentali. Coloro che ritengono di avere informazioni interessanti possono rivolgersi a sei numeri di telefono (corrispondenti a utenti degli Usa, dell'Olanda, della Francia, della Germania occidentale, del Lussemburgo e della Turchia).

Tra gli atti per l'organizzazione (composta da «imprese e fondazioni private preoccupate per il terrorismo globale») offre «fino a un milione di franchi svizzeri (865 milioni di lire)» sono gli assassini del direttore della forza di pace multinazionale nel Sinai, Leonard Hunt, e di un esponente dell'Olp i due delitti vennero perpetrati a Roma nell'84. I tentativi fatti per cercare di rintracciare i promotori dell'atto inconsulto di un esaltato successo.

Oliofiat non distribuisce i suoi prodotti in fusti per evitare agli automobilisti il rischio di pagare una cosa per un'altra.

Ci sono duecento modi per rischiare di pagare un prodotto anonimo al posto di quello richiesto. Il fusto di Oliofiat non più sigillato, infatti, può essere continuamente riempito con prodotto di scadente qualità, poi venduto come Oliofiat. Il danno è duplice: nel motore, dove un olio scadente può provocare gravi danni e ingenti spese a carico degli automobilisti e nella cattiva

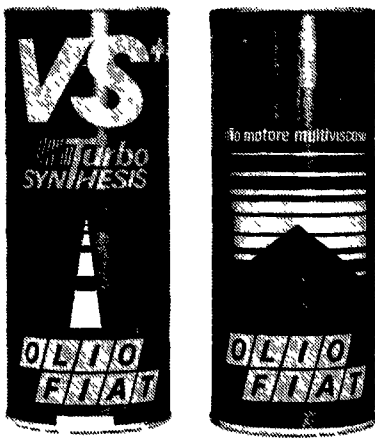


immagine che ne traggono i meccanici che lavorano invece con professionalità. Chi sceglie Oliofiat per la sua auto può stare tranquillo: Oliofiat distribuisce i suoi prodotti solo in lattina. Così gli automobilisti hanno sempre, ad ogni «rabbocco» o cambio d'olio, la sicurezza dell'originalità di ciò che mettono nel motore della loro auto. **OLIO FIAT**

In una lattina di Oliofiat sei sicuro che c'è Oliofiat.

«Prima che giuridico è problema di buon senso...»

Signor direttore, ha ragione la parte cattolica nel sostenere che l'esercizio della facoltà di richiedere l'insegnamento della religione dà vita, proprio per questo fatto, ad un pieno ed integrale ingresso dell'insegnante di religione nelle strutture scolastiche con i diritti e i doveri degli altri docenti. La scelta determina per chi la obbliga di frequenza e di applicazione e, di riflesso, comporta valutazione del profitto nei modi e nelle forme con i quali viene valutato per le altre materie.

Assurdo e incostituzionale, invece, creare l'obbligatorietà della frequenza di una materia aggiuntiva per coloro che non hanno accettato la facoltà. Siamo nell'ambito di un vero e proprio ricatto, costituzionalmente inammissibile.

Concedere, a chi crede, la facoltà di potersi perfezionare nella conoscenza della propria fede, a spese della comunità, costituisce già un insulto al privilegio, oltretutto discutibile e anacronistico in uno Stato democratico. Tramutare il privilegio per gli altri, in una punizione per chi vi rinuncia è la più devastante delle ingiustizie. Prima che giuridico, il problema è di buon senso.

avv. Filippo Romani, Firenze

Il problema è: passare dall'arma della critica, alla critica delle armi

Caro direttore, le riunioni del Comitato centrale del nostro partito svoltesi dopo il voto di giugno non sono riuscite a dissipare il «male oscuro» che tormenta l'animo di moltissimi comunisti. Ciò che rischia di deperire, dobbiamo esserne consapevoli, è quel grande patrimonio umano che è un bene inestimabile per la democrazia italiana, di persone che disinteressatamente e con grande senso civile e democratico svolgono la cosiddetta attività politica nelle file del nostro partito.

L'impegno quotidiano di questi compagni per migliorare la società lo si è potuto ottenere per tanti anni, attraverso tante traversie e per tante generazioni, poiché sempre era apparso chiaro loro il nesso oggettivo fra le lotte per gli obiettivi anche i più minuti e ravvicinati e la trasformazione democratica dell'Italia in direzione del socialismo. È grazie a questo impegno, a queste «scelte di vita» che il Pci ha potuto fronteggiare le offensive, rozze o raffinate, degli avversari, ed educare milioni di lavoratori alla dignità, al rifiuto del trasformismo e dell'affarismo, dando all'Italia quella forte compagine democratica e popolare che Antonio Labriola sognava nel Partito socialista agli inizi del secolo, quale superatrice dei vizi storici della nazione.

Quello che oggi non appare più con nettezza a tanti compagni, ai lavoratori e all'opinione pubblica è la natura di lotta del partito. Parliamo molto di programmi su cui costruire gli schieramenti, di alternative democratica e dei problemi grandi e piccoli che affliggono l'Italia: ma parliamo poco, e soprattutto poco facciamo per organizzare le

Si assiste ad un bombardamento pubblicitario a favore delle pensioni integrative private, per dare a bere meglio l'amara medicina che verrà in seguito

La «saponata» non deve illudere

Caro direttore, in riferimento all'Unità del 13/9, plaudo al coraggio delle lettrici che mette in evidenza, pur essendo una «dipendente», il comportamento spesso scorretto nel trattare la liquidazione di danni agli assicurati da parte di certe compagnie assicuratrici private.

Questo brutto vizio (quello di pagare poco o nulla agli assicurati) a mio avviso lo mettono in atto generalmente le compagnie più grosse che, forti del loro «statù» di grandi o piccoli nomi del «Foro», hanno preso il vezzo di indicare, a chi ha subito danni, la via delle pratiche legali, cioè il Tribunale.

Infatti tra i molti distinguo, cavilli vari, clausole aggiuntive e regole di polizza alle volte illeggibili e di dubbia interpretazione, prendono lo spunto per non pagare il dovuto a chi versa per i premi fior di quattrini sempre in

aumento. Purtroppo molto spesso ciò avviene attraverso leggi o leggine o peggiori decreti e «disposizioni ministeriali» sfornati in «continuazione, quasi sempre a favore delle compagnie assicuratrici». Ciò lascia ben poco a sperare che questo ormai colossale affare speculativo (per non dire di peggio) venga normalizzato: quelli divengono ogni giorno più invadenti, arroganti e prepotenti e pretendono di liquidare i danni assicurativi più a chiacchiere che nella sostanza.

Ecco perché proprio in questi giorni si assiste ad un bombardamento pubblicitario su televisione, radio, giornali e cartelloni pubblicitari a favore delle cosiddette pensioni integrative private. Ebbene, io non so su quali basi la lettrice di cui sopra afferma che ha un reddito alto può riscuotere ricche pensioni integrative. Forse si verrà rispet-

tati per il semplice motivo che chi ha quei soldi da spendere può eventualmente pagarsi un buon avvocato!

Alla fine tre esempi (ma potrei citarne a decine).

Un mio amico andando a caccia si è infortunato cadendo: era coperto con una polizza infortuni a 5000 lire per giorno con 5 giorni di franchigia. L'ospedale gli ha messo un gambaletto con 40 giorni di prognosi. Ebbene, il liquidatore ha offerto 25.000 lire! Perché era pensionato. Oppure andasse in Tribunale se non gli andava bene!

Un mio congiunto ha avuto un incidente alla macchina, regolarmente parcheggiata, da un camion in manovra. Preventivo danni: 1.100.000. Offerta: L. 200.000 da parte del liquidatore. Poi inviate L. 300.000 senza concordato. E se non andava bene, andasse in Tribunale!

Ultimo esempio: 15 anni fa mia moglie contrasse una «polizza vita» (pensione integrativa), durata 20 anni con eventuale rescissione del contratto non prima di tre anni e riscossione del versato capitale più piccolo interesse. Morale: dopo 7 anni è stata richiesta la restituzione come da clausola di polizza. Risultato: restituzione del 70 per cento del capitale versato senza nessun interesse, per presunta mora, perché si pretendeva ancora un anno di intero pagamento prima della restituzione. Naturalmente, se non andava bene andassimo in Tribunale.

Il tutto poi sempre condito da arroganza e una certa prepotenza, mentre quando si fanno i contratti con i produttori la gentilezza è estrema, quasi a saponata, naturalmente per dare a bere meglio l'amara medicina che verrà in seguito nella maggioranza dei casi.

Corrado Conti, Imola (Bologna)

gno, al lavoro nel Partito, alla militanza politica con parole e toni così pieni di ardore e tensione ideale che i presenti (fra cui molti giovani) si sono alzati in piedi ad applaudire prima che il compagno concludesse il suo intervento. Per me, non più giovanissimo, è stato un momento di grande emozione.

Ebbene, di tutto ciò non ho trovato traccia nei vari organi di stampa. Ma neppure l'Unità ha ritenuto di dover riprendere quella parte del discorso a cui ho fatto riferimento. Credo che si sia trattato di un errore.

Silvio Manera, Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Marina Lombardozzi, Roma; Luciano Pescali, Milano; Franco Astengo, Savona; Anna C. Firenze; Antonio Arienza, Poggioreale; Carlo Molinari, Torino; Carlo Papanovate, Milano; Corrado Cordigliari, Bologna; Willam Borghi, Modena («Dal Convegno sulla Fiat preannunciato da Reichlin deve uscire la proposta di una legge anti-trust che vada a colpire i potenti occulti di cui la grande holding si circonda»). Primo Frosali, Pomerance («Bisogna che il Partito e il giornale diano un grande contributo di indicazione e di ricerca di alternative perché la nostra radiotelevisione diventi veramente uno strumento democratico al servizio di tutti e non di una sola parte del Paese»).

Otello Sinigaglia, Bologna («Perché noi insistiamo tanto a voler stare dietro al Psi, quando il Psi si dimostra peggio della Dc? Nella Dc vi è un numero molto maggiore di lavoratori che non nel Psi»); Silvio Fontanella, Genova («È in arrivo una stangata di circa 18 mila miliardi. Se andiamo avanti di questo passo, ci spellano come le galline, senza farci gridare. Quando è indispensabile operare scelte precise tra gli interessi del padronato, e quelli dei lavoratori, Dc e Psi finiscono sempre con lo schierarsi dalla parte dei più potenti. Questi sono i «interclassismo della Dc e il socialismo di Craxi»).

Contro l'invio di una flotta militare italiana nel Golfo Persico si sono pronunziati, con diverse argomentazioni, i seguenti lettori: Renato Cardilli di Corti, Lorenzo Cervini di Roma, Antonio Maccacferri di S. Giovanni Persiceto, Armando Nogue di Bressa (Oristano), Sezione Pci «15 Martiri» di Milano.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: le vicende meteorologiche sulla nostra penisola si orientano gradualmente verso un consistente peggioramento caratterizzato da annuvolamenti estesi e persistenti e precipitazioni diffuse anche di notevole intensità. Ciò si deve alla persistenza di un vasto e complesso sistema depressionario che ha il suo minimo valore localizzato fra la Gran Bretagna e l'Isola scandinava e che si estende fino al Mediterraneo centro-occidentale. Le perturbazioni che si inseriscono nel sistema depressionario sono sempre più consistenti e durante le loro marce di spostamenti da ovest verso est attraversano la nostra penisola interessando prima le regioni settentrionali ma successivamente anche quelle centrali e meridionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni in estensione dalle regioni occidentali verso quelle orientali. Al centro, al sud e sulle isole tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sull'Italia centrale ad iniziare dalla fascia tirrenica.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: mossi con moto ondoso in aumento i bacini centro-settentrionali.

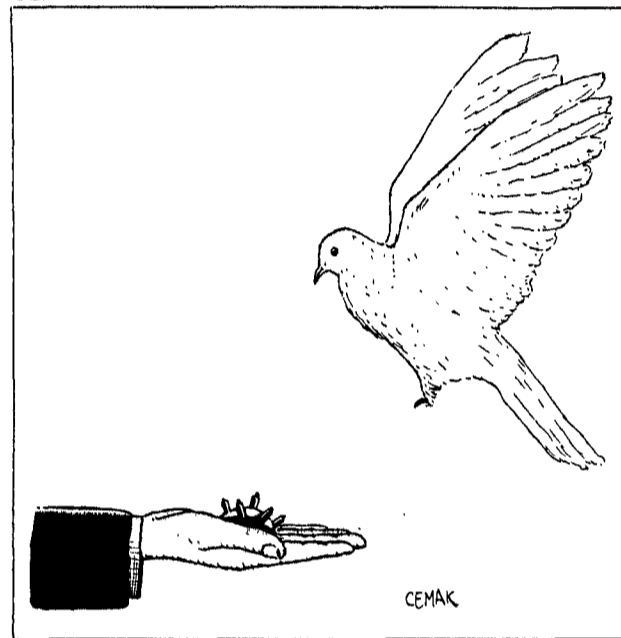
DOMANI: estensione dei fenomeni di cattivo tempo dalle regioni dell'Italia settentrionale verso quelle dell'Italia centrale; con annuvolamenti estesi e precipitazioni diffuse. Tempo variabile sulle regioni meridionali.

DOMENICA: ancora condizioni di cattivo tempo al nord, al centro e in minor misura sulle regioni meridionali. Le precipitazioni tenderanno ad esaurirsi sulle regioni nord-occidentali e quelle tirreniche mentre saranno più persistenti su quelle nord-orientali e quelle adriatiche.

TEMPERATURE IN ITALIA:		
Bolzano	8	14
Verona	12	20
Trieste	17	20
Venezia	14	19
Milano	14	18
Torino	14	20
Cuneo	11	16
Genova	19	21
Bologna	13	23
Firenze	13	20
Pisa	13	20
Ancona	13	26
Perugia	13	20
Pescara	15	25
L'Aquila	10	19
Roma Urbe	13	25
Roma Fiumicino	18	24
Viterbo	13	19
Napoli	18	26
Bari	16	24
Potenza	13	18
S. Maria Leuca	17	22
Reggio Calabria	20	27
Messina	19	26
Palermo	20	26
Catania	19	30
Alghero	14	25
Capri	13	25

TEMPERATURE ALL'ESTERO:		
Amsterdam	12	14
Atene	15	24
Berlino	10	18
Bruxelles	6	16
Copenaghen	12	14
Ginevra	12	19
Helsinki	7	12
Lisbona	15	21
Londra	11	13
Madrid	10	18
Mosca	5	12
New York	13	20
Parigi	np	np
Stoccolma	10	12
Varsavia	12	19
Vienna	11	23

CEMAK



Partecipando a un concorso, quante spese per i bolli...

Spett. redazione, perché mai in questo maledetto Paese non ci si ricorda che esistono anche i disoccupati? Non si capisce altrimenti come mai le misure fiscali del governo Gorla abbiano ancora una volta penalizzato tutti coloro che tentano, a colpi di domande in bollo, di conquistarsi un posto di lavoro.

Ignorando del tutto la presenza di questa fascia debole (la post-modernità non la prevede più, per definizione, e tanto meno può assisterla), il governo ha elevato addirittura i diritti di bollo a L. 5000. Questo significa che d'ora in avanti per partecipare ad un concorso pubblico, presentando domande, curriculum, e titoli di merito vari, il disoccupato dovrà sborsare almeno 60-70 mila lire.

È un altro duro colpo ai diritti sociali dell'individuo, tanto scrupolosamente contemplati dalla nostra Costituzione!

Mauro Scapelloni, Bologna

«Credo che si sia trattato di un errore...»

Caro Unità, sono un compagno di Milano che, per alcuni giorni, ha lavorato alla Festa provinciale. Ho partecipato, in particolare, alla manifestazione conclusiva a cui ha partecipato il compagno Occhetto, che nel suo discorso ha detto molte cose interessanti e importanti. Ma la parte che, a mio giudizio, è stata più significativa è stata quella in cui il compagno Occhetto ha rivolto un forte appello ai giovani. Li ha chiamati all'impe-

no meglio? Si è fatta qualche ricerca approfondita, come sicuramente si fa nei Paesi dove appunto prevale il tecnicismo? Si sono visti i dati sugli abbandoni, sulle ripetenze, sulle evasioni dall'obbligo scolastico che talvolta anche l'Unità pubblica? Io non credo che con le affermazioni generiche ci si possa soddisfare.

Sono dispiaciuto perché si mettono sullo stesso livello le lotte degli studenti (e dei principali vittime del sistema) con quelle degli insegnanti (che qualche responsabilità individuale hanno) senza operare per questi ultimi alcun distinguo. Senza distinguere tra quelli che hanno lo iato per il contratto della scuola e quelli che vi si sono opposti. Le lotte di questi ultimi (i famosi Cobas), secondo me non sono assolutamente da accomunare a quelle degli studenti, sia perché contro gli studenti si sono rivolte (blocco degli scrutini), sia perché avevano obiettivi che spesso negavano

le novità riformatrici del contratto scuola.

Per quel che mi riguarda, dopo 16 anni di scuola media e di militanza sindacale, credo che nessun discorso riformatore andrà avanti se si sottovaluta l'opera del sindacato Scuola. È necessario, sempre secondo me, che Partito e Sindacato, nelle rispettive competenze, lavorino con più unità di intenti per valorizzare il lavoro nella scuola. Senza questa valorizzazione non ci saranno né riforme né cambiamenti.

Non si tratta solo e tanto di danaro (quello ci sarà solo se dimostrerà nei fatti che le

cosa stanno cambiando) ma di sconfiggere una minoranza di furbacchioni che alberga tra il personale docente. Una minoranza che, aiutata anche da leggi contraddittorie e dalla mancanza di una volontà politica (si pensi all'orario di lavoro dell'insegnante e alla fatica che si fa per formalizzare) cerca di bloccare, e ci riesce, quell'altra minoranza di docenti disposta ad impegnarsi a fondo per una scuola nuova (quella di cui parlava Don Milani, quella in nuce nelle rivendicazioni del '68, quella indispensabile a una società moderna e democratica).

Questa minoranza di furbacchioni impedisce così di orientare in senso corretto la stragrande maggioranza dei docenti, che una certa disponibilità al lavoro serio sta dimostrando da un pezzo.

prof. Bruno Trillini, Casarsa della Delizia (Pn)

«Una minoranza di furbacchioni tra il personale docente...»

Caro Unità, sono meravigliato e dispiaciuto per l'articolo di lavoro della Unità in occasione del primo giorno di scuola.

Meravigliato perché mi sembra poco corretto parlare di «miracolo all'italiana» in riferimento al funzionamento del nostro sistema scolastico. Invece della forte, rigorosa e coraggiosa denuncia dello stato di degrado del sistema, nell'articolo in questione sembrava che ci si accontentasse che le cose nella scuola vadano meglio in Italia che in qualche altro Paese. Paese dove, si evince più oltre, perché una formazione tecnica e professionalizzante.

Come si fa, però, ad affermare che le cose da noi vada-

Iscriversi come partito in Cile significa oggi fare il gioco del dittatore

ANTONIO LEAL

ni di cileni che avevano confidato in quella prospettiva ed erano usciti nelle strade rischiando il posto di lavoro e la vita stessa. Inoltre questa decisione ha dato a Pinochet il tempo necessario per ricomporre la situazione dell'esercito, all'interno del quale erano sorte voci di dissenso che sono state messe a tacere, ha consentito l'inasprirsi della repressione contro i settori popolari rimasti soli nella protesta ed è, in pratica, servita al dittatore per imporre il suo programma istituzionale.

Il dittatore, approfittando dell'assenza di contestazione, ha imposto le cosiddette leggi che la confina nell'illegitimità, al di fuori del quadro istituzionale. Con le leggi politi-

presentarsi come candidato unico delle Forze armate. Attraverso le leggi politiche e l'articolo 8 della sua costituzione, Pinochet stabilisce una discriminazione fra le forze di opposizione che risulta del tutto funzionale al suo progetto di consolidarsi al potere.

Una parte dell'opposizione - la destra e il centro - può iscriversi alla legge dei partiti politici e venire accettata a condizione di un'assoluta subordinazione al regime. Nel frattempo la sinistra, e in special modo quella marxista, è stata proscritta da una decisione del Tribunale costituzionale che la confina nell'illegitimità, al di fuori del quadro istituzionale. Con le leggi politi-

riservato il diritto di nominare un terzo dei membri che lo compongono.

Il risultato del congresso democristiano, con la sconfitta dei settori avanzati della Dc - che comunque continuano a rappresentare il 40% del partito - è il trionfo di Patricio Ayyun e della corrente di destra, acciuse la tendenza all'abbandono della politica di resistenza attiva al regime. Ma il fatto più grave è l'annuncio della nuova direzione di iscriverne la Dc alla legge dei partiti politici.

do di principi, come il pluralismo, consustanziali alla storia democratica del Cile. Di ciò si rendono pienamente conto i settori progressisti della Dc che hanno deciso di scendere in campo e, insieme alla sinistra unita, di riattivare la lotta, di ridare vitalità all'intera società e di costituire il Comitato di collegamento di sostegno politico allo sciopero che si è svolto l'altro ieri.

Un importante risultato è già stato conseguito: dopo quasi un anno di paralisi, il momento più alto di incontro e di azione comune di tutta la Dc e della Conferenza episcopale, significa riconoscere pienamente l'istituzionalità imposta da Pinochet, avallarla, legittimarla.

Iscriversi come partito politico significa accettare implicitamente l'articolo 8 della costituzione e così contribuire al consolidamento della discriminazione politica e ideologica tra la sinistra. Si tratta di un fatto gravissimo, che mette in gioco la credibilità democratica delle forze che si iscrivono alla legge di Pinochet e che segna l'abban-

dono di principi, come il pluralismo, consustanziali alla storia democratica del Cile. Di ciò si rendono pienamente conto i settori progressisti della Dc che hanno deciso di scendere in campo e, insieme alla sinistra unita, di riattivare la lotta, di ridare vitalità all'intera società e di costituire il Comitato di collegamento di sostegno politico allo sciopero che si è svolto l'altro ieri.

Un importante risultato è già stato conseguito: dopo quasi un anno di paralisi, il momento più alto di incontro e di azione comune di tutta la Dc e della Conferenza episcopale, significa riconoscere pienamente l'istituzionalità imposta da Pinochet, avallarla, legittimarla.

Iscriversi come partito politico significa accettare implicitamente l'articolo 8 della costituzione e così contribuire al consolidamento della discriminazione politica e ideologica tra la sinistra. Si tratta di un fatto gravissimo, che mette in gioco la credibilità democratica delle forze che si iscrivono alla legge di Pinochet e che segna l'abban-

donato di principi, come il pluralismo, consustanziali alla storia democratica del Cile. Di ciò si rendono pienamente conto i settori progressisti della Dc che hanno deciso di scendere in campo e, insieme alla sinistra unita, di riattivare la lotta, di ridare vitalità all'intera società e di costituire il Comitato di collegamento di sostegno politico allo sciopero che si è svolto l'altro ieri.

Un importante risultato è già stato conseguito: dopo quasi un anno di paralisi, il momento più alto di incontro e di azione comune di tutta la Dc e della Conferenza episcopale, significa riconoscere pienamente l'istituzionalità imposta da Pinochet, avallarla, legittimarla.

Da due anni ci ha immaturamente lasciato il compagno

PAOLO CRESSATI

ingegnere, docente universitario, studioso di impiantistica, pianificatore territoriale e politica dei trasporti. A soli 35 anni ha consegnato un'eredità preziosa per tutti i comunisti e i democratici. Acquisire il suo metodo e attuare i suoi progetti ci permetterà di affermare che egli è rimasto ancora fra di noi. Alla cara compagna Paola, al figlio Francesco, alla mamma Derna, alla sorella Susanna della redazione dell'Unità di Firenze l'abbraccio fraterno ed il ricordo dei compagni della sezione «Femmine di Padova» che nell'occasione sottoscriveranno 100 mila lire per l'Unità. Padova, 9 ottobre 1987

Nel secondo anniversario del compagno

PAOLO CRESSATI

ingegnere, docente e studioso di urbanistica e responsabile regionale della commissione trasporti del Pci, compagno e amico fraterno di grande umanità, nel ricordare la esemplare figura una compagna di Padova ne piange la scomparsa con la compagna Paola, il figlio Francesco, mamma Derna e la sorella Susanna. In sua memoria sottoscrivere 100 mila lire per l'Unità. Padova, 9 ottobre 1987

Nel primo anniversario della scomparsa di

ALDO VALLERIO

la moglie Anna lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivere lire 20 mila per l'Unità. Genova, 9 ottobre 1987

Henry James Tutore e pupilla
La storia di un ragazzo non solo letterariamente narrata con garbo, ma anche un primo romanzo di successo che ha profondamente influenzato la cultura del nostro secolo.
L. 19.000

Horacio Quiroga Racconti d'amore di follia e di morte
Bona storia della prosa e della cultura di un grande scrittore argentino del primo novecento.
L. 19.000

Willy Brandt Non siamo nati eroi
Dialogo con Birgit Kraatz
Una conferenza sulla storia della Germania nel congresso mondiale del primo dopoguerra ai giorni nostri.
L. 19.000

Rosalind Coward Desideri di donna
Un saggio brillante e provocatorio sulle percezioni femminili e sulle tendenze del suo materico sessantennale che anticipa il 1960 al ventennio.
L. 19.000

Antonio A. Santucci Antonio Gramsci
1891-1937
Scritti di prosa e di giornalismo.
L. 19.000

Editori Riuniti

Borsa
+0,33
Indice
Mib 911
(-8,9 dal
2-1-1987)



Lira
Ancora
stabile
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Continua
la tendenza
al ribasso
(In Italia
1315,65 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Le conclusioni di Pizzinato
«Siamo uniti nel giudicare
la Finanziaria
angusta e contraddittoria»

L'applauso di Del Turco
«Le differenze devono
giovarci». Ma si rischiano
altre liti sul Golfo

Cgil: programma di lotte decise dai lavoratori

Antonio Pizzinato ricorda che il giudizio sulla Finanziaria è unitario in tutta la Cgil. Davanti al tavolo della presidenza i giornali raccontano di «divisioni» tra Pizzinato e Del Turco. Ma il massimo dirigente della Cgil usa parole pacate: «Tutti insieme, anche dopo l'ultimo incontro, diciamo che quella manovra finanziaria del governo ci appariva angusta, contraddittoria rispetto alle nostre proposte».

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

VIAREGGIO. Proposte - Incazza Pizzinato - che tutti insieme abbiamo elaborato e tutti insieme, penso alla riunione dei comitati esecutivi Cgil, Cisl, Uil di pochi giorni fa, decidiamo di sostenere con le iniziative di lotta il discorso di Pizzinato non è ancora finito che i cronisti si accalcano intorno a Del Turco per chiedergli un giudizio. Non lo dà, si limita ad applaudire l'oratore. È il primo di tre applausi che sottolineano i passaggi salienti del discorso di Pizzinato.

Il giudizio unitario, dunque lo è anche sui primi risultati strappati sull'Irpef (che proprio noi della Cgil abbiamo voluto e difeso) - e sugli assenti familiari. Sono risultati che stanno bene alla Cgil, ma

manca ancora tutto il resto. Mancano anche altri impegni sottoscritti dai governi precedenti dove sono i miliardi per l'occupazione giovanile (cordati il 23 novembre)? Dove sono i miliardi per la riduzione d'orario? Per la riforma dell'indennità di disoccupazione? Ma c'è di più, molto di più che cosa c'è nella Finanziaria, nelle leggi che l'accompagnano sul Mezzogiorno (che in un anno ha visto drammaticamente calare gli investimenti)? Dove sono nella Finanziaria i soldi per pagare i contratti, primi tra tutti quelli della scuola? Domande che potrebbero continuare a lungo. Ma è tutto l'impianto della Finanziaria che non piace alla Cgil. Disegna una manovra restrittiva che pagherebbero an-

Un programma di lotte

Nel documento finale approvato dai delegati infatti a stragrande maggioranza è recitato un emendamento, presentato da Fausto Bertinotti, che affida ad una prossima riunione del Consiglio generale la definizione di una piattaforma da sottoporre al confronto con Cisl e Uil e alla consultazione tra i lavoratori accompagnata da uno specifico programma di lotta. Era

stato invece respinto un emendamento presentato da un delegato di Bologna Inghilesi che proponeva di accompagnare l'iter parlamentare della Finanziaria con una grande manifestazione nazionale a Roma e poi con altre iniziative.

Il riferimento all'unità è stato una costante nell'intervento conclusivo di Pizzinato all'assemblea. Lo fa quando parla del «patto d'azione», da ricostruire anche nelle fabbriche delegando su basi nuove i delegati. Lo fa quando parla anche della Cgil, dove «le differenze non devono essere vissute come un ostacolo, ma devono diventare dialettica che fanno crescere tutta l'organizzazione» (e qui per la cronaca, i 1200 delegati gli hanno attribuito il secondo applauso). Sullo stesso tema interviene anche la mozione conclusiva quando chiede di «spennare regole nuove nei prossimi congressi sindacali per ridurre il ruolo dei componenti e dare piena trasparenza ai processi di formazione delle decisioni».

Finalmente, il segretario generale della Cgil pronuncia la parola tanto attesa «riformazione» del sindacato. An-

che lui sa che il termine è ormai un po' abusato e gli dedica una piccola riflessione: «Poteva essere un'operazione di immagine, una semplice operazione burocratica. E invece no. Vogliamo che sia un'operazione profonda, che cambi radicalmente la natura del sindacato». Che faccia uscire il sindacato dalla crisi di rappresentanza che lo riavvicina a tutti i ceti lavorativi, ai giovani, alle donne. «Un processo - sono ancora le parole di Pizzinato - che non sarà né semplice, né indolore», perché muta la natura del sindacato. Che di ora in poi non potrà più rappresentare interessi omogenei (gli operai di una fabbrica) ma dovrà provare a parlare in nome di tutti i soggetti diversi di chi ha un'alta qualifica, di chi ha il lavoro nero, di chi vuole lavorare a part-time, di chi non ha un posto. Il tutto senza però perdere di vista senza abbandonare alcuni «valori», a cui Pizzinato si è riferito per ben tre volte (e qui c'è stato l'altro applauso di cui si diceva). «Certo - dice ancora Pizzinato - anche nelle nostre file si è fatta strada una concezione neoliberalista della vita, anche dentro di noi

hanno trovato spazio i quasi dell'individualismo. Spetta a noi però recuperare i valori dell'uguaglianza della solidarietà della tutela dei più deboli». Tutti valori che alcune categorie sembrano aver smarriti. La lotta dei «Cobas» per esempio

Proposte concrete

Pizzinato ha detto più volte che non condivide il loro metodo di lotta ma «comprende le motivazioni» che spingono i macchinisti. Anche in questo caso proposte concrete far partire vertenze di comparto e delegazioni sindacali aperte anche ai macchinisti per discutere di ogni aspetto della condizione di lavoro.

Anche così anche combattendo un inutile ingenerosa legislativa in materia di sciopero si difende l'autonomia del sindacato. Ma autonomia per Pizzinato è molto molto di più. Non è solo evitare le ingerenze «La nostra autonomia

la conquisteremo davvero - aggiunge - solo quando saremo in grado di avere un'autonomia progettuale. Solo quando saremo in grado di avere un nostro programma che affronti i problemi strutturali del paese, mettendo al centro il lavoro la sua valorizzazione. Così dalla nostra scelta autonoma saremo più forti non solo come sindacato ma come punto di riferimento per le forze di sinistra e di trasformazione».

PS - L'assemblea ha respinto due mozioni che chiedevano l'immediato ritiro delle navi italiane dal Golfo Persico. Ne è stata approvata un'altra invece proposta da Trentin che, rifacendosi alla posizione già espressa dalla Cgil, definisce la spedizione militare in contrasto con le posizioni del sindacato e con le posizioni dei precedenti governi e chiede soprattutto che l'Italia giochi un ruolo di pace nella regione.

Sull'ora di religione dopo un lungo e difficile dibattito (sono intervenuti anche Pizzinato e Del Turco denunciando i pericoli di divisione) è stato deciso di affidare tutta la materia ad una prossima riunione dei consigli generali.

Inail Protestano gli invalidi del lavoro

ROMA. Lo scontento e l'esasperato stato d'animo di un milione e 500 mila mutilati ed invalidi del lavoro, vedove ed orfani sono stati manifestati dal vicepresidente nazionale dell'Anmil (Associazione nazionale tra mutilati ed invalidi del lavoro), Dionisio Bellini, nel corso di una conferenza stampa in cui è stato riferito come il fenomeno infortunistico sia tuttora sui livelli estremamente preoccupanti, oltre un milione di infortuni che provocano più di 50 mila invalidità e circa 5 mila morti.

L'esasperazione dei mutilati ed invalidi del lavoro è provocata tra l'altro dal mancato ripristino della rivalutazione annuale delle prestazioni infortunistiche, in seguito alla pesante situazione economica dell'Inail provocata dall'assenza di interventi da parte governativa dall'inclusione della rendita Inail tra i redditi valutati ai fini extratributari, dalla distruzione di diritti assistenziali acquisiti.

Al ministro del Tesoro non sono piaciuti i giudizi del governatore sulla Finanziaria Pecchioli scrive a Spadolini perché obblighi il governo a rispettare le norme

E Amato se la prende con Ciampi

L'altro giorno, parlando in Senato, il governatore della Banca d'Italia «ha acceso una miccia». Lo dice il ministro del Tesoro Giuliano Amato sceso in campo, con non grande tempestività, vista l'eco che hanno avuto le dichiarazioni di Ciampi sulla legge finanziaria e la manovra governativa. Intanto, il Pci, con una lettera di Pecchioli a Spadolini, ha denunciato le violazioni del governo, soprattutto per il Sud.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il socialista Giuliano Amato ha ritenuto di dover replicare, due giorni dopo, ai severi ammonimenti del governatore Carlo Azeglio Ciampi relativi allo stato dell'economia, della finanza pubblica, agli errori strategici commessi dal governo con le misure fiscali che daranno impulso all'inflazione, ai rischi per la nostra valuta. Ciampi ha dunque, «acceso una miccia» questa è l'accusa del ministro del Tesoro che apre così un

compagnamento e attenua la portata e il significato degli ammonimenti del governatore.

Resta il fatto che l'istituto d'emissione e, in un certo modo, uno dei fronti sui quali il governo con la sua manovra per il 1988. L'altro è, naturalmente, il Parlamento. Qual è la situazione? I tempi appaiono già stretti la maggioranza è rotta e confusa, l'opposizione si preannuncia combattiva e vivace l'arco dei provvedimenti da portare a casa entro dicembre appare così ampio da rendere ciclopica l'impresa per un governo come questo di Goria Palazzo Chigi lo sa benissimo e l'altra sera ha convocato i capigruppo della maggioranza senatoriale per trovare qualche via d'uscita. Nulla di definito, ma si sente dire di possibilità di ingolfare la Finanziaria di provvedimenti che riproducano i provvedimenti d'ac-

compagnamento varati l'altro giorno dal Consiglio dei ministri. Oppure di trasformare quegli stessi provvedimenti in decreti legge. Un guazzabuglio tutto ciò senza per ora tener conto della sostanza delle misure e delle critiche, opposizioni e riserve che stanno suscitando, nella società e nel Parlamento. In primo piano, nei lavori che il Senato ha avviato intorno alla «Finanziaria» e al bilancio per il 1988, due grandi questioni la giustizia e i finanziamenti per la

giustizia. E allora cosa ha fatto il governo? Ha tagliato, anche per questo settore, il fondo di parte corrente dove erano appostati i finanziamenti per i provvedimenti di legge. Non c'è più copertura finanziaria - ha denunciato Nereo Battello,

capogruppo Pci nella commissione Giustizia - per la riforma del codice di procedura penale, per il gratuito patrocinio, per il giudice di pace, per la giustizia minorile, per la riforma del corpo degli agenti di custodia, per gli interventi a favore dei tossicodipendenti, per i nuovi sistemi informativi, per la riparazione dell'ingiusta detenzione per la nuova legge fallimentare, ferma al 42 i comunisti - così hanno dichiarato anche i socialisti - presenteranno emendamenti per «recuperare integralmente» i finanziamenti per la giustizia.

E tagh anche per il Mezzogiorno. Più di ottomila miliardi. Insieme ai tagli e inadempimenti di norme di legge. Ugo Pecchioli, presidente dei senatori comunisti, ha scritto a Giovanni Spadolini perché ci sia un «richiamo» al rispetto

delle leggi anche per «una proficua prosecuzione della sessione di bilancio». Si tratta di due questioni. La prima riguarda il fisco il governo non ha fornito l'indicazione dettagliata delle leggi e degli atti amministrativi che comportano minori entrate (le elusioni e erosioni fiscali). L'altra questione riguarda il Mezzogiorno per il quale il governo non ha presentato la disaggregazione delle spese di investimento non rendendo così chiaro quanto delle risorse ordinarie o straordinarie vada al Sud e quanto al resto del paese.

Intanto il ministro del Bilancio, Emilio Colombo, dice di essere poco più di un lettore di questa legge finanziaria e che si sente un capostazione chiuso in ufficio che prende note e attende da altri capistazione che stanno sui binari

Disoccupati record. E intanto Formica...

La discussione è stata lunga, e proseguirà ancora. Ma con la manovra del governo il ministro Formica ha varato anche la «sua» riforma del mercato del lavoro. Intanto l'ufficio di statistica della Cee rende note le cifre della disoccupazione nei paesi della Comunità: siamo a quasi 16 milioni di persone e l'Italia guida la lista dei paesi maggiori siamo arrivati alla cifra drammatica del 14,3%.

ANGELO MELONE

ROMA. Siamo tristemente il paese del «basso record» della disoccupazione, a parte l'incredibile crescita nel piccolo Granducato di Lussemburgo. Nell'ultimo anno (il raffronto elaborato dal Eurostat, l'ufficio di statistica della Cee, è fatto sullo scorso mese di agosto) la variazione del numero dei disoccupati in Italia è stata del 6,5 per cento in

più. Così la percentuale dei disoccupati arriva al 14,3% ben al di sopra di qualsiasi «tetto» considerato invalicabile dagli economisti. A fronte di questo, negli altri grandi partner europei, la disoccupazione è giunta al 7,9% in Germania (la crescita annua è stata del 2,1) del 11% in Francia (crescita del 3,9), del 10,5% in Gran Bretagna (dove la disoccupazio-

ne ha registrato invece un calo calcolato nel 12,6). Questi i risultati generali, ai quali si deve aggiungere la nozione - anch'essa grave - che nella Comunità è sia pur di poco in calo la disoccupazione maschile mentre non cessa di aumentare a grossi ritmi quella femminile.

Questi dati allarmanti giungono proprio mentre si iniziano a chiarire i contorni della riforma messa a punto dal ministro del Lavoro, Rino Formica sulle regole guida del mercato del lavoro (dalle assunzioni alla cassa integrazione) ed approvata dal governo martedì scorso con uno dei decreti legge di accompagnamento alla Finanziaria 88. Proviamo a descriverla, mettendo in risalto i punti che già

hanno suscitato polemiche ed opposizioni, quali la possibilità di chiamata nominativa per i datori di lavoro, la creazione di un fondo per l'occupazione attraverso il «dirottamento» degli attuali contributi Gescal, la riforma della cassa integrazione.

L'argomento che sembra destinato a suscitare maggiori scontri, anche nella fase della discussione parlamentare, è appunto quello della apertura alle assunzioni nominative. In un breve capitolo la «ricetta Formica» prevede che la «fidelizzazione» per i datori di lavoro di assumere «mediante richiesta nominativa» per le mansioni nella quali attualmente «è prevista l'assunzione numerica». Appare una vera e propria «mini-rivoluzione». La propo-

sta aggiunge che il datore di lavoro può usufruire di questa facilità a patto che l'immissione riguardi lavoratori tra i 20 ed i 32 anni e prevede anche incentivi con una fiscalizzazione degli oneri sociali (fino al 50%) per l'assunzione di lavoratori maggiormente svantaggiati. A questo si aggiunge anche un tentativo di mettere ordine nella macchina burocratica, che avrà bisogno di verifiche per le quali che necessitano soltanto del titolo di studio dell'obbligo si tenta di avviare una entrata numerica attraverso la graduatoria risultante dalle liste di collocamento.

Nuovo punto contestatissimo la creazione di un Fondo per l'occupazione per costituire il quale dovrebbero con-



Benzina verde l'Eni presenta i suoi conti

La contrarietà dell'Eni al progetto etanolo proposto da Gardini è stata ribadita ieri dall'ente energetico in un documento presentato ai principali esponenti del governo. In esso si definiscono «semplicità» i calcoli in base ai quali il gruppo Ferruzzi ritiene economicamente valida la produzione di etanolo da cereali. Sul problema della «benzina pulita» ha preso ieri posizione il segretario dei chimici Cgil, Colferati, che ha chiesto al governo di avviare un confronto con Eni e Montedison.

Ferruzzi nega interesse per la Bna

«Il gruppo Ferruzzi non è interessato ad acquisire quote della Banca Nazionale dell'Agricoltura» da Ravenna la smentita alle indiscrezioni di stampa è arrivata immediatamente. Comunque, a Piazza Affari il titolo Bna e i collegati continuano a salire. La Ferruzzi ha però confermato i contatti avviati con il gruppo Poligrafici Editoriale (gruppo Monti) anche se, si puntualizza, tali contatti non hanno portato alla definizione di nessun accordo.

Joint ventures Nord-Sud per le coop agricole

Contratti di joint ventures tra imprese del nord e del sud «in una nuova visione dello sviluppo e del rapporto con il mercato nazionale ed internazionale» è il progetto dell'Anca Lega, l'associazione delle cooperative agricole, illustrato ieri a Napoli dal suo presidente, Mario Zigarrella. «Il Mezzogiorno - ha sottolineato Zigarrella - è centrale nella strategia della Lega. L'importante è che si passi dalla collaborazione formale tra i soggetti a quella imprenditoriale».

L'Anca Lega contro l'intesa Enichem Federconsorzi

«La giunta dell'Eni ha assunto una decisione di estrema gravità» questa la dura reazione dell'Anca Lega al rinnovo anticipato della convenzione che proroga alla Federconsorzi il diritto di esclusiva fino al Duemila dei prodotti Enichem in agricoltura. «È la perpetuazione di un metodo consolidato dell'arroganza politica» dice il presidente dell'Anca Lega, Zigarrella - che chiede un intervento dei ministri competenti per bloccare l'accordo. L'Eni ha deciso il sostegno ad una gestione economicamente disastrosa di un sistema distributivo come quello rappresentato dalla Federconsorzi».

Superimpianto Sigma-Tau e Merck Sharp a Roma

A Pomezia, una ventina di chilometri da Roma, sorge un sofisticatissimo laboratorio di ricerca biomedica, frutto della collaborazione di Sigma-Tau e Merck Sharp & Dohme. Il costo si aggirerà sui 50 miliardi. Il progetto prevede l'impiego di circa 80 specialisti altamente qualificati. La messa a punto del nuovo laboratorio è prevista entro il 1990. In particolare si studieranno le metodiche di individuazione dei punti d'attacco sul virus.

Rivalutate le pensioni dei fondi speciali

È stato definitivamente convertito in legge dal Senato (la Camera lo aveva già votato) il decreto che rivaluta le pensioni dei fondi speciali gestiti dall'Inps. Sono interessati i dipendenti dei settori aziende private del gas, esattorie e ricevente delle imposte dirette Enel ed aziende elettriche private, pubblici servizi di trasporto gestione delle imposte di consumo, aziende di navigazione aerea (personale di volo) pubblici servizi di telefonia. Gli aumenti varano a seconda della categoria e dell'anno di pensionamento.

Stefanel punta all'Europa e chiede soldi in Borsa

Parte lunedì il collocamento sul mercato borsistico delle azioni Stefanel. Dall'operazione - che comporta anche un aumento di capitale - arriveranno nelle casse della Stefanel circa 93 miliardi. Col 75% dei titoli, la famiglia di imprenditori trevigiani manterrà comunque saldamente nelle proprie mani il controllo del gruppo. Forte di una catena in franchising di 550 punti vendita in Italia e 150 all'estero, la Stefanel si propone l'apertura di altri 700 negozi in Europa nei prossimi tre anni.

GILDO CAMPESATO

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1981-1991 INDICIZZATO SEMESTRALE

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 14, relativa al semestre 1° ottobre 1987/31 marzo 1988 ed esigibile dal 1° aprile 1988, è risultato determinato nella misura del 3,60% sul valore nominale. I relativi interessi sono esenti da imposizione tributaria e non sono quindi soggetti a ritenuta alla fonte.



Rino Formica

Secondo crollo in 4 giorni Wall Street perde ancora Dollaro in bilico fra svalutazione e alti tassi

ROMA A metà seduta la Borsa di New York aveva perduto ieri 48 punti, l'1,67%. È il secondo crollo in una settimana, il precedente è stato di 90 punti. L'indice resta elevatissimo, a quota 2500, però i sussulti di questa settimana sono il contrappunto di una situazione politica ed economica in rapida evoluzione.

La rivista Fortune ha provocato uno scivolamento del dollaro (a 1315 in Italia) diffondendo quelle che ritiene siano le opinioni del nuovo presidente della Riserva Federale Alan Greenspan. Il dollaro comunque dovrà essere ulteriormente svalutato. La diffusione di anticipazioni di Fortune ha prodotto emozione in Giappone dove, tuttavia, la Borsa ha un andamento opposto, avendo guadagnato un nuovo record dell'indice Nikkei ora a quota 26.386, livello aumentato di oltre 300 punti e vertiginoso.

Sempre in Giappone continua la guerra delle informazioni pro e contro la restrizione monetaria e l'aumento dei tassi. In agosto la creazione di moneta è stata dell'11%, si sottolinea che ormai sono cinque mesi che la reazione di moneta avviene a ritmi superiori al 10%. Ma se Tokio decide di frenare la moneta ci sono

Nuovo balzo in avanti dei prezzi all'ingrosso

In agosto l'indice cresce dello 0,4 per cento Su base annua l'aumento è del 4,1 per cento Prodotti agricoli invariati

ROMA Sul fronte dei prezzi continuano ad arrivare notizie poco allegre. Dopo la consistente lievitazione fatta segnare dai prezzi al consumo in settembre, che ha portato l'inflazione tendenziale annua di nuovo a sfiorare il 5 per cento, ieri l'istat ha reso noti i dati relativi ai prezzi all'ingrosso in agosto. Sono cifre altrettanto preoccupanti. Rispetto a luglio l'incremento è stato dello 0,4 per cento. Il tasso annuo, calcolato sulla variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è arrivato così al 4,1 per cento. Soltanto un mese prima era ancora al 3,8%.

Tendenza al rialzo dei prezzi si presenta dunque come molto solida. Le variazioni all'ingrosso sono destinate a ripercuotersi sui prezzi al consumo con alcuni mesi di ritardo. Ciò vuol dire che si è già

L'analisi del tasso annuo di inflazione secondo la destinazione economica dei prodotti mostra infine che l'indice dei beni finali di consumo e aumentati del 3,3 per cento, quello dei beni finali di investimento del 6,1 per cento e quello dei beni intermedi e materie ausiliarie del 4,4 per cento.

Le preoccupazioni maggiori ora riguardano l'impatto che i decisi provvedimenti del governo relativi all'imposizione diretta (Iva) potranno esercitare in una situazione che già per conto suo si dimostra in via di surriscaldamento. Anche osservatori autorevoli - ultimo il governatore della Banca d'Italia - mostrano di temere il ritorno di un'inflazione che dal limite raggiunto ora del 5 per cento possa tornare a veleggiare verso numeri di due cifre. Il cocktail formato da prezzi crescenti del greggio sui mercati internazionali, dalla spinta in aumento, da parte di produttori, di una maggiore pressione fiscale potrebbe in effetti alla fine portare la situazione di nuovo in condizioni di sostanziale ingovernabilità.

Finanziarie d'impresa gestiranno il risparmio

ROMA Le finanziarie create da gruppi di imprenditori o associazioni imprenditoriali devono entrare nella gestione del risparmio di massa questa la conclusione del convegno promosso da Finidea, finanziaria creata da alcune cooperative del Lazio. Hanno presentato relazioni il prof. Antonio Verde, il presidente della Lega regionale Franco Tumino, il presidente dell'Associazione italiana casa Ennio Signorini e il prof. Paolo Ciolfi. Verde ha rilevato un declino del risparmio investito direttamente in beni reali, causato dalla esaltazione dei tassi d'interesse per motivi di politica monetaria. Le forme di raccolta e gli strumenti finanziari finalizzati all'investimento produttivo saranno, invece la priorità delle società finanziarie degli imprenditori.

Scampato pericolo per le pensioni degli italiani all'estero

L'assicurazione che la legge finanziaria non prevede disposizioni restrittive in materia di esportazione dell'ingente al minimo, è stata salutata con sollievo dai nostri connazionali emigrati.

Tutti hanno compreso che lo sdegno e la protesta dei connazionali sono stati decisi per imporre una restrizione a chi pensava di riversare sugli emigrati e sui loro diritti la phlogittina della legge finanziaria. Appare evidente che la proposta, iniqua e anticonstituzionale, avanzata (il 5 agosto) dalla Ragioneria dello Stato per la messa a punto della manovra economica rappresentava un «sondaggio». Il silenzio del governo per ben due mesi ne è la riprova. Lo scampato pericolo non fa dimenticare che il pericolo c'è stato. Tanto e vero che alla delegazione di emigrati, organizzata dal Pci la settimana scorsa, espressamente per chiedere l'assicurazione circa il mantenimento del diritto dei pensionati emigrati, nessuno è stato in grado di dare tale assicurazione. Daltra parte, sono continuate le proteste e le prese di

ITALIANI & STRANIERI

GIANNI GIADRESKO

posizione. Tra le tante ricorrenze una lettera del presidente della provincia di Trento, dott. Franco Paolazzi, inviata a tutti i parlamentari trentini affinché si opponessero al tentativo di «colpire la misera di troppi emigrati italiani». In Argentina un giornale di lingua italiana si è fatto promotore di un affollato assemblea. Ancora, dall'Australia, oltre le proteste di cui abbiamo dato notizia la settimana scorsa, il Gruppo di studio dei patronati ha inviato, da Melbourne un telegramma al ministro del Tesoro, on. Amato.

Lo scampato pericolo consente una maggiore attenzione agli altri problemi urgenti dell'emigrazione per i quali la delegazione del Pci ha presentato un promemoria ai membri del governo e del Parlamento per indicare: a) la richiesta della 2ª conferenza nazionale dell'emigrazione e l'attuazione dell'anagrafe e censimento degli italiani all'estero, le cui leggi furono approvate nella precedente legislatura da un ramo del Parlamento; b) la ratifica del Trattato di sicurezza sociale tra l'Italia e l'Australia, oltre la negoziazione dell'accordo fiscale fra i due paesi allo scopo di modificare l'art. 18 che provoca la doppia imposizione a carico dei connazionali; c) la ridefinizione della questione della doppia imposizione ai pensionati italiani in Belgio; d) la stipulazione del trattato di sicurezza sociale con il Venezuela; e) la ripresa della trattativa con la Svizzera sul contenimento di sicurezza sociale; f) la elezione o la nomina del Coemitt (Comitato consolare) anche nella Germania federale, in Australia e Canada e il ripristino delle prerogative e delle funzioni dei Comitati eletti, contestate dal ministro degli Esteri con solismi interpretativi della legge; g) in vista delle elezioni europee, assicurare i necessari accordi per il voto in loco, oltre che nei paesi della Cee, anche negli altri paesi europei, specialmente in Svizzera, dove risiedono oltre 400 mila connazionali (in alternativa il Pci ripropone l'idea del seggio di frontiera sul territorio nazionale per gli emigranti residenti nei paesi confinanti con l'Italia).

BORSA DI MILANO

MILANO A un inizio irregolare dove si sono accenti le tendenze di rialzo speculative con nuovi acquisti dei gruppi che vogliono mantenere in trend positivo, è seguita una seconda parte della seduta assai dinamica e all'insegna del rialzo. Ciò per interventi di sostegno o per ricoperture sui maggiori titoli (come Fiat e Montedison) che avevano già chiuso al ribasso) sia per acquisti riferibili a possi-

bill mutamenti proprietari. Su tutti spicca Mediobanca (+3,5%), malgrado il prezzo già così elevato) su quale la Borsa scommette su una «imminente privatizzazione», e spicca il sensibile aumento del titolo Bna (+6,6%) dopo che Gardini ha detto di mirare all'acquisto della partecipazione ora detenuta da Federconsorzi. Non meno vivaci iniziative Meta (+3,6%) e Standa (+8,1%) per voci di cessione di

questa controllata che fa capo a Montedison. La quota si è così rissolta da una perdita dello 0,7% alle undici a un finale in progresso dello 0,33% (lo stesso di mercoledì) e coi prezzi del dopoposera in netto progresso. La vendita dei prestiti allo scoperto ha come logica la «recupera» che si è verificata ieri, quando il mercato migliorò in vicinanza della risposta (lissa) per un sostegno in più, quindi alla corrente rialzista. C.R.G.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont. Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, ler, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

Bloccati gli aeroporti

Sciopera per il contratto del personale di terra Anche i piloti in vertenza

Dogane in fermento

Un'agitazione in cantiere la prossima settimana La politica di Mannino

Oggi l'Italia non vola

Oggi non si vola. La paralisi del traffico aereo, in seguito allo sciopero di 24 ore del personale di terra degli aeroporti, si annuncia pressoché totale. All'agitazione indetta da Cgil-Cisl-Uil per il rinnovo del contratto, faranno seguito altri scioperi la prossima settimana. Intanto sono in corso gli scioperi dei piloti aderenti al sindacato autonomo Appl. E dal 12 scenderanno in lotta anche i dipendenti delle dogane.

PAOLA BACCHI

ROMA. Alitalia e Afi assicurano che il 15% dei voli partirà. Il rischio è comunque che neppure il programma d'emergenza funzioni appieno. La paralisi del traffico aereo con molta probabilità oggi sarà pressoché totale. Lo sciopero di 24 ore, indetto da Cgil-Cisl-Uil, riguarda i dipendenti di terra degli aeroporti, in lotta per il rinnovo del contratto. Si tratta di 25.000 lavoratori che svolgono mansioni

essenziali per la partenza degli aerei: addetti al rilascio della carta d'imbarco, incaricati dei controlli ecc. Un altro blocco del traffico aereo è annunciato per il 16 ottobre prossimo, quando sciopereranno per 24 ore i piloti aderenti a tutti i sindacati autonomi. Al centro della vertenza questioni pensionistiche.

Intanto, sono in corso le agitazioni di due ore al giorno (dalle 6,45 alle 8,45) dei piloti

aderenti al sindacato autonomo. Appl. La protesta terminerà il 15 ottobre. E dal prossimo lunedì ci saranno anche scioperi del personale delle dogane.

Le resistenze dell'Alitalia alle richieste dei lavoratori sono forti. Non è stata ancora risolta la questione del sistema di trattenute per sciopero attuato dall'azienda, problema al centro della vertenza dei piloti che si trascina dalla scorsa primavera. In questo caso responsabilità ricadono anche sul governo che aveva a suo tempo nominato un'apposita commissione. Chiusura netta anche rispetto alle richieste dei dipendenti di terra. La trattativa per il rinnovo del contratto iniziata nel luglio scorso si è interrotta. «L'Alitalia - dice Guido Abbadesse, segretario nazionale della Filc Cgil - ha risposto "no" a tutte le richieste nonostante i profitti

sempre più consistenti che sta realizzando. Il traffico aereo è aumentato del 20% nei primi sei mesi dell'87. Ma l'azienda dice no, ad esempio, alla richiesta di un aumento salariale di circa 120.000 lire mensili per i livelli più bassi. Netta chiusura anche alla richiesta di ridurre l'orario dalle attuali 40 ore settimanali a 37 ore e mezzo». È un contratto questo tra l'altro che non rimetterà in discussione neppure l'inquadramento come invece è stato fatto per altre categorie.

È un contratto quello dei dipendenti di terra degli aeroporti che potrebbe essere di decisiva importanza anche per il riconoscimento delle qualità professionali e il miglioramento del servizio. La deregulation del traffico aereo è vicina. Ci sarà nel 1992. «L'Alitalia - affermano sindacati - si presenterà meglio a questo appuntamento anche



Ecco gli aerei del piano d'emergenza

ROMA. Questi i voli che Alitalia e Afi oggi assicureranno: **Voli intercontinentali:** Roma-New York ore 11,30; Roma-Montreal-Toronto 9,40; Roma-Los Angeles, domani 10 ottobre 2; Genova-New York 16,30. **Voli intercontinentali per/da Milano saranno effettuati sullo scalo di Genova; i passeggeri saranno opportunamente trasferiti per/da Milano via terra.** **Voli internazionali:** Roma-Parigi ore 9,10; Roma-Francoforte 10,35; Roma-Amsterdam 10,35; Roma-Londra 16,55; Roma-Cairo 17,10; Parigi-Roma 12,10; Francoforte-Roma 13,25; Amsterdam-Roma 13,50; Cairo-Roma 16; Londra-Roma 20,25; Milano-Bruxelles 8; Milano-Londra 10,15; Milano-Atene 11,45; Milano-Francoforte 12,05; Milano-Parigi 13,50; Milano-Amsterdam 17,30; Milano-Düsseldorf 19,50; Milano-Londra 20,10; Milano-Lussemburgo 17,35; Milano-Hannover 8,35; Milano-Basilea 14,10; Dusseldorf-Milano 8; Londra-Milano 9; Francoforte-Milano 10,10; Bruxelles-Milano 10,20; Londra-Milano 12,10; Atene-Milano 13,40; Parigi-Milano 16; Amsterdam-Milano 20,10; Lussemburgo-Milano 19,45; Pannover-Milano 11,15; Basilea-Milano 15,50; Venezia-Francoforte 8; Venezia-Londra 9,55; Venezia-Amsterdam 15,50; Venezia-Parigi 16,20; Londra-Venezia 13; Francoforte-Venezia 14,05; Parigi-Venezia 18,50; Amsterdam-Venezia 20,10. **Voli nazionali:** Roma-Genova 8,45; Roma-Palermo 9; Roma-Bari 9,05; Roma-Cagliari 9,45; Roma-Alghero 10,35; Roma-Milano 12; Roma-Catania 12,30; Roma-Venezia 13,50; Roma-Cagliari 16,25; Roma-Catania 18,20; Roma-Palermo 18,25; Roma-Milano 19; Alghero-Roma 7; Venezia-Roma 10; Genova-Roma 10,25; Palermo-Roma 11; Cagliari-Roma 11,35; Bari-Roma 11,45; Alghero-Roma 12,10; Catania-Roma 14,30; Milano-Roma 15,05; Genova-Roma 16,05; Milano-Roma 17,05; Cagliari-Roma 18,25; Catania-Roma 20,20; Palermo-Roma 20,20; Milano-Catania 10,10; Milano-Napoli 10,45; Milano-Palermo 12,05; Milano-Napoli 17,35; Milano-Rimini 21,50; Catania-Milano 12,40; Napoli-Milano 12,50; Palermo-Milano 14,30; Venezia-Milano 15,55; Napoli-Milano 19,40; Rimini-Milano 7.

Intervista a Cesare Damiano, segretario Fiom del Piemonte

Si prepara un'altra «vertenza Fiat»

Richieste salariali, ma non solo

Negli anni 70 la Fiat era meno ricca e potente di oggi, ma ciò non impediva ai sindacati di rivendicare investimenti nel Mezzogiorno ed un «nuovo modo di fare l'automobile». Adesso si prepara un'altra vertenza Fiat. A giudicare dalle sortite di alcuni sindacalisti, sembra che si voglia chiedere solo un po' di salario in più: 130-150 mila lire al mese. Ma non tutti sono d'accordo su una vertenza di così basso profilo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Qualcuno già dice che i sindacati, messi alle corde da Agnelli e Romiti, riuoceranno a porvi obiettivi ambiziosi nella vertenza che si aprirà alla Fiat la prossima primavera. Girano la provocazione a Cesare Damiano, segretario piemontese della Fiom-Cgil. «Nossignore. Che alla Fiat siamo in difficoltà da anni è noto. Ma io credo che sia giunto il momento di voltar

pagina ed uscire da una logica difensiva, che pure è stata giusta in passato. Ci sono le condizioni per farlo. E sotto gli occhi di tutti che le imprese fanno profitti a palate mentre il potere d'acquisto dei salari è arretrato, si è più sbruttati nelle fabbriche, aumentano gli infortuni. Attenzione, però. Abbiamo una controparte che è diventata formidabilmente più forte, ha

la nuova stagione di legislazione del lavoro. Per ora si parla di una legge anti-trust, ed è già polemica... «Io penso a cose molto concrete. Prendiamo i contratti di formazione-lavoro, che dovevano far entrare una nuova generazione nel mondo del lavoro. Ciò in parte è avvenuto, ma questi contratti si sono rivelati strumenti di ricatto e discriminazione (basta dire che

dei giovani assunti dalla Fiat in formazione-lavoro solo il 5% sono donne). Va riformata la legge, in modo che non ci siano arbitri e si faccia una vera formazione, aumentando gli incentivi alle imprese che confermano i giovani al termine del contratto».

«È così importante questo problema? «Non dimenticate che alla Fiat l'età media dei lavoratori è salita a 45 anni e prossimamente, solo per effetto dei pensionamenti, si assisterà ad un massiccio ricambio di manodopera. Sai quanti sono i lavoratori Fiat che hanno presentato in azienda domande di assunzione per i figli? Trentamila! La Fiat ne approfitta per far sapere che prenderà in considerazione solo le domande di chi «si comporta bene». Abbiamo emancipato questi lavoratori dal ricatto occupazionale, poi li abbiamo

emancipati dal ricatto della cassa integrazione a zero ore, ma non ancora dal ricatto sul destino lavorativo dei figli».

La Fiat però nega di fare ricatti. Dice che il sindacato è prigioniero di vecchi schemi e perciò i lavoratori hanno sempre più fiducia nell'azienda.

«Demistifichiamo una buona volta questa presunta modernità dell'azienda ed arretratezza del sindacato. È moderna un'impresa che paga i lavoratori poco più di un milione al mese ad orario normale? È lungimirante un'azienda che rifiuta relazioni sindacali e i problemi dei rapporti di lavoro attraverso i contatti personali dalle gerarchie? È moderno progettare le nuove tecnologie in modo da imporre ulteriori vincoli ai lavoratori, anziché usarle per ritagliare nuovi spazi di professionalità e

partecipazione, come fanno del resto la Volvo e la Volkswagen? È aggiornata un'industria che reintroduce il taylorismo, che pensa di governare con l'autoritarismo un ciclo produttivo reso sempre più fragile dalle nuove tecnologie, che annulla le sperimentazioni di lavoro di gruppo autogestito all'Alfa Romeo?».

Dunque, alla Fiat non presentere una piattaforma troppo misera.

«Io credo che al centro della vertenza vadano messi contenuti che ridiano fiato alla contrattazione in azienda. La finalità, se posso dirlo con una battuta, è far star meglio la gente nel lavoro, farla lavorare un po' meno ed un po' meglio guadagnando di più».

E dici poco? Con la situazione che c'è in Fiat, rischiare di fare quella che in gergo sindacale si chiama «lista della spesa», cioè un elenco lunghissimo di problemi da risolvere. Come selezionerete le rivendicazioni?

«Dovremo rivalutare il lavoro nei suoi molteplici aspetti. Prendiamo il lavoro inteso come remunerazione. Non c'è solo il problema di aumenti salariali che recuperino il po-

La vertenza dei macchinisti

Oggi i Cobas incontrano Cgil-Cisl-Uil e Fisafs. Ci sarà un accordo?

ROMA. I «Cobas» macchinisti si incontreranno questa

mattina con i sindacati confederali e con il sindacato autonomo, Fisafs. La riunione, che si terrà alle 10 nella sede della Filc-Cgil, potrebbe essere decisiva per sbloccare questa lunga vertenza che rischia di paralizzare di nuovo le ferrovie italiane tra il 22 ed il 24 ottobre. In vista dell'incontro odierno, ieri si è tenuta una riunione tra Cgil-Cisl-Uil e Fisafs. I sindacati si presenteranno con una loro piattaforma all'incontro con i macchinisti che, come si sa, contestano il contratto e chiedono il riconoscimento di un'apposita indennità di categoria. Le organizzazioni sindacali più volte hanno detto che spazi per risolvere le questioni sollevate dai «Cobas» si possono trovare in quella parte di contratto ancora da siglare che riguarda il salario di produttività. «Guardiamo con grande attenzione - ha detto ieri in una dichiarazione Antonio Bassolino della direzione del Pci - all'incontro di oggi. È, infatti, decisivo trovare una base comune per aprire una trattativa con l'ente Fs. Continuando da soli e muovendosi al di fuori dei codici di autoregolamentazione, i macchinisti condannerebbero la loro azione all'isolamento e alla sconfitta. Ma di una eventuale sconfitta nessun sindacalista, nessun demerocratico, potrebbe certo gioire. I macchinisti vivono un forte disagio e pongono alcuni problemi giusti. Per questo è importante che ci sia una discussione reale, che i sindacati di categoria si facciano carico fino in fondo della parte positiva delle richieste dei macchinisti».

Due grandi vantaggi, per una sola passione.

RIDUZIONE DEGLI INTERESSI **25%**
L'RATA FEBBRAIO **'88**

La passione continua: fino al 15 Ottobre restano invariati i favolosi tassi d'interesse sulla Uno. Perché FIATSAVA, la finanziaria del gruppo Fiat, rinnova la grande opportunità di scegliere e portar via subito la tua Uno con un interesse particolarmente vantaggioso, ridotto del 25%, e versando al momento dell'acquisto solamente IVA e messa in strada. La passione subito.

Chiavi in mano e interessi eccezionali non sono tutto. Se vuoi, la prima rata potrà essere versata dopo 4 mesi, dandoti tutto il tempo di risparmiare. Per esempio, sulla Uno Fire 3 porte, con 47 rate da L. 238.000 risparmi L. 1.064.870. Sulla Uno Diesel 3 porte risparmi L. 1.301.256 pagando sempre con 47 rate da L. 297.000. E fino al 15 Ottobre **SAMLEASING** riduce anche il costo del leasing, facendo risparmiare fino ad un milione IVA inclusa.

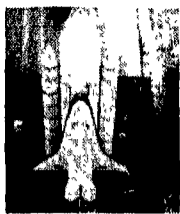


FINO AL 15 OTTOBRE.

FIAT FIATSAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base ai prezzi ed ai tassi in vigore dall'1/10/87 e per clienti in possesso dei requisiti di solvibilità richiesti da FIATSAVA. Presso le Succursali e Concessionarie Fiat fino al 15 Ottobre 1987 su tutti i modelli della gamma Uno disponibili in rete.

A giugno il prossimo lancio dello Shuttle



Fonti della Nasa hanno reso noto che i lanci dello Shuttle, sospesi dopo la tragedia del Challenger, esplosa in volo il 28 gennaio dello scorso anno, riprenderanno il due giugno del 1988, con un eventuale ritardo contenibile nei termini di un mese. Le fonti hanno diffuso un programma dei lanci che prevede l'effettuazione di venti missioni in due anni e mezzo, con un ritmo piuttosto sostenuto: tre lanci sono infatti in programma nel 1988, otto nel 1989 e nove nel 1990. Delle venti missioni, otto riguardano carichi militari.

Una macchina per misurare il dolore

Anche il dolore che - si sa - è la più soggettiva delle sensazioni, d'ora in avanti potrà essere misurato in maniera scientifica e obiettiva. Questo grazie ad un sofisticatissimo apparecchio inventato dal neurochirurgo svedese Lauri Laitinen e realizzato dalla Iisal una casa di prodotti sanitari di Umea. Di piccole dimensioni, il sensimetro (che funziona a batterie) consta di elettrodi bipolari che vengono applicati sulla pelle manovrando una scala che attira i dolori di intensità nota. L'apparecchio dà una prima segnalazione equivalente alla soglia di percezione poi alla soglia del dolore iniziale infine al massimo dolore tollerabile. Raggiunto il quale limite il test viene naturalmente sospeso. Secondo il dottor Laitinen, il suo apparecchio è di particolare utilità per valutare il livello dello stato di coscienza di pazienti comatosi, per prendere atto delle fasi di ripresa in un soggetto dopo lesioni cerebrali e del midollo spinale nonché per misurare l'eventuale aggravamento della neuropatia diabetica.

Demenza senile, ne soffre il 15 per cento degli anziani



Oltre il 15% delle persone che hanno oltre sessant'anni soffre di demenza senile, la malattia che è stata definita la morte che uccide due volte, prima la mente e poi il corpo. Questo ed altri dati riguardanti l'invecchiamento cerebrale sono stati rilasciati ieri ad un convegno organizzato a Padova dalla Regione Veneto. Al convegno partecipano numerosi studiosi sovietici, dal momento che su questo settore di ricerca Italia ed Unione Sovietica sembrano intenzionate ad unire le forze, per tentare di entrare in «gara» con il gigante americano.

Il calore per curare il cancro alla prostata

Col calore è possibile curare le malattie della prostata, dalle frequenti prostatici giovanili all'adenoma della prostata (di cui soffrono due adulti su quattro), fino al tumore maligno, a cui massa, con questo sistema, può essere ridotta. Ne hanno parlato alcuni ricercatori dell'ospedale San Raffaele di Milano, dove è in funzione uno strumento, unico in Italia, capace di sfruttare il principio dell'ipertermia per il trattamento di questo tipo di malattie. Tale principio non è nuovo: da anni sono in corso ricerche in ogni parte del mondo, soprattutto in campo oncologico, basate sul concetto secondo cui innalzando la temperatura del 37 gradi (che è quella corporea) fino ai 42-44 le cellule neoplastiche muoiono.

Polemica (garbata) tra Ruberti e Industriali



Botta e risposta tra il ministro della Ricerca scientifica, Antonio Ruberti, ed i rappresentanti del mondo industriale italiano convenuti ieri a Roma alle «Giornate della scienza e della tecnologia» del Consiglio nazionale delle ricerche. Alle critiche mosse dagli industriali al Ddl istitutivo del nuovo ministero della Ricerca e dell'università, critiche rivolte alla carenza di una politica di formazione professionale dei giovani ricercatori e ad un più stretto collegamento tra comunità scientifica e mondo produttivo, Ruberti ha risposto avanzando l'ipotesi di un organismo interministeriale, una specie di «Cipe della ricerca», attraverso il quale coordinare il collegamento tra polo scientifico e comparto industriale, e ricordando che, sulla base di una sua specifica proposta, la legge finanziaria 1988 dovrebbe destinare il dieci per cento dei 900 miliardi di lire per la ricerca industriale proprio alla formazione dei giovani ricercatori.

GABRIELLA MECUCCI

Il problema eterosessuali Dilaga l'Aids in Africa A New York test inconsapevole per 100mila

L'incremento dei casi di Aids in Africa allarma non poco gli esperti ed i ricercatori del settore anche per la difficoltà di riuscire a delineare una precisa mappa della trasmissione del virus nei paesi africani. I casi accertati ufficialmente nella regione sono recentemente saliti a sei mila, ma sono in molti a ritenere che le stime siano approssimative per difetto, a causa delle reticenze delle locali organizzazioni sanitarie nel rendere pubblici le precise statistiche. È questo uno dei temi di fondo che ha riunito a Napoli, per iniziativa della «Fondazione Pascale» i maggiori esperti internazionali sulla sindrome da immunodeficienza acquisita, al fine di fare il punto sulla situazione africana attuale e sull'impatto che tale patologia avrà nel prossimo futuro.

E sul fronte dell'Aids sono da segnalare due notizie: la prima è che le autorità sanitarie di New York hanno deciso di sottoporre ai test 100mila cittadini a loro insaputa. Gli esami verranno fatti in occasione di altre analisi e gli stessi ricercatori non saranno al corrente dell'identità delle persone «testate». La seconda, ed è allarmante, è che, da uno studio condotto su quattromila ricoverati a Baltimore, è risultato assai più alto il numero di eterosessuali colpiti dalla malattia. Un terzo degli uomini analizzati e metà delle donne, tutti sieropositivi, avevano contratto il virus attraverso rapporti eterosessuali. Gran parte dei contagiati ha sofferto in passato di malattie veneree e questo potrebbe stabilire un rapporto tra questo genere di malattie (gonorrea, sifilide eccetera) e la contrazione del virus.

Le avventure nella quarta dimensione Il cubismo anticipò Albert Einstein A Roma da oggi mostra sul dimensionalismo

La geometria fantastica

Il racconto di un Quadrato che vive in un mondo a due sole dimensioni, Flatland appunto, è che un giorno ha una avventura straordinaria che sconvolge del tutto la sua esistenza. Incontra, non senza gravi difficoltà essendo egli dotato di due sole dimensioni, la sfera, solido dello spazio tridimensionale. E tali sono il suo sconvolgimento e la sua grande felicità che si lancia in pensieri ancora più arditi; arriva a dire alla sfera: «In una dimensione un Punto in movimento non generava una Linea con Due punti terminali? In Tre Dimensioni un Quadrato in movimento non generava quell'Essere benedetto, un Cubo con otto punti terminali? E in Quattro Dimensioni, un Cubo non darà origine - ahimè per l'Analogia e ahimè per il Progresso della Verità se così non fosse! - non darà origine, dicevo, il movimento di un Cubo divino, con sedici punti terminali? ... E perciò non ne segue, necessariamente, che il rimpollo più divino del divino Cubo nella Terra delle Quattro Dimensioni dovrà essere delimitato da otto Cubi; e non è anche questo, come il mio Signore (la Sfera) mi ha insegnato a credere «in stretto accordo con l'Analogia»? ... E una volta colà, vorremmo arrestare il corso della nostra ascesa? In quella beata regione a Quattro Dimensioni, indulgeremo forse sulla soglia della Quinta e non vi entriamo? Ah no!... cedendo all'assalto del nostro intelletto, le porte della Sesta Dimensione si spalancheranno e dopo quella una Settima, e quindi un'Ottava...».

Lo stesso problema del quadrato avremmo noi se una ipersfera, una sfera dello spazio a quattro dimensioni, venisse a fare visita nella nostra casa. Da notare che così come la sfera tridimensionale può entrare nella casa del quadrato di Flatlandia un pentagono «disegnato» sul piano, senza passare dalle porte ma entrando direttamente (come può banalmente verificarsi chiunque con la casa di Flatlandia riportata nella figura 1), così la sfera quadridimensionale potrebbe entrare nella nostra casa senza passare da porte e finestre.

Il fatto è che così come noi esseri tridimensionali entriamo con un dito nella casa di Flatlandia senza passare dalle porte lo stesso potrebbe fare con la nostra casa un essere a quattro dimensioni. E come possiamo noi vedere un oggetto quadridimensionale? Così come suggerisce il Quadrato di Flatlandia possiamo vedere le proiezioni nello spazio tridimensionale dell'oggetto a quattro dimensioni; di un cubo ci possiamo fare un'idea dalle sue proiezioni sul piano. L'analogo del cubo tridimensionale è il «divino Cubo a quattro dimensioni» o ipercubo. Così come il cubo è limitato da sei facce ed otto vertici, così l'ipercubo è delimitato da otto cubi (le sue «facce») e da 16 vertici. Ovviamente molte sono le possibili proiezioni dell'ipercubo nello spazio a tre dimensioni. Due sono le più famose, entrambe disegnate per la prima volta da Manning nel 1914.

«Certo, un povero viaggiatore tridimensionale qualsiasi si turba dinanzi agli scherzi della quarta dimensione... e stenta a raccapezzarsi fra tante asserzioni contrarie e non contraddittorie». Claudio Magris «Danubio». Immagino che Magris alludesse alla quarta dimensione spaziale e non allo spazio-tempo.

In ogni caso è delle quattro dimensioni puramente spaziali di cui vorrei parlare. È bene cominciare con un poco di storia. Il primo personaggio ad aver ipotizzato un viaggio nella quarta dimensione spaziale è stato un quadrato, o meglio il Quadrato protagonista narratore del racconto «Flatland».

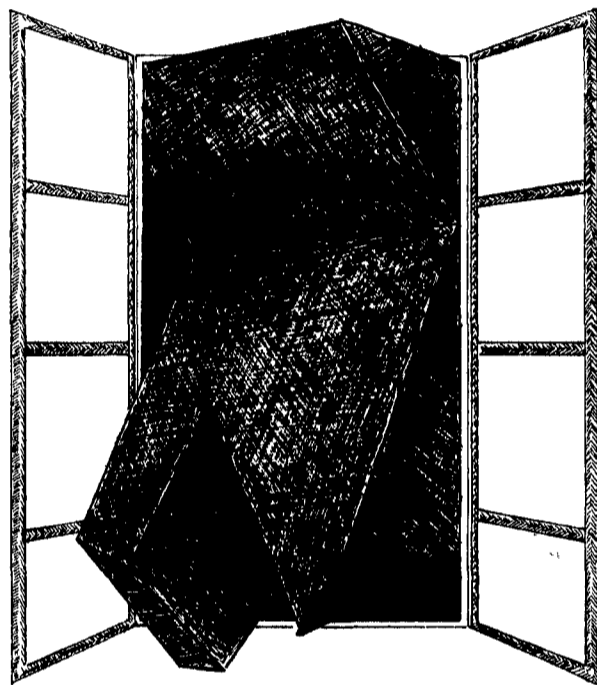
milato da otto cubi (le sue «facce») e da 16 vertici. Ovviamente molte sono le possibili proiezioni dell'ipercubo nello spazio a tre dimensioni. Due sono le più famose, entrambe disegnate per la prima volta da Manning nel 1914.

La cosa interessante è che le nuove idee che si sono sviluppate nel corso del XIX secolo (le geometrie non-euclidee, la «geometria della quarta dimensione spaziale») hanno avuto una larga influenza sulla cultura letteraria ed artistica alla fine del secolo scorso e soprattutto agli inizi di questo secolo. Tale rapporto nel quale ha largo spazio anche il romanzo «Flatland» è stato trattato in maniera molto approfondita dalla storica dell'arte Linda D. Henderson in un suo vasto trattato «The Fourth Dimension and Non-Euclidean Geometry in Modern Art» (Princeton University Press, 1983). Nel libro, tra le altre cose, la Henderson è molto esplicita sulla questione delle possibili influenze scientifiche sul Cubismo e il futurismo. Scrive: «L'errore degli storici dell'arte sul legame tra Cubismo e teoria della relatività è stata di leggere nella letteratura cubista del 1911 e del 1912 riferimenti allo sviluppo nella fisica di uno spazio-tempo non-euclideo che non fu completato prima del 1915 o 1916... Il lavoro di Einstein e Minkowski arrivò all'attenzione del pubblico più vasto in modo molto graduale ed è quindi molto improbabile che i Cubisti nel 1911 e nel 1912 avessero una qualsivoglia idea delle nuove teorie». L'ipercubo in particolare ha avuto una fortunata storia non solo nella matematica ma anche nell'arte. Rimandando al libro della Henderson per gli anni più lontani basterà ricordare il famoso quadro «Crocifissione (Corpus Hypercubus)» di Salvador Dalí, del 1954, ora al Metropolitan Museum. La rinascita di interesse per i solidi dello spazio a quattro dimensioni (mentre i solidi regolari nello spazio tridimensionale sono cinque, nello spazio a quattro dimensioni sono sei) è da attribuire anche all'utilizzazione da parte dei matematici, a partire dalla fine degli anni sessanta, della computer graphics. La tecnica della animazione con il calcolatore permette non solo di visualizzare una delle possibili proiezioni di un solido 4-dimensionale ma di visualizzarne tante effettuando con un movimento quasi continuo il passaggio da una all'altra. Insomma di «vedere» l'ipercubo che si muove nel nostro spazio! Il primo tentativo fu effettuato da Michael Noll nel 1965. Nel 1977 i due matematici americani Thomas Banchoff e Charles Strauss realizzarono alla Brown University di Providence,

ce, negli Usa, il primo film a colori in animazione computerizzata in cui è possibile vedere l'ipercubo ruotare nello spazio tridimensionale. Le immagini ottenute erano così coinvolgenti, non solo per i matematici, che oltre a vincere il festival del cinema scientifico a Tokyo nel 1980, alcune immagini del film sono state proiettate durante la Biennale d'Arte di Venezia del 1986 nella sala «Oltre la terza dimensione» della sezione «Spazio». Nel 1977 a riprova del rinnovato interesse degli artisti per la quarta dimensione spaziale David e Harriet Brison organizzano al Rhode Island school of Design la prima rassegna di arte «a più dimensioni» a cui partecipano artisti e matematici (a cura di D. Brison) «Hypergraphics: Visualizing Complex Relationships in Art Science and Technology» Aas Selected Symposia n. 24, Washington, 1978).

L'animazione computerizzata

Le mostre di «Hypergraphics» vengono organizzate, sempre a Providence, nel 1984 (insieme al convegno celebrativo di Flatland) e nel 1987. Solo da Harriet Brison perché David è morto nel 1982. Il numero di artisti e matematici che partecipano è sempre crescente. Nel 1986 Banchoff insieme ai suoi colleghi della Brown University (H. Koçak e D. Laidlaw tra gli altri) realizza il sogno segreto del quadrato: un film in animazione computerizzata in cui appare la sfera a quattro dimensioni, l'ipersfera. Il film è stato mostrato nella versione preliminare ad un convegno al Dipartimento di matematica dell'Università di Roma «La Sapienza» nel giugno 1987. Da quanto detto si può comprendere perché un artista italiano che da molti anni lavora sulla quarta dimensione spaziale e che collabora con matematici e fisici, abbia avuto l'idea di organizzare anche in Italia un movimento artistico che riesca a raccogliere insieme artisti e scienziati. L'artista è Attilio Pirelli, il movimento si chiama «Dimensionalismo». I giorni 9 e 10 ottobre presso il Casino dell'Aurora Pallavicini a Roma saranno organizzate oltre all'esposizione di opere «dimensionaliste» (compreso l'ipercubo), conferenze, proiezioni di film, dimostrazioni di software alle quali parteciperanno alternativamente artisti e scienziati. Dopo più di cento anni il sogno del Quadrato di Flatlandia attira ancora.



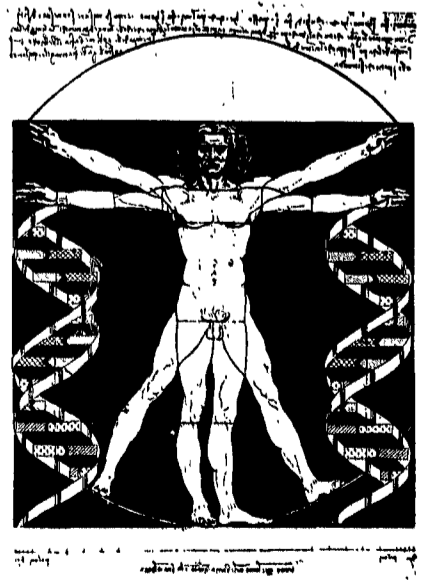
Disegno di Mitra Divshali

Il quadrato incontra la Sfera

Ma come il quadrato, essere bidimensionale, ha avuto la visione della terza dimensione? Ecco come la sfera cerca di farsi comprendere: «Voi vivete su un piano. Voi chiamate Flatlandia la vasta superficie uniforme di quello che



Individuati tutti i «segnaposti» del Dna



I clamorosi risultati di una ricerca fatta dal Mit e durata ben cinque anni Possibile sconfiggere le malattie ereditarie

MARIA LAURA RODOTÀ

NEW YORK «Un anno fa potevamo vedere soltanto tante piccole isole. Poi, di colpo, circa un mese fa, i pezzi del mosaico hanno cominciato a ricomporsi», ha raccontato la dottoressa Helen Donis-Keller, il direttore della ricerca. Il mosaico di cui parlava è già stato definito «una pietra miliare nella ricerca genetica» da uno dei luminari del ramo, Ronald Davis della Stanford University; ha guadagnato la prima pagina del «New York Times», e soprattutto promette di dare un aiuto decisivo alla lotta alle malattie ereditarie. Perché si tratta di una «map-

pa dei legami genetici primaria», nel corso di uno studio durato cinque anni, fatto dal Whitehead Institute del Massachusetts Institute of Technology e dalla Collaborative Research Inc., i ricercatori sono riusciti a mettere insieme una mappa dei «segnaposti genetici» che comprende tutte e ventitré le coppie di cromosomi umani. La mappa renderà possibile identificare il 95 per cento del materiale genetico umano grazie agli indicatori che permettono agli scienziati di localizzare geni specifici. Pubblicati per la prima volta nell'ultimo numero della rivis-

ta «Cell», i risultati della ricerca potrebbero mettere in grado di individuare i geni «difettosi» con molta più rapidità e esattezza di prima. La mappa, in realtà, è una serie di quasi 400 «pezzi» di Dna (il materiale genetico), che sono riconoscibili e ricorrono in alcuni punti delle sequenze di cromosomi. Novantasette erano già noti, 306 sono stati localizzati dai ricercatori del Mit. Sono «pezzi standard», che vengono usati come punti di riferimento per localizzare i geni in queste sequenze. Come nella pianta di una città le cui strade non hanno nome, era molto difficile orientarsi e capire dove andare; adesso, con i pezzi «standard» che ricorrono in punti strategici individuabili, è molto più facile individuare i geni e studiarne il ruolo nel provocare malattie, anche quando non si riesce ad isolare il gene stesso. Fino ad oggi non tutti i pezzi «indicatori» erano stati localizzati, e così era im-

possibile individuare i geni «difettosi». Mettendo insieme diversi indicatori presenti in ciascun cromosoma, invece, si può essere sicuri che ognuno di questi sarà vicino al gene che indica «Ora che c'è una mappa genetica umana, lo studio dell'ereditarietà potrà essere compiuto con una precisione un tempo inimmaginabile». Si entusiasma Eric Lander del Mit, uno dei ricercatori che hanno lavorato alla mappa. Già prima della ricerca, gli scienziati avevano fatto scoperte importanti sui fattori genetici di molte malattie, tra cui la fibrosi cistica, una forma di morbo di Alzheimer, e alcune sindromi maniaco-depressive. E forse ora sarà possibile fare luce sull'importanza del fattore ereditario in una serie di malattie gravi e diffuse: malattie di cuore, varie forme di disturbi mentali, alcuni tipi di cancro. Molte di queste malattie, ipotizzano gli scienziati, potrebbero essere il risultato

di una complessa combinazione di strutture comportamentali, fattori ambientali, fattori ereditari. I risultati migliori negli studi per individuare geni che sono causa di malattie, finora, erano stati gli studi statistici su diverse generazioni di famiglie numerose, affiancati da test che cercavano di individuare i geni difettosi. Ora, con la nuova mappa, gli studi delle famiglie saranno ancora necessari, ma potrebbero essere meno estesi. Ma la nuova mappa dei legami genetici primari, hanno notato molti scienziati discutendo la scoperta a una riunione della American Society of Human Genetics a San Diego, è anche un passo importante verso un'impresa molto più ambiziosa, che il governo federale sta pensando di finanziare: la completa traduzione di tutti i messaggi genetici dell'intero sistema genetico umano, un numero di geni che va da 50mila a 100mila, e che alla base di tutti i tratti ereditari

Ieri
● minima 13°
Oggi
Il sole sorge alle ore 6.14 e tramonta alle ore 17.39
● massima 25°

La redazione è in via dei Taurini 19 00185
telefono 49.50.141
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Candidato a rettore

«Non voglio facoltà di serie B»

Intervista a Giorgio Tecce preside di Scienze il «pretendente» più critico della gestione Ruberti alla «Sapienza»

LUCIANO FONTANA

Certe critiche sono in giuste alcuni elogi smaccati fuori posto? Giorgio Tecce quasi a scappare dietro i fasci colli e i libri ammassati sulla sua scrivania. Il tam tam dell'università parla di lui come del candidato più critico nei confronti della gestione Ruberti. Preside della facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali il consigliere regionale eletto come indipendente nelle liste del Pci non giassa le domande più spinose il rapporto con il rettore uscente diventato ministro la divisione dei docenti di sinistra.

È vero che il suo giudizio sulla direzione di Antonio Ruberti è molto critico?

Certo su alcune questioni le difficoltà abbiamo avuto punti di vista diversi. Se però sotto elezioni si vogliono creare e sottolineare contrasti o addirittura aversioni questo è un modo scorretto di fare propaganda elettorale. Credo che il compito di un professore sia quello di contribuire attraverso critiche e consensi al miglioramento dell'istituzione. Con le sole critiche non si combina nulla e con i soli consensi magari enfatizzati non si ottiene una gestione pluralistica rispettosa del funzionamento degli organi collegiali.

In un dibattito lei ha quasi demolito il progetto del nuovo ministero dell'università e ricerca scientifica diretto da Ruberti.

Credo che il ministro Ruberti non possa che trarre vantaggio dai giudizi anche fortemente critici sugli articoli di legge per il ministero che non vanno molto d'accordo con l'autonomia dell'università e della ricerca scientifica.

Si dice pure che il suo programma vuole ridurre spazio alle vecchie facoltà contro i nuovi dipartimenti.

Questa è una diffamazione vera e propria non convalidata da alcuna prova. È sommaria smentita da tutta una vita passata a sottolineare la necessità di istituire i dipartimenti, la facoltà che lo dirigo è poi completamente dipartimentalizzata. I piccoli contrasti che ci possono essere sono il sale

della vita scientifica e culturale.

Perché i professori progressisti non hanno presentato una candidatura unica?

Perché si è scelto fin dal mese di luglio un candidato e non ci sono stati incontri di tutte le aree culturali e accademiche interessate allo sviluppo e alla modernizzazione dell'università come accadde ai tempi di Ruberti. Io ho sempre di mostrato di essere un professore indipendente nel giudizio e nei comportamenti ma ho però mancato di assumere la responsabilità politica chiara e esplicita come quando ho accettato con piacere la candidatura di indipendente nelle liste del Pci. Non penso proprio che qualcuno in quell'area voglia oggi rimproverarmelo.

Si sente un candidato solo della facoltà di Scienze?

Credo che la mia sia una candidatura accademica che riguarda la facoltà e le aree politecniche. Lo dimostra l'appoggio che mi è stato dato da Stefano Rodotà, Paolo Portoghesi, Adriano Ossicini, Giulio Carlo Argan e Paolo Sylos Labini.

Con quale programma di rigerebbe la più grande università italiana?

Prima di tutto in piena autonomia dai partiti e facendo funzionare a pieno gli organi accademici coadiuvati dalle commissioni. Non però con delegati del rettore che possono aprire la strada a lottizzazioni e svuotamenti degli organi collegiali. Altri punti importanti sono lo sviluppo dei servizi tecnici e amministrativi dell'edilizia (favorendo l'unità delle sedi dei dipartimenti senza smembramenti), l'unità del mondo accademico con gli studenti, la difesa delle facoltà come organo interdipendente. Il rifiuto di dividere l'università in facoltà di serie A e facoltà di serie B.

Una previsione per le elezioni?

I candidati che rappresentano il desiderio di unità e di sviluppo democratico dell'università avranno con loro la grande maggioranza dell'ateneo.

Il programma in consiglio

Il sindaco si è limitato a elencare i mali della capitale

Le critiche dei comunisti

«Dichiarazioni generiche alle quali non crede neppure la maggioranza»

Le piccole idee di Signorello

Consiglio comunale ieri sera per ascoltare le dichiarazioni programmatiche del sindaco a nome della nuova giunta pentapartita di fatto ma non di nome dato che è definita «governo di programma». Nicola Signorello si è limitato ad elencare i mali di Roma o almeno quelli sui quali tutti i partiti erano d'accordo. Ha solamente «dimenticato» di indicarne le soluzioni.

«per migliorare e rendere più salubre l'ambiente urbano». Proposte concrete? Una grande conferenza ecologica cittadina. Seguono il Centro merci, l'Auditorium, il centro congressuale, il recupero del centro storico, le iniziative per gli anziani, i giovani, gli sfrattati, i servizi sociali.

Arrivato in fondo alla sua esposizione Signorello ha affrontato la spinosa questione delle «condizioni» per potere governare la città. «La prima riposa nella compattezza e nella capacità di sostegno della maggioranza», ha marcato facendo capire che questa compattezza non è affatto scontata. Ma il sindaco ha chiesto anche un «contributo costruttivo» alle opposizioni. Il sindaco non ha però chiuso qui e ripartito con una lunga coda (undici cartelle) sulle finanze del Comune di Roma. Il «buco» di 43 miliardi nel bilancio fa sapere il sindaco non dipende dall'amministrazione comunale. Le colpe ricadono esclusivamente su governo e Parlamento che non hanno approvato il decreto sulla finanza locale.

La maratona programmatica di Signorello è finita poco prima delle 9. Banchi vuoti tra le file della maggioranza e qualche battuta salace nei



Nicola Signorello

corridoi. «Le dichiarazioni», ha commentato Salvatore Maierla del Psi, sono le stesse di un anno fa». Per Oscar Torosa del Psdi: «Dopo sei mesi di crisi non è più tempo di dichiarazioni ma di realizzazioni del programma». Saverio Coltura salva Signorello in corner. «È stata una relazione rispettosa delle posizioni dei

partiti emerse in questa lunga e complessa crisi. I comunisti hanno invece criticato duramente la prima uscita di Signorello». Ha invitato di affrontare tutti i nodi politici, ha detto Franco Prisco, né ha ritenuto di dover giustificare il gravissimo danno portato alla città dalla paralisi del consiglio comunale. «È un segno di debolezza».

A Tivoli si allarga lo scandalo delle bambine prostitute. Si indaga sul ruolo svolto dal padre

Tanti «clienti» insospettabili

RABANNA LAMPUGNANI

Non mi sono accorta di essere incinta non so nulla di queste cose. Ora sto bene i dottori mi hanno detto che è pronto per partorire ho avuto solo delle piccole contrazioni dei dolori alla pancia e basta. Penso che tornerò presto nell'istituto di suore dove con mia sorella ho dormito ieri sera. «All'indomani dei primi arresti nel giro di prostituzione che a Tivoli ha coinvolto due sorelle di 14 e 15 anni D e L.B. «svendute» per poche lire dalla madre finita in galera a Regina Coeli con quattro «clienti» la ragazzina di 14 anni è incinta di otto mesi e in un letto di ospedale. Spiccano i capelli corti lisci peli di carota. È coperta fino al mento ma si intravede una tenera carnagione da notte con i merletti

bianca. Un dono delle suore. Risponde sorridendo quasi incosciente della terribile esistenza che ha condotto per tre anni e racconta che sta seguendo un corso per diventare sarta. «È un mestiere che le piace molto e che le amiche di scuola media continuano ad aiutarla anche se lei ha smesso di studiare. Ma perché non hai detto basta? D tace e si fa piccola piccola.

Le due ragazze vivevano a Villa Adriana, un quartiere che dista 4 chilometri da Tivoli pieno di fabbrichette e di grandi negozi, di arredamento. Cerchiamo di ricostruire questa squallida storia consumata in un'altezzante appartamento che si affaccia sul piazzale di un distributore di benzina lungo la Tiburtina. A poche centinaia di metri c'è la scuola media frequentata dalle due sorelle. I bidelli e i custodi ricordavano bene le bambine autiste entrambe da un insegnante di sostegno la quale provvedeva anche al loro vestiario e loro oggetti di toilette. Arrivano sempre in condizioni pietose in classe. La madre ormai alcolizzata da molti anni è in stato confusionale da quando in un incidente d'auto morì suo padre. Il figlio Stefano che ora ha 17 anni rimase anche lui in stato di forte choc e così non si è mai occupata della famiglia di questi tre figli e del più piccolo che ha 5 anni. L'insegnante aveva tentato più volte di invano di mettersi in contatto con il padre perché la più piccola delle bambine aff

fermava pubblicamente che la sorella «andava con gli uomini».

Circa due anni fa ha portato in casa un uomo sui quaranta anni, dipendente di uno sfacuto carrozzone. Ha abitato con loro approfittando delle bambine (G.C. e ricercato all'estero dalla polizia che ha fermato ieri sera altri tre «clienti» D.O. di 64 anni V.G. di 66 e G.L. Ndr). E strano che ora dice di non aver mai saputo nulla di quanto accadeva intorno a lui. Una versione dei fatti questa su cui dovrà indagare il pretore di Tivoli Giuseppe Croce che ieri ha preso in mano l'inchiesta.

Più difficile sarà comprendere perché chi sapeva ha sempre taciuto dalla scuola all'interno quartiere popolare da commercianti operai impiegati lo stesso ceto dei «clienti» non ha mai parlato

che del padre afferma. Circa due anni fa ha portato in casa un uomo sui quaranta anni, dipendente di uno sfacuto carrozzone. Ha abitato con loro approfittando delle bambine (G.C. e ricercato all'estero dalla polizia che ha fermato ieri sera altri tre «clienti» D.O. di 64 anni V.G. di 66 e G.L. Ndr). E strano che ora dice di non aver mai saputo nulla di quanto accadeva intorno a lui. Una versione dei fatti questa su cui dovrà indagare il pretore di Tivoli Giuseppe Croce che ieri ha preso in mano l'inchiesta.

Medici

Gli elenchi dei pazienti alle Usi

In queste ore la Regione sta consegnando a tutte le Usi gli elenchi degli assistiti suddivisi medico per medico, ri salenti al 83. La decisione è stata presa dall'assessorato all'informatica dietro richiesta di quello alla Sanità e delle organizzazioni sindacali dei medici di famiglia. E toccherà proprio a questi ultimi entro dieci giorni restituire una copia del tabulato aggiornato con tutte le notizie e le variazioni a loro conoscenza (pa zienti definiti o trasferiti o che per un qualunque motivo non si servono più della loro assistenza). La Regione dopo aver effettuato tutti i riscontri sulle dichiarazioni dei medici provvederà all'aggiornamento dell'elenco individuale degli assistiti per ogni sanitario. La delegazione dei vecchi tabulati dell'83 si è reso indispensabile con l'avvicinarsi del 20 ottobre ultima data entro la quale ogni medico deve restituire il «libro» massimo di 1500 assistiti.

Roma Capitale

«Il ritardo è colpa della giunta»

«La vera questione è al punto in cui si è giunti e quel la di avviare subito la definizione di un organico disegno di legge per Roma» così Santino Picchetti, coordinatore dei parlamentari del Pci del Lazio ha sintetizzato la posizione comunista sul discorso approvato dalla giunta Picchetti ha anche contestato che sia colpa del Pci l'enorme ritardo accumulato sulla vicenda tra governo nazionale e giunta Signorello. «Il nostro gruppo ha rappresentato fin dal la ripartitura delle Camere la sua proosta di legge su Roma capitale. Il governo invece ancora non l'ha fatto anche se si è impegnato a farlo rapidamente» ha detto ancora Santino Picchetti. Il gruppo consigliere comunista in Campidoglio intanto attraverso Piero Salvagni ha chiesto una riunione straordinaria del Consiglio per affrontare l'intera vicenda da tenersi insieme al ministro delle Aree metropolitane Tognoli e a tutti i parlamentari della Regione.

Si difende la dottoressa che lo aveva dichiarato morto

Una perfetta copia in plastica il feto del cassonetto

Il bambolotto non era un bambolotto. Ma non era neppure un feto. Il corpicino trovato il 29 settembre in un cassonetto di piazza Risorgimento è la «riproduzione di un feto umano in materiale plastico» eseguita da persona sicuramente con cognizioni mediche. Lo ha dichiarato il sostituto procuratore Bruno Azzolini del ministero della Giustizia. Non un giallo dunque ma una vicenda dai contorni grotteschi.

GIULIANO CAPECELATRO

Per sette giorni ha tenuto in scacco tutti i vigili urbani, polizia e carabinieri per circa tre ore lo hanno diligentemente piantonato in piazza Risorgimento dove era stato rinvenuto nella mattinata un sacchetto di nylon. Una dottoressa della guardia medica permanente chiamata d'urgenza dalla sala operativa dei vigili urbani ha diagnosticato senza esitazioni che quel feto era morto da qualche ora non restava che portarlo all'obitorio per accertare le cause della morte. I giornalisti hanno subito annu

sato la storicità a forti tinte e l'opinione pubblica imbecillata è rimasta col fiato sospeso in attesa che sulla scena spuntasse la madre fellona. Solo quando il bisturi è sceso per incidere si è capito che la «pelle» non era altro che materiale plastico. E tutto si è chiarito. Così ieri il sostituto procuratore Bruno Azzolini ha potuto dare una spiegazione a tutta la vicenda che presenta però ancora qualche lato oscuro. Azzolini ha dichiarato: «Non è un bambolotto destinato al gioco non è un prodotto in

industriale ma la riproduzione in materiale plastico di un feto umano». Bene. Tutto a posto dunque? No perché non si capisce chi e perché abbia messo in giro quella macabra riproduzione. Il magistrato si limita a precisare che deve trattarsi «di persona sicuramente provvista di cognizioni mediche tanto che all'interno del presunto feto vi erano addirittura gli organi riprodotti con ovatta colorata. Insomma una riproduzione estremamente verosimile. Tanto che ha trattato in un girino più persone comprese la dottoressa chiamata d'urgenza a piazza Risorgimento. Tornata al posto di lavoro trincerandosi dietro un comprensibile anonimato la professionista assunta con incarico a termine di due mesi nel servizio di guardia medica permanente spiega il suo errore. «Non avevo i guanti e per non lasciare impronte non ho toccato il corpicino».

Devo dire che la forma del cranio e la pelle mi hanno convinta che si trattasse senz'altro di un feto». La dottoressa è tornata nella sede della guardia medica. Ha sotto il braccio una relazione sulla vicenda. Le è stata richiesta dal comitato di gestione della Usi Rm. Appare preoccupata ma risponde con scioltezza alle domande. «È probabile che un medico legale si sarebbe subito accorto che non si trattava di un feto. Però ho letto sui giornali che la scoperta è stata fatta all'obitorio e soltanto quando si è provato ad incidere il bambolotto o quello che è con il bisturi». Si chiude così una vicenda dalle sfumature macabre e dagli effetti grotteschi. Si chiede perché quasi sicuramente l'inchiesta giudiziaria è destinata all'impasse. Ma resta senza risposta la domanda chi e perché aveva messo in giro quella perfetta riproduzione di un feto? A chi poteva servire?

Comune

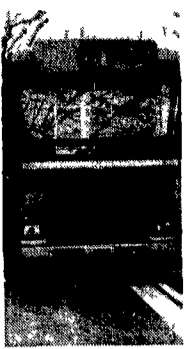
Si dimettono 3 consiglieri del Pci

Tre consiglieri comunali del Pci Giovanni Berlinguer, Roberto Pinto e Carlo Almonio hanno chiesto di lasciare il consiglio comunale per incarichi che hanno assunto dopo la loro elezione. Il primo è senatore responsabile della commissione Ambiente della Direzione comunista e membro della Direzione Roberto Pinto perché è stata eletta deputato membro del comitato direttivo del gruppo comunista alla Camera oltre che presidente della Usi provinciale Carlo Almonio perché dopo un'annata di lavoro con i partiti nazionali e internazionali «l'attività è sembrata assai» «successo per alcuni giornali anche perché si parlava addirittura delle dimissioni di sei consiglieri ma in realtà all'origine delle dimissioni dei tre ci sono solo impegni che non consentono una piena partecipazione ai lavori del Consiglio». «Questo spiega il capo gruppo Pci Franco Prisco e segno di serietà».

Manifestazione sabato 17

Una «catena umana» per il ritiro delle navi dal Golfo

Migliaia e migliaia di mani chiuderanno in un cerchio tutta la città politica. Una lunga catena umana al centro di Roma per chiedere il ritiro delle navi italiane dal Golfo Persico e iniziative di pace. I comunisti romani insieme a forze cattoliche verdi manifesteranno così il 17 ottobre. Di questo appuntamento e dei referendum si è parlato nell'attivo del Pci di mercoledì scorso. «La manifestazione del 17 avrà al centro tre obiettivi» ha detto Giulio Rodano della Segreteria del Pci romano nell'introduzione - il ritiro delle navi la richiesta al governo di iniziativa di tipo diplomatico per fermare la guerra alti con creta per la riconversione delle industrie belliche e l'embarco totale sulla fornitura di armi all'Iran e all'Irak. Prima della manifestazione nazionale la capitale avrà due altri appuntamenti pacifisti sabato mattina scenderanno in piazza gli studenti romani sabato pomeriggio gli esuli iraniani e irakeni si vedranno sotto la scalinata del Campidoglio per una fiaccolata contro la guerra combattuta dai loro paesi. L'autunno politico riserva però anche l'importante appuntamento dei cinque referendum sul nucleare e sulla giustizia. Il Pci vuole impegnarsi in una campagna autonoma per far venire fuori scelte e proposte concrete. Il segretario della Federazione romana, Goffredo Betti, ha dedicato a questo problema buona parte delle sue conclusioni. «Dobbiamo andare a questa battaglia con grande critica politica per battere il carattere ideologico della campagna che vogliono fare le forze che hanno promosso il referendum sulla giustizia. Noi siamo per la difesa dei diritti dei cittadini ma anche per l'intransigente difesa dell'indipendenza della magistratura». Per questo il Pci sarà alla propaggine per la raccolta di firme per una nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati.



Atac e metro ancora scioperi ieri in città traffico caos

Fermi anche oggi bus urbani (nella foto) metro e linee extraurbane Acotral. Gli aderenti ai sindacati autonomi si fermeranno dalle 6.30 alle 9 dalle 12.30 alle 14 dalle 17.30 alle 20. L'Acotral invece sarà interessato dallo sciopero dalle 6 alle 9 e dalle 16 alle 19.30. Cisa e Sinal bloccheranno la metro dalle 20 alla fine del turno. Manire ieri nonostante l'agitazione la metro ha funzionato regolarmente e non sono state notevoli le adesioni allo sciopero dei dipendenti Atac. Il traffico invece dalle 18 per tutta la serata è impazzito. Auto a passo d'uomo in tutto il centro e in molte strade che portano in periferia. Sulla Gianicolense due automobilisti si sono azzuffati per motivi di precedenza. Ha avuto la peggio Giulio Buccheri 18 anni ricoverato al San Camillo per la rottura del setto nasale e di due falangi.

Armati fino ai denti in 12 rubano per 400 milioni

quanto potevano portar via apparecchiature sofisticate videoregistratori e macchine fotografiche per 400 milioni. Solo dopo sei ore alle 23 di ieri notte i cinque prigionieri sono riusciti a liberarsi e a chiamare i carabinieri.

Hanno fatto irruzione in 12 revolver e pistole automatiche che alla mano nel negozio di ottica in via Caroli (sul l'Appia) hanno imbavagliato e legato il titolare del negozio e i quattro commessi. Poi hanno rubato tutto.

Due morti per over-dose a Termini e all'Eur

laghetto dell'Eur ed è morto al Sant'Eugenio dove un amico lo aveva accompagnato. La donna Giuseppina Carozza di Catanzaro è stata trovata morta all'alba di ieri nei giardinetti di fronte alla stazione Termini.

Due giovani un ragazzo di 25 anni e una ragazza di 21 sono morti ieri per una probabile overdose di eroina. Il giovane Marco Monticelli è stato colto da morte in seguito all'assunzione di eroina nei pressi del

Erano in tanti al sit-in del Pci contro le navi nel Golfo

Erano in tanti con striscioni e cartelli di protesta (nella foto) ieri davanti a Montecitorio per il sit-in organizzato dal Pci contro la presenza di navi italiane nel Golfo Persico. La manifestazione era stata organizzata in concomitanza con la discussione alla Camera della mozione comunista che chiedeva «un ruolo attivo dell'Italia nelle iniziative di pace e non di guerra». Nonostante la massiccia protesta la maggioranza ha respinto la mozione.



Civitavecchia «Controlli Usi nel centro chimico militare»

«Le autorità sanitarie civili devono potersi controllare all'interno del centro militare di Santa Lucia che si occupa di difesa chimica». La richiesta viene dal consiglio comunale di Civitavecchia che ha votato all'unanimità l'ordine del giorno in cui si esprime anche la preoccupazione della popolazione anche per il recente trasferimento nel centro militare di materiali altamente inquinanti come i iprite.

«Le autorità sanitarie civili devono potersi controllare all'interno del centro militare di Santa Lucia che si occupa di difesa chimica». La richiesta viene dal consiglio comunale di Civitavecchia che ha votato all'unanimità l'ordine del giorno in cui si esprime anche la preoccupazione della popolazione anche per il recente trasferimento nel centro militare di materiali altamente inquinanti come i iprite.

Un'auto uccide un ciclista a Ferentino

quando la «Ritmo» guidata da Enzo Fedele 23 anni di Anagni ha preso in pieno i tre Alessandrino e morto in ospedale poco dopo. Gli altri due Massimiliano Manani 15 anni e Gino Appetecchio di 16 guastarono rispettivamente in 30 e 7 giorni.

Un giovane ciclista è morto ed altri due sono rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto al chilometro 70 della Cassia nel comune di Ferentino. Alessandro Concutelli 14 anni era in bici con due suoi amici quando la «Ritmo» guidata da Enzo Fedele 23 anni di Anagni ha preso in pieno i tre Alessandrino e morto in ospedale poco dopo. Gli altri due Massimiliano Manani 15 anni e Gino Appetecchio di 16 guastarono rispettivamente in 30 e 7 giorni.

STEFANO POLACCHI

Oggi, venerdì 9 ottobre onomastico Dionigio altri Alfano Noaldo, Firmina

ACCADDE VENT'ANNI FA

Lo scherzo voleva essere innocuo ma Angelo Rivano 20 anni, ci è caduto in pieno. Era rientrato la sera piuttosto tardi nel suo appartamento a piazza Isis. Ha aperto la porta e sul muro ha visto un'enorme chiazza rossa. È corso allora nelle altre stanze e ovunque ha trovato le stesse macchie. Pensando ad un delitto, ha chiamato subito la polizia. Ma i poliziotti non ci hanno messo molto a capire che si trattava solo di vernice rossa. Passata la buriana, mentre il giovane si preparava ad andare a letto, ecco la telefonata di una ragazza. «Sono stata io con altri amici - gli ha detto - carno no?». La risposta del giovanotto non è riferibile.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 119
Cfr ambulanza 67691
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antiveneni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Guardia medica (privata) 6810280 800995 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 5305972
Tossicodipendenti, consulenze Aids 5311507
Centro adolescenti Aed 860661

Succede a ROMA ANTEPRIMA

Dal 9 all'15 ottobre

I SERVIZI

- Acea guasti 5782241-5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403353
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto al telefono (tossicodipendenza, alcolismo emarginazione) 6284639
Aed 860661
Orbis (previdenza biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 46466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S A FER (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicolineggio 6543394
Collati (taxi) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Genesalme), via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Panoli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)



TEATRO ANTONELLA MARRONE

Sotto il divano c'è Cechov in tre atti unici



Avner Eisenberg in «Avner The Eccentric» in programma a Spazio Uno

Multimilinario. Tre debutti questa settimana per l'interessante rassegna al Teatro Spazio Uno (vicolo dei Panieri 3) Lunedì il mimo americano Avner Eisenberg in uno dei suoi muti e solitari spettacoli che lo hanno reso famoso in Europa e in Nord Africa. Martedì e mercoledì è invece la volta di Julie Goell (anche lei americana) accompagnata al piano da Martin Joseph, alla tromba filicorno da Aurelio Kubrick e ai fiati da Eugenio Colombo. Infine giovedì il piccolo concerto di oggetti parole e musica di e con Giovanni Santì e Adriano Jurisvic.

In poi questa sera e domani si tratta di una performance di teatro-danza ideata da Valdimiro Guadagno e realizzata dagli Errata Corrigé dal titolo Occhi di vetro, notte felina. Carolina del peccato ovvero Una settimana di bonta, di Riccardo Reim e Aldo Trionfo dalla narrativa di Carolina Invernizio. Regia di Riccardo Reim. Compagnia La società per attori Teatro delle Arti (via Sicilia, 59) da martedì. Sul pianerottolo di un palazzo umbertino si incontrano, vocanti, i personaggi della Invernizio a discutere di equivoci e di sentito dire. L'Impresario sotto il divano (Avventura dietro le quinte) di Anton Cechov Regia di Marco Parodi. Cooperativa Teatro

di Sardegna Teatro Manzoni (via Monte Zebio 14c) Sono raccolti sotto questo titolo i tre famosi atti unici L'or so La domanda di matrimonio, Il canto del cigno più due racconti. La fine di una attore e il primo amoroso. L'immaculate conception di Guidarello Pontani e Stefano Pirandello. Teatro La Piramide (via G. Benzi 52) da giovedì. Il titolo e quello di un quadro che il pittore vorrebbe dipingere e che non riesce. La concezione non è mai immacolata perché vi sono sempre tracce dell'autore che concepisce. Questo spettacolo segna il ritorno sulla scena di Guidarello Pontani collaboratore eccentrico della Gaia Scienza e performer originale.

ARTE DARIO MICACCHI

I bronzi cinesi di Dian e i prati verdi dipinti da Alberto Sughi

I bronzi del Regno di Dian. Palazzo Venezia dal 15 ottobre al 15 novembre ore 9/14. Cento oggetti in bronzo in parte dorati provenienti dal Museo dello Yunnan di Kunming rinvenuti nella necropoli del «Regno di Dian» vicino al lago omonimo e databili tra i secoli VI e I avanti Cristo. E questa mostra la rivelazione di una straordinaria civiltà e di tecniche di fusione «a cera perduta» assai avanzata. Organizzato dall'Associazione Italiana e il Museo di Kunming sponsor la coop Cooperative di consumatori.

Convegno: Musei locali, Luoghi e Musei. Sala dell'ex Stenditolo di San Michele a Ripa, via di San Michele, 22 nei giorni 14 15 16 ottobre. Il convegno ha origine da una ricerca sullo stato dei musei

locali nel Lazio finanziata dalla Regione e svolta dall'Istituto di storia dell'arte della facoltà di Magistero. Cordelia von den Steinen, Banca di Santo Spirito, piazza del Parlamento, 18 dal 10 ottobre al 7 dicembre, ore 8 30 13 30. Sculture e disegni grafici che usa mescolare in modo fantastico le due tecniche e che ritrae nel più minuto vivere quotidiano gesti azioni e posizioni arcaiche e primordiali.

titolo «Luoghi della memoria» vedute architettoniche di Roma e Sulmona tra «notturni» e «eruzioni misteriose». La pietra misteriosa. Fuggi, Sala del Teatro Comunale del Comune da domani al 10 novembre. Gli alchimisti da anni lavorano in gruppo e la «Pietra filosofale» è un omaggio alla città dalle acque che sciogliono le pietre. Gli alchimisti vorrebbero sciogliere le vecchie mura del dipingere esponendo Flavia Passamonti, Lamberto Braccaglia, Marco Bussagli, Vincenzo Capagnoni, Luigi Pacioni, Dario Passamonti, Luigi Patricelli e Ilario Pietrandrea.

APPUNTAMENTI

Progetto Natura. Un convegno su una politica di tutela e conservazione dell'ambiente come occasione per un rilancio dello sviluppo economico nella provincia di Rieti. Rieti, Circolo di Lettera - Sala degli specchi, oggi alle ore 16. Intervengono Bruno Landi, Raniero Benedetto. Relazione di Anna Rosa Cavallo. Comunicazioni: Giorgio Nebbia, Roberto Giocondi, Gilberto De Angelis, Franco Pierluigi. Conclude Andrea Ferroni. Presiede Pasqualina Napolitano.

QUESTOQUO

Russo per turisti. L'Associazione Italia-Urss organizza nella sede di piazza della Repubblica 47 corsi di lingua russa per turisti (Cadenza bisettimanale, martedì e venerdì, cinque lezioni di 1 ora e 20 minuti ciascuna. Sono intanto aperte le iscrizioni ai corsi annuali. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 464570, 461411).

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro), 1922 (Salario-Nomentano), 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur), 1925 (Aurelio-Flaminio).

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Sezione Ostiense. Alle ore 17.30 iniziativa sul referendum sul nucleare con Roberto Musacchio. Sezione Porto Fluviale. Alle ore 17.30 assemblea sul referendum sulla giustizia con Gustavo Imbellone. Sezione Spinaceto. Alle ore 18 dibattito sulla situazione politica con Rinaldo Scheda. Sezione Flaminio. Alle ore 18.30 assemblea sul referendum sulla giustizia con Giulia Rodano. Sezione Cella. Alle ore 17.30 c/o sez. Ponte Milvio assemblea su iniziativa del Pci nell'ente con Agostino Ottavi. Sezione Statali. Alle ore 17 c/o sez. Macao assemblea sulla situazione politica con Maurizio Marcelli. Sezione Casalmorena. Alle ore 18.30 assemblea sulla Festa de l'Unità con Sergio Gentili. TUSCANA. Dopo la zona Centocelle Quarticciolo, anche la zona Casilina, con 1386 iscritti (65 i reclutati 4.81% 126 i recuperati 9.32%), ha raggiunto il 100% del tesseramento. È un risultato che premia uno sforzo generoso e un lavoro politico intenso delle sezioni e delle due zone del partito. Festa Unità Quarticciolo. Numeri estratti: 1) 2911 2) 2280, 3) 1088, 4) 4358, 5) 3699. Avviso alle sezioni. Le sezioni che hanno svolto la Festa de l'Unità, debbono far avere in federazione alla sezione Propaganda, i questionari e i bilanci. Zona Tuscolana. Ore 18 presso la zona riunione sulle Feste di Cinecittà, Quadraro, Subaugusta e Nuova Tuscolana, con Carlo Rosa. Casalbertone. Ore 18.30 presso la sezione ordine del giorno «La situazione centro-anziani» con Francesco Granone. Avviso sezione Sanità. Martedì 13 alle ore 18 è convocata in federazione l'assemblea dei medici comunisti su seguenti punti: 1) elezione Ordine dei medici di Roma, 2) applicazione contratti della sanità, 3) elezione dei comitati di gestione delle Usl di Roma. Partecipano i compagni Ileano Francoscione, Alberto De Angelis, Piero Panici. Avviso sezione Propaganda. Martedì 13 alle ore 17.30 è convocato il attivo dei responsabili stampa e propaganda delle sezioni per discutere le caratteristiche della campagna elettorale referendaria. Partecipano Sergio Gentili e Giulia Rodano. Ufficio elettorale. Le sezioni che non hanno partecipato all'atto tenuto mercoledì 7 u.s. debbono ritirare entro oggi in federazione (compagnia Tranquilli) il materiale elettorale indispensabile per poter far fronte in tempo utile alle prime scadenze di lavoro. Precellazione. Per un errore di trascrizione ieri sono saltati i nomi di due sezioni che hanno regolarmente svolto la diffusione domenica 4 ottobre. Le due sezioni sono Eur Decima e Villa Gordani. Ce ne scusiamo con i compagni interessati. COMITATO REGIONALE. È convocata per oggi alle ore 17 presso il Cir la riunione della presidenza della Crc e presidente Crc (A. Giavagnoli). Federazione Castelli. Torvaliana ore 18 Cd (Bartolelli), Valmontone, ore 20.30 Cd e gruppo (Attani). Federazione Civitavecchia. Civ. Togliatti ore 17.30 attivo iscritti. Il costituzione nuova sezione (De Angelis Longarini). Trevignano ore 20.30 attivo referendum (Lucidi). Federazione Frosinone. In fed. ore 17 riunione Cmc e Crc su «Elezione segretario federazione» (N. Mammone, A. Fredda, S. Morelli). Federazione Rieti, Montopoli ore 17 riunione sanita (Tripodì) Rieti presso il Circolo Lettera, ore 17 convegno su «Progetto natura». Federazione Tivoli. Palombara ore 17 gruppo Usl Rm 25 (De Vincenzo). Feste Unità continua Setteville Monterotondo C e Di Vittorio ore 17.30 dibattito su referendum giustizia (Massimo Bruti del Csm). PICCOLA CRONACA. Culla. È nato ieri Daniele, figlio dei compagni Tina e Elso Calozzi della sezione Spinaceto. A Tina, Elso e al piccolo Daniele, tanti cari auguri da tutti i compagni e da l'Unità.

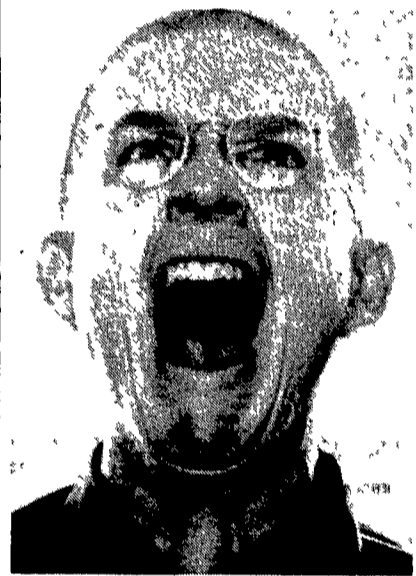
CINEMA PAOLO PENZA

Kubrick e i suoi marines, Tavernier e il Mississippi

Annì '40 di John Boorman, con Sarah Miles, Charley Boorman, Sebastian Rice-Edwards e David Hayman. Esce oggi l'ultimo film di Boorman, il grande regista di Excalibur. Stivolta è di scena la Londra del periodo bellico, epoca in cui lo stesso Boorman era un bambino. Sullo schermo passano le vicende di una famiglia della classe media, con le piccole cose di tutti i giorni: le gioie e le tristezze, la borsa nera e le im-

bardamenti. Un affresco sulla grandezza della gente comune nel paese della «speranza e gloria», dal titolo originale del film Da non perdere. Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Vincent D Onofrio e Lee Ermy. Il film del decennio. L'ultima parola che il cinema possa dire sulla guerra del Vietnam. Addestramento, trasformazione, umiliazione e immolazione di un gruppo di giovani

mandati a tenere alto il nome dei marines durante l'offensiva del Tet. Dialoghi esilaranti, colonna sonora d'epoca. Le più scame e realistiche scene di guerra viste da anni e una regia onnipotente sono gli ingredienti di questo film. Attori magnifici guidati da un vero sergente, sono il tocco finale. La finestra della camera da letto di Curtis Hanson con Steve Guttenberg, Isabelle Huppert ed Elizabeth McGovern.



Matthew Modine in «Full metal jacket»

ROCKPOP ALBA BOLARO

E finalmente a Roma arriva Zuccherò

Zuccherò. Questa sera alle 21 al Palaeur Arriva finalmente anche a Roma il personaggio rivelazione di quest'anno per quanto riguarda il panorama musicale nostrano. Un disco stravagante, «Blue», lo ha imposto con la sua efficace miscela di soul, blues e testi dissacranti. Con uno spettacolo ben oliato e rodato da un'intensa estate di concerti, Zuccherò si presenta stasera accompagnato da un supergruppo Eric Daniel, Mike Applebaum, James Thompson, Luciano Luisi, Giuseppe Frattali, Giuseppe Martini, Michele Leonardi, Johnny Lindescott e l'eccezionale corista Lisa Hunt. Asphalt Jungle. Via Alba 42. Questa sera alle 22 sono in concerto i Vegetabile Man, gruppo rock-psichedelico di Pescara sorto sulle ceneri di Gift, formazione piuttosto nota nel circuito underground italiano. Rock Roma Rock. Uonna Club, via Cassia 871. Giovedì



Zuccherò

prossimo alle ore 21 con questo nome prende il via al Uonna una rassegna concorso di gruppi rock romani che durerà fino a dicembre. Ogni giovedì saranno in gara tre bands, la votazione coinvolgerà sia il pubblico che un apposita giuria ed a gennaio ci saranno le finali. Si parte questa sera con i Rush Dada, che fanno rock cabarettistico cantato in italiano, inglese e anche latino, i Raptional Screem che propongono l'atualissimo metal-rap, e Hot Riviera, gruppo rock con influenze sixties, che ha da poco pubblicato un ottimo album, «Too Hot to Handle». Le Bandane. Domani sera alle ore 22, presso la discoteca Concorde 2 via Nomentana km 17 200 le Bandane riprendono la loro attività con una serata intitolata «Ingiungibile al divertimento», che come spiegano nel loro comunicato, «è basata sulla conseguenza e grottesca sacralità al rigore sovietico».

CLASSICA ERASMO VALENTE

Le giornate in onore di Borodin

Borodin a Santa Cecilia. Nell'Auditorium di via della Conciliazione (ristrutturato nei posti - duecento in meno - per ragioni di sicurezza) l'Accademia di Santa Cecilia dà un prologo alla imminente stagione, con tre giornate in onore di Borodin (centenario della morte). L'Orchestra di Stato del ministero della cultura dell'Urss diretta da Genadi Rozdestvenski eseguirà le tre «Sinfonie» di Borodin una per volta: domenica (17.30), lunedì (ore 21) e martedì (19.30), circondate da altre pagine del Gruppo dei Cinque. Biglietti trenta e cinquanta. C'è anche una «tavola rotonda», lunedì, alle 17.30, su Borodin e i Cinque, cui partecipa il compositore Edison Denisov. Chitarra all'Italcable. Domenica alle 10.30 (Teatro Sistina, con trasmissione in diretta da Radiofre) il famoso chitarrista australiano John Williams con il suo complesso. Attratto anche dal rock e dalla musica popolare (la seconda parte è dedicata al folclore) Williams si esibirà in pagine di Giuliani e Vivaldi. Concorso Bartók. Grandi so-

no le attese per il primo corso nazionale «Bela Bartók», bandito dall'Associazione nei posti - duecento in meno - per ragioni di sicurezza) l'Accademia di Santa Cecilia dà un prologo alla imminente stagione, con tre giornate in onore di Borodin (centenario della morte). L'Orchestra di Stato del ministero della cultura dell'Urss diretta da Genadi Rozdestvenski eseguirà le tre «Sinfonie» di Borodin una per volta: domenica (17.30), lunedì (ore 21) e martedì (19.30), circondate da altre pagine del Gruppo dei Cinque. Biglietti trenta e cinquanta. C'è anche una «tavola rotonda», lunedì, alle 17.30, su Borodin e i Cinque, cui partecipa il compositore Edison Denisov. Chitarra all'Italcable. Domenica alle 10.30 (Teatro Sistina, con trasmissione in diretta da Radiofre) il famoso chitarrista australiano John Williams con il suo complesso. Attratto anche dal rock e dalla musica popolare (la seconda parte è dedicata al folclore) Williams si esibirà in pagine di Giuliani e Vivaldi. Concorso Bartók. Grandi so-

pianista Giancarlo Cardini (Malipiero Gian Luporini Savinio e Castiglioni) giovedì, l'arpista Elena Zamboni farà ascoltare pagine di Rota Hin demelz, Mortan, Prokofiev, Salzedo e Britten. E ancora... Conferenza di Claudio Casini (Castel Sant'Angelo domani alle 17) su «Verdi e il verismo», concerto a Zagorlo (palazzo Rospiroglioni, ore 18) dell'Orchestra «Petrasis» diretta da Paul Meffan, domenica pagine contemporanee a palazzo Barberini (domenica, alle 17.30), presentata dalla Società musicale Panaristi, stasera e domani alle 20, nella Galleria dell'Aurora Pallavicini, concerto di novità assolute di Federico Amendola («Sequenze e Interludi» per quattro solisti), presentato dal The Mirror of Himself Ensemble. Per il Tempio: domani alle 21 (San Nicola in Carcere) il pianista Giovanni Passaluna suona musiche di Hindemith mentre al duo Sampaolo-Fernandez sono affidate pagine di Satie e Ravel. Domenica alle 18, nella stessa basilica, pagine di Verdi, Donizetti Bizet e altri autori sono interpretate da giovani cantanti.

JAZZFOLK LUCA GIGLI



Jimmy Witherspoon

Big Mama, lunedì Witherspoon la voce del blues

Big Mama (via S. Francesco a Ripa 18) Stasera di scena la vocalist Crista White accompagnata dal suo attuale quartetto mentre domani sarà la volta della Roman Blues Band. Domenica alle 21 e la volta del solido quartetto del sassofonista Maurizio Giammarco con Umberto Fiorentini alla Chitarra synth, Francesco Puglisi al basso e Manu Roche alla batteria. Lunedì eccezionale serata con il cantante americano Jimmy Witherspoon, autentica leggenda del blues che per l'occasione sarà accompagnato da Riccardo Bisco al piano Massimo Monconi al contrabbasso e Giampaolo Ascolese alla batteria. A chiudere l'appuntamento settimanale con il Big Mama sarà «Orzzone degli Eventi» formazione composta da giovani jazzisti della capitale. Blue Lab (vicolo del Fico 3) Questa sera (ore 21) concerto del «Mano Rajò Quartetto» che comprende, oltre al sassofonista leader anche Alessandro Bonanno al piano, Daniele Stunder al basso e Fab-

DANZA ROSSELLA BATTISTI

Il giovane che si innamora di una bambola

Teatro Brancaccio (via Merulana 244). Apre la stagione di danza del teatro dell'Opera con il balletto Coppélia per la coreografia di Marjanez. La versione edulcorata da un racconto di Hoffmann del giovane che si innamora di una bambola, vedrà come interprete della «prima» Stefania Minardo e Luigi Martelletta. Si inizia stasera alle ore 20.30 con replica sabato domenica (17.30), martedì mercoledì e giovedì alle 20.30. Teatro Olimpico (P. Gentile da Fabriano 17). Giovedì alle 21. Mara Fusco si presenta al pubblico con la sua compagnia rnbattezzata di fresco «Balletto di Napoli». In programma la Suite impressionista e l'Alleluia erotica (da L. 22 000 a 16 000).

TELEROMA 56

Ore 7 Cartoni animati, 10 «Sole rosso sul Bosforo», film 13 «Il meglio del West», telefilm, 18.30 «Anche i ricchi piangono», novella, 20.30 «Le colline blu», film, 24 «L'ultima fuga», film

GBR

Ore 18.30 Supercartoons, 18 «Navy» telefilm, 19 «Ro sa di lontano», film, 20.45 Settimanale politico, 21.45 «Ippica in casa», 22 «La fenice», telefilm, 23 «Dietro la maschera» film

N. TELEREGIONE

Ore 20.40 America Today, 20.50 «Racconti italiani», 22.30 «Voglia di sport», 23 «Bell'Italia 1.35 Qui Lazio 1.50 Lady Magic

spettacoli a ROMA

TELETEVERE

Ore 9.20 «Amici miei» in campagna film 12 «Il ritorno di Gorga» film 14.30 «Rubrica di arte orafa» 16.30 «Belli tu e io» film 21.24 «Schiarata» 21.30 Delta 22 Antiquaria

RETE ORO

Ore 9.45 «Affari di cuore» telefilm, 11.15 «New Scotland Yard» telefilm, 12.15 «Fino a congiungersi», film 19.30 Tg 20.15 «Sally la maga», cartoni, 21.45 Spazio politico, 22 Aspettando domenica sport

VIDEOONO

Ore 15 «I fratelli Karamazov», sceneggiato 18 «Vita rubata» novella 19 Tg Notizie 20.30 Notte della musica nel solstizio d'estate (2° parte), 21.45 Tg Tuttopigi, 22 Concerto della Casa di Cultura «Ivan Cankar»

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso C: Comico DR: Drammatico DA: Disegni animati, DO: Documentario, F: Fantascienza G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico S: Sentimentale MS: Storico Mitologico

PRIME VISIONI

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

SCELTI PER VOI

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'RITZ', 'RIVOLI', 'ROUGE ET NOIR', etc.

GLI INTOCCABILI



De Niro e Connery in una scena del film «Gli Intoccabili»

Giulia e Giulia. Un titolo ormai famoso, soprattutto per motivi tecnici: è il primo film girato (nella sede Rai di Milano) con telecamera ad alta definizione. Ma, finché è nel cinema, tanto vale guardarlo come un film in un teatro magico...

Quelcosa di travolgente. Incontro fatale in un bar di New York, tra un lussuoso e un povero. Un qualcosa: un travestimento (ma carino) dalle vite noiose. La storia è una meta-scenata e bellissima è appunto questa...

Arizona Junior. Risate e avventure targate Arizona ovvero - naturalmente - America i fratelli Joel e Ethan Coen in una coppia del horror 'Blood Simple'...

CINEMA D'ESSAI

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'ASTORIA', 'ABSTRA', 'VIE PROVINCE', etc.

CINECLUB

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'L'OFFICINA FILM CLUB', 'RAFFAELLO', 'SCREENING POLITECNICO', etc.

PROSA

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'ABACO', 'AGORA', 'ALTA RINGHIERA', etc.

GLI INTOCCABILI

Un De Palma epico (119 minuti), la Chicago anni Trenta ricostruita nei particolari, un cast di rilievo con De Niro e Connery per una storia ritagliata sulla cronaca giudiziaria del Proibizionismo...

Notte italiana. Una volta tanto un'opera prima italiana per la quale si può (quasi) gridare al miracolo. Nanni Moretti produce, Carlo Mazzacurati dirige...

PER RAGAZZI

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'ALLA RINGHIERA', 'POLITECNICO', 'ALTA RINGHIERA', etc.

APPUNTAMENTO AL BUOIO

Giovane yuppie americano si ritrova nei guai deve portare una signora a una cena d'affari e non sa che pesci pigliare. Il fratello gli procura così un appuntamento al buio con una ragazza che si rivela Kim Basinger, proprio lei, la bellezza di «Eve»...

La piccola bottega degli orroni. Da un famoso film di Roger Corman e da un fortunato musical di Broadway un horror spiritoso, confitto di musica rock, che porta la firma del creatore del Muppet Frank Oz. Tutto comincia quando un occhialuto commesso di un negozio di fiori trova per strada una strana pianta carnivora...

UN RAGAZZO DI CALABRIA

Ecco nelle sale a pochi giorni dal debutto alla Mostra veneziana «Un ragazzo di Calabria», il film di Luigi Comencini. È interpretato da Gian Maria Volontè e Diego Abatantuono. Scritto da Demetrio Casale (sulla scorta di un'esperienza autobiografica), il film è la storia di un ragazzino inquieto che nella Calabria dei primi anni Sessanta corre contro tutto e tutti. I piedi scollati come Abele Biliotti, il tradimento della madre, il chiuso, l'ottusità del padre, l'ipotesi della cattedrale facendo diventare la corsa podistica un atto di libertà, un modo per affermare la propria individualità.

FUORI ROMA

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'OSTIA', 'KRISTALL', 'SIGTO', etc.

OSTIA

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'KRISTALL', 'SIGTO', 'SUPERGA', etc.

ALBANO

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'ALBA RADIANI', 'FLORIDA', 'FRASCATI', etc.

MUSICA

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'STABILE DEL GALLO', 'LA MADDALENA', 'LA PIRAMIDE', etc.

JAZZ ROCK

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'ALEXANDERPLATZ', 'BIG MAMA', 'FOLKS STUDIO', etc.

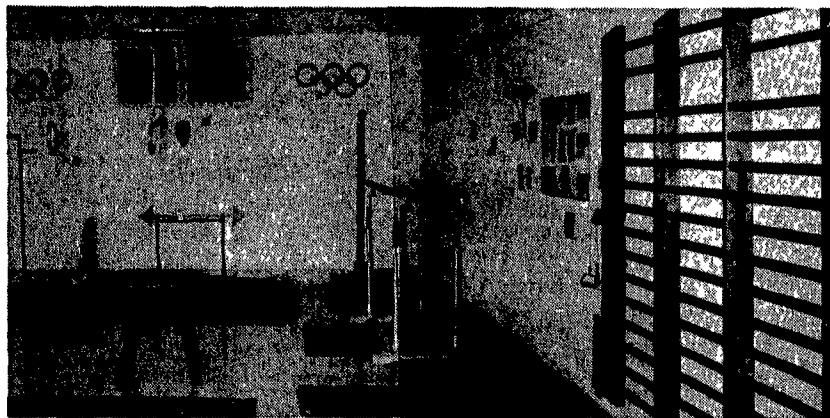
**SPECIALE
PALESTRE**

Con l'arrivo dell'autunno le palestre ed i centri sportivi della capitale si sono riaperti all'insegna del boom e della grande affluenza. I programmi e gli sport maggiormente praticati. I tecnici specializzati, le attrezzature d'avanguardia, gli arredi

E' partito il grande circo delle palestre

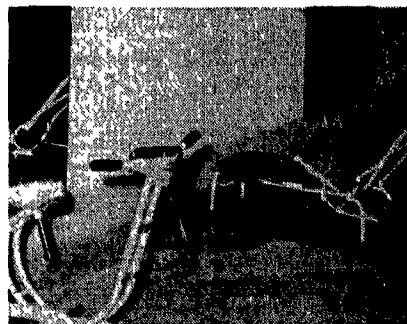
Perché un «servizio speciale» dedicato alle palestre e ai centri sportivi romani? I motivi sono tanti. In primo luogo perché si tratta di andare alla ricerca di un circuito altamente specializzato dove un numero sempre più crescente di utenti e di appassionati (sportivi, interessati alla linea estetica, amatori...) trascorre gran parte del proprio tempo libero. È un mondo nuovo e tutto da scoprire, che con il passare degli anni, ma in modo particolare nel corso dell'ultimo decennio, ha saputo attrarre un'agguerrita clientela. Un mondo che ha compiuto passi da gigante grazie al lavoro appassionato di quanti (tecnici, maestri dello sport, istruttori, manager) hanno visto in questo settore un nuovo modo di intendere non solo la pratica sportiva ma, principalmente, di organizzare luoghi di incontro per socializzare e dove trascorrere in relax il tempo libero. Andare in palestra è, forse, anche una moda. Ma curiamoci non è una di quelle mode legate alle stagioni ed agli «umori» di pochi iniziati. Il fenomeno che da diversi anni a questa parte sta investendo il settore ormai ha assunto dimensioni di un nuovo modo di vivere la vita. Ed è difficile immaginare che l'importante circuito che a Roma, come altrove, è legato alle palestre ed ai centri sportivi, possa in un futuro più o meno lungo segnare il passo. Tutt'altro, i segnali recepiti fanno ben sperare che per questi centri sportivi il futuro non può che essere roseo, a tutto vantaggio di chi ci lavora e degli appassionati.

Le palestre ed i centri sportivi di Roma ammontano ad oltre un migliaio. Ogni giorno sono praticate da migliaia e migliaia di persone di tutte le età e di tutti i ceti sociali. Naturalmente la presenza più massiccia è costituita dai giovani, che, come si sa, hanno nello sport, sia esso agonistico, che dilettantistico, ed amatoriale, la più importante attività da tempo libero. Nello «speciale» di oggi presentiamo alcuni tra i più importanti nomi che operano a Roma in questo settore, che da qualche anno a questa parte sta facendo registrare un vero e proprio boom, destinato (e questa è la novità) a non finire nel prossimo futuro, ma ad evolversi verso forme sempre più nuove e ricercate. Quali sono i frequentatori delle palestre romane? «Qui da noi», risponde un tecnico che organizza l'attività di una delle più importanti palestre capitoline - «ci vengono praticamente tutti. Un tempo la frequenza era piuttosto limitata alle fasce d'età più giovanili. Ma oggi gli utenti si sono moltiplicati senza distinzione di età e di sesso». «Naturalmente», continua il tecnico - proprio in conseguenza di questa varietà di utenza, i nostri programmi sono attivati a seconda del tipo di frequentatore, cioè se si tratta di un bambino, di un giovane più



interessato agli aspetti agonistici, o di una persona di una certa età che ama trascorrere nella palestra parte del suo tempo libero per curare in qualche modo la sua estetica e, spesso volte, i suoi acciacchi. La palestra moderna, quindi, ha una risposta per qualsiasi richiesta. Ecco perché è diventata anche il centro di incontro e di socializzazione per eccellenti atleti, molti dei quali sono presenti in questo «speciale» con proprie immagini pubblicitarie, presentano angoli-bar, ristoranti, saloni-giochi, nei quali si può accedere dopo le ore trascorse in palestra. Ma i centri sportivi si sono trasformati essenzialmente per la grande varietà di offerte che sono in grado di assicurare ai loro frequentatori. Prendiamo, ad esempio, il settore sportivo arricchito delle più popolari discipline sportive come la ginnastica artistica, le arti marziali, come il judo, il karaté, o gli sport di combattimento come la lotta. Non mancano sport individuali. Ecco quindi: abbondante l'offerta di body building e di aerobica, grazie ai quali nelle palestre e nei centri sportivi da qualche anno a questa parte è stato creato un vero e proprio ponte tra lo sport e il fantastico mondo della danza. Non è un paradosso o una esagerazione. Del resto, per rendersene conto basta affacciarsi brevemente in una qualsiasi palestra per vedere che i praticanti il più delle volte assomigliano più a ballerini. E questo è sicuramente un bene, in quanto significa cura del corpo, dei propri lineamenti e della propria estetica. «È vero», spiega una istruttrice - nelle nostre palestre si fa sempre più stretto il binomio sport e cura dell'estetica». E la gente, che accorre sempre più numerosa sta dimostrando di gradire un simile discorso. Guardiamo poi le strutture organizzative interne. Le palestre di oggi non sono più quei camerini freddi e a volte spogli dove anni addietro era una fatica trascorrere anche una decina di minuti per fare qualche flessione. Oggi tutto il settore si è trasformato. Ha fatto passi da gigante proprio dal punto di vista dell'architettura degli interni con ogni ambiente attentamente studiato e curato nell'arredo e nei confort. Le strutture specializzate, poi fanno il resto. E sono sempre più frequenti perché, le palestre dotate di attrezzature d'avanguardia, grazie alla quale ogni esercizio ginnico può essere svolto diciamo pure in allegria e con la certezza che alla fine i risultati saranno senza dubbio invidiabili. Per non parlare, poi delle saune e degli impianti (vasche per idromassaggi forzati, lampade abbronzanti) appositamente concepiti per la cura della bellezza del corpo. Si tratta di un discorso destinato non solo alle donne, come si potrebbe facilmente immaginare, ma a tutti. «Sì, è vero», precisano gli addetti del settore - finalmente l'uomo ha capito che per curarsi l'aspetto non deve andare solo dal barbiere. Frequentare una palestra o un centro specializzato per l'estetica è consigliabile a tutti perché avere una bella linea e un ottimo biglietto da visita non solo dal punto di vista della bellezza estetica ma anche ed essenzialmente per la propria salute. Tutto questo, naturalmente viene portato avanti da attenti programmi progettati da personale altamente specializzato, non esclusi i medici, che sono ormai presenti in tutte le palestre per visite preventive e di controllo.

La pesistica, una disciplina ancora giovane



Tra gli sport che vanno per la maggiore nelle palestre e nei centri sportivi, ce n'è uno che sta vivendo un particolare momento di vitalità, è la pesistica. Fino a qualche anno fa si era convinti, a torto, che questo sport fosse destinato a soggetti grassi e muscolosi, privi di bellezza estetica. Oggi questo falso tabù è stato definitivamente debellato. Intanto la pesistica è considerata la disciplina-base di tutti gli sport. Ma c'è di più. È stata «scoperta» anche dalle donne e dagli anziani. Le ragazze hanno verificato che il sollevamento pesi è una disciplina che fa molto bene al fisico, anche dal punto di vista della bellezza, e che può essere praticata anche a livello agonistico. Non a caso in America già da diversi anni si svolgono campionati nazionali riservati alle donne. In Italia sono sempre più frequenti i criterium e le gare di sollevamento pesi per ragazze. Sono segnali che la piacere sottolineano, in quanto dimostrano l'eterna giovinezza di quello che comunemente viene indicato come lo sport più antico praticato dall'uomo.

NIR GYM CLUB 84
Body building - Aerobica
Ginnastica ritmica - Judo - Karate
Nippon Kempo
Roma EUR NIR - Via Padre A. Grammatico, 30/36
Telefono 5981788

PALESTRA PUNTO GAMMA
● GINNASTICA Ritmica Artistica Generale
● Dinsagr-rinto
● PESISTICA
● DANZA
Insegnanti Isaf
Via delle Fornaci 143 145 Tel. 8383620

«Mezzaluna» la polisportiva di Mentana

LA TUA PALESTRA ALL'EUR
VIA DE RUGGIERO, 85 (30 MT. DA P.ZZA CADUTI DELLA MONTAGNOLA)
● BODY BUILDING ● FULL CONTACT ● SEMI CONTACT ● KUNG FU ● GINNASTICA DIMAGRANTE E MUSICALE ● STRETCHING
● SELF DEFENCE ● FREE STYLE ● BODY SCULPTURE ● DANZA MODERNA
Con un servizio di SOLARIUM UV A TRIFACCIALE MINI PISCINA IDROMASSAGGIO SOLARIUM UV A TOTAL BODY SAUNA FINLANDESE MASSAGGI DIMAGRANTI ED ESTETICI
ANGOLO BAR SELF SERVICE ASSISTENZA MEDICA
Orari dal LUNEDÌ al VENERDÌ 9.30 22.30 SABATO 9.30 19.30 - DOMENICA 9.30 13.30 - Tel. 04.52.872 ore 10.00 22.30 dal Lunedì al Venerdì

"NEL CENTRO STORICO LA TUA PALESTRA"

ROMA - Via dei Banchi Nuovi, 39
(Corso Vittorio Emanuele)
Tel. 65.30.104

VALTHA
SOLARIUM ABBRONZANTI ALTA E BASSA PRESSIONE
SAUNE - VASCHE IDROMASSAGGIO
ATTREZZATURE
NOLEGGIO E VENDITA
00137 ROMA - VIA RENATO FUCINI 15 TEL. 8178234

Impianti di **SAUNE**
PER FAMIGLIE E COMUNITA
PRONTA CONSEGNA
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Piazza Meucci, 8/c
00144 (Ponte Marconi) - Tel. (06) 5672226/5683754

È senza dubbio il più grande centro sportivo del Lazio specializzato in sport legati al ghiaccio. Parliamo della polisportiva «Mezzaluna» di Mentana, centro sede di piscine, stadio del ghiaccio, palestre coperte, campi sportivi per calcetto, per il tennis. È dotato anche di un grande maneggio. È il luogo ideale per coloro i quali amano abbinare al relax anche la pratica sportiva. «Mezzaluna» è dotata anche di bar e ristoranti, dove i frequentatori, e sono moltissimi, si rilassano e socializzano, dopo le ore trascorse in palestra o sui campi sportivi. La polisportiva di Mentana svolge anche una intensa attività agonistica nel pattinaggio, nel hockey e nel nuoto, partecipando anche a campionati nazionali ed internazionali.

CENTRO SPORTIVO MEZZALUNA
MENTANA - ROMA
TEL. 06/9090661
PALAZZO DEL GHIACCIO
SCUOLA DI:
HOCKEY ARTISTICO
DANZA - BIRILLI
TUTTI I GIORNI: PATTINAGGIO PUBBLICO
Per disputa Campionato Nazionale cercansi giocatori di hockey
MENTANA (ROMA) - TEL. 06/9090661 - 9091941

LA PALESTRA PIU' ATTREZZATA DI ROMA 1500 MQ
ROMA
Via Federico Tosi, 19
(L. go Miliolino) Torrevicchia
Tel. 3387497
Body building Aerobica
Corpo libero Stretching
Pesistica Centro estetico
Arti marziali Centro solarium
Danza moderna, jazz Bar dietetico
Saune finlandesi Sals relax
Docce idromassaggio Controllo medico sportivo
● PERSONALE SPECIALIZZATO ●
Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 23
Domenica apertura dalle 10 alle 14
CORSI MISTI

Di Rocco
TUTTO PER LA BICICLETTA
Biciclette
ROMEO - PEUGEOT BIANCHI - LEGNANO
ASSISTENZA E RICAMBI
Cyclette
CARNIELLI - LEGNANO BIANCHI
ABBIGLIAMENTO CICLO
Offerta speciale TUBOLARI L. 9.900
Giocattoli
Via Torino, 5 (s. MARIA MAGGIORE)
00184 ROMA - TEL. 06/48.22.22

Per questo «speciale grazie a...»
Un vivo ringraziamento per la partecipazione a questo servizio speciale dedicato alle palestre e ai centri sportivi di Roma e del Lazio, va a Workout Puntogamma, Nir Gym Club 84, Sanco Body Spaces, Di Rocco, La Palestra, Navona Health Center e Mezzaluna. Si tratta dei più bei nomi del settore che operano nella capitale e nell'interland della provincia romana. È quanto di meglio il settore delle palestre e dei centri sportivi abbia potuto produrre negli ultimi anni. In essi vi opera personale altamente specializzato, con attrezzature d'avanguardia il tutto inserito in ambienti accoglienti e unici.

Kim Basinger
a Roma per presentare il suo nuovo film «Nadine»
parla di Hollywood, del sesso
e delle sue passioni per la musica e i romanzi

Fantastico»:
la Rai sbandiera incoraggianti indici d'ascolto
ma tra i dc covano le tensioni
Intanto Berlusconi attacca Telemontecarlo

Vedi retro



Bronzi di Riace: quanti sono e di chi?

Di tanto in tanto, quasi con regolarità, si torna a parlare dei Bronzi di Riace. Ora, per esempio, si mormora che i Bronzi non sarebbero due, ma tre, e che il terzo «gemello» sia sepolto nei sotterranei di qualche museo statunitense. Voci, abbastanza incontrollate e incontrollabili. Un altro, più concreto interrogativo ricorrente riguarda l'epoca in cui le due statue sarebbero state realizzate. Fin dal tempo della loro esposizione a Roma ci fu chi affermò che i due guerrieri erano un falso rinascimentale. L'agenzia Adn-Kronos, al proposito, ha intervistato Roberto Del Franchia, capoequipe del restauro dei Bronzi (avvenuto a Firenze), che afferma: «La tecnica della fusione indiretta con cui i Bronzi furono realizzati è una tipica tecnica greca, che non era più usata in epoca romana, né durante il Rinascimento». Dal canto suo Alessandro Succi, archeologo, dice: «Quasi sicuramente i due bronzini rappresentano un medesimo personaggio in due epoche diverse della sua vita: Eulimo di Locri, prima campione di pugilato, poi eroe divinizzato. L'autore? Molto probabilmente Pitagora di Reggio».

Sciopero blocca la «prima» della Fenice

La «prima» della *Beatrice di Tenda* di Bellini, che avrebbe dovuto inaugurare ieri sera la stagione lirica della Fenice di Venezia, è saltata. Il motivo: un'agitazione delle masse artistiche dell'ente lirico veneziano. L'opera andrà in scena l'11 ottobre. Ieri c'è stata, invece, la prova generale, rinviata due giorni prima dopo che il coro, ritenendo che vi fossero ancora problemi tecnici da risolvere, aveva rifiutato che venisse eseguita davanti al pubblico. Ricordiamo che la protagonista dell'opera di Bellini è la cantante statunitense June Anderson.

La lotta ai tombatori tecnologici

Molte curiosità emerse dalla conferenza stampa (tenutasi ieri a Roma) del colonnello dei carabinieri Emilio Napolitano, comandante del reparto tutela del patrimonio artistico e addetto, in parole povere, alla lotta ai tombatori. Negli ultimi 12 mesi i carabinieri hanno recuperato 3.610 reperti archeologici rubati, hanno arrestato 136 persone e ne hanno denunciato a piede libero 122. Ma non tutto il bilancio è positivo: i tombatori, ha detto Napolitano, sono sempre più raffinati, usano i metalli detector per scoprire i metalli sotterranei e addirittura un sofisticatissimo «detector a variazione di massa» che agisce al metallo individuando anche terracotte e tombe. I tombatori elettronici, insomma, sono sempre più scaltri, e spesso i modi migliori per stanarli sono i più classici: «Lavoriamo su segnalazioni degli elicotteri - ha detto Napolitano - qualche volta ci spostiamo con il jeep ma spesso è il cavallo il nostro più valido mezzo di trasporto».

Italia Rock: presto i Cure, Boy George e Depeche Mode

La lunga estate del rock non accenna a finire. Dopo i grandi calibri come U2, Prince, Bowie e Dylan, anche per ottobre e novembre sono annunciate tournée di qualche interesse. Il 20 ottobre inizia a Bologna il tour dei Depeche Mode, che suoneranno poi a Roma (27), Torino (29), Milano (30). Boy George (il cantante protagonista di un lungo caso giudiziario per possesso di droga) sarà in Italia dal 17 al 24 novembre: concerti a Torino, Milano, Bergamo, Bari, Firenze, Roma e Padova. Due soli concerti italiani per la brava Suzanne Vega (nella foto): Milano (il 29 novembre) e Roma (il 30). Infine i Cure, ottimo gruppo inglese capitano dal geniale Robert Smith, esordiranno a Roma (il 27 novembre) per poi passare a Modena (29), Firenze (30) e Milano (1 dicembre).

Rilancio per l'editrice Piccoli?

Luciano Mauri, consigliere delegato delle Messaggerie Italiane, ha acquistato la casa editrice Piccoli, specializzata in libri per ragazzi. La Piccoli, fondata alla fine degli anni Trenta, era già stata ceduta recentemente alle Cartiere Binda, ma senza grandi risultati. Mauri è azionista di maggioranza della Longanesi, e sarà proprio la Longanesi, che sta rilanciando la Salani con due collane per ragazzi, a curare la parte redazionale della Piccoli.

Corso, Rubbia e Altan «Leoni» della poesia

Il poeta americano Gregory Corso, il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia e il disegnatore Francesco Tullio Altan hanno vinto la quarta edizione del premio di poesia «Leone d'oro» promosso dal Comune di Venezia, nelle tre categorie «Poesia», «Poesia e scienza», «Poesia e segno». I premi saranno consegnati il 24 ottobre. Nell'occasione sarà presentato il nuovo volume di poesie di Corso, intitolato *Dove my casa?* e pubblicato dalle Edizioni San Marco.

ALBERTO CRESPI

CULTURA e SPETTACOLI

Libri in caduta libera

Mai come quest'anno la Fiera di Francoforte è una vera Babele: molte opere prime, tanta Africa e alcuni classici. Ecco come orientarsi

MARTA HERZBRUCH

FRANCOFORTE. Nella babele di libri e carta stampata di cui è fatta la Fiera del libro di Francoforte è praticamente impossibile identificare un filo d'Arianna che dia al visitatore una possibilità di salvezza, che gli indichi la via d'uscita, o meglio ancora lo scopp da compiere. Questo anno, in particolare, gli editori di ogni parte del mondo si sono presentati in fiera con una produzione vastissima e molto differenziata che va da testi autografi di Gorbaciov - immediatamente assicurati durante una animatissima asta alla Mondadori - a diversi testi sulle problematiche del Sudafrica, come *Cry Freedom* (Urlando libertà) dello scrittore John Briley edito dalla Penguin di Londra e che sarà prossimamente filmato dal regista di Gandhi Richard Attenborough. *Cry Freedom* sarà interpretato da Kevin Kline e da Penelope Wilton, ed è la storia di Biko, un giovane ragazzo nero che vive in uno slum e del suo incontro con Donald Woods, redattore di un quotidiano liberale sudafricano. Durante un interrogatorio della «Polizia di Sicurezza», Biko muore e Donald Woods inizia ad essere sorvegliato dalla polizia... La casa editrice americana Seaver Books presenta una raccolta di testi di autori internazionali, da Susan Sontag a Jorge Amado, Jacques Derrida, Heiner Müller e Biancotto dedicati alla figura di Nelson Mandela. Il ricavato della vendita del libro *For Nelson Mandela* curato da Derrida e Mustapha Tlili verrà devoluto dalle



Günter Grass ha perso l'editore: «Gli autori sono senza diritti»

FRANCOFORTE. Uno dei casi che sta appassionando l'editoria tedesca è il destino della casa editrice di Darmstadt Hermann Luchterhand. La Luchterhand è tra le più prestigiose case tedesche, anche perché nel suo catalogo annovera autori come Günter Grass e Christa Wolf. Ora, autori e casa editrice sono stati venduti al gruppo editoriale olandese Kluwer, che ha acquistato il tutto solo perché aveva interesse alla parte economico-giuridica del catalogo. Ad acquisto perfezionato, la Kluwer ha messo in vendita gli autori letterari, Grass, la Wolf, Peter Schneider e tanti altri si sono ritrovati, da un giorno all'altro, senza editore. Abbiamo incontrato Günter Grass e gli abbiamo chiesto che cosa pensa della politica della casa editrice per la quale scrive da 30 anni. «Negli anni Sessanta avevamo fondato un comitato degli autori che aveva il controllo sulle decisioni della casa editrice. I nostri diritti erano stati garantiti dai giuristi della casa editrice e noi ci siamo fidati. In realtà non avevamo alcun diritto, perché non esiste una legislazione a difesa degli autori. Ci sono case editrici tedesche interessate all'acquisto del catalogo letterario e degli autori Luchterhand? Con molta probabilità le offerte più interessanti finora sono quelle fatte dalla Kiepenheuer & Witsch di Hamburg, la casa editrice che pubblica ad esempio Wolf Biermann. E l'associazione dei librai non è intervenuta? La Börsenverein è al servizio dell'imprenditoria capitalista. Cose del genere possono succedere solo nei paesi del capitalismo reale, come la Rti. A cosa sta lavorando al momento? Ad un libro di disegni e osservazioni che ho raccolto durante la mia permanenza in India, a Calcutta. Il libro c'è, manca solo l'editore. I maligni hanno detto che il suo viaggio a Calcutta è stato una sorta di fuga dopo l'insuccesso del suo ultimo romanzo «La ratta»... Penso che loro si augurino una sola cosa: che io sparisca...»

italiane. La Atlantic Press ha infatti molti autori curiosi, come Richard Ford, del quale viene presentata l'ultima raccolta di novelle *Rock Springs*, o come lo scrittore minimalista Mark Lindquist in fiera con un intrigante libro intitolato *Sad movies* (Film tristi). La Jonathan Cape di Londra propone un nuovo romanzo a sfondo politico dell'ex enfant terrible britannico Ian McEwan, *The child in Time*, dove l'autore di *Corstie per gli ospiti* (Einaudi) torna a confrontarsi con i problemi legati al mondo familiare. Diversi romanzi proposti in fiera sono ambientati in Africa come *Sunday Whitman* di Lindsay Clarke (J. Cape) ispirato alle sue esperienze nell'Africa occidentale, o come il libro del tedesco Ludwig Fels *Rosen fuer Afrika* edito dalla Piper Verlag di Monaco. Sono romanzi pervasi di sgradevoli deliri per quel grande e misterioso continente, sgradevoli nel senso di profondamente inquietanti, affascinanti come possono essere le pagine di questo scrittore che è stato definito il Bukowski tedesco. La sua Africa è abitata da figure di emarginati, bancarottieri, terroristi, alcolisti e una vasta serie di altri personaggi spregevoli e repellenti. Come pure poco rassicurante appare il mondo di un altro autore di lingua tedesca, Wolfgang Hilbig, noto come uno dei più interessanti rappresentanti della corrente sperimentale tedesco-orientale. Di Hilbig la casa editrice Fischer di Francoforte lancia in questi giorni il suo ultimo romanzo *Die Weiber* (Le femmine). Hilbig, che viene da una famiglia di minatori ed ha alle spalle una lunga esperienza operaia, si dedica alla scrittura da alcuni anni ed ha riscosso inaspettati consensi. Il protagonista di *Die Weiber* non è un operaio-scrittore che improvvisamente si rende conto di essere affetto da una malattia misteriosa che lo rende inavvicinabile per il terribile puzzo

Ennio Morlotti e il suo percorso nell'arte moderna
Una mostra al Palazzo Reale di Milano

Quadri in forma di roccia

Ennio Morlotti. Naturalista lombardo o artista di statura internazionale, paragonabile a un Pollock, a un de Kooning? Forse, entrambe le cose. Ma tutte le risposte alle domande sull'opera di questo grande pittore sono rintracciabili nella bella mostra che si apre oggi al Palazzo Reale di Milano, curata da Gianfranco Bruno. Una mostra che rimarrà aperta al pubblico fino al prossimo 29 novembre.



«Rocce», di Ennio Morlotti (1984). A destra, il pittore al lavoro in una foto di Ugo Mulas

MILANO. Il percorso dell'opera di Ennio Morlotti, dagli anni della guerra fino ad oggi, appare nelle sue tappe fondamentali nella sinistra che si apre oggi al Palazzo Reale di Milano, a cura di Gianfranco Bruno: un'antologica completa, ma volutamente non gigantesca, una novantina di dipinti ad olio che invitano ad una lettura raccolta e approfondita del lavoro di questo grande maestro contemporaneo. Morlotti non è mai stato un artista isolato, ha vissuto con partecipazione i movimenti, le tendenze più vitali del suo tempo: è stato prima compagno di strada degli artisti di Corrente, dei quali ha condiviso lo slancio ideale, la rivolta contro il Novecento, che per lui significava soprattutto rivolta della «natura contro la forma»; negli anni Cinquanta la definizione di ultimo naturalista», coniata da Arcangeli, lo ha accomunato a quegli artisti di area padana che indagavano la possibilità di un rapporto nuovo, emotivo e libero, con il mondo naturale, che sfuggisse alla contrapposizione formalistica tra astrazione

e figurazione; il saggio di Bruno e gli scritti di tanti critici e studiosi lo hanno giustamente accostato a grandi artisti stranieri, come de Sela, Pollock, de Kooning. Tuttavia questa mostra conferma che, nell'insieme, il suo percorso artistico è unico, non può essere accostato a quello di nessun altro. La riflessione sul Cubismo e poi sull'Informale ha rappresentato per il lavoro di Morlotti una sorta di *pars destruens*, la possibilità di rompere schemi visivi e rappresentativi precostituiti, per intraprendere un nuovo complesso cammino nella direzione di una nuova rappresentazione della natura, di un ricostituirsi della natura unita fra uomo e natura, sulle tracce del poeta Hölderlin a cui Morlotti ha dedicato quadri fondamentali, dove le figure umane, nascoste, annidate nel grembo della natura, sono rivelate dall'occhio del pittore. La mostra si apre con le opere degli anni della guerra, i *Ucraini*, le *Donne di Varsavia*, dipinti di una drammaticità tanto più intensa quanto più è trattenuta, come



una abbacinante verità di morte, che presto s'intenerisce, si tempera di luci dolcemente rosate. L'altro tema fondamentale è la figura, dalle *Grazie* del 1955, avvolte nella rossa vampa ardente della luce, in uno spazio che - scrive Bruno nel bel catalogo edito da Giorgio Mondadori - non è «contenente, ma luogo potenziale della crescita e prender forma dell'immagine», fino alle creazioni di quest'anno, studi di nudi maestosi e insieme gentili, luminosi e cordiali, ma sempre avvolto di mistero. Infine, le nature morte, di origine organica: fiori secchi, frutti, teschi, testimonianze di una vita recisa che non viene dimenticata. Questa mostra sarà un'occasione per riaprire il dibattito critico su Morlotti, si riparerà

novità

PIERO GARBERO

Macroeconomia e aspettative razionali

La logica dell'evoluzione teorica dagli anni '30 a oggi

LOESCHER

Mentre Berlusconi apre il fuoco su Telemontecarlo (Fiat): «È fuorilegge»

Per Manca tutto ok, pure Fantastico

Il presidente Manca sbandiera gli indici d'ascolto e dice che i profeti di sventura sono serviti. Il Waterloo della Rai non c'è stata, vale Mazzini sta vincendo la sfida di autunno. Cita Mao: «Il cammino è tortuoso ma il futuro è radioso». Oggi si discute di Telemontecarlo e il gruppo Berlusconi attacca: quella tv è fuorilegge, la Rai pare non capire quel che potrebbe accadere...

binatella certamente per ragioni aziendali - dalla crisi di quello che una volta era il meccanismo moscadile di Raiuno, ai futuri assetti verticali dell'azienda - ma che hanno uno stretto legame con i rivolgimenti possibili (o sperati) negli assetti interni della Rai in conseguenza del prossimo congresso.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Somione, interprete eccelso dell'arte della mediazione, il presidente Manca incassa le tensioni che agitano la squadra di della Rai e consolida la propria immagine di garante dell'azienda. Sicché eccolo a lodare, con misura, un Fantastico bisestrate da tutti, a cavarsi il gusto di dare una stoccata a Berlusconi per il tonfo della Giostra domenicale di Canale 5, a tagliare corto alle discussioni con l'ausilio degli indici di ascolto, quegli stessi che la Rai santifica (pubblicamente) o sberleffica (sottovoce) a seconda delle convenienze.

Sarà il caso - hanno affermato i consiglieri comunisti Bernardi, parlando in consiglio, e Menduni, in una dichiarazione - di tralasciare la polemica sui singoli casi per ragionare sulla strategia editoriale della Rai, dei rapporti con gli sponsor e della pubblicità all'interno delle trasmissioni. In merito alla fuga di quelli che erano ritenuti i pilastri dell'azienda (Baudo, Carra, Bonaccorti) ha incitato la Rai a rinnovarsi e sperimentare a chi - come il Pci - ha posto l'esigenza di riequilibrare i poteri tra direzione generale e consiglio restituendo a quest'ultimo certezza del suo ruolo, Manca ha replicato sostenendo che per ora vale la legge che è in vigore.

Di Telemontecarlo, la cui proprietà è brasiliana di Rete

Globo dividono ormai con la Fiat si discuteva oggi. Ma su questo accordo il gruppo Berlusconi sembra deciso a condurre una dura offensiva, chiamando in causa la Rai medesima sospettata di miopia grave. Ha detto Gianni Letta, vicepresidente della Fininvest, presentando il nuovo ciclo di Parlamento in «Non ci spaventa la concorrenza, abbiamo alle spalle successi che la dicono lunga sulle nostre capacità. Quel che non possiamo tacere è la discriminazione che si andrebbe aggravando in un gruppo privato» - al di fuori delle leggi vigenti, come ha detto lo stesso ministro Mammì - gode di privilegi negati agli altri privati, vale a dire la diretta, il satellite, i Eurovisi. Non abbiamo timore di misurarci con alcuno, a patto che si parta - però - da condizioni di parità». C'è in giro sufficiente consapevolezza di che cosa potrebbe provocare negli equilibri attuali l'ingresso della Rai? «Noi», dice Letta - «ce ne rendiamo conto. Ma la Rai? Perché è evidente che se Tmc vuole farsi spazio, cercherà di toglierne a noi, ma anche al servizio pubblico».

La trasmissione data l'ora di messa in onda (quando la gente entra a casa) e articolo in rubriche ed in segmenti per catturare l'interesse di chi capita davanti al video a programma iniziato.



Heather Paris durante le prove di «Fantastico»

Cinema. Fantasy Expo a Verona

La fantascienza in mostra

Che tipo può essere uno che ha visto per ben 77 volte Metropolis? Indubbiamente una persona fuori del comune, certo con una forte predisposizione verso il fantastico. Forrester Ackerman, classe 1916, è tutto questo: un uomo che ha dedicato la propria esistenza e il proprio lavoro alla fantascienza: un fanatico e un cultore di tutto ciò che appartiene a questa particolare categoria dell'immaginario.

ADRIANA MARMIROLI

In una casa di diciotto stanze più garage vari ha stipato quarantamila volumi di letteratura fantastica da tutto il mondo (ovvero quasi tutto quello che è stato pubblicato, in forma ufficiale e no), alcune centinaia di migliaia di fotografie da film, locandine e manifesti originali, da spezzoni in video tratti dai film in cui era inserito, mentre un catalogo fotografico racconterà la storia di ognuno, spesso molto fortunata se non avventurosa.

Una settantina di questi pezzi unici, tutti legati al mondo del cinema fantastico dai suoi primordi ad oggi, verranno esposti a Verona dal 17 ottobre al 15 novembre pezzi di un museo domestico che sono ormai soprattutto pezzi di storia di un cinema che non c'è più sparito e soppiantato dalle raffinatezze dell'elettronica. Essi stessi fragili simboli deteriorati dell'effimero cinematografico. Ma sono i reperti di un cinema spesso di serie B che ha formato gli attuali maestri del fantastico, da Spielberg a Carpenter, come i loro più umili ed accaniti spettatori, quelli che conoscono a memoria la filmografia di un Jack Arnold o sanno citare tutte le apparizioni di Dracula dai tempi del muto ad oggi.

Indubbiamente per loro questo «Fantasy Film Expo», promosso dall'associazione veronese La Garina e organizzato dall'Agenzia Biograph, è una di quelle occasioni da non perdere. Non solo per il valore storico e affettivo dei pezzi presentati, ma soprattutto perché è un'unicum insostituibile alla sua ultima possibile: una trasferta mondiale. Dall'anno

prossimo, infatti, l'intera collezione di Ackerman che qualche volta per il mondo e in Europa è già stata esposta - verrà definitivamente trasferita al Disney World di Epcot in Florida.

In uno spazio nuovissimo - il restauro della casa settecentesca che lo ospita è agli ultimi ritocchi - ogni singolo pezzo sarà accompagnato da una ricca selezione di fotografie e manifesti originali, da spezzoni in video tratti dai film in cui era inserito, mentre un catalogo fotografico racconterà la storia di ognuno, spesso molto fortunata se non avventurosa.

Pezzi forti della collezione in mostra saranno la cassetta da trucco usata da Lon Chaney (una curiosità è stata valutata centomila dollari, mentre l'intera mostra è assicurata per quattrocentomila, ma si assicura che gli appassionati disposti a diventare ladri sono tantissimi), la maschera del Mostro della Laguna Nera, la testa dell'alieno di Incontri ravvicinati, le astronavi di La guerra dei mondi, il mutante di Meteluna di Cittadino dello spazio, i modellini, animabili e no, di Ray Harryhausen, il maggiore creatore di stop-motion miniature fino agli anni Settanta.

Anzi proprio alcuni di questi personaggi che con Ackerman hanno fatto la storia della fantascienza e del cinema scientifico, saranno presentati assieme all'infaticabile collezionista il 17 ottobre per l'inaugurazione di Ray Harryhausen, che ha anzi promesso di portare alcuni dei pezzi della sua collezione personale, e Curt Siodmak, regista, sceneggiatore e scrittore, naturalmente di fantascienza.

RAIDUE ore 20.30

Intervista a Paula Cooper in tv

Paula Cooper, la ragazza di colore americana condannata alla sedia elettrica per la quale anche il Pontefice ha ufficialmente chiesto la grazia, è stata intervistata dalla Rai, e la sua confessione televisiva andrà in onda questa sera alle 20.30 su Raidue nel programma Giallo di Enzo Tortora. Per Paula si è mobilitata da anni l'opinione pubblica, soprattutto italiana. La ragazza è diventata maggiorenne solo pochi mesi fa, in carcere. Il caso è di quelli destinati a dividere l'opinione pubblica.



Loretta Goggi

Le duellanti alle sei della sera

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Da lunedì prossimo quest'anno la Rai tutte le reti ha fatto uno sforzo produttivo molto forte, ci sono nuovi programmi. Tutti gli studi sono dai cantieri aperti. Loretta Goggi, domani (che sarà, ovviamente, condotto da Loretta Goggi) è un programma previsto già per l'anno scorso, poi fatto saltare perché la show girl era stata «dirottata» sul sabato sera per tamponare l'abbandono di Baudo. Adesso è tutto pronto («E sulla carta è stato provato e riprovato» aggiunge Loretta) in redazione c'è una nutrita schiera di giornalisti e critici per cercare le «ultimissime» (e le «vecchissime») nei diversi rami dello spettacolo, dal teatro

alla danza alla canzone, alla danza alla stessa tv. La trasmissione infatti, avrà una parte di «amarcord» (con materiale di repertorio ed ospiti), un'altra in cui la Goggi farà spettacolo e infine una ricca serie di anticipazioni fornite dai diversi «inviati speciali».

Nel cast, oltre alla Goggi una giornalista (Giampiero Mugghini) che si metterà dalla parte del pubblico, i pettegolezzi di Dano Salsotto e la musica di Stefano Palatresi e del suo complesso. Un computer («E Baudo Adesso è tutto pronto») e una carta è stato provato e riprovato» aggiunge Loretta) in redazione c'è una nutrita schiera di giornalisti e critici per cercare le «ultimissime» (e le «vecchissime») nei diversi rami dello spettacolo, dal teatro

La trasmissione data l'ora di messa in onda (quando la gente entra a casa) e articolo in rubriche ed in segmenti per catturare l'interesse di chi capita davanti al video a programma iniziato.

La concorrenza diretta è con la Bonaccorti che nello stesso orario conduce per Canale 5 Ciao Enrico, trasmissione quotidiana. La Bonaccorti qualche tempo fa era cascata dalle nuvole quando le era stato chiesto cosa ne pensava di questo «testa a testa» con la Goggi. Loretta dal canto suo si trincererà dietro un gentile riserbo («La Bonaccorti è completamente diversa da me e molto diverso è il mio programma» E poi aggiunge «Ma quale concorrenza. Non possiamo stare sempre col tu-

7.15 UNO MATTINA. Con Piero Badoloni
8.00 TG1 MATTINA
9.30 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
10.30 TG1 MATTINA
10.40 INTORNO A NOI. Con S. Cluffini
11.30 LA VALLE DEI PIOPPI. Sceneggiato
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.05 PRONTO... È LA RAI (1ª parte)
12.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di
14.00 PRONTO... È LA RAI (2ª parte)
14.15 SARA DETECTIVE. Telefilm
16.00 DBE: L'EPICA TRA I PUPPI SICILIANI
16.00 LE AVVENTURE DI SCOPY DOO
17.00 EMIL. Telefilm
17.55 OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH
18.00 IO, A MODO MIO. Con Gigi Proietti
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1
20.30 LO SQUALO. Film con Roy Scheider, Robert Shaw Regia di Steven Spielberg (1º tempo)
22.00 TELEGIORNALE
22.10 LO SQUALO. Film (2º tempo) Al termine degli studi di Roma con Sergio Zavoli, fatti, protagonisti e testimoni
0.05 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA
0.20 ASSEGNAZIONE DEI PREMI. Le città della Magna Grecia
1.00 DBE: IL FUTURO DELLE SCIENZE NATURALI

11.05 DBE: CHIMICA IN LABORATORIO
11.30 CARTONI ANIMATI
11.55 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari
12.00 TG2 ORE TRIDICI. TG2 LO SPORT
12.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte)
13.40 QUANDO SI AMA. Telefilm
14.30 TG2 FLASH
14.35 BERT D'ANGELO SUPERSTAR. Telefilm
15.25 GRIDO DI BATTAGLIA. Film
16.55 DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH
17.05 BACIAMSI STREGA. Telefilm
18.05 IN DUE SI AMA MEGLIO. Telefilm
18.30 TG2 SPORTSERA
18.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm
18.55 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
20.30 GIALLO. Spettacolo con Enzo Tortora
22.30 TG2 STASERA
22.45 IL MISTERO DELL'INSEGUITORE DI LANDO. Telefilm con Renato Montagnani, Andy Luotto, Maria Laurito Regia di Paolo Poeti
23.45 TG2 NOTTE FLASH
24.00 METELLO. Film con Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo Regia di Mauro Bolognini

16.15 CICLISMO. 4ª Settimana ciclistica internazionale del Lazio
16.45 JEANS. Dedicato a Mike Francis
17.30 DERBY. A cura di Aldo Biscardi
17.45 GEO. Con Folco Quilici
18.30 LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm
19.00 TG2 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 POKERCONCERTO. Con Bruno Gozzi
20.05 DBE: LA MEDICINA CONQUISTATA
20.30 MANI DI FATA. Film con Renato Pozzetto, Eleonora Giorgi, Sylva Koscina Regia di Sieno
22.00 TG3 SERA
22.15 SENTIMENTAL. (1ª puntata)
23.40 TG3 NOTTE. TG3 REGIONALE

12.40 BATMAN. Telefilm
13.55 SPORTSIBIRIO
14.10 BARBARA AMICA. Documentario
16.10 LA SCUOLA DELL'ODIO. Film
18.20 ADAMO CONTRO EVA. Tale
18.40 TMC NEWS. TMC SPORT
20.30 AI CONFINI DELLE TENERE. Film
22.20 NOTTE NEWS

14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA. Sceneggiato con Veronica Castro
16.00 WAYNE AND SHUSTER. Telefilm
20.00 AEROPORTO INTERNAZIONALE. Telefilm con Adolfo Celi
22.50 FORZA ITALIA. Varietà
23.30 STUPRO. Film con Margaux Hemingway
23.30 LA SCHEDINA D'ORO
24.00 LA TORTA IN CIELO. Film

15.00 L'ASSASSINO VIENE RIDENDO. Regia di Buzz Kulik. Con Pat Boone, Cyril Finkler, Barbara Eden. Usa (1965)
Ad Andy Paxton, cantante di fama, rapiscono il figlioletto. Lui paga il riscatto ma i delinquenti non si fanno vivi. Trepidazioni familiari, poi l'orizzonte si tinge di rosa. Non mancano tensione ed effetti. CANALE 5
20.30 LO SQUALO. Regia di Steven Spielberg, con Roy Scheider, Richard Dreyfuss, Robert Shaw. Usa (1975)
Un gigantesco squalo bianco fa sfrazzali in una cittadina balneare. Lo sceriffo si preoccupa, il sindaco tergiversa. Alla fine vanno in tre, lo sceriffo, un vecchio pescatore e un oceanografo, a dar la caccia al mostro. Un film inquietante e intelligente che nulla toglie al grande spettacolo. Da vedere assolutamente. Segue il dibattito con Sergio Zavoli, tema: lo squalo che è in noi. Ovvero è più crudele la bestia o l'uomo? RAIDUE
20.30 ENTITY. Regia di Sidney Furie, con Barbara Hershey, Ron Silver, David Labiosa. Usa (1982)
Accade una notte, in una tranquilla villetta di Los Angeles una misteriosa, sedica entità picchia e stupra una madre di famiglia. Poi continua a imperversare. Per palati forti, ispirato a un fatto realmente accaduto. ITALIA 1
20.30 MANI DI FATA. Regia di Sieno, con Renato Pozzetto, Eleonora Giorgi, Maurizio Micheli. Italia (1983)
Andra, ingegnere quarantenne, resta senza lavoro, mentre la moglie è in piena carriera. Senza dirle nulla si sostituisce alla cameriera. Una commedia tutto sommato gradevole. RAITRE
22.00 STUPRO. Regia di Lamont Johnson, con Margaux Hemingway, Chris Sarandon, Merial Hemingway. Usa (1976)
Un insegnante di musica violenta la sorella di una sua allieva. Un abile avvocato lo salva dalla condanna poi lo stupratore ci ricassa. Il film fatto da maggioranza silenziosa e se non si insegue alla pena di morte poco ci manca. ODEON
22.45 UNICO INIZIO UN ANELLO DI FUMO. Regia di Stuart Cooper, con Donald Sutherland, Francine Racette, Christopher Plummer. Gran Bretagna-Canada (1977)
Jay Mallory di mestiere fa il killer. Abbandonato dalla moglie a rotto della pelosa, tutta nel lavoro, l'incendio dovrebbe risultargli gradito visto che la vittima designata è l'amante della moglie, ma qualcosa si inceppa. Sutherland fornisce l'ennesima conferma delle sue grandi qualità interpretative. RETEQUATTRO
24.00 METELLO. Regia di Mauro Bolognini, con Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Frank Wolf. Italia (1970)
Firenze, inizi del secolo. Metello Salani, operaio, scopre i furori delle repressioni umbertine e l'amore del libro di Pratiolini il regista è più portato a sottolineare i moti del cuore ma il romanzo popolare nasce lo stesso ben equibrato. Sul mestiere di Bolognini non si discute. RAIDUE

7.00 BUONGIORNO ITALIA
8.30 PARLIAMONE. Con A. Fogar
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Gioco a quiz
12.00 RIS. Gioco a quiz
12.45 IL PRANZO È SERVITO. Quiz
13.30 SENTIERI. Sceneggiato
14.30 FANTASIA. Gioco a quiz
15.00 L'ASSASSINO VIENE RIDENDO. Film
17.00 ALICE. Telefilm con L. Levin
18.00 CIAO ENRICA. Varietà
20.00 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.30 FESTIVAL. Varietà con P. Baudo
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW NIGHT
0.40 GLI INTOCCABILI. Telefilm

9.15 WONDER WOMAN. Telefilm
11.00 CANNON. Telefilm
12.00 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
12.45 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm
14.20 DEEJAY BEACH. Con Jerry Scott
15.05 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
15.30 BIM BUM BAM. Programma per ragazzi
18.00 STAR TREK. Telefilm
19.00 STARKY E HUTCH. Telefilm
20.00 TENERAMENTE LICIA. Telefilm
20.30 ENTITY. Film con B. Hershey
23.00 A TUTTO CAMPO. Sport
1.00 LA STRANA COPPIA. Telefilm

8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
9.15 LA CITTÀ DOLENTE. Film
11.00 STREGA PER AMORE. Telefilm
12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm
13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati
14.30 LA VALLE DEI PINI. Telefilm
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO. Telefilm
16.15 IL SANTO. Telefilm con Roger Moore
17.15 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato
18.45 IL GIOCO DELLE COPPIE. Telefilm
19.30 QUINDY. Telefilm con J. Klugman
20.30 COLOMBO. Telefilm
22.45 UNICO INIZIO UN ANELLO DI FUMO. Film con Donald Sutherland
0.55 LA LEGGE DI MAC LAIN. Telefilm

14.00 AI CONFINI DELLA NOTTE. Sceneggiato con J. Crothers
16.00 CARTONI ANIMATI
19.00 BARRETTA. Telefilm
20.30 PORTIERE DI NOTTE. Film
23.00 STORIE DI DONNE. Telefilm
24.00 ISPEZZATORE MAGGIE. Telefilm

15.00 IL CONCERTO
18.00 EUROCHART TOP 50
22.30 BROOKLYN TOP TWENTY
23.30 LO SPECIAL. Nick Kamen
24.00 FIRST RUN

18.30 IL CAMMINO SEGRETO. Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
20.30 IL SEGRETO. Telenovela
21.30 GLORIA E INFERNO. Telenovela
22.00 CUORE DI PIETRA. Telenovela



Parla la Basinger
Sta per uscire
«Nadine» di Benton
commedia texana

Bella con ironia
«C'è sempre
stato un clown
dentro di me»

Attrice, non star
«Vivo in campagna
suono il piano
e scrivo romanzi»



I due volti di Kim Basinger qui sopra in «Nadine» a sinistra nel famoso «Nove settimane e mezzo»

Kim, la bionda sudista

Bob Fosse, uno che di donne se ne intendeva disse un giorno di lei: «Ha una bocca che farebbe venire il fiatone al più pudico dei moralisti». In effetti, Kim Basinger (la pronuncia corretta è con la g dura) si avvia a diventare la bomba sexy degli anni Ottanta. Una sorta di Rita Hayworth bionda, ma capace all'occorrenza di uscire dal cliché della «mangiauomini» per farsi fragile e tenerissima

MICHELE ANSELMI

ROMA Miss shampoo Bräck a 17 anni fotomodella da mille dollari al giorno a 20 attrice nel televisivo *Da qui all'eternità* a 25 avventuriera accanto a Charlton Heston nel mediocre *Mother Lode* a 28. Fino a cinque anni fa Kim Basinger la Elizabeth mozza fiato di *Nove settimane e mezzo* non sembrava destinata alle glorie di Hollywood al pari di una Farrah Fawcett o di una Cybill Shepard il prestigio accumulato sulle pagine delle riviste di moda l'aveva aiutata a debuttare nel cinema ma le occasioni erano scarse i produttori la squadra vano dalla testa ai piedi come si fa con le «dumb blondies» e le affidavano partecine di con-

bert Redford. E oggi? Dopo *Nove settimane e mezzo* (il suo spoglio rullo privato al suono di *You can leave your hat on* e ormai un classico dell'eroticismo cinematografico) *Folla da amore* *Nessuna pietà* *Appuntamento al buio* Kim Basinger si è imposta definitivamente nel firmamento hollywoodiano come la nuova Carole Lombard (ma c'è chi preferisce tirare in ballo Marilyn Monroe). Il bello è che non si dà arie. A differenza di certe star dell'ultima ora ha coltivato a vivere in campagna poco fuori Los Angeles insieme ai suoi dieci cani e sette gatti e naturalmente al marito. Scrive novelle e saggi su arte e letteratura suona la chitarra e il pianoforte divora i romanzi e le poesie di Flannery O'Connor e soprattutto non sopporta il mondo della moda. Vista da vicino è più bella e luminosa che sullo schermo Capelli lunghi una minigonna verde che valorizza le gambe affusolate gli occhi cerulei disciplinati al sorriso la Basinger è a Roma per presentare

Nadine una commedia di ambiente texano diretta da Robert Benton e co-interpretata da Jeff Bridges. Ma sotto con le domande. **Da «sex symbol» ad attrice comica il passo è stato facile?** Facilissimo. C'è sempre stato un clown dentro di me. Credo che il senso dell'umorismo sia innato nell'uomo il guaio è che molte persone crescono lo perdono. Quanto a me è semplicemente cambiato il potere contrattuale. Una volta mi chiamavano solo per il film cui oggi si sono accorti che so recitare che la bellezza e il talento possono anche convivere. **Non sarà una vamp-spenlita?** No per niente. Quando giravo *Nove settimane e mezzo* sono diventata da matti a tirare fuori tutto il sexy che in me. Peccato che il film alla fine sia risultato diverso da come noi io Mickey Rourke e Adrian Lyne l'avevamo pensato. A casa mia ho otto ore di pellicola. Una versione completamente diversa. Sono stati

i boss dello Studio a fare a pezzi il film e a rimontarlo in modo dozzinale. E pensare che l'avevo amato molto. **La bellezza - questa bellezza così accattivante e misteriosa - le ha mai creato dei problemi?** Bellezza? Non credo d'esserci ancora arrivata. Ma ho capito la domanda. In effetti è difficile essere presa seriamente a Hollywood. Intendo come attrice se arrivi dalla moda. Ci sono stati periodi della mia carriera in cui ero completamente scissa da un lato il mio carattere dall'altro i capelli biondi e il sex appeal. Oggi va meglio. Registri come Blake Edwards Robert Altman Robert Benton mi hanno dato fiducia rischiando perfino un po'. Sembrano strano ma non erano in tanti a Hollywood a credere che io potessi sopportare sulle mie spalle un ruolo brillante come quello di *Appuntamento al buio*. E invece è andata bene. Tanto che ha fatto il bis con «Nadine».

Nadine è un personaggio che mi piace. È il tipo di ragazza con la quale si può restare a bere tutta una notte. Si impara più da una come lei che da dieci anni in una scuola di lusso. E poi c'era Benton. Un uomo un regista squisito. Lavorare con lui e con tutta la troupe qui in Texas è stato un po' come ritrovarmi in famiglia. **A proposito di famiglia, non le è mai venuta voglia di avere dei bambini?** Bambini? Sì. Prima o poi verranno. Ma una famiglia comunque già ce l'ho. Ho sempre qualche cucciolo di cane o di gatto da far crescere da allevare. Quando verra la volta di un baby saprò come comportarmi almeno spero. **Altman ha detto di lei che «Kim è la cosa più bella che sia arrivata sugli schermi da vent'anni a questa parte».** Non avrà esagerato? Credo di sì. Ma lo ringrazio del complimento. Girare con lui *Folla da amore* è stata una delle esperienze più intense della mia vita. Con lui tutto di venti facile, entusiasmante. Non ti senti mai sola sul set.

In compenso si è sentita sola, e tanto, quando sbarcò a New York, quindici anni fa, con il titolo di Miss Shampoo Bräck? E vero. Ma lei come lo sa? È niente. In questi anni ho scoperto che mi piace stare da sola. Riflettere, comporre, leggere. A New York però si esagera. Lì mi sono sentita davvero sola. Anzi disperata. Meglio la mia vecchia Georgia. Più calda umana e concreta. **Il sesso ha un peso dominante nella sua vita?** Bah. Il sesso è sesso. Ragazzi e ragazze uomini e donne. È andata avanti così per secoli non vedo perché si dovrebbe cambiare. Il resto è glamour chiacchiere fantasie erotiche. **Una ultima domanda accetterebbe di girare un film in Europa o in Italia, magari rinunciando a una parte del suo cachet?** Anche subito. Basta che ci sia una buona storia da raccontare.

L'opera. Pisa apre con Bellini Delicatissima Giulietta

ALBERTO PALOSCIA

PISA «Uno spazio per l'opera con questo slogan il Teatro di Pisa momentaneamente esiliato dal glorioso Teatro Verdi in fase di ristrutturazione e confinato da due anni in uno spazio non certo ideale per il melodramma come il Teatro Tenda di via Rind ha siglato la sua stagione lirica inaugurata martedì con i belliniani *Capuleti e Montecchi* affidati alla direzione di Donato Renzetti e alla regia di Pieralli. Lo stesso Pieralli ha firmato l'intero progetto ideando un impianto scenico che accoglierà anche il secondo spettacolo del cartellone pisano il «dittico» pucciniano composto dagli atti unici *Gianni Schicchi* e *Suor Angelica* che saranno allestiti rispettivamente da due giovani e fedeli collaboratori del noto regista italiano Mietta Corli e Giovanni Carluccio.

L'idea dei responsabili del teatro pisano è azzeccata e permette pur fra i mille inconvenienti (soprattutto acustici) legati a una sede così anomala di gustare l'opera in un teatro vero e proprio. Merito anche dell'uso sapiente e suggestivo dello spazio scenico e delle luci da parte di Pieralli. Il suo impianto scenico è costituito da una gigantesca scatola lignea (quasi una struttura palladiana) dove lo scorrere di pareti sul fondo e la varia disposizione di pochi elementi scenici consente al regista di creare grazie anche all'ausilio di alcuni librai effetti di luce svariate soluzioni visive. Il regista poi sembra evitare volutamente certe sofisticatissime e complesse invenzioni dei suoi precedenti spettacoli e mira a una sobria lineare disposizione dei cantanti e delle masse. Nella scena domina il bianco (tranne che nell'ultimo quadro quello del sepolcro di Giulietta giustamente oscuro livido e funereo) mentre i costumi dei personaggi (nei *Capuleti* rossi quelli di Romeo e dei Montecchi) costituiscono le uniche macchie di colore. Ne



Raf Vallone interpreta «L'amore nel tempo»

Primeteatro. Recital di poesie Quell'amore di Raf Vallone

L'amore nel tempo. Poesie d'amore da Saffo a Montale recital di Raf Vallone. Produzione cooperativa Teatro di Sardegna. Roma, teatro Manzoni.

Per gustare (e per proporre) un recital di versi dedicati all'amore - evidentemente - bisogna crederci con fiducia nell'autenticità di quel sentimento. E Raf Vallone ripete più volte qui di considerare l'amore - ai pari della poesia - uno dei fondamenti più autentici dell'umanità per questo ha deciso di rendergli tale omaggio. E per questo ad ogni lirica personale due chiacchiere che hanno il ruolo di motivare continuamente la scelta. Il sottotitolo parla chiaro da Saffo a Montale attraverso i secoli e le rime attraverso le convenzioni e le sonorità. Ma sempre mantenendo in primo piano quell'idea dell'amore. C'è Catullo non manca Dante (e lo dice lo stesso Vallone non si potevano dimenticare le terzine della *Divina Commedia* dedicate a Paolo e Francesca) c'è Petrarca e poi si arriva fino allo strano amore

cosmico di Leopardi. Ci sono i contrapposti sentimenti di D'Annunzio e Cardarelli c'è Esenin c'è Campana e non potevano certo restare esclusi dalla piccola antologia Montale e Ungaretti. Un recital puro e semplice con l'attore isolato di fronte ad un pubblico illuminato da venti a un piccolo bagaglio di fogli dattiloscritti. Tutto ovviamente è lasciato alle parole alla loro capacità secolare di coinvolgere e smuovere chi legge o ascolta. Parole di gioia per lo più ma anche di amarezza di preoccupazione. Comunque - un'immersione nelle cose più private del poeta nei suoi segreti. E Raf Vallone accompagna il pubblico in questo percorso intimo senza soprassalti senza grandi impennate. Senza fare del manierismo insomma per chi di fronte a certe cose non c'è bisogno di istronismi è sufficiente affidarsi ai versi. Un recital insomma solo veramente personalizzato dal fatto che siamo lontanissimi per esempio dalla bella e complessa costruzione drammaturgica operata recentemente da Gassman per il suo *Poesia la vita*. Anche se lo stesso Raf Vallone giura - continuamente - che la poesia sia la vita. □/N. Fa

Il festival. A Parma una «lettura» di Alain Cuny sovrasta la fragorosa multimedialità di un nuovissimo gruppo jugoslavo Se il teatro è un libro aperto

AGGEO SAVIOLI

PARMA Due esempi più estremi dei modi diversi di «fare scena» oggi non poteva esserci offerti da questo festival dopo l'aggressivo e in sieme rigoroso allestimento tedesco dei *Morti senza tomba* di Sartre. Ecco dunque da un lato il Teatro Cosmocinetico «Piloti Rosso» di Lubiana Jugoslavia nel quale sono confluiti artisti di varie provenienze e discipline e che in effetti tende a conglobare pittura e architettura grafica e gestualità musica e parola in una miscela che si vorrebbe esplosiva dall'altro lato un grande attore francese dalla gloriosa carriera Alain Cuny che concentra il suo impegno solitario (ma con esiti emozionanti) nella semplice lettura di testi per di più non destinati alla ribalta.

Fiat è il titolo dello spettacolo proposto dal gruppo jugoslavo ma la nota ditta automobilistica non c'entra affatto con quella di una parodia che prende forse di mira tra l'altro il realismo socialista applicato alla storia. Un fragoroso rock condito di citazioni operistiche accompagna il tutto. Ma dopo che gli spettatori saranno stati avvolti da nubi di fumo alquanto irritanti l'espressione verbale nacque stera d'improvviso il predominio - così assistettero allo svolgersi di un dramma che è poi in una libera rievocazione - quello di Medea e di Giasone sviluppato mediante gesti e dialoghi ossessivi e ripetitivi e moltiplicato per tre (abbiamo insomma tre Medee e tre Giasoni).

Il «manifesto» che il Teatro Cosmocinetico ha diffuso per proclamare la sua costituzione nel 1932 fra Albert Einstein e Sigmund Freud ossa fra due dei massimi geni dell'ultimo secolo. Tema la violenza nel mondo le sue cause la possibilità di frenare o temperare gli istinti distruttivi dell'uomo di creare

un nuovo ordine di pace di tolleranza di giustizia sociale. Problemi tutti terribilmente aperti ai nostri giorni come sappiamo. Con orgoglio e umiltà il quasi ottuagenario Cuny si fa portatore di quelle due grandi voci ammonitrici sino a farcele risuonare dentro nel profondo. Poi (ma il programma è stato abbreviato) legge un brano stupendo di Artaud dove lo stesso tema - la violenza - la sopraffazione dell'uomo sull'uomo - si specchia in focalizza nel tragico destino del pittore Van Gogh. E qui la «lettura» si trasforma del tutto in ammirevole trascendente recitazione suggerita da uno scrosciare interminabile di applausi.

Se anche questo è teatro ricondotto alla sua originaria essenziale funzione civile e conoscitiva. Forse invece non è teatro molta di quella roba che ci viene propinata sotto il suo nome. Sarebbe per noi un nostro palcoscenico.



Un momento dello spettacolo della Laokoon Dance Company

Una pantomima per la passione di Bach

Il Laokoon 'Dance Group gruppo di danza proveniente dalla Germania ma di origine inglese ha debuttato al *Meeting Europeo dell'Attore* di Parma in *H-Moll Messe* un intelligente lettura coreografica della *Passione secondo Matteo* di Bach. Non si tratta della prima coreografia che si appropria del capolavoro bachiano, ma forse della sua prima crudele trasfigurazione in abiti contemporanei.

MARINELLA GUATTERINI

PARMA Lo spazio è semi circolare e bianco. Ma subito si nota un corridoio una striscia di luce che porta dritta alla fessura nera nel fondo. Tre danzatori - uno alto quasi calvo con lo sguardo allucinato rivolto al pubblico e un

uomo e una donna di schiena ugualmente piccoli e in abiti urbani - restano fermi per un tempo che pare interminabile. La tentazione per chi guarda è il rifiuto di un clima che potrebbe divenire e vana mente neo espressionista. Ma

passibile metronomo umano che scandisce e il tempo della vita all'inizio disprezza la più inghissima stoffa grigia (la nascita ma anche il matrimonio della coppia) e poi la cuce con la macchina da cucire lungo le due ore dello spettacolo. Non solo chi guarda in *tusce* ben presto che su questa irritante figura di giustizia re di sarto meticoloso che accavalla punto dopo punto i respiri altrui la coreografa Rosamund Ciniore (inglese) adotta i gli attributi della Vittima che sarà Redentore.

Egli infatti è molto potente. Molto diretto. Quando il piccolo uomo di *H-Moll Messe* gli porge la sua compagnia insensatamente vestita da ca-

volliero (per un impertinente quanto deliziosa «danza del cavoliere») lui mangera la foglia verde che fa da cappellino. E ancora quando lei in un attimo di sconcerto e di solitudine si getterà tra le sue braccia interrompendo momentaneamente il suo metodo cucito lui le slaccerà il vestito con un gesto virile sessualmente forte proprio quel mancante nella gamma gestuale pur vanevaggissima del piccolo Gioppino di *H-Moll Messe*. Ma si sa gli uomini sono più piccoli degli dei. E come in tutti gli spettacoli di Pisa Bausch anche qui si lacera non nei ricordi di gioventù (danzando però) ridono e

mostrano le loro crepe. Ma non è una sciocchezza. La pièce della Gilmore si rende più leggera e autonoma dalla ben nota cifra della Bausch appoggiandosi proprio al testo al programma musicale di Bach. Così sul *Kyrie* la coppia espone esercizi fatti con le sole mani che piano piano si trasformano in una crudele pantomima mascherata. L'uomo riassume per la sua compagnia un irriverente crocifissione. Sul *Gloria* la coppia dà vita al quadrato più vivace. È un fiorire di abiti bianchi da sposa per il matrimonio di Dio. Ma il ballo va a monte a causa di un incendio terribile che ci viene descritto in inglese (come tutte le frasi della performance) dalla protagonista femminile.

Sul *Credo* i due sono come i concorrenti in un concorso di ballo liscio che fanno a gara nello sbaleggiare con perfidia il loro Dio. Il quadro più forte è comunque l'ultimo. Qui l'«agnello» è stato ucciso. Non c'è più a macchia Troneggiana anzi a lato del palcoscenico piombato nella penombra i suoi due compagni umani si aggirano bisacchiando si vorrebbero muovere come i ragazzi della generazione *ye, ye*, un po' legnosi che ricordano anche nei vestiti. Ma quella presenza come il *Commentatore mozartiano* è un incubo e i due risolvono di lasciare quel muso chiesa paradiso. E non a caso *H-Moll Messe* non è una pièce religiosa come per esempio *La Passione secondo San Matteo* del coreografo John Noumeur. Ma è una riflessione su viva su tema della fede. Eseguita da Bernd Bender. Su san Oswell e Ian Owsell con grande convinzione.

Siamo della Fgci

Siamo quasi cinquantamila in tutta Italia

In questi anni stiamo crescendo

Siamo quei giovani protagonisti di grandi movimenti per un futuro migliore, per la pace, senza il pericolo di un'altra Chernobyl.

Ma siamo anche quelli che lottano per una scuola rinnovata: nelle strutture, nella vita democratica e nei programmi.

Siamo quelli che vogliono un lavoro per tutti, non sottopagato o senza tutela.

Noi, quelli che si battono contro ogni tipo di dipendenza, per una società a misura di uomo e di donna, di ragazza.

Abbiamo lottato, sì, lottato per questi obiettivi.

Con la Fgci, perché crediamo che organizzarsi vuol dire far crescere la voce di chi si oppone a quelli che stanno costruendo una società dove c'è posto per la guerra, la distruzione dell'ambiente, la disoccupazione. Contro chi costruisce templi al dio profitto.

Per questo stiamo crescendo

Qualcuno dirà: e tutti quei voti persi dal Pci tra i giovani? Sì, quel voto fa riflettere tutti i comunisti; giovani e non. Ma quel voto non cancella la disponibilità dei giovani ad impegnarsi per cambiare.

... E di cambiare c'è tanto bisogno.

Prima di tutto quella politica trasformata in esercizio di potere, così lontana dal nostro linguaggio, dalle nostre esigenze, dalle nostre aspirazioni.

Oggi più che mai è necessario che la voglia di sconfiggere coloro che ci vogliono ai margini si trasformi in tenacia, in organizzazione.

Adesso, iscriversi alla Fgci, diventa una dimostrazione di libertà, di impegno, subito, per un futuro migliore. Ci troverai nelle piazze, nelle strade nelle scuole di tutta Italia, per chiederti, con la tessera, un impegno per lottare insieme per una società più giusta.

Richiesta di adesione

Nome Cognome

Nata/o il a (Prov.)

Professione.....

Abitante a.....

Via N.

Tel. C.A.P.

Luogo di lavoro.....

Luogo di studio.....

chiedo di aderire alla seguente organizzazione.

- UNIONE DEI CIRCOLI TERRITORIALI
- LEGA DEGLI STUDENTI MEDI
- LEGA PER IL LAVORO
- LEGA DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI
- CENTRI DI INIZIATIVA PER LA PACE
- CENTRI DI INIZIATIVA PER L'AMBIENTE
- CENTRI DI INIZIATIVA CONTRO LE TOSSICODIPENDENZE

Tutte le iscritte alla Fgci fanno parte del movimento delle ragazze comuniste

Compila il modulo in tutte le sue parti, in stampatello e consegnalo o spedisilo alla Fgci del Comitato territoriale (troverai l'indirizzo nell'elenco qui a fianco) o alla Direzione nazionale Fgci, via Tomacelli n 146 - 00186 Roma, tel. 687898 - 6878273 - 6878522 - 6878384 (dall'inizio dell'anno li cambieranno)

Zurigo	Weingestrasse 2 - 8004	00411/24 19 363
VALLE D'AOSTA		
Aosta	Corso Battaglione Aosta 13/A - 11100	0165/41 114 0165/36 25 14
PIEMONTE		
Alessandria	Via Piana 15 - 15100	0131/444051
Biella	Via XX Settembre 66 - 14100	0141/53217
Cuneo	Via Trieste 41 - 13051	015/54641
Novara	Via F.lli Vaschetto 1 - 12100	0171/3011
Torino	Via Dolores Bello 3 - 28100	0321/23771
Verbania	Via S. Agostino 2 - 10122	011/514606-PCI215715
Verocelli	Via Roma 24 - 28048	0323/41272
	Via C. Prestinari 193 - 13100	0161/392300
LIGURIA		
Chiavari	Via Costaguta 19 - 16043	0185/313931
Genova	Salita S. Leonardo 20 - 16128	010/591941
Imperia	Via S. Giovanni 18 - 18100	0183/20702
La Spezia	P.zza Mentana 24 - 19100	0187/34390
Savona	Via Orefici 2/1 - 17100	019/821121-PCI21683
LOMBARDIA		
Bergamo	Via G. D'Alzano 6 - 24100	035/248180
Brescia	Via Corsica 14 - 25100	030/222161-2-3-4
Como	Via T. Cicci 12 - 22100	031/264437
Crema	Via Bacchetta 2 - 26013	0373/56511
Cremona	Via Volturmo 38 - 26100	0372/29210
Lecco	Viale Dante 23 - 22053	0341/362462
Lodi	Via Umberto I 40 - 20075	0371/52083
Mantova	Via della Conciliazione 25 - 46100	0376/365051
Milano	Via Volturmo 33 - 20124	02/603974-PCI6880151
Pavia	Viale della Libertà 17 - 27100	0362/308313
Sondrio	Via Parolo 38 - 23100	0342/511093
Varese	Viale Monte Rosa 26 - 21100	0332/286754
TRENTINO ALTO ADIGE		
Bolzano	Piazza Domenicani 6 - 39100	0471/978055
Trento	Via Vannetti 31 - 38100	0461/986714
VENETO		
Belluno	Via Plebiscito 1866/2 - 32100	0437/33631
Padova	Via Beato Pellegrino 13/B - 35100	049/660544
Rovigo	Viale Trieste 14 - 45100	0425/23910-PCI21466
Triviso	Riviera S. Margherita 20 - 31100	0422/548813-56787
Venezia	Via S. Girolamo 16 - 30100	041/986714-986699
Verona	Corso Milano 33 - 37100	045/57222
Vicenza	Contrada S. Croce 18 - 36100	0444/546211
FRIULI VENEZIA GIULIA		
Gorizia	Via Locchi 2 - 34170	0481/84436
Pordenone	Via Molinari 23 - 33170	0434/20287
Trieste	Via Capolina 3 - 34131	040/744047
Udine	Viale Duodo 21 - 33100	0432/501812
EMILIA ROMAGNA		
Bologna	Via Barberia 13 - 40123	051/585074-584367
Ferrara	Corso Portarame 59 - 44100	0532/32776-PCI47985
Forlì	P.zza Cavour 34 - 47100	0543/33719
Imola	Viale Zappi 58 - 40026	0542/26574-PCI35066
Modena	Via Fontanelli 11 - 41100	059/238133
Parma	Via Silvio Pellico 19 - 43100	0521/95945
Piacenza	Via Chiapponi 20 - 29100	0523/25973
Ravenna	Via Pascoli 2 - 48100	0544/32571
Reggio Emilia	Via Toschi 23 - 42100	0524/41941
Rimini	Via dell'Albero 23 - 47037	0541/770600-PCI1777645
TOSCANA		
Arezzo	P.zza S. Agostino 20 - 52100	0575/354821
Carrara	Via Loris Giorgi 3 - 54033	0585/75196-71484
Firenze	Via Guelfa 64/R - 50124	055/217538-PCI278741
Grosseto	Viale Ximenes 34 - 58100	0564/24551
Livorno	P.zza della Repubblica 47 - 57100	0586/35235-6
Lucca	Via del Toro 7 - 55100	0583/387461
Pisa	Via Palestro 19 - 56100	050/43064-PCI45321
Prato	Corso Gramsci 52 - 51100	0573/20655-PCI20107
Arezzo	Via Frascati 40 - 50047	0574/32141
Siena	Viale Curtatone 8 - 53100	0577/40596
Viareggio	Via Regia 68 - 55049	0584/32202
UMBRIA		
Perugia	P.zza della Repubblica 71 - 06100	075/21941-2-3-4
MARCHE		
Ancona	Via Cialdini 3 - 60100	071/203242
Ascoli Piceno	Corso Mazzini 357 - 63100	0736/64941
Fermo	P.le Azzolino - 63023	0734/32125

Macerata	Via Mozzi 59 - 62100	0733/44832
Pesaro	Via Branca 116 - 61100	0721/34045-34073
LAZIO		
Albano Laziale	Via Aurelio Saffi 14 - 00041	06/9323971
Civitavecchia	Via dei Bastioni 6 - 00053	0766/24212
Frosinone	Via Garibaldi 49 - 03100	0775/850622
Latina	Via Isonzo 193 - 04100	0773/493147
Rieti	Via T. Varrone 136 - 02100	0746/44096-PCI45061
Roma	Via Principe Amedeo 188 - 00185	06/7316965-PCI 492151
Tivoli	Viale Tomer 76 - 00019	0774/24857-28944
Viterbo	Viale Marconi 16 - 01100	0761/222744-5
ABRUZZO		
Aquila	Via Paganica 3 - 67100	0862/24438
Avezzano	Via XX Settembre 107 - 67051	0863/26046-7
Chieti	Via Madonna degli Angeli 30 - 66100	0871/65321-64642
Pescara	Lungotorno Sud 66 - 65100	085/31927
Teramo	Corso De Michetti 20 - 64100	0861/53847
MOLISE		
Campobasso	Via Zurlo 3 - 86100	0874/60724
Isernia	P.zza Trento e Trieste 12 - 86170	0865/26231
Termoli	Via Adriatica - 86039	
CAMPANIA		
Avellino	Via del Balzo 59 - 83100	0825/36055-39050
Benevento	Vico Noce 8 - 82100	0824/43650-PCI24787
Caserta	Via Maelli - 81100	0823/321164
Napoli	Via Pessina 56 - 80135	081/341056-344068
Salerno	Via F. Manzo 15 - 84100	089/233693-224566
PUGLIE		
Bari	Via Trevisani 66/A - 70123	080/212478-PCI225422
Brindisi	Via Osanna - 72100	0831/21541
Foggia	Via Lecce 12 - 71100	0881/866221-2
Lecce	Via O. F. Balbo - 73100	0832/PCI46478
Taranto	Via Aito Adige 27 - 71100	099/373121-2-3
BASILICATA		
Matera	P.zza C. Ferraio 12 - 75100	0835/211650-37041
Potenza	Via Mazzini - 85100	0971/28325-23162
CALABRIA		
Catanzaro	Viale De Filippis 38 - 88100	0961/55128-PCI52438
Cosenza	Corso Mazzini 11 - 87100	0984/27822
Crotone	Via Panella 12 - 88074	0962/21669-25594
Reggio Calabria	Via Castello 4 - 89100	0965/92121
Zona Presila	C/o Sez. PCI - 88040 S. Pietro Apostolo (CZ)	
Zona Vibonese	C/o Centro Zona PCI	
Zona Longobucco	Via Argenteria - 88018 Vibo Valentia (CZ)	
Zona Scigliano	C/o Sez. PCI - 87066 Longobucco (CS)	
Zona Polistena	C/o Sez. PCI - 87057 Scigliano (CS)	
Zona Jonico Reggina	C/o Sez. Centro zona PCI - 89024 Polistena (RC)	
Zona Pollino	C/o Sez. Centro zona PCI	
Zona S. Giovanni in Fiore	Viale Regina Margherita 46 - 89044 Locri (RC) 0964/29820	
	C/o Sez. PCI - 87010 Lungro (CS)	
	C/o Sez. PCI - 87055 S. Giovanni in Fiore (CS)	
SICILIA		
Agrigento	Via Mazzini 47 - 92100	0922/73048
Caltanissetta	Via Val d'Aosta 4 - 93100	0934/31626
Capo d'Orlando	Via della Fonte - 98071	0941/901329
Catania	Via Carbone 19 - 95121	095/370083-PCI322245
Enna	Via S. Girolamo 94 - 94100	0935/21604
Messina	Via Castellammare 6 - 98100	090/775059-774568
Palermo	Corso Calatafimi 633 - 90129	091/588299-PCI421122
Ragusa	Via Ece Homo 167 - 97100	0932/23148
Siracusa	Corso Matteotti 16 - 96100	0931/68362
Trapani	Largo Bulgarella - 91100	0923/27161
SARDEGNA		
Cagliari	Via Emilia 39 - 09100	070/288921-290712
Carbonia	Viale Arsa 5 - 09013	0781/61425
Guspini	C/o comitato cittadino PCI	
	Via Mazzini - 09036	
Isili	C/o comitato zonale PCI	
	Corso Vittorio Emanuele 148 - 08033	
Lanusei	Via Roma 5 - 08045	0782/41114
Nuoro	Via Leonardo da Vinci 40 - 08100	0784/30197
Olbia	Corso Umberto 64 - 07026	0789/25174
Oriстано	Via Canepa - 09025	0783/210100
Sassari	Via Giuseppe Mazzini 2/D - 07100	079/238210

I numeri provvisori della Fgci - Via Tomacelli, 146/b - Roma
06/6878898 - 6878273 - 6878522 - 6878384

con i giovani comunisti nella storia di domani

In Tv Sampdoria-Milan Ma soltanto a Genova

GIANNI PIVA

MILANO Sampdoria Milan di domenica finirà su schermi in diretta ma solo per un'area molto limitata: quella comune della provincia di Genova e quasi certamente non tutti i quartieri del capoluogo ligure. Si è concluso così con un «piccolo piccolo» il «caso Marassi», molto probabilmente solo una prima puntata di un «caso» che potrà ripresentarsi nei termini sollevati dall'intervento sorprendente del capo della Polizia, Parisi, molte volte in diretta tv è stato annunciato ieri pomeriggio dal presidente della Lega Marassi, che ha cercato di dare alla decisione

le vesti di un atto libero da pressioni esterne. «Fin dal 25 settembre la Lega aveva esaminato la possibilità che per Marassi si potessero creare situazioni difficili». Ci avevamo pensato noi, dunque sapere Marassi, ma c'è da giurare che senza quel «telex» firmato d'intesa col ministro degli Interni dal capo della Polizia Samp-Milan sarebbe stato uno spettacolo solo per quei tifosi in grado di procurarsi un biglietto. «Non c'è stata intromissione», ha ricordato Marassi, annunciando che con la Rai è stato raggiunto un accordo per far trasmettere solo a Ge-

nova e non nell'intera Liguria come di fatto il messaggio del capo della Polizia sollecitava senza che la Samp chiedesse indennizzi alla Rai ma sottolineando che il fatto non «deve costituire precedente». Al di là del curioso errore di indirizzo (la comunicazione del capo della Polizia è stata inviata alla Rai e al Coni (?) e non alla Lega diretta parte responsabile ndr) c'è la formula ambigua che non è un ordine né una impensabile ammissione di incapacità a garantire l'ordine pubblico. Note di molte carovane di bus dalla Liguria e soprattutto da Milano verso Genova hanno comunque destato l'allarme

Accuse di boicottaggio Marcia-ultras su Marassi «Perché i bagarini i biglietti ce l'hanno?»

MILANO Se Sampdoria Milan si preannuncia come una gara a rischio per quanto riguarda l'ordine pubblico, questo lo si misura non a Genova ma a Milano. Partiranno infatti da qui centinaia di tifosi che non hanno un biglietto, partiranno soprattutto almeno un migliaio di «ultras» organizzati nei gruppi «Fossa» e «Brigate» e solo trecento di loro sono certi di entrare. Da Milano gli «ultras» partiranno per Genova non solo sperando di trovare dei biglietti allo stadio, ma decisi a dare alla loro iniziativa il peso della protesta e dell'accusa. Il nucleo più caldo del tifo rossonerò (un curriculum dove certamente prevalgono finora le partecipazioni non macchiate dalla violenza, ndr) in questa occasione si ritiene boicottato. «Abbiamo fatto richieste dal Milan da molto tempo mille biglietti alla Sampdoria. Ce ne hanno mandati solo trecento con la motivazione della poca disponibilità di posti per i lavori. Però da una settimana a Milano i posti-curva sono venduti dai bagarini». Per gli «ultras» non ci sono dubbi: la Sampdoria ha voluto frenare la partecipazione

dei tifosi rossoneri, soprattutto di quelli più attivi. Per questi giovani seguire il Milan è considerato un diritto e il fatto che i biglietti siano in mano ai bagarini una provocazione. Così mentre in Lega Marassi chiedeva alla stampa di divulgare un appello alla ragionevolezza invitando tutti coloro che non hanno un biglietto a non andare a Marassi, fa da contraltare la posizione delle due più importanti organizzazioni del tifo non ufficiale («Fossa» e «Brigate»). Infatti non si riconoscono e non fanno parte del coordinamento dei club affiliati al Milan, ndr. La diretta televisiva a Genova pare di fronte a questo problema quasi uno scherzo. Le complicazioni per Marassi arriveranno dall'autostrada di Milano e non dal pubblico genovese. All'interno di questa iniziativa degli «ultras» ostinatamente insensibili a tener conto di aspetti insormontabili (lo stadio Marassi è ridotto di un terzo) c'è comunque una denuncia vera, ed è quella che tocca la piaga dei bagarini: che non può essere definita certo un male inevitabile per il calcio e che finora solo poche società hanno tentato di risolvere. □ G.P.



Lo stadio «dimezzato» di Marassi

Gigi Radice e la sua scommessa Pensionati i «senatori» ha promosso nel Torino una pattuglia di diciannovenni

«Ho scelto i ragazzi del Filadelfia»

Gigi Radice è al suo nono anno di milizia granata, quarto consecutivo dell'era seconda, dopo il quinquennio 1975-80 coronato da uno scudetto. Un'affermazione che la società inseguiva dai tempi del Grande Torino. Il tecnico ha investito tutta la sua professionalità sposando gli indirizzi di

una dirigenza che per problemi di bilancio punta tutto sui giovani. Dopo le partenze di Dossena, Junior e Bernatto, e l'abbandono di Zaccarelli, Radice ha gettato nella mischia una pattuglia di talenti allevati in casa. Accanto ai vari Bresciani, Di Bin e Lentini, l'esplosione di Crippa.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGIERO

TORINO Uno, due, dieci promesse calcistiche. Per tutto un unico incoraggiamento: «Vali ragazzo val». Gigi Radice i suoi giovani li getta così nella mischia, con un grido che sa di viatico, sotto gli occhi della curva Maratona. Occhi di umore granata che spiano i Brambati, i Lentini, i Fuser con un'ansia che si misura sulla pelle, l'ansia di chi vuole dar corpo ad una realtà che fu di Meroni, che fu di Pulici, milito tutto granata, mito di chi sa parlare anche alle nuove generazioni. Ed è un guardare comune che va diritto nella direzione del sentimento, un sentimento che sugli spalti ahimè mal gemiti vivifica ancora la leggenda del grande Torino.

E ci vuole la molla del sentimento per lavorare con i giovani, ci vuole la convinzione di costruire una speranza. Gigi Radice dice di possedere tutto questo. Non sa quale lato di sé fantastica il contatto con i giovani, ma assicura che la sua è scelta di vita, scelta d'ambiente, scelta affettiva. Che dietro è lecito supporre vi sia anche l'esigenza di un uomo di 52 anni che vuol dare voce alla vocazione di educatore e non soltanto calcistico? Forse. Una probabilità su cento c'è, se Gigi ha resistito ai cambiamenti del Torino, da quelli logistici (il cambio di sede) a quelli di potere, da Pianelli a Gerbi passando per Sergio Rossi.

Radice, al suo quarto anno della seconda era granata (il primo periodo durò dal 1975 al 1980), sventaglia all'interlocutore le sue inossidabili idee. «Le vittorie, lo scudetto devi fabbricarceli con pazienza. Fu così nel 1976, sarebbe

stato lo stesso l'anno seguente, se l'amico Trapattini non avesse scoperto una Juventus da 51 punti. Quell'increspatura su un punto ha spezzato un legame infinito, ha riscritto la storia di un patto con Pianelli che il 4 febbraio del 80 (il lunedì successivo alla sconfitta del Torino a Firenze) forse con uno scudetto in più avrebbe cacciato quei cattivi consiglieri che congiuravano contro Radice. Invece, Pianelli diede ascolto a chi voleva la testa del tecnico. Paradossalmente la caduta di Radice coincide con l'avvicinamento in picchia di un piccolo grande industriale che per amor di amicizia somdeva di chi barava al poker. Fra tanti pregi, Pianelli possedeva anche questo: il modo di un ricco di essere solidale con i poveri. Ma Radice non era un povero. Inevitabile il suo licenziamento per placare ire idiote.

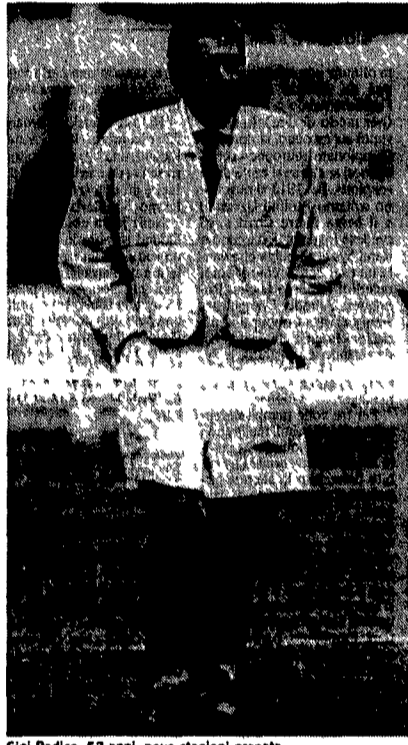
Il ritorno nell'84, assieme ad un uomo venuto dal Brasile, Junior, che gli avrebbe giurato in più di una occasione fedeltà eterna. Un ritorno patrocinato da Moggi, il genio del mercato che non riusciva a spiegarsi gli orrori di ingaggio dei vari Hernandez e Torrisi e via discorrendo, mentre Sergio Rossi, industriale di lusso di una Torino minore, chiedeva conto dei dodici miliardi già spesi. La panacea dei mali per il Torino fu Radice e la sua voglia di scommettere sui giovani.

«Per la prima volta nella mia carriera», racconta Radice, «ho accettato di firmare un contratto biennale. Ma non è un'intesa a scatola chiusa. Il Torino è una società all'avanguardia nel settore: il reticolo di osservatori dislocati in tutta

Italia lo fa assomigliare ad un gigantesco occhio sul calcio giovanile. A questo va aggiunta la componente fortuna. Quest'anno abbiamo una pattuglia davvero speciale: sono i ragazzi del Filadelfia come li chiamiamo in società. Ragazzi cresciuti assieme uniti col mastice in tante partite prima con la squadra allievi, poi con la Primavera. Con loro si è integrato perfettamente Crippa, un altro colpo di fortuna. Un perfetto sconosciuto, segnalato dal capo del settore Elena. Un ragazzo di ventidue anni che ha conquistato la serie A come vi fosse nato anziché provenire dalla C2. Uno che non ha paura di sbagliare, che in allenamento getta tutta la voglia di arrivare, di dimostrare la sua bravura. Ed è questo che mi piace dei giovani. I ragazzi».

Che poi Radice è anche un modo indiretto per ammirare se stesso, il suo coraggio, un piccolo narcisismo perdonabile. Del resto i giovani sono il futuro sempre e comunque per il Torino, una società che convive col bisogno di far quadrare i magni bilanci. È un percorso obbligato.

«È con questa pattuglia il Torino ha svecchiato i quadri. Di qui - prosegue Radice - il luogo comune strombazzato che non saprei coesistere con le primedonne, alludo a Dossena e Junior. Ma non è giusto parlare soltanto di loro, come se la società non si fosse separata da uomini simbolo quali Zaccarelli e Bernatto. In fondo con Dossena e Junior una franca spiegazione l'ho avuta e c'è chi di loro ha negato la paternità di certe dichiarazioni. Ma riprendiamo dall'idea



Gigi Radice, 52 anni, nove stagioni granata

che ho del campione. Essenzialmente è un giocatore di sponibile con tutti, uno che non si isola dal gruppo che non va solo per la sua strada. Del resto il mio compito è quello di far stare tutti nel gruppo per cui la difficoltà non è quella di emergere, ma di vivere nella norma. Sono principi da cui non derogo. Ricordo un vero campione Schiaffino, un grande del Milan negli anni Cinquanta. Di tutti parlavano bene, dal presidente all'ultimo dei massaggiatori. E spesso sono proprio

queste persone a dirci se uno è un uomo oppure no. Pur troppo nel mestiere di un tecnico l'unico metro di valutazione sono i risultati, quelli che si susseguono freneticamente di domenica in domenica. E quando le cose non girano provi a dare uno scossone all'ambiente. Ed è lì che scopri l'inadeguatezza dell'atletica la sua insicurezza, l'incapacità di fare autocritica, l'incapacità di mettersi temporaneamente da parte, di vivere una sostituzione non come un oltraggio personale. Ed è lì che si stogio, nascondendo una

I giovani di Radice e del Toro

Dal 1975 al 1980*	Dal 84 ad oggi	Dal Torino
Bacchin	Bellatorre	Benadetti S.
Bonasso	Bisai	Bertoneri
Cantarutti	Boccafogli	Corni
Erba	Brambati	Corradini
Gress	Bresciani	Cravero
Mandorlini	Crippa	Cuttone
Mariani	Di Bin	Ermini
Masi	---	Esposito
Paganelli	---	Ferri G.
Pileggi	Fuser	Francini
Sala P.	Lentini	Osio
Sciosa	Lerda	Ploci
Terraneo	Lorieri	Rossi E.
Volpati	Puscaddu	Spagnuolo
Vullo	---	Zennaro

* I giocatori delle prime due colonne sono stati fucinati da Radice in maglia granata. Nelle tre colonne quelli usati dal Torino (negli anni Ottanta) quando Radice non allenava la squadra.

È successo in campionato

Grave denuncia di Baggio «In campo dicevano: rompetegli una gamba»

ROMA Una grave denuncia di Baggio, giocatore della Fiorentina ha riaperto un nuovo capitolo sulla violenza del calcio. Ad un quotidiano sportivo del Nord il centrocampista viola ha confessato di aver ascoltato, durante una partita di questo campionato, un chiaro invito rivolto al suo marcatore di spazzargli una gamba quella non marciante da infortuni e interventi operatori. Il quotidiano che ha riportato la rivelazione di Baggio parla di un allenatore Baggio, il giorno dopo il suo «accuse», pur confermando tutto, ha rettificato il tiro, affermando che l'invito a picchiare duro è arrivato dal campo e non dalla panchina, vale a dire da un avversario. Una precisa

denuncia, che non sminuisce la gravità della denuncia e che affonda il coltello in una ferita che nessuno del calcio è riuscito a rimarginare. Una cosa che lentamente sta uccidendo lo spettacolo calcistico. La vita domenicale dei grandi campioni è diventata, in campo, impossibile. Ne sa qualcosa Maradona, che spesso ha urlato (a volte a sproposito) la sua indignazione. Adesso è stato Baggio ad uscire allo scoperto. Sarà forse stata la foga del campo, come fu stesso ha sostenuto nel tentativo di trovare una giustificazione ad esasperare la terminologia? Fu darsi Ma resta comunque un fatto di calcio se ne vede sempre meno di calci sempre di più. E non è solo colpa del calcio. □ U.S.

Oggi c'è il comitato di presidenza degli arbitri Bergamo si sente scaricato Campanati: niente persecuzioni

ROMA «È una decisione illogica mi hanno tolto l'Austria Romana, per cui tre giorni fa ero stato ritenuto all'altitudine soltanto perché a Verona sono incappato in una prestazione sfortunata in un periodo di buona forma. Con quale spirito i miei colleghi, specie i più giovani, possono scendere in campo sapendo che al primo errore è il nostro stesso settore arbitrale a castigarli?». Così Paolo Bergamo, arbitro quarantatreenne di Livorno al centro di un nuovo caso dopo Verona Juventus, s'è sfogato, nascondendo una

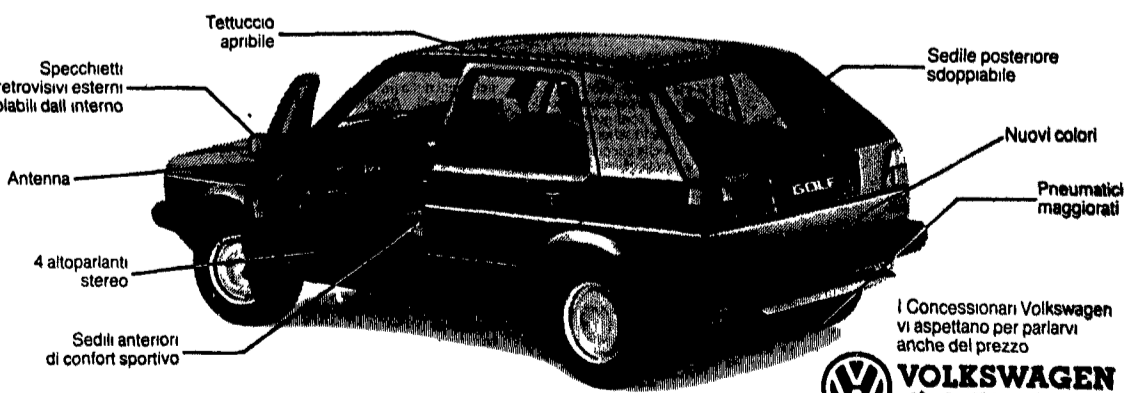
lunga intervista alla «Gazzetta dello Sport». Parole di un uomo avvilito, torturato per forza di cose alla ribalta della cronaca. Ma non si è formato a queste parole. Ha anche aggiunto con toni polemici di essere malvisto dal mondo del calcio, perché è ricco e comunista. A provocare lo sfogo, la decisione di togliergli la partita internazionale Austria-Romania. L'intervista, che si è sempre mantenuta sui binari della correttezza, ha naturalmente provocato qualche contrarietà nell'ambito del

comitato di presidenza degli arbitri. «Ha soltanto un difetto - ha voluto precisare Campanati, presidente dell'Aia e membro della commissione arbitrale dell'Uefa - quello di non aver ricevuto l'autorizzazione». Perché ha deciso di togliergli l'Austria-Romania? «Per una questione di opportunità, per permettere all'organo tecnico di valutare il suo operato di Verona senza coinvolgimenti internazionali. E poi c'è un altro motivo con una sanzione sulle spalle, l'Uefa d'ufficio gli avrebbe tolto la partita. Non sarebbe stata una bella figura». Bergamo parla di linciaggio morale. «Nessuno vuole la sua pelle. Lo stesso organismo tecnico valuterà i fatti ed emetterà il verdetto con serenità, dopo aver visto l'intero film della partita, ascoltato l'arbitro, i guardalinee e il commissario di campo». Oggi comunque del «caso» non parlerà il comitato di presidenza dell'Aia, che si riunisce a Milano. «Ne parleremo soltanto sottolineando Campanati - non sta a noi decidere». □ R.S.

Golf Match2.

Ha tutto per piacervi.

Anche il prezzo.



I Concessionari Volkswagen vi aspettano per parlarvi anche del prezzo.

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

970 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

Dalla fine della guerra a oggi
Le ultime rivelazioni di Bob Woodward
confermano una lunga serie di ingerenze

Tutti progetti «anticomunisti»
«Agenti esterni» Usa assegnati
ognuno a una diversa formazione politica

Storie italiane firmate Cia

Cia e Italia: è la storia, sempre in corso, di un lungo «rapporto» che inizia con la fine della guerra e che si snoda, attraverso gli anni, nelle stanze romane del potere. Ovviamente è una storia fatta di intrighi, di finanziamenti, di contrattazioni, di interventi più o meno diretti, attraverso i partiti che hanno governato in questi ultimi quaranta anni, sugli uomini politici e su tutta una serie di importantissimi organismi dello Stato come i servizi segreti (Sifar, Sid, Superisim), i vari comitati di controllo in rapporto alla Nato e certi organismi del ministero della Difesa. Ma le vie della Cia, appunto dal dopoguerra ad oggi, sono infinite e non hanno mai mancato di utilizzare persino il Vaticano, la massoneria, la mafia e certi raggruppamenti che si andavano formando, via via, intorno ad un unico obiettivo: l'anticomunismo e il vero e proprio panico di un qualche avvicinamento al potere della sinistra. Ne ha accennato brevemente Bob Woodward, il celebre giornalista del Watergate, nel suo ultimo libro-scandalo dedicato al defunto capo della Cia Bill Casey e alle operazioni segrete dell'Agenzia. Nel libro, anche se con molte reticenze, Woodward riferisce di una operazione «elettorale contro il Pci» nel 1985, ma non va oltre. La faccenda, dunque, è ancora tutta da chiarire, ma riapre, appunto, il capitolo degli interventi americani attraverso la Cia sulla politica italiana: interventi sempre pesanti, portati a termine senza badare a spese e con una «diversità» da fare accapponare la pelle. È inutile qui ricordare il perché dell'interesse dei servizi di spionaggio Usa per il nostro paese, dal punto di vista strategico e militare. Basterà ricordare quanto hanno sempre scritto gli esperti: l'Italia è chiave di volta per l'accesso all'Europa e nel Mediterraneo; è il vero e unico «ponte» verso l'Africa e il vicino Oriente; in Italia ha sede il papato e in Vaticano affluiscono, da tutto il mondo, notizie di primaria importanza; in Italia opera ed ha un vastissimo seguito il più grande e importante partito comunista del mondo occidentale; l'Italia è, da anni, anche un «laboratorio» di ricerca e «sperimentazione» politica; in Italia ci sono basi Usa di importanza strategica primaria; l'Italia vende, con grande successo, una gamma vastissima di armamenti che la pongono al quarto posto nel mondo come paese produttore. L'Italia, infine, sempre secondo gli esperti Cia, ha rapporti di grandissima importanza con tutti i paesi dell'Est e con i paesi produttori di petrolio. Non solo: le sue prese di posizione e la sua «mediazione» nei conflitti internazionali, sono attentamente seguite e ascoltate. C'è, insomma, quanto basta perché i funzionari Cia della «stazione» romana che si appoggia all'ambasciata di via Veneto, siano sempre in gran numero e specializzati in diversi settori: economia e finanza, armamenti, partiti politici, servizi segreti, finanziamenti, rapporti con la stampa e i «media», produzione di armi e così via. Ed è sempre stato così, dal 1945 in poi.

Lo comprovano tutta una serie di documenti «declassificati» e cioè non più segreti, resi noti, con una legge del 1974, nella stessa America. Con quei documenti, Roberto Faenza e Marco Fini misero insieme un libro impressionante («Gli americani in Italia») stampato nel 1976 da Feltrinelli e che suscitò grande impressione. Ma torniamo all'immediato dopoguerra. È ancora l'Osa (Office of Strategic Service) ad occuparsi del nostro paese sul finire della seconda guerra mondiale. La Cia, infatti, nasce solo nel 1947. È proprio l'Osa che entra in contatto con un gruppo di italo-americani di Brooklyn, poco prima dell'invasione alleata della Sicilia. Alcuni di questi personaggi sono noti e i loro nomi ricompariranno più tardi nelle vicende Sindona. Fra tutti ricordiamo Max Corvo e Victor Anuso, di origine siciliana e, subito dopo, il celebre gangster Lucky Luciano che, come accetterà la famosa commissione Kefauver contro il crimine organizzato, «collaborerà» con il governo utilizzando i canali mafiosi in America e in Sicilia. Del gruppo faranno anche parte Frank Gigliotti (lo ritroveremo più tardi sempre collegato a Sindona) e altri personaggi di spicco. Quando gli alleati sbarcano in Sicilia, questo stretto rapporto appare evidente: il governatore Charles Poletti, grosso trafficante e notabile, stringe infatti immediati contatti diretti con Vito Genovese e con «don Calogero Vizzini e Genco Russo, mafiosi di alto rango che vengono addirittura nominati sindaci. La mafia, insomma, diventa «partner» ufficiale dei servizi segreti americani sin da quel momento. Ovviamente, medai punto di vista strategico e militare, basterà ricordare quanto hanno sempre scritto gli esperti: l'Italia è chiave di volta per l'accesso all'Europa e nel Mediterraneo; è il vero e unico «ponte» verso l'Africa e il vicino Oriente; in Italia ha sede il papato e in Vaticano affluiscono, da tutto il mondo, notizie di primaria importanza; in Italia opera ed ha un vastissimo seguito il più grande e importante partito comunista del mondo occidentale; l'Italia è, da anni, anche un «laboratorio» di ricerca e «sperimentazione» politica; in Italia ci sono basi Usa di importanza strategica primaria; l'Italia vende, con grande successo, una gamma vastissima di armamenti che la pongono al quarto posto nel mondo come paese produttore. L'Italia, infine, sempre secondo gli esperti Cia, ha rapporti di grandissima importanza con tutti i paesi dell'Est e con i paesi produttori di petrolio. Non solo: le sue prese di posizione e la sua «mediazione» nei conflitti internazionali, sono attentamente seguite e ascoltate. C'è, insomma, quanto basta perché i funzionari Cia della «stazione» romana che si appoggia all'ambasciata di via Veneto, siano sempre in gran numero e specializzati in diversi settori: economia e finanza, armamenti, partiti politici, servizi segreti, finanziamenti, rapporti con la stampa e i «media», produzione di armi e così via. Ed è sempre stato così, dal 1945 in poi.

Il controllo dei servizi segreti americani e quindi del governo Usa sulle vicende italiane, inizia sul finire della seconda guerra mondiale. Lo comprovano tutta una serie di documenti «declassificati» e cioè non più segreti, resi noti, con una legge del 1974, nella stessa America. Con quei documenti, Roberto Faenza e Marco Fini misero insieme un libro impressionante («Gli americani in Italia») stampato nel 1976 da Feltrinelli e che suscitò grande impressione. Ma torniamo all'immediato dopoguerra. È ancora l'Osa (Office of Strategic Service) ad occuparsi del nostro paese sul finire della seconda guerra mondiale. La Cia, infatti, nasce solo nel 1947. È proprio l'Osa che entra in contatto con un gruppo di italo-americani di Brooklyn, poco prima dell'invasione alleata della Sicilia. Alcuni di questi personaggi sono noti e i loro nomi ricompariranno più tardi nelle vicende Sindona. Fra tutti ricordiamo Max Corvo e Victor Anuso, di origine siciliana e, subito dopo, il celebre gangster Lucky Luciano che, come accetterà la famosa commissione Kefauver contro il crimine organizzato, «collaborerà» con il governo utilizzando i canali mafiosi in America e in Sicilia. Del gruppo faranno anche parte Frank Gigliotti (lo ritroveremo più tardi sempre collegato a Sindona) e altri personaggi di spicco. Quando gli alleati sbarcano in Sicilia, questo stretto rapporto appare evidente: il governatore Charles Poletti, grosso trafficante e notabile, stringe infatti immediati contatti diretti con Vito Genovese e con «don Calogero Vizzini e Genco Russo, mafiosi di alto rango che vengono addirittura nominati sindaci. La mafia, insomma, diventa «partner» ufficiale dei servizi segreti americani sin da quel momento. Ovviamente, medai punto di vista strategico e militare, basterà ricordare quanto hanno sempre scritto gli esperti: l'Italia è chiave di volta per l'accesso all'Europa e nel Mediterraneo; è il vero e unico «ponte» verso l'Africa e il vicino Oriente; in Italia ha sede il papato e in Vaticano affluiscono, da tutto il mondo, notizie di primaria importanza; in Italia opera ed ha un vastissimo seguito il più grande e importante partito comunista del mondo occidentale; l'Italia è, da anni, anche un «laboratorio» di ricerca e «sperimentazione» politica; in Italia ci sono basi Usa di importanza strategica primaria; l'Italia vende, con grande successo, una gamma vastissima di armamenti che la pongono al quarto posto nel mondo come paese produttore. L'Italia, infine, sempre secondo gli esperti Cia, ha rapporti di grandissima importanza con tutti i paesi dell'Est e con i paesi produttori di petrolio. Non solo: le sue prese di posizione e la sua «mediazione» nei conflitti internazionali, sono attentamente seguite e ascoltate. C'è, insomma, quanto basta perché i funzionari Cia della «stazione» romana che si appoggia all'ambasciata di via Veneto, siano sempre in gran numero e specializzati in diversi settori: economia e finanza, armamenti, partiti politici, servizi segreti, finanziamenti, rapporti con la stampa e i «media», produzione di armi e così via. Ed è sempre stato così, dal 1945 in poi.

Il controllo dei servizi segreti americani e quindi del governo Usa sulle vicende italiane, inizia sul finire della seconda guerra mondiale. Lo comprovano tutta una serie di documenti «declassificati» e cioè non più segreti, resi noti, con una legge del 1974, nella stessa America. Con quei documenti, Roberto Faenza e Marco Fini misero insieme un libro impressionante («Gli americani in Italia») stampato nel 1976 da Feltrinelli e che suscitò grande impressione. Ma torniamo all'immediato dopoguerra. È ancora l'Osa (Office of Strategic Service) ad occuparsi del nostro paese sul finire della seconda guerra mondiale. La Cia, infatti, nasce solo nel 1947. È proprio l'Osa che entra in contatto con un gruppo di italo-americani di Brooklyn, poco prima dell'invasione alleata della Sicilia. Alcuni di questi personaggi sono noti e i loro nomi ricompariranno più tardi nelle vicende Sindona. Fra tutti ricordiamo Max Corvo e Victor Anuso, di origine siciliana e, subito dopo, il celebre gangster Lucky Luciano che, come accetterà la famosa commissione Kefauver contro il crimine organizzato, «collaborerà» con il governo utilizzando i canali mafiosi in America e in Sicilia. Del gruppo faranno anche parte Frank Gigliotti (lo ritroveremo più tardi sempre collegato a Sindona) e altri personaggi di spicco. Quando gli alleati sbarcano in Sicilia, questo stretto rapporto appare evidente: il governatore Charles Poletti, grosso trafficante e notabile, stringe infatti immediati contatti diretti con Vito Genovese e con «don Calogero Vizzini e Genco Russo, mafiosi di alto rango che vengono addirittura nominati sindaci. La mafia, insomma, diventa «partner» ufficiale dei servizi segreti americani sin da quel momento. Ovviamente, medai punto di vista strategico e militare, basterà ricordare quanto hanno sempre scritto gli esperti: l'Italia è chiave di volta per l'accesso all'Europa e nel Mediterraneo; è il vero e unico «ponte» verso l'Africa e il vicino Oriente; in Italia ha sede il papato e in Vaticano affluiscono, da tutto il mondo, notizie di primaria importanza; in Italia opera ed ha un vastissimo seguito il più grande e importante partito comunista del mondo occidentale; l'Italia è, da anni, anche un «laboratorio» di ricerca e «sperimentazione» politica; in Italia ci sono basi Usa di importanza strategica primaria; l'Italia vende, con grande successo, una gamma vastissima di armamenti che la pongono al quarto posto nel mondo come paese produttore. L'Italia, infine, sempre secondo gli esperti Cia, ha rapporti di grandissima importanza con tutti i paesi dell'Est e con i paesi produttori di petrolio. Non solo: le sue prese di posizione e la sua «mediazione» nei conflitti internazionali, sono attentamente seguite e ascoltate. C'è, insomma, quanto basta perché i funzionari Cia della «stazione» romana che si appoggia all'ambasciata di via Veneto, siano sempre in gran numero e specializzati in diversi settori: economia e finanza, armamenti, partiti politici, servizi segreti, finanziamenti, rapporti con la stampa e i «media», produzione di armi e così via. Ed è sempre stato così, dal 1945 in poi.

Il controllo dei servizi segreti americani e quindi del governo Usa sulle vicende italiane, inizia sul finire della seconda guerra mondiale. Lo comprovano tutta una serie di documenti «declassificati» e cioè non più segreti, resi noti, con una legge del 1974, nella stessa America. Con quei documenti, Roberto Faenza e Marco Fini misero insieme un libro impressionante («Gli americani in Italia») stampato nel 1976 da Feltrinelli e che suscitò grande impressione. Ma torniamo all'immediato dopoguerra. È ancora l'Osa (Office of Strategic Service) ad occuparsi del nostro paese sul finire della seconda guerra mondiale. La Cia, infatti, nasce solo nel 1947. È proprio l'Osa che entra in contatto con un gruppo di italo-americani di Brooklyn, poco prima dell'invasione alleata della Sicilia. Alcuni di questi personaggi sono noti e i loro nomi ricompariranno più tardi nelle vicende Sindona. Fra tutti ricordiamo Max Corvo e Victor Anuso, di origine siciliana e, subito dopo, il celebre gangster Lucky Luciano che, come accetterà la famosa commissione Kefauver contro il crimine organizzato, «collaborerà» con il governo utilizzando i canali mafiosi in America e in Sicilia. Del gruppo faranno anche parte Frank Gigliotti (lo ritroveremo più tardi sempre collegato a Sindona) e altri personaggi di spicco. Quando gli alleati sbarcano in Sicilia, questo stretto rapporto appare evidente: il governatore Charles Poletti, grosso trafficante e notabile, stringe infatti immediati contatti diretti con Vito Genovese e con «don Calogero Vizzini e Genco Russo, mafiosi di alto rango che vengono addirittura nominati sindaci. La mafia, insomma, diventa «partner» ufficiale dei servizi segreti americani sin da quel momento. Ovviamente, medai punto di vista strategico e militare, basterà ricordare quanto hanno sempre scritto gli esperti: l'Italia è chiave di volta per l'accesso all'Europa e nel Mediterraneo; è il vero e unico «ponte» verso l'Africa e il vicino Oriente; in Italia ha sede il papato e in Vaticano affluiscono, da tutto il mondo, notizie di primaria importanza; in Italia opera ed ha un vastissimo seguito il più grande e importante partito comunista del mondo occidentale; l'Italia è, da anni, anche un «laboratorio» di ricerca e «sperimentazione» politica; in Italia ci sono basi Usa di importanza strategica primaria; l'Italia vende, con grande successo, una gamma vastissima di armamenti che la pongono al quarto posto nel mondo come paese produttore. L'Italia, infine, sempre secondo gli esperti Cia, ha rapporti di grandissima importanza con tutti i paesi dell'Est e con i paesi produttori di petrolio. Non solo: le sue prese di posizione e la sua «mediazione» nei conflitti internazionali, sono attentamente seguite e ascoltate. C'è, insomma, quanto basta perché i funzionari Cia della «stazione» romana che si appoggia all'ambasciata di via Veneto, siano sempre in gran numero e specializzati in diversi settori: economia e finanza, armamenti, partiti politici, servizi segreti, finanziamenti, rapporti con la stampa e i «media», produzione di armi e così via. Ed è sempre stato così, dal 1945 in poi.

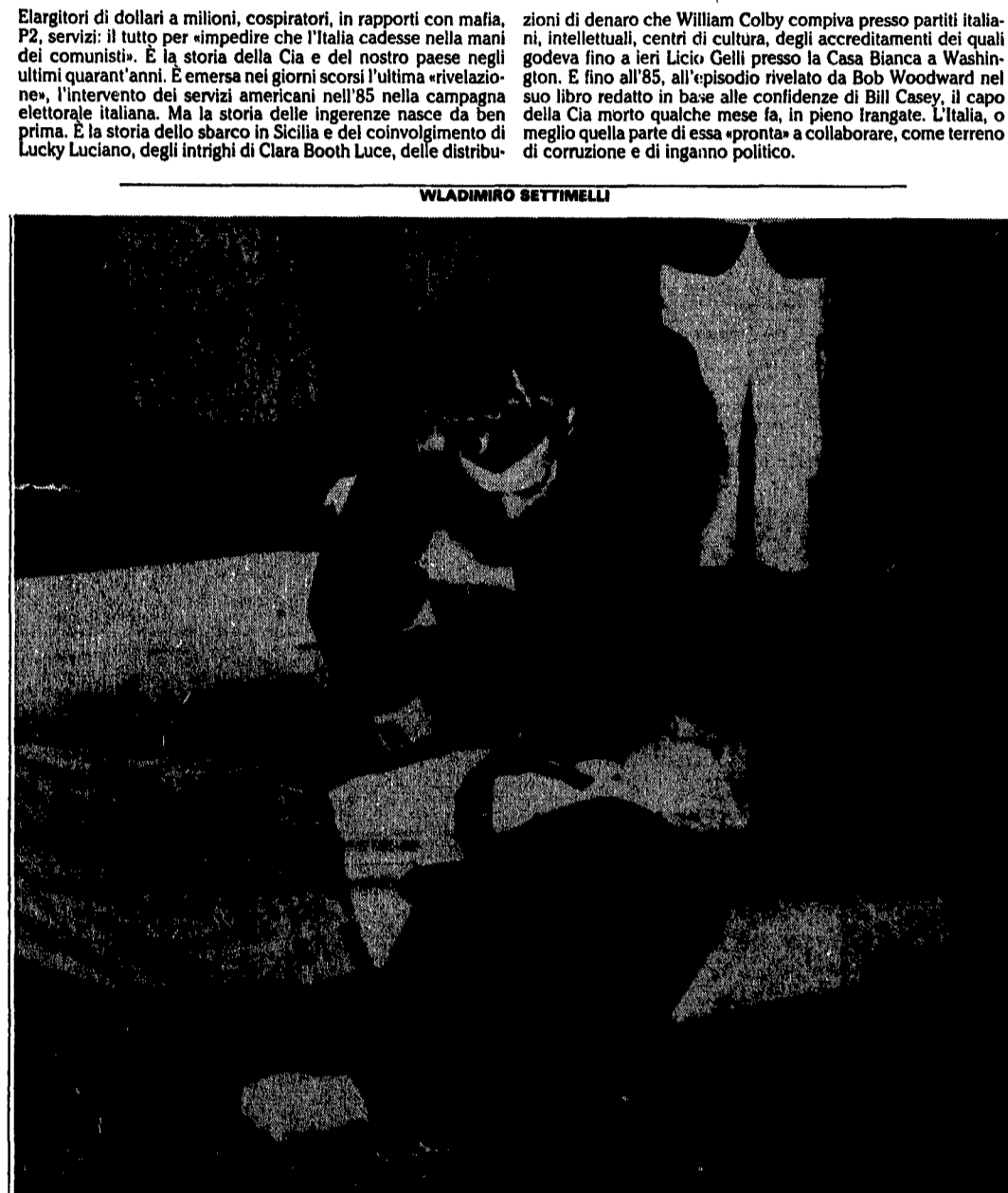
Il controllo dei servizi segreti americani e quindi del governo Usa sulle vicende italiane, inizia sul finire della seconda guerra mondiale. Lo comprovano tutta una serie di documenti «declassificati» e cioè non più segreti, resi noti, con una legge del 1974, nella stessa America. Con quei documenti, Roberto Faenza e Marco Fini misero insieme un libro impressionante («Gli americani in Italia») stampato nel 1976 da Feltrinelli e che suscitò grande impressione. Ma torniamo all'immediato dopoguerra. È ancora l'Osa (Office of Strategic Service) ad occuparsi del nostro paese sul finire della seconda guerra mondiale. La Cia, infatti, nasce solo nel 1947. È proprio l'Osa che entra in contatto con un gruppo di italo-americani di Brooklyn, poco prima dell'invasione alleata della Sicilia. Alcuni di questi personaggi sono noti e i loro nomi ricompariranno più tardi nelle vicende Sindona. Fra tutti ricordiamo Max Corvo e Victor Anuso, di origine siciliana e, subito dopo, il celebre gangster Lucky Luciano che, come accetterà la famosa commissione Kefauver contro il crimine organizzato, «collaborerà» con il governo utilizzando i canali mafiosi in America e in Sicilia. Del gruppo faranno anche parte Frank Gigliotti (lo ritroveremo più tardi sempre collegato a Sindona) e altri personaggi di spicco. Quando gli alleati sbarcano in Sicilia, questo stretto rapporto appare evidente: il governatore Charles Poletti, grosso trafficante e notabile, stringe infatti immediati contatti diretti con Vito Genovese e con «don Calogero Vizzini e Genco Russo, mafiosi di alto rango che vengono addirittura nominati sindaci. La mafia, insomma, diventa «partner» ufficiale dei servizi segreti americani sin da quel momento. Ovviamente, medai punto di vista strategico e militare, basterà ricordare quanto hanno sempre scritto gli esperti: l'Italia è chiave di volta per l'accesso all'Europa e nel Mediterraneo; è il vero e unico «ponte» verso l'Africa e il vicino Oriente; in Italia ha sede il papato e in Vaticano affluiscono, da tutto il mondo, notizie di primaria importanza; in Italia opera ed ha un vastissimo seguito il più grande e importante partito comunista del mondo occidentale; l'Italia è, da anni, anche un «laboratorio» di ricerca e «sperimentazione» politica; in Italia ci sono basi Usa di importanza strategica primaria; l'Italia vende, con grande successo, una gamma vastissima di armamenti che la pongono al quarto posto nel mondo come paese produttore. L'Italia, infine, sempre secondo gli esperti Cia, ha rapporti di grandissima importanza con tutti i paesi dell'Est e con i paesi produttori di petrolio. Non solo: le sue prese di posizione e la sua «mediazione» nei conflitti internazionali, sono attentamente seguite e ascoltate. C'è, insomma, quanto basta perché i funzionari Cia della «stazione» romana che si appoggia all'ambasciata di via Veneto, siano sempre in gran numero e specializzati in diversi settori: economia e finanza, armamenti, partiti politici, servizi segreti, finanziamenti, rapporti con la stampa e i «media», produzione di armi e così via. Ed è sempre stato così, dal 1945 in poi.

Il controllo dei servizi segreti americani e quindi del governo Usa sulle vicende italiane, inizia sul finire della seconda guerra mondiale. Lo comprovano tutta una serie di documenti «declassificati» e cioè non più segreti, resi noti, con una legge del 1974, nella stessa America. Con quei documenti, Roberto Faenza e Marco Fini misero insieme un libro impressionante («Gli americani in Italia») stampato nel 1976 da Feltrinelli e che suscitò grande impressione. Ma torniamo all'immediato dopoguerra. È ancora l'Osa (Office of Strategic Service) ad occuparsi del nostro paese sul finire della seconda guerra mondiale. La Cia, infatti, nasce solo nel 1947. È proprio l'Osa che entra in contatto con un gruppo di italo-americani di Brooklyn, poco prima dell'invasione alleata della Sicilia. Alcuni di questi personaggi sono noti e i loro nomi ricompariranno più tardi nelle vicende Sindona. Fra tutti ricordiamo Max Corvo e Victor Anuso, di origine siciliana e, subito dopo, il celebre gangster Lucky Luciano che, come accetterà la famosa commissione Kefauver contro il crimine organizzato, «collaborerà» con il governo utilizzando i canali mafiosi in America e in Sicilia. Del gruppo faranno anche parte Frank Gigliotti (lo ritroveremo più tardi sempre collegato a Sindona) e altri personaggi di spicco. Quando gli alleati sbarcano in Sicilia, questo stretto rapporto appare evidente: il governatore Charles Poletti, grosso trafficante e notabile, stringe infatti immediati contatti diretti con Vito Genovese e con «don Calogero Vizzini e Genco Russo, mafiosi di alto rango che vengono addirittura nominati sindaci. La mafia, insomma, diventa «partner» ufficiale dei servizi segreti americani sin da quel momento. Ovviamente, medai punto di vista strategico e militare, basterà ricordare quanto hanno sempre scritto gli esperti: l'Italia è chiave di volta per l'accesso all'Europa e nel Mediterraneo; è il vero e unico «ponte» verso l'Africa e il vicino Oriente; in Italia ha sede il papato e in Vaticano affluiscono, da tutto il mondo, notizie di primaria importanza; in Italia opera ed ha un vastissimo seguito il più grande e importante partito comunista del mondo occidentale; l'Italia è, da anni, anche un «laboratorio» di ricerca e «sperimentazione» politica; in Italia ci sono basi Usa di importanza strategica primaria; l'Italia vende, con grande successo, una gamma vastissima di armamenti che la pongono al quarto posto nel mondo come paese produttore. L'Italia, infine, sempre secondo gli esperti Cia, ha rapporti di grandissima importanza con tutti i paesi dell'Est e con i paesi produttori di petrolio. Non solo: le sue prese di posizione e la sua «mediazione» nei conflitti internazionali, sono attentamente seguite e ascoltate. C'è, insomma, quanto basta perché i funzionari Cia della «stazione» romana che si appoggia all'ambasciata di via Veneto, siano sempre in gran numero e specializzati in diversi settori: economia e finanza, armamenti, partiti politici, servizi segreti, finanziamenti, rapporti con la stampa e i «media», produzione di armi e così via. Ed è sempre stato così, dal 1945 in poi.

Il controllo dei servizi segreti americani e quindi del governo Usa sulle vicende italiane, inizia sul finire della seconda guerra mondiale. Lo comprovano tutta una serie di documenti «declassificati» e cioè non più segreti, resi noti, con una legge del 1974, nella stessa America. Con quei documenti, Roberto Faenza e Marco Fini misero insieme un libro impressionante («Gli americani in Italia») stampato nel 1976 da Feltrinelli e che suscitò grande impressione. Ma torniamo all'immediato dopoguerra. È ancora l'Osa (Office of Strategic Service) ad occuparsi del nostro paese sul finire della seconda guerra mondiale. La Cia, infatti, nasce solo nel 1947. È proprio l'Osa che entra in contatto con un gruppo di italo-americani di Brooklyn, poco prima dell'invasione alleata della Sicilia. Alcuni di questi personaggi sono noti e i loro nomi ricompariranno più tardi nelle vicende Sindona. Fra tutti ricordiamo Max Corvo e Victor Anuso, di origine siciliana e, subito dopo, il celebre gangster Lucky Luciano che, come accetterà la famosa commissione Kefauver contro il crimine organizzato, «collaborerà» con il governo utilizzando i canali mafiosi in America e in Sicilia. Del gruppo faranno anche parte Frank Gigliotti (lo ritroveremo più tardi sempre collegato a Sindona) e altri personaggi di spicco. Quando gli alleati sbarcano in Sicilia, questo stretto rapporto appare evidente: il governatore Charles Poletti, grosso trafficante e notabile, stringe infatti immediati contatti diretti con Vito Genovese e con «don Calogero Vizzini e Genco Russo, mafiosi di alto rango che vengono addirittura nominati sindaci. La mafia, insomma, diventa «partner» ufficiale dei servizi segreti americani sin da quel momento. Ovviamente, medai punto di vista strategico e militare, basterà ricordare quanto hanno sempre scritto gli esperti: l'Italia è chiave di volta per l'accesso all'Europa e nel Mediterraneo; è il vero e unico «ponte» verso l'Africa e il vicino Oriente; in Italia ha sede il papato e in Vaticano affluiscono, da tutto il mondo, notizie di primaria importanza; in Italia opera ed ha un vastissimo seguito il più grande e importante partito comunista del mondo occidentale; l'Italia è, da anni, anche un «laboratorio» di ricerca e «sperimentazione» politica; in Italia ci sono basi Usa di importanza strategica primaria; l'Italia vende, con grande successo, una gamma vastissima di armamenti che la pongono al quarto posto nel mondo come paese produttore. L'Italia, infine, sempre secondo gli esperti Cia, ha rapporti di grandissima importanza con tutti i paesi dell'Est e con i paesi produttori di petrolio. Non solo: le sue prese di posizione e la sua «mediazione» nei conflitti internazionali, sono attentamente seguite e ascoltate. C'è, insomma, quanto basta perché i funzionari Cia della «stazione» romana che si appoggia all'ambasciata di via Veneto, siano sempre in gran numero e specializzati in diversi settori: economia e finanza, armamenti, partiti politici, servizi segreti, finanziamenti, rapporti con la stampa e i «media», produzione di armi e così via. Ed è sempre stato così, dal 1945 in poi.

Il controllo dei servizi segreti americani e quindi del governo Usa sulle vicende italiane, inizia sul finire della seconda guerra mondiale. Lo comprovano tutta una serie di documenti «declassificati» e cioè non più segreti, resi noti, con una legge del 1974, nella stessa America. Con quei documenti, Roberto Faenza e Marco Fini misero insieme un libro impressionante («Gli americani in Italia») stampato nel 1976 da Feltrinelli e che suscitò grande impressione. Ma torniamo all'immediato dopoguerra. È ancora l'Osa (Office of Strategic Service) ad occuparsi del nostro paese sul finire della seconda guerra mondiale. La Cia, infatti, nasce solo nel 1947. È proprio l'Osa che entra in contatto con un gruppo di italo-americani di Brooklyn, poco prima dell'invasione alleata della Sicilia. Alcuni di questi personaggi sono noti e i loro nomi ricompariranno più tardi nelle vicende Sindona. Fra tutti ricordiamo Max Corvo e Victor Anuso, di origine siciliana e, subito dopo, il celebre gangster Lucky Luciano che, come accetterà la famosa commissione Kefauver contro il crimine organizzato, «collaborerà» con il governo utilizzando i canali mafiosi in America e in Sicilia. Del gruppo faranno anche parte Frank Gigliotti (lo ritroveremo più tardi sempre collegato a Sindona) e altri personaggi di spicco. Quando gli alleati sbarcano in Sicilia, questo stretto rapporto appare evidente: il governatore Charles Poletti, grosso trafficante e notabile, stringe infatti immediati contatti diretti con Vito Genovese e con «don Calogero Vizzini e Genco Russo, mafiosi di alto rango che vengono addirittura nominati sindaci. La mafia, insomma, diventa «partner» ufficiale dei servizi segreti americani sin da quel momento. Ovviamente, medai punto di vista strategico e militare, basterà ricordare quanto hanno sempre scritto gli esperti: l'Italia è chiave di volta per l'accesso all'Europa e nel Mediterraneo; è il vero e unico «ponte» verso l'Africa e il vicino Oriente; in Italia ha sede il papato e in Vaticano affluiscono, da tutto il mondo, notizie di primaria importanza; in Italia opera ed ha un vastissimo seguito il più grande e importante partito comunista del mondo occidentale; l'Italia è, da anni, anche un «laboratorio» di ricerca e «sperimentazione» politica; in Italia ci sono basi Usa di importanza strategica primaria; l'Italia vende, con grande successo, una gamma vastissima di armamenti che la pongono al quarto posto nel mondo come paese produttore. L'Italia, infine, sempre secondo gli esperti Cia, ha rapporti di grandissima importanza con tutti i paesi dell'Est e con i paesi produttori di petrolio. Non solo: le sue prese di posizione e la sua «mediazione» nei conflitti internazionali, sono attentamente seguite e ascoltate. C'è, insomma, quanto basta perché i funzionari Cia della «stazione» romana che si appoggia all'ambasciata di via Veneto, siano sempre in gran numero e specializzati in diversi settori: economia e finanza, armamenti, partiti politici, servizi segreti, finanziamenti, rapporti con la stampa e i «media», produzione di armi e così via. Ed è sempre stato così, dal 1945 in poi.

Il controllo dei servizi segreti americani e quindi del governo Usa sulle vicende italiane, inizia sul finire della seconda guerra mondiale. Lo comprovano tutta una serie di documenti «declassificati» e cioè non più segreti, resi noti, con una legge del 1974, nella stessa America. Con quei documenti, Roberto Faenza e Marco Fini misero insieme un libro impressionante («Gli americani in Italia») stampato nel 1976 da Feltrinelli e che suscitò grande impressione. Ma torniamo all'immediato dopoguerra. È ancora l'Osa (Office of Strategic Service) ad occuparsi del nostro paese sul finire della seconda guerra mondiale. La Cia, infatti, nasce solo nel 1947. È proprio l'Osa che entra in contatto con un gruppo di italo-americani di Brooklyn, poco prima dell'invasione alleata della Sicilia. Alcuni di questi personaggi sono noti e i loro nomi ricompariranno più tardi nelle vicende Sindona. Fra tutti ricordiamo Max Corvo e Victor Anuso, di origine siciliana e, subito dopo, il celebre gangster Lucky Luciano che, come accetterà la famosa commissione Kefauver contro il crimine organizzato, «collaborerà» con il governo utilizzando i canali mafiosi in America e in Sicilia. Del gruppo faranno anche parte Frank Gigliotti (lo ritroveremo più tardi sempre collegato a Sindona) e altri personaggi di spicco. Quando gli alleati sbarcano in Sicilia, questo stretto rapporto appare evidente: il governatore Charles Poletti, grosso trafficante e notabile, stringe infatti immediati contatti diretti con Vito Genovese e con «don Calogero Vizzini e Genco Russo, mafiosi di alto rango che vengono addirittura nominati sindaci. La mafia, insomma, diventa «partner» ufficiale dei servizi segreti americani sin da quel momento. Ovviamente, medai punto di vista strategico e militare, basterà ricordare quanto hanno sempre scritto gli esperti: l'Italia è chiave di volta per l'accesso all'Europa e nel Mediterraneo; è il vero e unico «ponte» verso l'Africa e il vicino Oriente; in Italia ha sede il papato e in Vaticano affluiscono, da tutto il mondo, notizie di primaria importanza; in Italia opera ed ha un vastissimo seguito il più grande e importante partito comunista del mondo occidentale; l'Italia è, da anni, anche un «laboratorio» di ricerca e «sperimentazione» politica; in Italia ci sono basi Usa di importanza strategica primaria; l'Italia vende, con grande successo, una gamma vastissima di armamenti che la pongono al quarto posto nel mondo come paese produttore. L'Italia, infine, sempre secondo gli esperti Cia, ha rapporti di grandissima importanza con tutti i paesi dell'Est e con i paesi produttori di petrolio. Non solo: le sue prese di posizione e la sua «mediazione» nei conflitti internazionali, sono attentamente seguite e ascoltate. C'è, insomma, quanto basta perché i funzionari Cia della «stazione» romana che si appoggia all'ambasciata di via Veneto, siano sempre in gran numero e specializzati in diversi settori: economia e finanza, armamenti, partiti politici, servizi segreti, finanziamenti, rapporti con la stampa e i «media», produzione di armi e così via. Ed è sempre stato così, dal 1945 in poi.



Lucky Luciano, padrino di mafia per decenni; sta esalando l'ultimo respiro all'aeroporto di Capodichino a Napoli, nel 1962. Aveva utilizzato i suoi «canali» per favorire lo sbarco degli alleati in Sicilia.

Quando Colby spartiva milioni

L'intervento della Cia nelle elezioni italiane del 1985 non è certo un caso isolato. Esistono clamorosi precedenti. A rivelarli è stato uno dei direttori dell'agenzia spionistica, William Colby, in un capitolo delle sue memorie («La mia vita nella Cia», editore Mursia). Fra il 1953 e il 1958, Colby fu assegnato alla «Stazione» di Roma, con il compito di impedire che l'Italia cedesse nelle mani dei comunisti.

Nel 1948 - ricorda Colby - la Dc aveva vinto grazie anche all'assistenza frenetica che la Cia aveva fornito all'Italia all'ultimo minuto. Ma le elezioni successive, nel giugno 1953, erano state un smacco per il partito cattolico che aveva perso più di due milioni di voti, mentre socialisti e comunisti (allora alleati) ne avevano guadagnati un milione e 400mila.

Bisognava bloccare subito una tendenza così pericolosa, che Washington «non poteva e non voleva tollerare». Come? Passando dalla sporadicità alla sistematicità del finanziamento dei partiti governativi di centro-destra (Dc, Psdi, Pri, Pli). Gli aiuti «ai nostri amici» - scrive Colby - non potevano però essere consegnati «in modo scoperto», altrimenti «i destinatari sarebbero stati immediatamente accusati dai comunisti di essere al soldo di Washington». Il compito fu

perciò affidato alla Cia, dato il suo carattere segreto, e personalmente a Colby. Fu un'iniziativa «su grande scala» e ricorda non senza orgoglio l'interessato - «i numerosi milioni di dollari dispensati rappresentavano la somma più alta che l'agenzia avesse mai investito in una singola operazione politica».

L'appoggio della Cia alle forze centriste - precisa Colby - assunse principalmente la forma di versamenti diretti per aiutarle a finanziare la solita gamma di attività politiche: pubblicazione di opuscoli, manifesti e altro materiale propagandistico, organizzazione di congressi e comizi, campagne di tessamento e così via. Inoltre Colby si sforzò di indurre i partiti «amici» a darsi una struttura più consistente e duratura, con «solidi bilanci a lungo termine» e programmi regolari «di attività e servizi», al di là delle «solite campagne elettorali frenetiche» e delle «solite promesse». Tentò insomma (curioso paradosso) di introdurre nel quadro partitico di centro-destra una mentalità organizzativa di tipo «comunista».

Il finanziamento dei partiti avveniva in contanti e nella massima segretezza, attraverso «agenti esterni» che vivevano a Roma o altrove sotto